GUERIN SPORTIVO
17
SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV N. 17 (588)
23-29 APRILE 1986
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200
Minà incontra Michel Platini
Come Napoli torna in Europa
Speciale Gol 7 e Tuttocoppe
Totonero/Tutta la verità di Allodi
Gran finale pieno di emozioni. Scudetto «quasi» juventino. Ma soprattutto...
Il calcio vero batte il calcio nero
JUVE

IN QUESTO NUMERO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone Gaio Fratini, Guido Prestisimone Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7 - 40068
San Lazzaro di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin 510212 Sprint
Telecopier (051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11 (interno 255)

Anno LXXIV n. 17 (588)
23-29 aprile 1986
Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

IN COPERTINA

Laudrup e lo scudetto a metà della Juventus
(fotoBriguglio)

SERVIZI

GOL 7

ZIBALDONE

7 GIORNI

LE RUBRICHE

LE INIZIATIVE

AVVERTENZA

Per una svista tipografica l'avviso di offerta della cassetta «Mexico 70-Mexico 86» pubblicato a pagina 71 è incompleto. I lettori che volessero acquistare la radiocassetta/documentario devono inviare 10.000 (diecimila) lire a Sprint Market s.r.l. - via del Lavoro 7-40068 San Lazzaro di Savena - BO.

Aldo Serena (foto Briguglio). È tornato al centro dell'attacco juventino dopo 42 giorni di assenza. Per battere il Milan e ipotecare il ventiduesimo scudetto bianconero

IN COPERTINA

SCUDETTO E TOTONERO 2

L'orgoglio del Lecce, le lacrime della Roma, la gioia juventina. E poi Altobelli. E Antognoni. Una giornata di campionato indimenticabile vince anche il nuovo scandalo

Il calcio vero batte il calcio nero

di **Italo Cucci**

UN ATTIMO di gioia juventina, una lacrima della Roma, un lampo d'orgoglio del Lecce, un sorriso di Altobelli, un batticuore d'Antognoni: tutto ciò, frammisto alle immagini, ai suoni, ai colori di una giornata di campionato indimenticabile, cancella giorni di dolore e vergogna, relega il nuovo calcioscandalo nei confini ahimé non angusti in cui s'agita l'Italia dei veleni, del putridume, delle truffe quotidianamente giocate ai danni della gente perbene. Corrotti e corruttori del calcio non son diversi dai cinici inquinatori dell'acqua e del vino, dell'aria e del mare, colpendo essi tutti insieme chi meno è protetto nel Mal Paese. È tutti favoriscono la rivincita della vecchia Italia del malaffare e della paura su quella della nuova frontiera che s'era data un'immagine felice nel mondo grazie all'ingegno e all'abnegazione di tanti, grazie anche ai trionfi sportivi iniziati da Spagna '82. Ora che importiamo terrore ed esportiamo veleno, ora che siamo tornati a primeggiare nella truffa sportiva, possiamo solo aspettarci il peggio: non ciò che accadrà in Italia, colpisca pure la giustizia, e senza pietà, ma il disprezzo che ci accoglierà nell'assise mondiale del calcio, in Messico. Siamo addolorati — ho detto — non sorpresi: per troppo tempo, dal calcioscommesse dell'Ottanta in

segue

Nel campionato delle illusioni perdute, una certezza

Ci resta la Juve

di **Adalberto Bortolotti**

MI DICONO che l'Olimpico, al novantesimo di Roma-Lecce, ricordava il Maracanà del Cinquanta, quando il Brasile vi aveva appena perduto un Mondiale già vinto, offrendosi in olocausto alle velenose stilettate di Schiaffino e Ghiggia, profeti dell'Uruguay. Lo stesso sbigottimento, attonito e silente. Una incredula pietrificazione, dove prima erano entusiasmo e calda attesa del trionfo. La lunga, sbalorditiva rincorsa, le prime timide illusioni, l'aggancio infine concretato giusto al fin della licenza, la prospettiva del sorpasso fatta subito balenare dal gol di Graziani: i sogni della Roma si erano d'improvviso fatti coriandoli e il ponentino li disperdeva lontano. Così il calcio andava celebrando l'ennesima sublimazione dell'irrazionale. Tutto poteva capitare alla Roma, meno che inciampare su un Lecce rassegnato. Rileggo certe dichiarazioni della vigilia. Fascetti: *«Siamo realisti, un punto possiamo strapparlo, ma*

segue

TOTONERO 2/CRONACA DI UNO SCANDALO

Lunghi mesi di indagini, 295 nastri registrati. Come un audace magistrato ha messo le manette al calcio

La strage di Marabotto

☐ **Lunedì 14.** Il Mediterraneo ribolle di umori libici, il calcio esplode di umori (toto) neri: la pentola di un nuovo scandalo-scommesse, che borbottava da ieri, cioè dalle anticipazioni del *«Corriere dello Sport-Stadio»*, si scoperchia all'improvviso. Il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Giuseppe Marabotto, firma dodici ordini di cattura e una quarantina di comunicazioni giudiziarie. Oggetto: partite truccate, scommesse clandestine, miliardi in libertà. Scattano le prime manette, mentre circolano alcuni particolari sull'operazione: tutto ha preso il via poco meno di un anno fa, grazie ad una casuale intercettazione telefonica. Indagando sulle comunicazioni in teleselezione di alcuni personaggi sotto inchiesta per spaccio di droga e su quelle di prestasoldi del Casinò di Saint Vincent, gli uomini della «Mobile» di Torino si sono imbattuti in dichiarazioni compromettenti relative a giocatori e partite da addomesticare, e non per il piacere dell'onestà. I lunghi mesi di indagini, coordinate appunto dal dottor Marabotto, hanno partorito 295 nastri (registrati) di partenza per più concreti sviluppi giudiziari. Le voci si diffondono incontrollate: qualcuno tenta di circoscrivere l'incendio, altri snocciola nomi e succose anteprime. Si parla di manager, presidenti e calciatori. Unica certezza: tra gli ordini di cattura eseguiti, quelli per Antonio Pigino, ex «gatto» magico della Sambenedettese (cresciuto nel Torino), attualmente allenatore dei portieri della gloriosa Pro Vercelli, C2 girone B, e per Giovanni Bidese, guardiano di riserva della stessa formazione piemontese. Sui destinatari delle comunicazioni giudiziarie, le voci crepitano come raffiche di kalashnikov: i nomi si accavallano, meglio attendere conferme.

Giuseppe Marabotto fotoAnsa

☐ **Martedì 15.** Gli F 111 americani bombardano Tripoli e Bengasi, i giornali italiani bombardano a tappeto coi titoli sul totonero. *«Scommesse clandestine — Parte una "retata" di calciatori e dirigenti»*, *«Quante partite hanno truccato? Coinvolte decine di squadre di A, B e C»*. *«Il calcio nella bufera ancora per le scommesse — Coinvolti una cinquantina di giocatori e dirigenti»*, *«Sotto accusa dodici società: Vicenza e Perugia in prima fila»*, *«Raffica di arresti per il marcio del pallone — Comunicazioni giudiziarie per il presidente del Perugia e tre direttori sportivi»*, *«Scommesse: ci risiamo»*. Per diradare un po' di fumo, il magistrato Marabotto tiene una conferenza stampa a Torino. *«L'inchiesta* — dice — *si divide in due tronconi: da un lato c'è l'organizzazione del totonero, vale a dire persone che alteravano, d'accordo con alcuni tesserati e addetti ai lavori, le partite di calcio di Serie A, B e C con lo scopo di correggere adeguatamente le quote o comunque di lucrare sulle puntate. Dall'altro, invece, persone che favorivano certi risultati con lo scopo di determinare promozioni e retrocessioni in modo da lucrare, in percentuali precedentemente pattuite con certi dirigenti, i contributi provenienti dalla lega»*. Dato che le società percepiscono contributi differenziati (per la A 2 miliardi l'anno, per la B 1 miliardo e 300 milioni, per la C 380 milioni), si ipotizza dunque la correità di dirigenti che hanno favorito promozioni al generoso scopo di dividersi la ricca torta. In tal modo, si configurerebbe quel «danno altrui» (cioè delle squadre che non hanno percepito i contributi maggiori in quanto non promosse) richiesto dal codice penale per la concretizzazione del reato di truffa. Come si ricorderà, nel caso scommesse dell'80 la magistratura ordinaria ad un certo punto dovette arrendersi proprio per la mancanza di questo requisito (era controverso infatti il danneggiamento di altri scommettitori illeciti), e le uniche pene furono irrogate dalla giustizia sportiva. Arrivano anche i primi elenchi di nomi certi: confermate le manette per Pigino e Bidese, le comunicazioni giudiziarie (si parla del reato di associazione per delinquere) riguardano tra l'altro Tito Corsi, general manager dell'Udinese, Franco Janich, diesse del Bari, Italo Allodi, consigliere del presidente del Napoli, Gastone Rizzato, diret-

Cucci

segue

poi, il nostro mondo ha tollerato gli inquinatori; già l'esito di quell'antico scandalo aveva lasciato aperto un varco per le nuove truffe: pagarono in pochi, allora, pochi e dal nome altisonante perché si sapesse che l'Organizzazione aveva fatto pulizia; restarono impuniti i più, i furbi, i maneggioni arruolati come manovalanza attivissima sul fronte del totonero e delle combines più sfacciate. E restarono irrisolti i problemi, inascoltati gli appelli da più parte indirizzati all'autorità affinché fossero legalizzate le scommesse clandestine, prima riforma necessaria per stroncare l'attività scandalosa prosperante nel sottobosco calcistico. Oggi un giudice coraggioso cerca di colmare il vuoto creato da anni di malgoverno; ma l'inchiesta che procede fra mille clamori rischia di far vittime innocenti e di consentire ai veri colpevoli di nascondersi dietro il polverone sollevato dai giornali. Peccato: la stagione meritava ben diversa conclusione. Ma una buona domenica ci ha comunque sollevato lo spirito. Il calcio vero stavolta ha sconfitto il calcio nero.

i. c.

Bortolotti

segue

domenica prossima, in casa con la Juventus». E Causio, privato delle partite di commiato: *«Noi arbitri dello scudetto? Qualcuno ha voglia di prenderci in giro»*. Il Lecce andava per non farsi goleare e dopo sette minuti, già sotto di uno, probabilmente rinunciava in cuor suo anche a quel modico traguardo. Ma che capitava di colpo alla magica Roma? Forse — azzardo un'ipotesi psicologica — si metteva a far calcoli, per la prima volta da quando aveva ingranato quella sua marcia scoppiettante, caratterizzata dalla rigorosa mancanza di programmazione. Bruno Conti in panchina, ad esempio. Era pronto per giocare (lo si è visto poi), ma veniva conservato sotto vuoto spinto, in prospettiva spareggio. E poi l'incubo delle ammonizioni, il pericolo delle squalifiche. E quindi la raccomandazione ad andarci piano, la partita era già chiusa, ci aveva pensato Ciccio, l'uomo della Provvidenza. Questa è una Roma che non tollera redini o morso, deve correre in libertà, con animo brado. Come si fermava a speculare, il Lecce si inebriava dei larghi spazi e andava a raccogliere tutte le soddisfazioni negategli da una stagione avara. Tanti fattori si incrociavano. C'era Barbas, il genietto argentino prediletto da Maradona, che sprizzava veleno perché Bilardo l'aveva escluso dai ventidue del Messico. Finiva per firmare due gol, uno su rigore, ma l'altro era un gioiellino di tecnica pura. Per la prima volta dal girone di ritorno la Roma conosceva l'affanno: non le era capitato mai, neppure a Verona dove aveva perduto sciaguratamente, con lo stesso punteggio, ma per ragioni magari opposte, per non aver saputo rallentare al momento giusto. Contro il Lecce vedeva la sconfitta in faccia e ne rimaneva atterrita. C'era stata, in casa giallorossa, una brusca inversione di tendenza, dopo l'aggancio. Le dichiarazioni prima allegre erano diventate arroganti, Boniek lanciava proclami di trionfo un tantino anticipati, eppure lui per primo avrebbe dovuto sapere di quante vite sia provvista la Juventus. Ora ci si affretta a smentire la deconcentrazione, ma è un fatto che a Roma si erano già iniziati i festeggiamenti. Voglio aggiungere un particolare tecnico, che in una giornata simile ha scarsa cittadinanza, ma che non sottovalute-

tore generale del Vicenza, Franco Cerilli, centrocampista del Vicenza, Ernesto Bronzetti, general manager del Foggia, Dario Maraschin, presidente del Vicenza, Guerino Amato, presidente della Cavese, Spartaco Ghini, presidente del Perugia, Sauro Massi, tornante del Perugia, Giancarlo Bura, consigliere del Perugia, Maurizio Rossi, portiere del Pescara, Giacomo Chinellato, stopper del Cagliari, Claudio Vinazzani, centrocampista della Lazio, Massimo Silva, centravanti del Monopoli, Giovanni Lorini, mediano del Monza, Maurizio Ronco, centrocampista del Palermo, Maurizio Braghin, terzino della Triestina, Giovanni Vavassori, libero del Campania. La giustizia sportiva, naturalmente, non dorme: in una seconda conferenza stampa tenuta sempre a Torino, il capo dell'Ufficio inchieste, Corrado De Biase, promette un vigoroso e rapido «repulisti» prima dell'avvio della nuova stagione. *«Che nessuno si illuda* — dice tra l'altro il «grande accusatore» del pallone — *perché la prescrizione non esiste più: i nostri investigatori lavorano da mesi per accertare fatti relativi a partite del campionato passato e di quello in corso».* La prescrizione, infatti, che ascenderebbe a sei mesi, non scatta in presenza di indagini, che dunque, sarebbero partite da parecchio tempo. Tra gli incontri più «chiacchierati», quelli tra Napoli e Udinese di questo torneo, nel novembre scorso al San Paolo, e soprattutto Triestina-Lecce del campionato scorso, che garantì ai salentini e precluse ai giuliani la promozione in B (risultato: 1-1). Intanto Marabotto non ha potuto escluderlo: *«L'aspetto sportivo non è di mia competenza, ma riflessi sulle classifiche dei campionati a questo punto sono quasi inevitabili».* Nel frattempo Italo Allodi giunge a Napoli e riceve in questura la comunicazione giudiziaria che lo riguarda: *«Non ho mai fatto porcherie o puttanate del genere»* commenta coloritamente.

□ **Mercoledì 16.** Infuria la battaglia a Tripoli, infuria in Italia la guerra al totonero. I titoli dei quotidiani sono tutti per Allodi. *«C'è anche Allodi», «Anche Allodi nella bufera del calcio», «Coinvolto anche Allodi», «Calcioscommesse: spunta il nome di Allodi», «Tra gli inquisiti anche il nome di Allodi», «C'è Allodi»* e così via. Napoli è adesso l'epicentro del sisma: in gioco entra la camorra. Senza nemmeno farsi controllare i tacchetti dal guardalinee, gli esponenti anonimi della premiata ditta locale irrompono nel vivo dell'azione. Si parla di un «tredici» del Totocalcio vero, quello che fruttò il 12 gennaio scorso a un anonimo partenopeo la bellezza di 1 miliardo e 615 milioni. Presunto rappresentante della holding camorristica che avrebbe fatto il colpo, il commerciante Armando Carbone, sfuggito all'ordine di cattura in pigiama, in piena notte, poco prima dell'irruzione delle forze dell'ordine in casa sua. Quanto ad Allodi, il clamore dei titoli sui giornali diventa un bisbiglio di fronte alle precisazioni del magistrato. *«Il dirigente del Napoli* — spiega Marabotto — *non risulta parlare in prima persona in nessuna delle 295 bobine registrate durante l'inchiesta dagli uomini della squadra mobile di Torino. Gli ho indirizzato una comunicazione giudiziaria perché i personaggi intercettati più volte parlano di lui nel corso delle conversazioni telefoniche».* Intanto in questura vengono avviati i primi interrogatori, mentre l'attenzione del Paese è concentrata sulla crisi libica: ma Pigino non è Gheddafi, l'ex «angelo dei pali» scoppia in pianto davanti agli inquirenti e apre il rubinetto delle confessioni: il mondo del calcio ha il primo pentito della storia. *«Non lo facevo per soldi* — ha sostenuto — *ma per fare carriera, mi avevano promesso un buon ingaggio»*, cioè molti soldi. Si sarebbe adoperato per favorire la promozione della Cavese, la squadra in cui ha militato al crepu-

Carlo F. Chiesa

segue

rei: senza Bonetti, la difesa della Roma scade di parecchio, ci pensi Viola ora che il suo atletico centrale si è già posto sotto le ali di Berlusconi. Il Lecce vinceva ed era forse il primo a stupirsene, ma è un fatto che una volta in vantaggio si è battuto a fondo perché era l'irripetibile occasione di lasciare un segno, prima di salutare l'inclita compagnia.

MICHELINO. Là a Torino, intanto, Madama scudetto ruminava la sua porzione di fatica. Questo campionato è diventato un supplizio, strada facendo, per la Juventus. Che è discretamente cotta e pure deve continuare a battersi, quando ormai si era illusa di poter mascherare l'affanno sotto la vistosa coltre di un vantaggio incolmabile. Richiamata bruscamente all'impegno, la Juve ha risposto con animo stoico: ma le forze sono quelle che sono, il gol è spesso un'irraggiungibile chimera, comunque un premio sofferto. Da tempo Monsieur Plus ha perduto la bacchetta magica: comanda, ma i tendini non sempre obbediscono. In fretta e furia era stato restaurato e gettato nella mischia Serena, con intenti forse più propiziatorii che squisitamente tecnici. La Juve si trova davanti un Milan che a sua volta ha più poco da spendere. Nei suoi confronti, l'aggettivo più usato dalla critica è stato: «ordinato». Che vuol dire, anche, privo di sprint. Il Milan sta dolcemente uscendo dall'ultimo obiettivo stagionale. Ha perduto l'Europa (dal Waregem), la Coppa Italia (dall'Empoli), ora sembra tagliato fuori da un piazzamento Uefa. Risulta che non ne sia entusiasta Berlusconi, che sulla squadra del futuro ha già investito miliardi a gogò. Il sommo maestro Gianni Brera adombra l'ipotesi di un interessamento per Bagnoli: di certo Liedholm non ha avuto un'annata DOC. Contro questo Milan che non le impone ritmi scomodi, la Juve ritrova pian piano le sue misure. Non dilaga, ma potendo rifiatare fra un'azione e l'altra riprende confidenza. Quando Briaschi trancia con due finte la rugginosa difesa del Milan, Michelino Laudrup ha tutto il tempo di raccogliere, controllare, prendere la mira e depositare in gol. Forse ci stava pure un caffè. Il gol della Juve arriva mentre è in piena maturazione il dramma della Roma. Cadute e resurrezioni infiammano il rituale del pallone, da che calcio è calcio. Ma questa volta è stato scelto il modo difficile.

ADDII. È anche giornata di addii, non strazianti, anzi per lo più festosi. Trapattoni si congeda dal pubblico torinese, che ha avuto il coraggio di contestarlo, offrendo in pratica il sesto scudetto (e due Coppe Italia; una Coppa Uefa; una Coppa delle Coppe; una Coppa dei Campioni; una Supercoppa; una Coppa Intercontinentale; un Mundialito club: scusate se è poco) in dieci anni di panchina bianconera. Antognoni chiude la sua love-story con la Fiorentina, siglando il gol promesso: di testa, e con brivido. Alla fine gli ultras viola si stringono sotto la tribuna, invocando dai Pontello la conferma del capitano. Calcio nero, sporco, marcio, ma anche inguaribilmente romantico, oltreché matto da legare.

a. bo.

Le partite incriminate

Ecco una parte delle 80 partite sotto inchiesta.

Udinese-Pisa	Perugia-Campobasso	Cagliari-Pescara
Udinese-Milan	Perugia-Triestina	Triestina-Lecce (1984-'85)
Como-Sampdoria	Genoa-Perugia	Perugia-Cagliari (1985-'86)
Sampdoria-Como	Triestina-Ascoli	Vicenza-Piacenza (1984-'85 spareggio)
Udinese-Roma	Perugia-Cesena	Samp-Larissa (coppa Coppe)
Napoli-Udinese	Perugia-Empoli	Samp-Benfica (coppa Coppe)
Perugia-Ascoli	Catanzaro-Vicenza	
Ascoli-Vicenza	Catania-Perugia	
Samb-Perugia	Perugia-Bologna	
Vicenza-Lazio		

scolo della carriera. Pare che abbia cominciato a snocciolare nomi. Come se piovesse. Franco Janich, nell'occhio del ciclone, spiega: *«Ho in effetti conosciuto Armando Carbone, ma i miei contatti con lui sono stati diretti solo a conoscere le quotazioni di giocatori nell'interesse dell'Associazione Sportiva Bari, impegnata nella campagna acquisti. Null'altro»*. Il centrocampista della Lazio Vinazzani ha diffuso da un paio di giorni un comunicato che sembra uscire da una maratona diplomatica di Bruxelles: *«In relazione a notizie divulgate dalla Rai, nel mentre confermo di aver ricevuto dalla Procura della Repubblica di Torino una comunicazione giudiziaria per fatti non meglio precisati e identificati, mi dichiaro del tutto estraneo ad ogni ipotesi delittuosa sia penale che sportiva e dimostrerò la mia più assoluta innocenza non appena mi verrà consentito di avere un colloquio con il sostituto procuratore incaricato delle indagini»*.

□ **Giovedì 17.** La crisi nel Mediterraneo si placa, Gheddafi ricompare sulla scena, in Italia è Antonio Pigino a catturare i titoli di cassetta: *«Sì, confesso: compravamo le partite»*, *«Pigino in lacrime vuota il sacco»*, *«Il magistrato torinese interroga Pigino e ammette: "La classifica può cambiare"»*, *«Pigino conferma tutto al magistrato»*, *«Calcioscommesse: le prime confessioni»*. L'inchiesta intanto prosegue: il suo fulcro è la lista dei «500» trovata in casa del fuggiasco Carbone. No, gli esportatori di valuta del caso Sindona non c'entrano. Si tratta di tre agende che il faccendiere napoletano non è riuscito a sottrarre ai carabinieri fuggendo: in esse, una torrenziale lista di nomi implicati, indirizzi e cifre. Le tre rubriche sono dell'83, 84 e 85. Manca quella della stagione in corso. La casa di Carbone si è rivelata un'autentica miniera: tra i reperti in mano alla polizia, alcune fatture compromettenti. Tre si riferiscono a pagamenti (di 18, 10 e ancora 10 milioni) effettuati a Franco Janich dal Napoli calcio. *«Carbone non mi ha mai dato soldi* — puntualizza il diesse del Bari — *non riesco a capire cosa stia succedendo. A proposito della ricevuta per un versamento di dieci milioni di lire a mio favore da parte del Napoli non saprei; è passato tanto tempo, non escluderei che, trovandomi casualmente fuori Napoli, io possa aver incaricato Carbone di fare il versamento per mio conto. Ma non c'è assolutamente niente di illecito. Smentisco invece qualunque pagamento a mio favore da parte di Carbone, col quale non ho mai avuto rapporti di questo genere»*. Intanto gli interrogati pare che continuino a collaborare. Dopo Pigino, anche il commerciante milanese Santo Moriggi e l'ex difensore Gianfilippo Reali dovrebbero aver dato fiato alle trombe.

□ **Venerdì 18.** Della Libia non si parla quasi più, i giornali si tuffano sullo scandalo-scommesse. I titoli sono in libertà: *«Mezzo miliardo su una partita - Torino, confessioni a raffica degli imputati»*, *«Il calcio nello scandalo - Altri nomi per il giudice»*, *«Un boss pentito delle scommesse fa altri 50 nomi - Ecco come il Vicenza riuscì a salire in Serie B»*, *«C'era Vautrot nell'agenda di Carbone - Cavese: una colletta per i corrotti - L'ombra di Cominato dietro Janich»*, *«Gli arrestati "cantano", società e giocatori tremano»*, *«Scommesse: un taccuino fa tremare»*, *«I pentiti cantano - Ho puntato 500 milioni di 50 calciatori - Dal Cin nel taccuino di un boss del Totonero»*.

□ **Sabato 19.** Bonaccia nel Mediterraneo, anche la settimana di passione del Totonero pare abbia esaurito i sussulti. I titoli dei giornali si sono in parte acquetati, con l'eccezione di qualche colpo di coda: *«Sospetti su un arbitro di A - L'AIA decide di congelarlo»*, *«Tentarono di corrompere gli arbitri di Samp e Toro?»*, *«Anche gli arbitri delle coppe nel giro della corruzione»*, *«La piovra del "Totonero" anche sulle coppe europee»*.

□ **Domenica 20.** Giorno di festa. Tripoli dorme, il calcioscommesse pure. Per fortuna. Dacci oggi il nostro calcio quotidiano. Impressione dominante: oggi si gioca sul serio; vogliamo scommettere?

c. f. c.

Milly, miliardi e millantatori

Si va incontro a un probabile terremoto nella serie A, B e C, anche se quanto sta emergendo dalle indagini e degli interrogatori della Procura della Repubblica di Torino potrà essere provato solo al 30 per cento, i lavori delle commissioni di primo grado e relativa Caf potranno sempre «turbare» le classifiche del prossimo campionato. Nomi e cognomi di giocatori che scommettevano sul toto-nero e soprattutto sulle «proprie» partite stanno uscendo fuori. L'elenco dei pareggi, delle sconfitte, delle vittorie annunciate sarà entro maggio al centro di accesi dibattiti processuali. Di toto-nero se ne parla da anni, le bobine registrate sull'argomento hanno raggiunto il record delle settecento ore, ma le nostre informatissime gazzette sportive si sono tenute ben lontane dal marciume, in tutti questi anni. E la storica canzonetta di Milly, «Si fa ma non si dice», ha prevalso sulla cosiddetta informazione clandestina. Siamo anche noi complici. Fingevamo di non saper nulla per amor di patria calcistica, e ora esprimiamo stupore e indignazione. È la sagra degli interrogativi e scrivendo nei titoli *«Programmata l'espulsione di Maradona?»* non si offende certo il campione argentino che, adesso, nelle interviste televisive casca dalle nuvole. O finge di cascarci? L'interrogativo ci seguirà per almeno una decina di campionati. Ma lasciamo per un momento il toto-nero e veniamo alla famosa schedina del totocalcio ufficiale, quella di domenic 12 gennaio. Napoli, piazza Carità, interno Superbar. Un 13 e dodici 12, con una vincita complessiva di un miliardo e 615 milioni e che aveva il suo imprevedibile jolly nella vittoria del Pisa al San Paolo. Il giorno dopo, all'indomani della clamorosa vincita, «Il giornale di Napoli», quotidiano del pomeriggio, pubblicò in prima pagina questo titolo: «Un clan di Montecalvario ha fatto il colpo»? Anche qui un legittimo punto interrogativo, ma non si doveva in qualche modo partire da questa «soffiata» per un'inchiesta da affidare a una decina di valorosi cronisti, del Nord, del Sud, del Centro Italia? È noto: tirar fuori gli scheletri dagli armadi è un'esercizio sportivo che non aiuta nella carriera e nella notorietà (leggi trasmissioni televisive di successo) coloro che hanno eletto il calcio unico e irreversibile sport della loro vita. Che la schedina miliardaria fosse giocata quel gennaio vicino alla casa del faccendiere Carbone non venne a ispirare qualche «divertente» servizio? Carbone, chi era costui? Non forse la stessa persona che il 23 febbraio di quest'anno, accompagnato da un amico napoletano, dormì di sabato all'hotel Brufani di Perugia. Quella domenica i grifoni incontrarono il Palermo. Il risultato fu un esemplare 0 a 0. Evento, anche questo annunciato? No, l'inchiesta lo esclude. Ormai viviamo in un perpetuo giallo-rosa dai graziosi risvolti sentimentali. M'incanta Pigino, che piange disperatamente e dice che avvicinava giocotori non per avidità, non per ingordigia, ma nella speranza di ritornare nel grosso giro. Gli avevano, come afferma, fatte promesse di ingaggio come allenatore in società prestigiose. Corruttore? No, forse eroe, come tanti, sul fronte del millantato credito. C'è una sequenza memorabile nel notro cinema degli anni Sessanta a illustrare il carattere del nostro millenario millantato credito che va dal*«Miles gloriosus»* di Plauto al *«Mi manda Picone»* di Nanni Loy. La sequenza emblematica che propongono di proiettare a Coverciano, all'inizio d'ogni udienza, stavolta non fa parte del *«Mi manda Picone»* ma della *«Grande Guerra»* di Mario Monicelli. La riassumo in fretta: una recluta veneta (Vittorio Gassman) s'affida a un caporale romano (Alberto Sordi) per venir riformato e non partire per il fronte. Il caporale s'avvicina al tavolo dell'ufficiale medico e gli chiede se può aprire «quel» finestrino situato proprio sopra la testa della recluta. La richiesta viene accompagnata con l'indice puntato verso l'«ingenuo» Gassman e l'ufficiale fa sì col capo.

Gaio Fratini

Juve pulita

Sono pochi, anzi pochissimi i personaggi, i club, che non rientrano nel giro di voci e illazioni che accompagna il totonero-bis. *«Non abbiamo riscontri sulla Juventus»*, precisano gli inquirenti: *«nelle circa trecento bobine regitrate non si cita mai la società torinese, né si fa il nome di suoi giocatori o dirigenti»*. Per la organizzazione che gestiva le operazioni, dunque, Madama non esisteva neppure. *«Con questo non si vuole affermare che le società citate nelle conversazioni fra gli arrestati e le persone raggiunte da comunicazione giudiziaria siano realmente coinvolte in questa faccenda»*, dice Marabotto. *«Non scordiamoci che in questo ambiente ci sono anche molti millantatori che per condurre in porto un affare avrebbero inventato amicizie e contatti inesistenti»*. □

Come il bi-scandalo è scoppiato, qualcuno ha «inevitabilmente» tirato fuori il suo nome. Al Guerino si è raccontato senza riserve

Parla Allodi

di **Marino Bartoletti**

NAPOLI. *«Ho ricevuto tanti, tantissimi messaggi di solidarietà. Guarda, guarda questo di un mio amico d'infanzia: è forse quello che mi ha commosso di più. Per il momento, uno dei pochi che ancora non mi ha scritto o telefonato (oltre ad un certo presidente, dal quale mi aspettavo qualcosa di più) è stato Bearzot: ma non si sa mai...».* Italo Allodi, «the day after» anzi, la settimana dopo. In certi momenti riesce a scherzare sul suo caso, su se stesso e sull'incredibile temporale che si è abbattuto sul Napoli (e, soprattutto, sul calcio italiano): a volte si rabbuia e si dispera, proclamando la sua innocenza con incredibile varietà di argomentazioni, che vanno dal *«ti sembra che io sia così cretino da...»* a *«questo è un attentato bello e buono!»*. Nel momento stesso in cui è esplosa la «bomba» si è messo a disposizione del magistrato che gli ha inviato la comunicazione giudiziaria: *«Voglio essere interrogato per primo»*, ha telegrafato. E il dottor Marabotto pare abbia gradito. *«Allodi* — aveva impeccabilmente scritto poche settimane fa Italo Cucci sul "Guerino" — *è la cattiva coscienza del calcio italiano»*. Troppo facile accusarlo: troppo facile eleggerlo capro espiatorio in servizio permanente effettivo di un ambiente che, forse, ha già tanti scheletri negli armadi da aver, da tempo, esaurito... gli armadi stessi. E in effetti, come il «biscandalo» è scoppiato, chi ti va a tirare fuori per primo la fantasia giuridico-popolare della nazione? Ma Italo Allodi, naturalmente: e non in omaggio all'ordine alfabetico... Così abbiamo voluto trascorrere un'intera giornata con lui, con il Mostro: per raccontare la piccola fetta di vita di un uomo che sicuramente santo non è, ma che non è neppure più demonio di camorristi, di pataccari, di ingenui, di millantatori, di biscazzieri, di creduloni, o di inquisitori chiacchieroni. Tutta gente a lui accomunata in questa amara, incredibile storia fatta coi piedi.

VALIGIE. Domenica pomeriggio, comunque, Allodi ha lasciato Napoli. Forse per sempre, forse no. Certamente con l'orgoglio di chi avrebbe voluto e vorrebbe decidere in prima persona la propria sorte, senza che registratori dal naso lungo possano indicargli o suggerirgli la strada. Ha guardato con un po' di nostalgia, mettendoselo alle spalle, l'appartamento del sesto piano dell'hotel Royal dove aveva accumulato chili di valigie e quintali di speranze (per altro in gran parte coronate, sul piano sportivo). Si è recato allo stadio per commuoversi tra le braccia dei «suoi» giocatori e per farsi venire gli ultimi brividi al cospetto di una folla che lo ha osannato senza riserve e senza sospetti. È salito — come una star — carico di bauli Vuitton sulla macchina del suo amico colonello, risalendo quella Penisola che poco meno di un anno fa aveva disceso con orgogliosa sicurezza. Se è un Mostro, ha recitato benissimo: se è innocente, nessuno potrà mai restituirgli ciò che ha provato e che sta provando. *«Tu hai il dovere di tornare a Napoli»*, gli aveva intimato la sera prima quell'incantevole gentiluomo che è Eddy Monetti, ex consigliere biancoazzurro. *«Per adesso non so se lo farò* — gli aveva risposto Allodi —: *ma quel giorno (che verrà solo se non ci sarà neppure la più piccola nube sulla mia testa) sarò comunque più vecchio di dieci anni. E non saprò neppure a chi devo dire grazie...»*.

MERITO. *«Mi hanno tirato in ballo per una telefonata che non si sa neppure se esista: mi hanno accusato di "aver parlato" con Tito Corsi nella hall del "mio" albergo alla vigilia di Napoli-Udinese: ma se è per questo, con Corsi mi sono sentito per tutta la settimana, discutendo di biglietti e di mille altre scemate. Magari avessero registrato quelle conversazioni! E poi, a questa stregua, che cosa si sarebbe potuto dire se si fosse saputo che con i dirigenti del Torino — sempre all'hotel Royal— ho fatto le due di notte, o che con Bolchi del Bari sono stato fino alle tre in camera mia, o che ho abbracciato Bersellini alla vigilia di Napoli-Sampdoria o che un mio vecchio amico della stessa Sampdoria mi ha chiesto... di aiutarlo a fare la schedina? Per questo sono un corruttore o un corrotto? Ma vi sembra che a cinquantotto anni, dopo trenta esatti di dirigenza calcistica, Italo Allodi venga a Napoli per mettersi con la camorra? O, comunque, per rovinare quello che poteva o che potrebbe diventare il suo ultimo, piccolo capolavoro sportivo? Signori, il Napoli è arrivato terzo e ci è arrivato con pieno merito. Col "suo" merito. E vi dico di più: se non avessi lasciato tre punti al Pisa e all'Udinese — sissignori, proprio all'Udinese! — avrebbe potuto sognare anche di più. E qualcuno, è dunque disposto a credere che sia proprio Italo Allodi l'assassino della sua creatura? No, grazie: Italo Allodi, è tutto fuorché fesso...»*.

Italo Allodi, 58 anni, esce dalla questura del capoluogo campano, fotoCapozzi. **«Voglio essere interrogato per primo», aveva detto**

AVVENIRE. Vorrebbe tacere e — in effetti — riesce a farlo. I suoi sono sfoghi, arrabbiature, attimi di cedimento, fortunatamente per lui inframmezzati da lunghe pause disinquinanti. Parla di Ponza, della «sua» Ponza, della squadra che avrebbe voluto fare (non lo dice, ma il quartetto ideale dell'ultima spallata-scudetto era costituito da Carnevale, De Napoli, Bonetti e Massaro: quartetto — come si sa — ridotto a coppia per motivi di salvadanaio) e della sensazione che i meriti, a Napoli, sfocino sovente e pericolosamente in «colpe», dei suoi pudori ad accettare l'affettuoso invito di Tito Stagno a non tirarsi indietro in vista della rentrée alla «Domenica Sportiva» in occasione dei mondiali, dell'amore che la gente gli dimostra per strada, del «buongusto» di sua moglie che gli è sempre stata vicino in questi giorni e che mai una volta — dopo aver cercato di dissuaderlo per tutta l'estate dall'andare a Napoli — gli ha detto *«Ah, se mi avessi ascoltato»*. *«Adesso so tutto sull'articolo 416 e anche sull'articolo 416 bis del codice penale* — dice, sforzandosi di sorridere —. *Quando finirà questa avventura, giuro che mi laureerò in legge. Già ma quando finirà?»*. Teme tanto per sé quanto per il Napoli, forse più per il Napoli, grande amore della sua maturità: *«È tutto assurdo»*, ripete per convincere e per convincersi. Gli abbiamo chiesto se riesce ad immaginare il suo avvenire senza calcio. *«Forse sì* — ci ha risposto — *ma vorrei essere io a decidere»*. □

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

FINE DI UNA FARSA: CARRARO TUTORE DELLA FEDERCALCIO UMILIATA

In ginocchio da me

UMILIAZIONE. Venerdì 18 aprile, mentre fuori infuriava lo scandalo delle due corruzioni — quella «esterna» per lucrare sulle scommesse e quella «interna» per lucrare sulle promozioni o sulle evitate retrocessioni — il governo del calcio subiva una delle più gravi umiliazioni che la storia della Federazione ricordi. Poco dopo le 19, trascorse sette ore di faticosa e penosa riunione, quattordici consiglieri federali abbandonavano la sede della Federcalcio, in via Allegri, e a bordo di sei vetture si recavano al Foro Italico, per concludere in quella insolita e impropria sede la tormentata seduta. Perché? Perché dovevano andare a Canossa. Perché tutti dovevano sapere e capire che il governo del calcio, incapace di governare, andava a genuflettersi davanti a Franco Carraro e ad invocare il suo ritorno al comando delle operazioni. Quella breve trasferta cittadina, da Via Allegri al Foro Italico, compiuta sotto gli occhi di decine di giornalisti, doveva essere una pubblica e non smentibile patente di «incapacità» che i governanti del calcio italiano si davano firmandola con la loro presenza. Assenti erano, e non per caso, Boniperti e Pontello.

PERCHÈ. Per capire le ragioni e il significato della regia con la quale Franco Carraro è tornato al comando del calcio bisogna andare indietro di quasi un anno. Nel luglio scorso Matarrese scrisse una lettera di protesta e sfiducia al presidente federale Sordillo, sferrando un attacco che — nelle sue intenzioni — doveva portare al cambio della guardia. Sordillo chiese aiuto a Carraro e il presidente del Coni architettò una soluzione per metà politica e per metà operativa: Matarrese diventava vice-presidente federale «vicario» con il dovere di operare in federazione, al fine di colmare le lacune che addebitava a Sordillo. Evidentemente, Carraro si proponeva innanzi tutto di aiutare Sordillo trasformandogli un oppositore dichiarato in collaboratore responsabilizzato, in secondo luogo di cominciare ad allevare un possibile futuro presidente della Federcalcio. Ma la cosa non piacque né a Sordillo né ai consiglieri federali, i quali respinsero il piano di mediazione con un voltafaccia che non fu molto gradito al Foro Italico. Carraro lo ha punito venerdì scorso, imponendo l'umiliante pellegrinaggio a Canossa. In pratica, stavolta ha detto: volete il mio intervento, volete il mio aiuto, e allora dovete venire a chiedermelo pubblicamente fin dentro il mio ufficio. Tutti. Sordillo in testa. Ci sono andati: tutti, Sordillo in testa. Senza arrossire.

COMMISSARIO OMBRA. Anche se apparentemente tutto è rimasto come prima, in sostanza il governo del calcio è cambiato. Ce lo spiegano non soltanto i giornali convinti della indispensabilità di un rapido cambio della guardia al vertice di via Allegri, ma anche quelli che sostengono l'attuale presidenza. Sul *Corriere della Sera,* Nino Petrone ha acutamente osservato: *«In questa cronaca di povero calcio non emerge un vincitore: i congiurati non hanno infatti ottenuto la testa di Sordillo e, d'altro canto, il presidente ora si trova a dover lavorare con "l'apporto operativo" di Franco Carraro, che ha addirittura annullato un viaggio a Seul per poter garantire la sua presenza nel governo del pallone. Il che sa tanto di commissario-ombra».* Sulla *Gazzetta dello Sport,* Enrico Bendoni ha riportato questa significativa dichiarazione di Carraro: *«Le divergenze erano un fatto, ma le parti hanno concordato il rinvio di questo problema al mese di luglio dopo essersi decise ad un passo responsabile».*

LO SPECCHIO DELL'ANIMA

FUTURO. Che cosa significa tutto questo? Qual è il passo responsabile, cui allude Carraro? Si tratta semplicemente di questo. Nessuno se la sentiva di buttar fuori Sordillo senza concedergli neanche la possibilità di «difendere» in Messico il titolo mondiale vinto in Spagna o di lasciare il Federcalcio senza governo nel momento di una drammatica crisi economica e morale. Allora, sono stati dati a Sordillo i «cento giorni»: ma a condizione che in questo periodo ci sia la presenza operativa di Carraro e la firma d'avallo di Carraro su tutte le decisioni della presidenza. A fine luglio, si concorderà il cambio della guardia. Benché questo palese atto di sfiducia non giovi molto al suo prestigio presidenziale, Sordillo ha accettato puntando sul fatto che a fine luglio si riproporrà il vero problema: chi mettere al suo posto? Un governo provvisorio affidato a Carraro: così la Federcalcio si accinge ad affrontare l'emergenza dei fallimenti, del blocco degli ingaggi e degli scandali. Ma il dramma scoppierà quando si dovrà tornare alla normale e corretta impostazione federale: chi ha la fantasia di individuare e proporre un personaggio che non sia compromesso o di parte, che abbia carisma e capacità, che si dichiari disposto a dedicare oltre metà del suo tempo alla gestione della Federcalcio?

I CONGIURATI. Non appare corretto descrivere i consiglieri federali che hanno manifestato sfiducia nell'operato di Sordillo come congiurati o traditori. È una mistificazione di infima lega. Tutti sanno — e lo sa anche chi sostiene il contrario — che l'operato di Sordillo è stato messo in discussione non dai consiglieri federali, ma dal presidente del Coni Franco Carraro. È stato lui che, invitato a chiarire in consiglio federale le ragioni del suo distacco, ha snocciolato con cruda franchezza tutti gli errori e le gaffes commesse dalla Federcalcio sotto la presidenza Sordillo. Presentare adesso come congiurati e traditori quei consiglieri che ebbero la sensibilità di dire *«A questo punto, dopo questa requisitoria, non ci resta che andarcene»*, è cosa estremamente scorretta. Le bugie non si raccontano mai; e men che meno quando hanno le gambe così corte da essere smentite, nel volgere di poche ore, dall'evidenza dei fatti. Non esiste alcuna congiura. Non sono congiurati i vicepresidenti e i consiglieri federali, che assistono impotenti allo sfascio: sono soltanto dei deboli. E non è un congiurato Carraro, che avendo visto raggiungere il livello di guardia è intervenuto per fermare lo sfascio: ha fatto il suo dovere. E lo ha fatto con classe, concedendo a Sordillo tre mesi per prepararsi ad una morbida uscita. Questa è la verità.

di **Italo Cucci**

QUANDO IL GIOCO DEL PALLONE PUÒ ESSERE FABBRICA DI SPOSTATI

Un calcio ai sogni

□ Caro Direttore, Paolo F. — il più grande calciatore fallito del mondo, come lui stesso si definisce — mi ha preceduto d'un soffio. Avevo intenzione di scriverle infatti sul medesimo tema. Anch'io ho il calcio come massima aspirazione. Ho diciassette anni, e quindi ancora speranze di sfondare, anche se sono scettico. Direttore: io non sono d'accordo con la sua risposta a Paolo F. Metto in dubbio tutto. I problemi? Tralasciamo il vecchio discorso raccomandazioni-amici-parenti-dei-dirigenti; glissiamo anche sulle specifiche eventuali simpatie per questo o quel ragazzo. Ma chi tiene conto dei nostri scivoloni? Siamo giovani e non possiamo essere assolutamente asserviti alle aspirazioni dei nostri allenatori. E ancora: le società speculano vergognosamente sul cartellino di ogni singolo ragazzo, impedendogli determinate scelte. Gioco da dodici anni: ho cambiato finora due società e fatto un sacco di sacrifici. Disavventure, tante: un braccio rotto a soli dieci anni; l'allenatore che dopo otto anni ti toglie la fascia di capitano per darla al figlio; la Federazione che ti blocca non dandoti il cartellino. Finalmente, quando riesci a giocare, eccoti in un ruolo che non è il tuo, per far posto ai rampolli dei dirigenti. In ultimo cambi squadra perché hanno già scelto loro per te e, a diciassette anni, ti sembra già tardi per la «vittoria». Insomma: quando mai hai potuto realmente, liberamente dimostrare se e quanto vali? Non voglio sciogliermi in un unico lamento. Sono stati anche dodici anni di bei momenti, che mi hanno spinto a continuare, proprio come quando un amore esce da una crisi. È forse un piccolo problema, ma è di tanti ragazzi, caro Direttore. Spero in un futuro di essere protagonista del suo stupendo giornale!

D.P.

□ Caro Direttore, ho diciotto anni e per la prima volta una sua risposta a un lettore mi ha deluso. Rivolgendosi a Paolo F. (il più grande calciatore fallito), doveva vedere la cosa da un'altra angolazione. Anch'io, come Paolo, mi sento vuoto: non sono riuscito a sfondare nel calcio. Guardo le partite dei giovani di Inter o Milan e poi torno a casa a piangere per non aver vissuto le loro gioie. Ho iniziato nella categoria «primi calci» e oggi mi ritrovo in una squadretta «Under 18», mentre alcuni dei miei compagni d'infanzia sono a un soffio dalla A. Così ho iniziato a sentirmi vecchio e a scuola vado male perché penso continuamente al mio fallimento. Voglio però ringraziare Paolo F. che mi ha fatto capire di non vivere da solo questa situazione. Mi sento meglio, proprio grazie a lui, che le ha scritto per una parola d'incoraggiamento e non l'ha ottenuta. La sua, caro Direttore, è stata la risposta classica, quella che ho sempre ricevuto da mia madre. Una risposta che non aiuta, che fa più male che bene. È assurdo affermare che chi ha le doti prima o poi sfonda. C'è anche chi ha poca fortuna. La cosa che più mi fa rabbia, è che non mi sento inferiore a nessuno e continuerò a giocare — come penso farà Paolo F. — in una qualsiasi squadretta, sentendomi via via peggio. Non posso credere che lei non afferri assolutamente il nostro dolore e ci liquidi con uno stupido consiglio «da adulto». Non pensa che è proprio per causa di delusioni di questo genere che si cade nella droga, nell'alcool e via dicendo?

LUCA L. - MILANO

Qualcuno mi ha detto: è possibile che dalla tribuna di un giornale sportivo tu, invece di incoraggiare un giovane che vuole fare il calciatore, unico sogno della sua vita, decida di rispondergli in malo modo, invitandolo a dedicarsi a cose più serie? E il lettore Luca di Milano, ancora più deciso, mi accusa di dare «stupidi consigli da adulto». Bene. Pensiamoci su un attimo con calma. Sarebbe giusto, amici miei, se incrementassi la fabbrica dei sogni che molto spesso ha rivelato di essere soprattutto una fabbrica di spostati? E quale considerazione meritano quei giovani che si pongono come unico ideale di vita quello di ottenere fama e denaro dal calcio senza prepararsi una via di scampo davanti all'eventuale fallimento? Perché dovrei consolare chi ha una visione tanto ridotta del mondo e della propria personalità? È vero: quella del calciatore è una professione come un'altra, forse anche più appetibile perché spesso si prendono ad esempio solo i campioni, comunque quelli che sono riusciti a conquistare un posto al sole, mentre nessuno immagina — o vuole immaginare — i drammi che si consumano quotidianamente dietro le quinte del più grande spettacolo del mondo; nessuno vuole darsi conto delle disillusioni, dei fallimenti, dei tanti abbandoni crudeli ma soprattutto delle penose condizioni di vita in cui versano quei giovani che, respinti dalla popolarità e dal successo, vagano per la Penisola, sbattuti da una squadretta all'altra, spesso imbrogliati, malpagati, ridotti a misere comparse sul palcoscenico del campionato. L'amarezza di chi mi scrive accusandomi di stupido paternalismo, o peggio di avviare gli aspiranti calciatori alla disperazione, alla droga, si spiega soltanto con una profonda assenza di senso della realtà riscontrabile ogni giorno nell'ambiente calcistico. E di ciò siamo colpevoli anche noi giornalisti, dediti — per mera necessità «commerciale» — ad illustrare la vita e le imprese dei campioni, alla divinizzazione dei pochi calciatori arrivati al successo, come se non sapessimo — dicevo prima — che costoro rappresentano solo la punta dell'iceberg. Dovremmo forse dedicare spazio ai falliti, raccontarne le vicende esemplari: ma è difficile, spesso impossibile, portare l'obiettivo nel buio. Ci sono storie dolorose, comunque, che involontariamente danno testimonianza di questo profondo malesse-

segue

Ricordo di Orsi

Caro direttore, le invio una foto di Raimundo Orsi scattata tre mesi fa davanti alla sua casa di Santiago. Vorremmo, noi amici della sua famiglia, ricordarlo e onorarlo così attraverso il «Guerin Sportivo», il giornale che ci fa essere più vicini al calcio mondiale.

HERNAN VERGARA - SANTIAGO - CILE

segue

re: il nuovo (?) caso delle scommesse clandestine non è solo motivo di scandalo; è una finestra aperta sul sottobosco del calcio, popolato di imbroglioni, di corruttori, di falliti, di sognatori improvvisamente sbattuti davanti alla realtà di uno sport che non riesce a sconfiggere il suo peggior nemico: l'avidità. In questo, campioni e falliti si somigliano: nel ridurre il calcio a squallida palestra di ambizioni sfrenate in cui si esibiscono uomini che mirano solo ad accumulare quanto più denaro possibile, siano i miliardi dei «divi» come i poveri milioni della manovalanza oscura. Per questo mi sento di essere solidale con quei genitori che, invece di ravvivare nei figli il fuoco della passione calcistica, cercano di indirizzarli a scelte di vita più concrete. Così come mi permetto di condannare quei padri che, al contrario, si improvvisano procuratori e manager e battono le contrade d'Italia cercando di «piazzare» i loro figli in qualche club, pur sapendo di esporli al rischio di un fallimento irreversibile. La piccola Italia sopravvissuta alla guerra, rinata con il primo «miracolo» economico, credeva ancora nelle favole: il calcio come fabbrica di milionari, il Festival di Sanremo come vetta di un mondo favoloso, il Totocalcio come soluzione d'ogni problema. Dopo, anche se la povertà non ha mai cessato di amareggiare la vita di tanti, si è capito che il futuro si conquista solo con il lavoro, con lo studio, con il recupero di una coscienza civile che poco concede alla fortuna, alle illusioni, alle favole. Il calcio è una professione validissima, non dico il contrario; ma mi batto per far capire che non può essere l'unica scelta di vita quella che propone una giovinezza magari gloriosa seguita da una maturità e da una vecchiaia spesso amara. Sono pochi i calciatori che chiudono la carriera avviandosi felici verso altre professisoni: sono, comunque, coloro che hanno smesso presto di sognare e hanno deciso di essere uomini in mezzo ad altri uomini, non eterni divi in mezzo a una massa anonima che lotta ogni giorno per conquistarsi una esistenza serena. La felicità, credetemi giovani amici, non è di questo mondo. Correte pure sui campi verdi del calcio ma pensate a darvi un'altra ricchezza, quella di una professione «normale» che vi accompagni per tutta la vita.

Coraggio, Pacione

☐ Caro Direttore, sono tifoso del Bari ma nella partite di Coppa sto comunque dalla parte delle squadre italiane. Mi dispiace dunque per la Juve che ha perso l'occasione Coppa dei Campioni. Molti hanno dato la colpa della sconfitta con il Barcellona a Marco Pacione. È ingiusto. Ha vissuto una grande stagione nell'Atalanta poi, passato alla Juve, l'hanno messo in panchina per tutta la stagione. Finalmente lo buttano in campo. E in che partita! La più importante senz'altro della sua carriera. Non ha saputo mantenere le attese, d'accordo, ma mi sembra comprensibile. Voglio che non si perda d'animo e attenda una prossima occasione con fiducia. Auguri di un grande avvenire.

LETTERA FIRMATA - MATERA

Pacione in croce. C'è finito non tanto per volontà della critica quanto per l'obiettiva constatazione di quanto è avvenuto in Juventus-Barcellona. Nessuno, tuttavia, al di là dei titoli ad effetto, ha voluto scaricare sulle spalle del giovane juventino responsabilità che stanno molto più in alto. E che il «Guerino» ha puntualmente denunciato (fotoGiglio)

☐ Gentile Direttore, ho quindici anni e tifo per la Juve. Mi sono rimasti sullo stomaco certi titoli del dopo partita col Barcerellona. Quei «Mi manda Pacione», «Pacione sbaglia tre volte», «Pacione contro Pacione» e via dicendo. Ma insomma: rendiamoci conto di quello che scriviamo! Marco Pacione ha ventitrè anni: un anno di panchina nella Vecchia Signora (se togliamo la presenza in Coppa Italia e dieci minuti in campionato) e viene gettato nella mischia nel momento più cruciale della partita. Non ci si aspettava potesse commettere errori? Del resto non era l'unico a poter sbagliare quelle azioni... Anch'io mi sono infuriato, sul momento. Ma è stato uno sfogo. Come uno sfogo è stata questa lettera, che forse non sarà mai pubblicata perché di calciatori ce ne son tanti e chi se ne frega di Pacione?

EDMONDO SOMMA - TERMOLI (CB)

Dal Sud, no a Tacconi

☐ Caro Direttore, ho diciotto anni e vivo a Palermo, città definita «trincea» da molta gente ignorante e piena di pregiudizi. Ciò che sto per scrivere non è dettato dal mio amore (sconfinato) per l'Inter, nè dalla poca simpatia che provo per la Juventus. Leggo sul Guerino n. 14 che terzo portiere della Nazionale italiana sarebbe Stefano Tacconi, estremo difensore bianconero. Che lei fosse juventino e difendesse questi colori a spada tratta (contro ogni logica, arrampicandosi sugli specchi, v. Juve-Verona di Coppa dei Campioni), l'avevamo capito da un pezzo. Ma stavolta ogni limite è superato! Che Tacconi rientrasse nella rosa dei 22 mi suona (e non solo a me, credo) completamente nuova. Nessun giornale, nessuna dichiarazione di Bearzot ha mai lasciato neppur lontanamente intendere che Tacconi potesse andare in Messico... se non a sue spese. Lei è scorretto, propagandando il nome del suo pupillo e cercando di condizionare gente dalla cui testa dipende il destino (calcistico) di molti giocatori. Non è leale neppure nei confronti di Bordon, eterno panchinaro nazionale, nè di Walter Zenga che — seppure con le sue «pazzie» — rappresenta uno dei più grandi potenziali in circolazione. E se al limite, proprio al limite, volessimo premiare i meriti di un buon campionato, prima di Tacconi c'è da considerare Ottorino Piotti. Pur bersagliato dalla sfortuna, il portiere dell'Atalanta ha contribuito in modo determinante alla salvezza della sua squadra. Non basta disputare un buon campionato per meritarsi la Nazionale, nè è sufficiente un'annataccia per non meritarsela (v. Rossi o Tardelli). E tornando alle prime righe della mia lettera, due parole agli ignorantoni «nordisti»: a Palermo viviamo da re: la "mia" Palermo non ha nulla a che fare con la mafia e sentirsi dire da quattro "paninari": «tornate dai vostri muli», è assurdo. Noi del Sud siamo veri, calorosi, autentici. Direttore, pubblichi questa mia: ci tengo soprattutto per far sapere che noi del Sud siamo vivi.

FRANCESCO MASSARO - PALERMO

Quella di Tacconi non è un'idea mia. Ho cercato di capire i progetti di Bearzot. Vedremo quando sarà ufficializzata la lista dei ventidue chi andrà a fare compagnia a Tancredi e Galli. Non credo Piotti, comunque. Per il resto, chi ha detto che il Sud è morto?

Sul Golfo, Diego Maradona, 25 anni, profeta del nuovo Napoli europeo, fotoCapozzi. **Gli azzurri vanno verso l'ottantesima partita in Europa: hanno segnato più di cento gol e il loro cannoniere è José Altafini con 17 reti. Due i trofei conquistati: una Coppa delle Alpi e una Coppa italo-inglese. Quattro, invece, le partecipazioni in Coppa Uefa, tutte esauritesi prima dei quarti di finale**

DESTINAZIONE UEFA/IL NAPOLI È EUROPEO

Il terzo posto in classifica proietta gli azzurri in Europa. Le avventure continentali del club partenopeo sono stati lampi, semplici apparizioni. Ora che la storia sta per riprendere, rispolveriamo ricordi di allegre partite e notti brave a Zurigo, Losanna, Ginevra, Nis. L'ultima sigaretta del Petisso nel golfo

di **Mimmo Carratelli**

SOFFIA un certo ventaccio sul golfo, il cielo è gonfio di nubi. C'è del metanolo in questo finale di campionato. *«Dottò, che cosa succede?»*. Il tassista guida, implora, si sorprende. A Napoli l'Europa ritorna, ma la festa è turbata. Ci sono facce gravi al «San Paolo». Ci sono facce furbe in Galleria. Ci sono facce misteriose ad Agnano. Prendiamo altri sentieri. Capitan Bruscolotti, guerriero antico, ci porta davanti al prelibato piatto di spaghetti con cui sua moglie Mary intenerisce il palato e il cuore di tutti gli ospiti. In casa Bruscolotti, l'Europa ha un profumo di pomodoro. Ricordi e basilico. E, con Pesaola, l'Europa devi cercarla nel fumo delle sue cento sigarette. Titta Panzanato, che ora allena il Campania, ricorda l'Europa come un campo di battaglia, si commuove e combatte con le parole. Faustinho, che tutti chiamiamo Canè, ci invita a Sorrento per parlare dell'Europa del Napoli. Josè Altafini devi inseguirlo in un paio di tivvù:

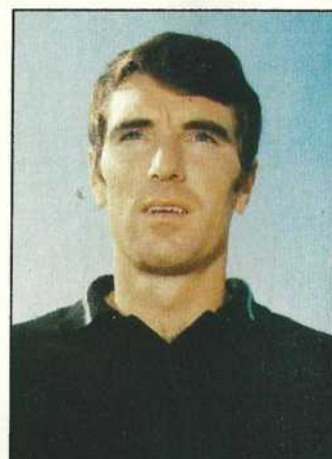
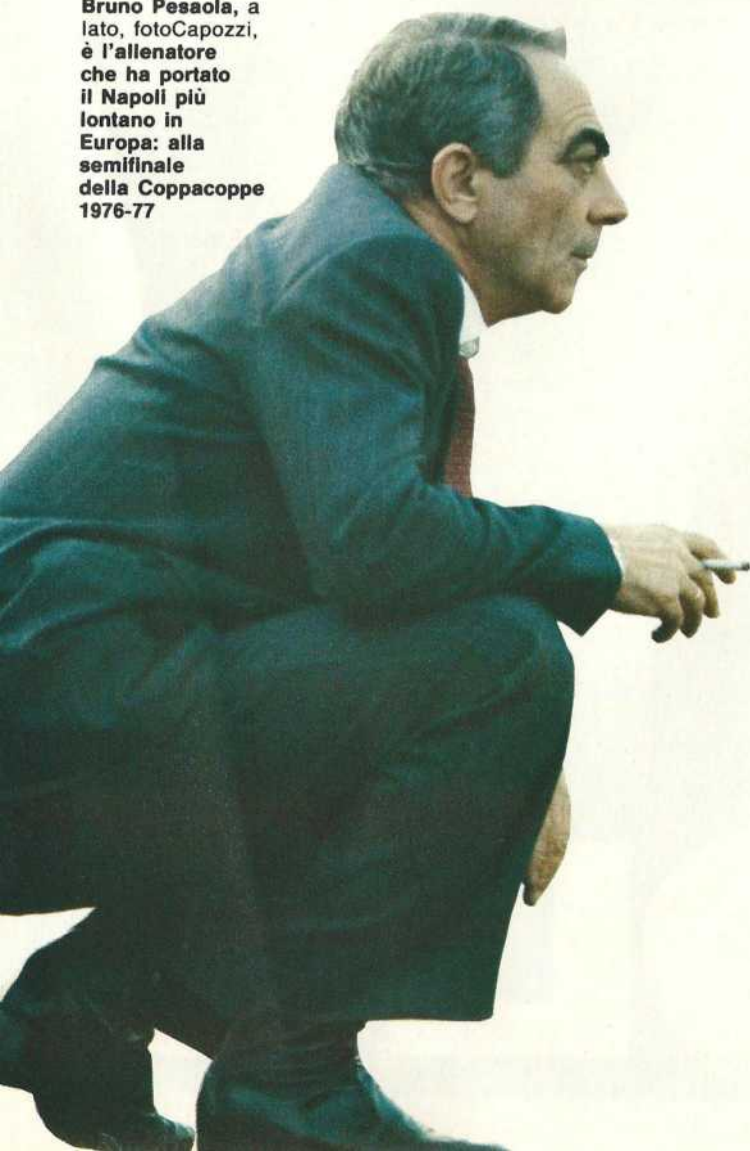
segue

ROGOLFO

core 'ngrato ne ha tante da raccontare.

LE ALPI. Le avventure del Napoli nelle coppe europee sono stati lampi, apparizioni, notti di tregenda, allegre scampagnate. Giocò in Europa per farsi subito eliminare anche il Napoli di Vojak e Sallustro. C'era una coppa, la Coppa delle Alpi, in cui il Napoli di Altafini e Sivori dava spettacolo, Omar finiva anche in guardina per qualche bicchiere di champagne in più e alla fine gli azzurri vincevano il trofeo, l'unico trofeo internazionale nelle bacheche napoletane. Più che una coppa è un ricordo di allegre partite e notti brave a Zurigo, Losanna, Ginevra. La storia europea del Napoli, se vogliamo, comincia a Bangor, una cittadina gallese, il 5 settembre del '62. *«Ero appena arrivato dal Brasile* — racconta Canè —. *Non ci capivo granché. I gallesi picchiavano. Facemmo una "bella" a Londra e passammo il turno».* Quel Napoli aveva la faccia abbronzata di Eraldo Monzeglio e bruciava le prime sigarette del petisso in panchina. Budapest, Losanna, Belgrado, Marsiglia. Erano tappe di lusso. Il Napoli veniva dalla Serie B. Si avvolgeva nei misteri di Fanello, aveva la classe dell'argentino Rosa. *«Era una bella squadra* — dice Pesaola — *ma non per l'Europa. Venivamo eliminati nelle "belle". A Marsiglia successe di tutto».*

FIERE. Si chiamava Coppa delle Fiere. Ci andavano le squadre meglio piazzate. Ricorda ancora il petisso: *«Avevamo fatto un gran campionato con Omar e Josè. Debuttammo in Europa. Era il '66. Rafforzammo la squadra con Bianchi e Orlando. Col Wiener fu una festa. Vincemmo in casa e fuori. Eliminammo anche i danesi dell'Odense».* E un giorno il Napoli partì per Burnley, un posto inglese pieno di ritrovi dove si giocava al bingo. Si prese tre gol e il conto fu chiuso all'andata. *«Beh, insomma* — continua, nel fumo delle sue sigarette, Bruno Pesaola — *l'anno dopo fu peggio. Avevamo una grande squadra. Era arrivato Zoff, avevamo preso Pogliana, c'era Claudio Sala, c'era il povero Barison». «Me ne ricordo* — fa eco Zoff sul filo del telefono —. *Ai sedicesimi ci toccò l'Hibernian di Edimburgo. Vincemmo in casa 4-1. Credevamo d'avere passato il turno. Poi andammo a Edimburgo...».* Fu una notte pazza. Il campo, dalla parte del Napoli, sembrava in discesa. Gli scozzesi venivano giù come dannati. Si chiamavano Stein, Duncan, Cormack. Zoff fu il migliore in campo e prese cinque gol. *«Cinque a zero, ci sbatterono fuori. Ma ce l'avevano promesso all'andata».* Umiliati e abbacchiati. Il presidente del Napoli era Gioacchino Lauro. Nel viaggio di ritorno si fece tappa a Londra. Gioacchino accese uno dei suoi sigaroni e annunciò: *«Tutti al Mayfair».* Nel cuore di Londra, nel lusso di Londra. Era una comitiva allegra. Solo Zoff aveva il broncio e Titta Panzanato cercava ancora il suo avversario diretto, un diavolo di scozzese. Ma Gioacchino, presidente inimitabile, dallo scapaccione perfido e affettuoso, sciolse il cuore e la borsa. *«Così finimmo col perdere anche alla roulette del Mayfair»,* ricorda

Bruno Pesaola, a lato, fotoCapozzi, **è l'allenatore che ha portato il Napoli più lontano in Europa: alla semifinale della Coppacoppe 1976-77**

In alto, fotoBorsari, **Giuseppe Bruscolotti, 35 anni, un gol al grande Ajax.** Sopra, a sinistra, fotoArchivioGS, **José Altafini: è il cannoniere di Coppa del Napoli con diciassette centri.** Sopra, a destra, **Dino Zoff: un partitone a Edimburgo, ma cinque palloni nel sacco**

Pesaola. Erano tempi un po' borbonici.

SORTEGGIO. Qualcosa però si imparava. *«Avevamo una buona difesa* — dice Bianchi —. *E Claudio Sala faceva cose deliziose».* Il Napoli si ingentiliva con l'ex interista Guarneri e il centravanti Nielsen, detto «la pallona». Nella stagione 68-69 incappò nel Leeds di Jack Charlton. Era arrivato Chiappella ad allenare il Napoli. Ricorda Beppone: *«Due grandi partite con gli inglesi, ma finimmo alla monetina e rimanemmo fuori. Jack Charlton ci aveva beffato all'andata con due gol, uno su calcio d'angolo, mi pare. Veniva avanti e i nostri difensori litigavano a chi doveva prenderlo».* Il '70 fu un anno disastroso. Alla ricerca di un'Europa perduta, il Napoli si batteva anche in una singolare coppa italo-inglese. Si arrivò ad una finalissima al «San Paolo» con lo Swindon Town. Arbitro l'austriaco Schiller, che aveva tartassato gli azzurri già a Leeds. Brutto presagio. Nel Napoli giocava «uccellino» Hamrin. Mario Zurlini, faccia d'angelo, era il libero azzurro: *«Gli inglesi cominciarono a infilarci. Tre gol. Ricordo la delusione del "San Paolo". I napoletani avevano atteso quella finalissima con passione. Ai tre gol inglesi persero la testa. Vennero giù sassi, la partita fu sospesa. Ci squalificarono per due anni».*

AJAX. Quando il Napoli fu riammesso alle coppe europee era il '69. Ricorda Josè Altafini: *«Andavamo in Europa allegramente. La società pensava agli incassi, noi a prendere meno botte possibili. Non era facile giocare fuori casa. Mi ricordo che, a Stoccarda, c'era un difensore tedesco che ce l'aveva particolarmente con me. Mi puntava da lontano per correre a perdifiato e franarmi tra i piedi. Una volta ebbi la palla in contropiede, stavo spostato sulla destra. Io, quel tipaccio, l'avevo già elegantemente evitato un paio di volte. Il pubblico aveva cominciato ad appassionarsi a quella caccia. Lo vidi partire ancora come una furia. Non pensai più né al pallone, né al gol. Aspettai il tedesco e quando mi arrivò addosso, lo evitai all'ultimo istante con una mossa da torero, inarcandomi e alzando le braccia al cielo. Il pubblico gridò olè. Passammo il turno al ritorno, con un gol di Canzi».* Già, Canzi. Chi era costui?. Il Napoli si spinse, poi, fino agli ottavi della Coppa delle Fiere. E si imbatté nel grande Ajax. Ricorda Chiappella: *«Dovemmo andare due volte ad Amsterdam. La prima volta c'era la neve, non fu possibile giocare».* Già, la prima volta! Canali ghiacciati, vetrine a luci rosse, la promessa fatua di una thailandese, cena e champagne alla «Pecora nera». Era un Napoli di scatenati «viveur». Tutto, allora, era molto pruriginoso. Fu più pruriginoso l'Ajax quando finalmente si giocò. Srotola la sua voce di tuono Chiappella: *«All'andata avevamo già vinto con un gol di Manservisi. Di fronte avevamo gente che si chiamava Cruijff, Krol. Era un Napoli che faceva abbastanza blocco. Ad Amsterdam tenemmo bene fin quasi alla fine. Stavamo per passare il turno quando prendemmo un gol e dovemmo andare ai supplementari. Entrò un tipo nuovo. Un nome che non dimenticherò mai: Suurendonk. Forse credevamo ormai di andare alla monetina. Insomma, in campo, nessuno dei miei giocatori si accorse di questo nuovo entrato, nessuno lo marcò. Quando Panzanato finalmente lo rincorse per stenderlo eroicamente, quello ci aveva fatto già tre gol. Ho ancora nelle orecchie il grande Zoff che sacramentava come un matto».* Questo fu l'Ajax per il Napoli. Era entrato Ferlaino nel club azzurro. Ma non ce ne eravamo ancora accorti. Noi andavamo a caccia di Suurendonk e dell'Europa di notte.

UEFA. Poi si chiamò Coppa Uefa. Ricorda Sormani, il Pelè bianco, azzurro in quei tempi, inizio anni Settanta: *«Era un buon Napoli, facemmo un terzo posto e finimmo in Uefa. Ma ci eliminò subito il Rapid di Bucarest. Un brutto ricordo».* Più brutto l'ebbe Altafini: *«Coi romeni, a Bucarest, rimediai un colpo alla testa e tredici punti di sutura».* Fuori dall'Europa per un paio di stagioni. E quando, con Vinicio, la classifica del Napoli tornò a brillare, tornò anche l'Europa. Vinicio inventò un grande terzino, La Palma, e convinse Burgnich a fare il libero che usciva dall'area per costruire il gioco, c'erano Peppeniello Massa e «Rampantino» che inventavano gioco sull'out destro, c'era Gringo Clerici che si arrendeva solo al 91'. E fu un cammino entusiasmante, con la grande vittoria di Oporto, un gol di Clerici, una vera impresa. *«Era un Napoli che si batteva per novanta minuti* — ricorda il leone, Luis dei miracoli —. *Ma non riuscimmo a superare gli ottavi. Fummo sorpresi all'andata dai cecoslovacchi del Banik, zero a due al San Paolo. Andammo in trasferta e facemmo una grandissima partita. Un gol di Orlandini ci fece sperare. Poi i ceki pareggiarono. Fu una grande battaglia nel fango. La pagammo anche in campionato. La domenica dopo ci toccava la Juve a Fuorigrotta. Fu l'anno dell'uno a sei. Non ce lo perdonò nessuno. Il Napoli già anticipava il gioco che oggi fa la Roma, il pressing, la zona. Ma allora era troppo presto».* In due sole partite, nel '76, il Napoli si aggiudicò la Coppa italo-inglese travolgendo il Southampton.

BRUXELLES. Le coppe diventavano sempre più prestigiose e sempre più difficili. Il Napoli non aveva il tono giusto per chiedere strada. Arrivò Beppe Savoldi. Ma al primo impatto con la Coppa Uefa del 75-76 si presentò la Torpedo di Mosca nel grande stadio «Lenin». Ricorda oggi «Gedeone» Carmignani, che a Mosca prese quattro gol: *«Fu una partita incredibile. Forse ci emozionammo per il grande scenario in cui la partita si svolse».* Al ritorno segnò Braglia, il capellone che tutti chiamavano Giorgio Guitar. Ma già la tempesta di Mosca aveva disintegrato il Napoli. E s'arriva all'impresa più bella, la Coppa delle Coppe '76-77. Era tornato Bruno Pesaola: *«Cominciammo con l'andare al circolo polare per incontrare il Bodoe. Due fucilate di Speggiorin e scacciammo gli ...orsi. Andammo avanti. Eliminammo l'Apoel di Nicosia con Massa e Speggiorin. I gol fioccavano allegri. Poi facemmo muro a Wroclaw, strappammo lo zero a zero, Massa e Chiarugi ci fecero vincere il ritorno. Eravamo in semifinale! E al San Paolo arriva l'Anderlecht, la multinazionale. Infilammo un gol con Bruscolotti. Era troppo poco. Ma andammo a Bruxelles senza paura, decisi a batterci per la qualificazione. Il Napoli non si era mai spinto così avanti in una coppa europea. Ma, a Bruxelles, prima dell'Anderlecht, ci eliminò l'arbitro Matthewson. Bruscolotti fu un gigante contro Rensenbrink. I belgi trovarono comunque due gol. Avevamo sognato la finale».*

SIGARETTA. Il resto è storia recente. Quattro volte in Coppa Uefa. Fra primo e secondo turno, i sogni azzurri sono morti

Guidati da Gianni Di Marzio, oggi quarantaseienne, sopra, **i partenopei hanno vissuto l'avventura di Tbilisi**

sempre all'alba. L'ultima avventura è di tre stagioni fa. Ancora Coppa Uefa. Rivincita con la Dinamo di Tbilisi grazie a Ramon Diaz. Eliminazione col Kaiserslautern. Ora la «storia europea» del Napoli riprende. Gli azzurri vanno verso l'ottantesima partita continentale. Hanno segnato più di cento gol in Europa e il cannoniere è Altafini core 'ngrato. Due trofei in tasca: una Coppa delle Alpi e una Coppa italo-inglese. Ma, soprattutto, un fiore all'occhiello: quella semifinale di Coppa delle coppe; l'ultima sigaretta del petisso nel golfo.

Mimmo Carratelli

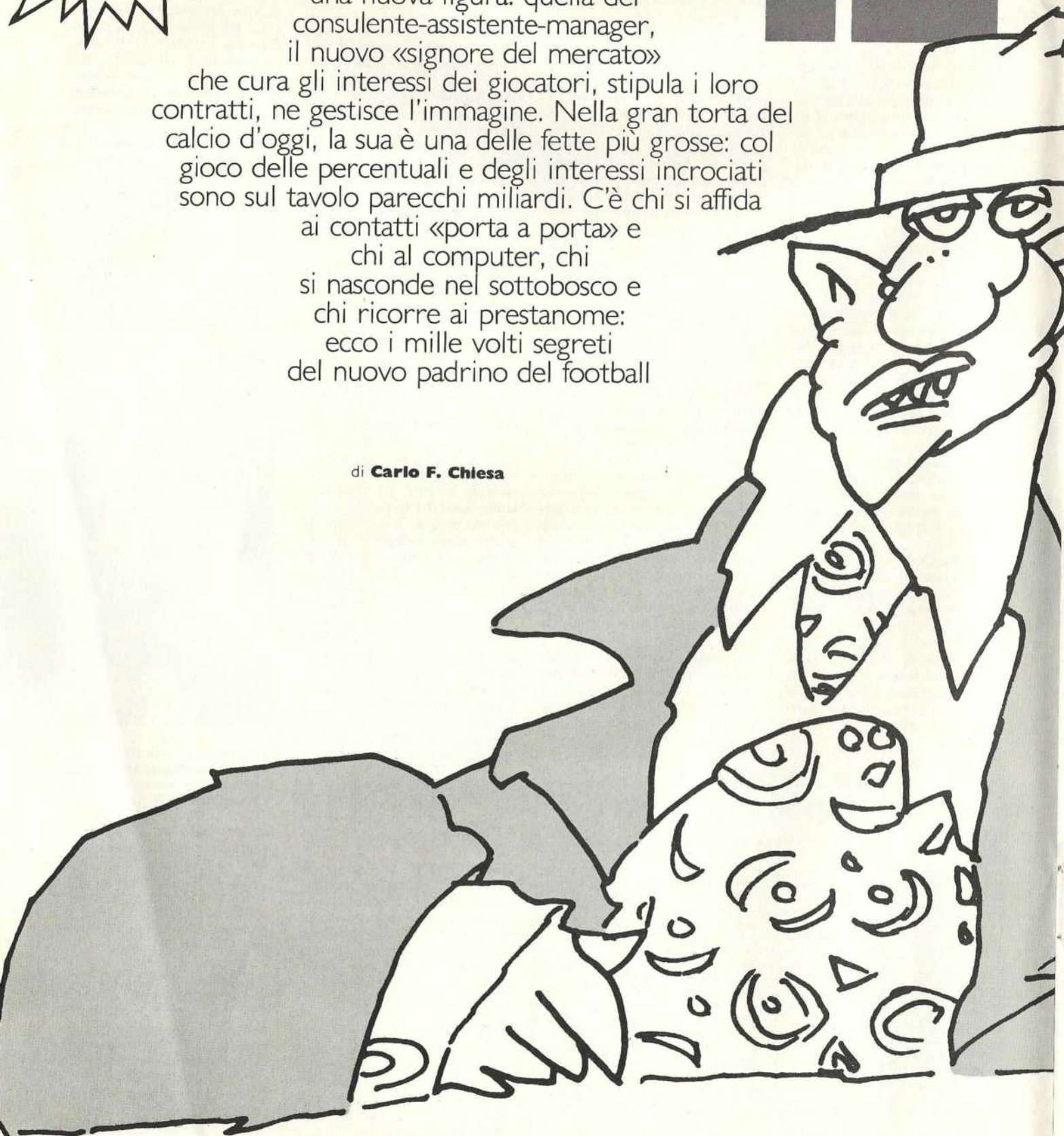
Le 79 partite del Napoli in Europa

	G	V	N	P	GF	GS	CAMMINO
1933-34 Coppa Europa	3	0	2	1	2	7	Trentaduesimi
1959-60 Coppa delle Alpi	2	0	1	1	4	6	*
1962-63 Coppa delle Coppe	9	4	2	3	14	13	Quarti
1965-66 Coppa delle Alpi	4	4	0	0	15	5	Vincitore
1966-67 Coppa delle Fiere	6	4	1	1	11	7	Ottavi
1967-68 Coppa delle Fiere	4	2	1	1	9	7	Sedicesimi
1968-69 Coppa delle Fiere	4	2	0	2	5	4	Sedicesimi
1968-69 Coppe delle Alpi	4	2	1	1	8	6	*
1969-70 Coppe delle Fiere	6	3	2	1	5	6	Ottavi
1969-70 Torneo anglo italiano	5	2	0	3	10	10	Finale
1971-72 Coppa UEFA	2	1	0	1	1	2	Trentaduesimi
1974-75 Coppa UEFA	6	3	2	1	6	4	Ottavi
1975-76 Coppa UEFA	2	0	1	1	2	5	Trentaduesimi
1976 Coppa anglo italiano	2	1	0	1	4	1	Vincitore
1976-77 Coppa delle Coppe	8	5	2	1	9	3	Semifinale
1978-79 Coppa UEFA	2	0	1	1	0	2	Trentaduesimi
1979-80 Coppa UEFA	4	1	1	2	4	4	Sedicesimi
1981-82 Coppa UEFA	2	0	2	0	2	2	Trentaduesimi
1982-83 Coppa UEFA	4	1	0	3	3	6	Sedicesimi
Totale	**79**	**35**	**19**	**26**	**114**	**100**	

* Si svolgeva con girone all'italiana

INCHIESTA
I PROCURATORI

Nel calcio che cambia, tra polemiche e scandali, emerge una nuova figura: quella del consulente-assistente-manager, il nuovo «signore del mercato» che cura gli interessi dei giocatori, stipula i loro contratti, ne gestisce l'immagine. Nella gran torta del calcio d'oggi, la sua è una delle fette più grosse: col gioco delle percentuali e degli interessi incrociati sono sul tavolo parecchi miliardi. C'è chi si affida ai contatti «porta a porta» e chi al computer, chi si nasconde nel sottobosco e chi ricorre ai prestanome: ecco i mille volti segreti del nuovo padrino del football

di **Carlo F. Chiesa**

BOSS

SUONANO alla porta del ragazzino. Il «ragazzino» ha diciott'anni compiuti da poco, gioca in C1 da alcuni mesi, è diventato titolare fisso: qualche giornale già parla di lui, le prime voci di mercato ogni tanto si accaparrano il suo nome per qualche ipotesi futuribile che non costa nulla. Suonano alla porta, il ragazzino è in casa e va ad aprire: sulla soglia, un signore distinto, giacca blu e Cartier d'oro al polso, valigetta di Vuitton da supermanager, un sorriso affabile come prima presentazione. *«Buongiorno», «Piacere»,* la parlantina accattivante discioglie l'imbarazzo della sorpresa. Di mestiere fa il procuratore: *«Per il dieci per cento sugli introiti, le garantisco subito un paio di contratti pubblicitari da una decina di milioni».* Se si accorderanno, il «ragazzino» d'ora in poi non avrà più problemi: *«Pensiamo a tutto noi: l'ingaggio, la firma del contratto, l'assistenza in ogni frangente».* Il «ragazzino» è frastornato, domani forse sarà un campione da un miliardo l'anno, oggi potrebbe aver trovato il suo angelo custode. Il nostro viaggio nel mondo segreto dei procuratori comincia così. L'approccio è diretto, l'odissea nello spazio degli agenti, consulenti, assistenti che stanno costruendo il mondo nuovo del calcio professionistico d'oggi parte dai criteri di vendita «porta a porta» che qualcuno ha scelto. Altri si valgono di uffici provvisti di ogni comfort elettronico, altri ancora preferiscono l'ombra del sottobosco, le mezze luci di qualifiche di comodo o di facciata: direttori sportivi di società, consulenti di presidenti. La nebulosa s'addensa ogni giorno di più, le «agenzie» nascono come funghi, i contorni sono difficilmente definibili. Su tutto, un'impressione: il calcio è nuovamente in tavola, chi ha fame s'accomodi, e buon appetito. Sarà l'ultima cena al desco del pallone?

FANTASMI. La legge 91 che ha introdotto la rivoluzione copernicana del cal-

segue

Il boss

segue

cio (nel senso che adesso sono le società a ruotare intorno ai giocatori e non più questi ultimi legati all'orbita delle società) ha escluso l'applicazione delle norme sul collocamento previste dallo Statuto dei lavoratori: essendo stato riconosciuto ai calciatori (a differenza di altri professionisti, come ad esempio pugili e tennisti) lo «status» di lavoratori subordinati, sarebbe sortita automatica la validità delle disposizioni che prevedono il passaggio obbligatorio delle imprese attraverso gli uffici pubblici di collocamento per l'assunzione del personale. La libertà di trattativa è dunque completa, e, nel silenzio sul punto specifico, altrettanto assoluta è la libertà di azione dei consulenti che assistono i calciatori nelle trattative stesse. Tutto logico, nell'ottica della legge ordinaria. Meno scontato l'identico silenzio che finora mantengono anche le carte federali. Sospesi nel dorato limbo dell'assenza di una normativa specifica, esenti da obblighi di correttezza sportiva che in qualche modo prevengano gli abusi, privi d'altro canto della minima assistenza e quindi largamente disposti a rischiare in proprio, i procuratori sono i «fantasmi» del calcio italiano: non sono tesserati, non possiedono uno status giuridico, spesso subiscono l'assedio della diffidenza di pubblico e presidenti di società. Il patron doriano Mantovani, ad esempio, rifiuta di trattare con consulenti e procuratori. Altri, come il veronese Chiampan, si sono ricreduti dopo i «veti» iniziali. Racconta Moreno Roggi, ex calciatore, procuratore di alcuni tra i «big» azzurri e autentico «principe» della categoria per correttezza e serietà: *«Il presidente gialloblù aveva fatto sapere di non gradire intermediazioni. Poi ci siamo conosciuti personalmente per la trattativa di riconferma di Di Gennaro e siamo diventati amici. È una persona squisita: la sua stima, come quella di altri presidenti con cui opero quotidianamente, è motivo di vanto per la mia attività».* Non tutti però godono dell'«immagine» di Moreno Roggi, campione sul campo e nella vita. Altri scontano l'ambiguità delle figure professionali, la contemporanea gestione di interessi societari e di singoli giocatori, la disinvoltura nella gestione e «digestione» degli affari. Va a finire che qualcuno mangia la foglia, e molti fuoriclasse preferiscono percorrere vie alternative (ne parliamo a parte). Sintomatica la frequenza dei «divorzi» di campioni affermati dai consulenti che ne hanno curato per qualche tempo gli interesi. Sintomatica la caccia al «big» e al giovane di grido e l'esclusione della massa dei mediocri del pallone, difficili da collocare sullo scacchiere degli ingaggi dorati. Curiosamente (ma non troppo), la geografia dei procuratori finisce col riflettere in qualche modo a specchio i disagi dell'ultimo mercato: coi grandi fuori dalla mischia perché corteggiati da destra e da sinistra e i «pesci piccoli» abbandonati alla marea dell'indifferenza.

MAPPA. Nell'assenza di una regolamentazione, le varie categorie sono sorte per germinazione spontanea. La nostra inchiesta ne ha individuate tre: quella dei procuratori di nome e di fatto, che operano alla luce del sole anche se con criteri profondamente differenti; i maggiori esponenti, Canovi, lo stesso Roggi e Caliendo li abbiamo intervistati in queste pagine. Poi il settore dei «consulenti» di società e giocatori: professionisti come il dottor Bonetto, già direttore sportivo del Torino, che offrono assistenza soprattutto nel campo delle trattative d'ingaggio sia ai datori di lavoro che ai prestatori d'opera, anzi, di piedi. Infine i direttori sportivi che, il più delle volte di nascosto, curano anche una «scuderia» di giocatori. È quest'ultimo il terreno più infido: omertà, mezze parole, silenzi imbarazzati. Alcuni salvano la faccia operando come direttori sportivi solo di fatto, in realtà configurandosi come «consiglieri» del presidente; altri invece mantengono la qualifica di diesse e poi intestano le relative agenzie a prestanome di comodo, come mogli o addirittura segretarie. La proliferazione, specie con l'avvio del nuovo mercato, è stata negli

segue

Assomanager «misteriosa»

Si chiama «Assomanager», ha sede a Verona, non è dato conoscere i nomi dei suoi iscritti, ma non è una società segreta. La P2 mancata del calcio è l'associazione che raggruppa i procuratori e manager «ufficiali» del football italiano. Il suo scopo: organizzare e razionalizzare la categoria. Una lista completa degli iscritti, però, non è possibile averla. *«Mi dispiace* — dice il segretario dell'Associazione, dottor Pier Massimo Fornaro, superesperto del settore, collaboratore di Caliendo — *ma le recenti polemiche ci costringono a questa misura di discrezione: nell'ultima assemblea dell'Associazione calciatori si è parlato di una nuova normativa, che impedisca ai direttori sportivi di svolgere contemporaneamente l'attività di procuratori di singoli giocatori; inoltre si dovrebbero scindere figure di fiduciari della stessa Aic da quelle, attualmente contemporanee, di procuratori. Bisogna considerare che ci sono situazioni che vanno chiarite, come quelle di professionisti magari bravissimi, che però fanno i consulenti contemporaneamente per società e giocatori, e allora possono sorgere intuibili problemi di conflitti di interessi. Insomma, per una questione di delicatezza, in questo momento particolare, abbiamo deciso che renderemo nota la lista completa degli iscritti alla nostra associazione solo in occasione del primo e prossimo congresso, che terremo tra breve, immediatamente prima o dopo l'estate».*

I Nazionali fanno da sé

NAZIONALE A

GIOCATORE	GESTIONE INTERESSI
Galli	**Roggi**
Tacconi	in proprio
Tancredi	**Roggi**
Bergomi	**Fornaro**
Cabrini	in proprio
Collovati	in proprio (col suocero)
Nela	in proprio
Scirea	**Brancadori**
Tricella	in proprio
Vierchowod	in proprio
Ancelotti	in proprio
Bagni	in proprio
G. Baresi	in proprio (con Fornaro consulente)
De Napoli	in proprio (con lo zio materno)
Di Gennaro	**Roggi**
Tardelli	— *
Altobelli	in proprio
Conti	**Canovi**
Galderisi	in proprio
Rossi	**Marchese**
Serena	in proprio
Vialli	in proprio

* Tardelli è l'unico ad essersi rifiutato di rispondere

UNDER 21

GIOCATORE	GESTIONE INTERESSI
Zenga	**Caliendo**
Lorieri	**Canovi**
Ferri	in proprio
Carobbi	in proprio
Francini	**Bonetto**
Carannante	**Canovi**
Filardi	**Canovi**
Progna	**Canovi**
De Napoli	in proprio (con lo zio materno)
Donadoni	in proprio (col fratello Giorgio)
Berti	in proprio
Giannini	in proprio
Matteoli	in proprio
Mancini	in proprio
Vialli	in proprio
Baldieri	in proprio (col padre)
Borgonovo	**Govoni**
Comi	**Bonetto**

«Il problema, secondo me, sta tutto nella capacità e nella maturità contrattuale del giocatore: chi ha la faccia di bronzo, o la forza, chiamiamola come vogliamo, di riuscire a spuntare nelle trattive con la società contratti miliardari, può operare in proprio. Chi non si sente all'altezza dell'impegno, deve ricorrere ai procuratori». Chi parla così è Beppe Galderisi, «big» del nostro calcio, in procinto di partire con Bearzot per l'avventura messicana. La sua esperienza è emblematica: fino a poco tempo fa si valeva di Antonio Caliendo come manager, oggi preferisce gestirsi da solo. *«Niente di personale, per carità* — spiega — *Antonio è un amico e con lui mi sono trovato benissimo, specie negli anni in cui l'inesperienza mi poteva far commettere errori anche gravi. Oggi però voglio provare a gestirmi in proprio, anche perché sono in tanti a rivolgersi a lui, e comincio ad avere il timore che con tanti assistiti qualcuno finisca con l'essere trascurato».* Insomma, è un caso che oltre il sessanta per cento dei giocatori nel giro delle Nazionali maggiori (A e Under 21), come dimostra la nostra tabella, si gestisce in proprio? *«Noi giocatori* — spiega ancora il centravanti del Verona — *siamo stati abituati a essere trattati dai direttori sportivi. Fino a qualche tempo fa, erano loro che ci facevano le proposte: ti va bene questa squadra, questa destinazione? Ora, con le nuove norme, tutto cambia, ed è comprensibile che la funzione dei manager diventi rilevante. Nello stesso tempo, però, come dicevo, crescono anche la capacità e la maturità dei giocatori. Così molti preferiscono operare in proprio, magari con aziende "familiari", che comprendono fratelli o genitori o comunque parenti».* □

Come penetrare l'aria senza sentire un alito di vento.

Sulle "Pagine Gialle" troverete gli indirizzi dei concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

Castrol

CBX 750 F-II

Una nuova moto sfida il vento e la pioggia: CBX 750 F-II. Perfetta granturismo senza rinunciare ad essere una sportiva. Sfrutta in qualsiasi condizione di tempo le performance dei 91 CV del 4 cilindri in linea "terza generazione" del celebre motore della 750 F. Rinnovata nell'assetto di guida, più comoda, e nel telaio ridisegnato per non sacrificare l'aereodinamica al comfort della carenatura integrale. Il risultato è una moto filante e aggressiva, anche i colori sono nuovi, che aderisce al corpo proteggendolo dalla testa ai piedi. Con una meccanica a manutenzione zero, garantita anche dalle punterie idrauliche, e una potenza da sfruttare sempre, la CBX 750 F-II è la moto che nella sua categoria ha più da dare che da chiedere.

Garanzia Honda di 2 anni. Il secondo anno per motore e cambio.

ultimi mesi intensissima, favorita dalla prospettiva di guadagni colossali. Il giro di miliardi che oggi muove l'industria calcio, e che dalle cifre degli ingaggi si articola a quelle delle sponsorizzazioni, della pubblicità in genere e delle partecipazioni televisive e radiofoniche, ha schiuso le porte dell'Eden. Ma è vero che quello dei procuratori è il paradiso dei facili guadagni, dei miliardi a stretto giro di poste (in bilancio)? Difficile rispondere. Nel settore si opera a percentuali: la maggioranza introita dal sette al dieci per cento sulle entrate dell'assistito; quasi tutti sul netto, qualcuno addirittura sul lordo. E si capisce che per chi conclude contratti da centinaia di milioni la fetta di torta può essere sostanziosa. Sull'altra faccia della medaglia, i rischi di non riuscire a «collocare» adeguatamente i clienti e soprattutto quelli legati a improvvise interruzioni dell'attività degli assistiti, a causa di infortuni o malattie. Ma la caccia ai talenti e il riparo offerto da «pesanti» baluardi assicurativi riduce di molto le incognite dell'attività. I «boss» che ci sanno fare, questo è certo, sono ricchi, e non poco, oppure lo diventano in fretta. Ricchi per procura. □

È fiduciario dell'A.i.c., rifiuta l'etichetta di procuratore e muove accuse precise

Guerra ai mediatori

ROMA. Quarant'anni, avvocato. Quella di procuratore è solo un'attività complementare per Dario Canovi, titolare di uno studio in una delle zone più esclusive di Roma, fiduciario dell'Associazione calciatori, grande conoscitore di leggi e regolamenti del pallone. Assiste tra gli altri campioni come Cerezo, Bruno Conti, Giordano, Ferrario, Daniel Bertoni, e giovani di grido: Dell'Anno, Baiano, Filardi. E la lista potrebbe continuare. L'avvocato Canovi è dunque uno dei procuratori più quotati alla borsa del pallone. L'interessato però rifiuta questa etichetta: *«Personalmente non amo l'espressione procuratore* — dice — *anzi, mi dà proprio fastidio. Perché questo termine può significare due cose. O che uno è detentore della procura di un giocatore, e questo non è il mio caso: non ho mai firmato per questo o quel calciatore, perché ritengo che gli atleti abbiano il dovere, oltre che il diritto, di essere responsabilizzati, di sapere esattamente e direttamente ciò che vanno a firmare, senza bisogno di delegare ad altri questo potere. In secondo luogo, l'espressione può rifarsi al significato di procurare, che sottintende l'attività di mediazione, e ovviamente in questa accezione mi piace ancora meno. Certo, io in più di una occasione ho "mediato", tra le richieste di un mio giocatore e le offerte di una società: ma questo è ben diverso dal mercimonio di carne umana che la mediazione comporta normalmente nel calcio».*

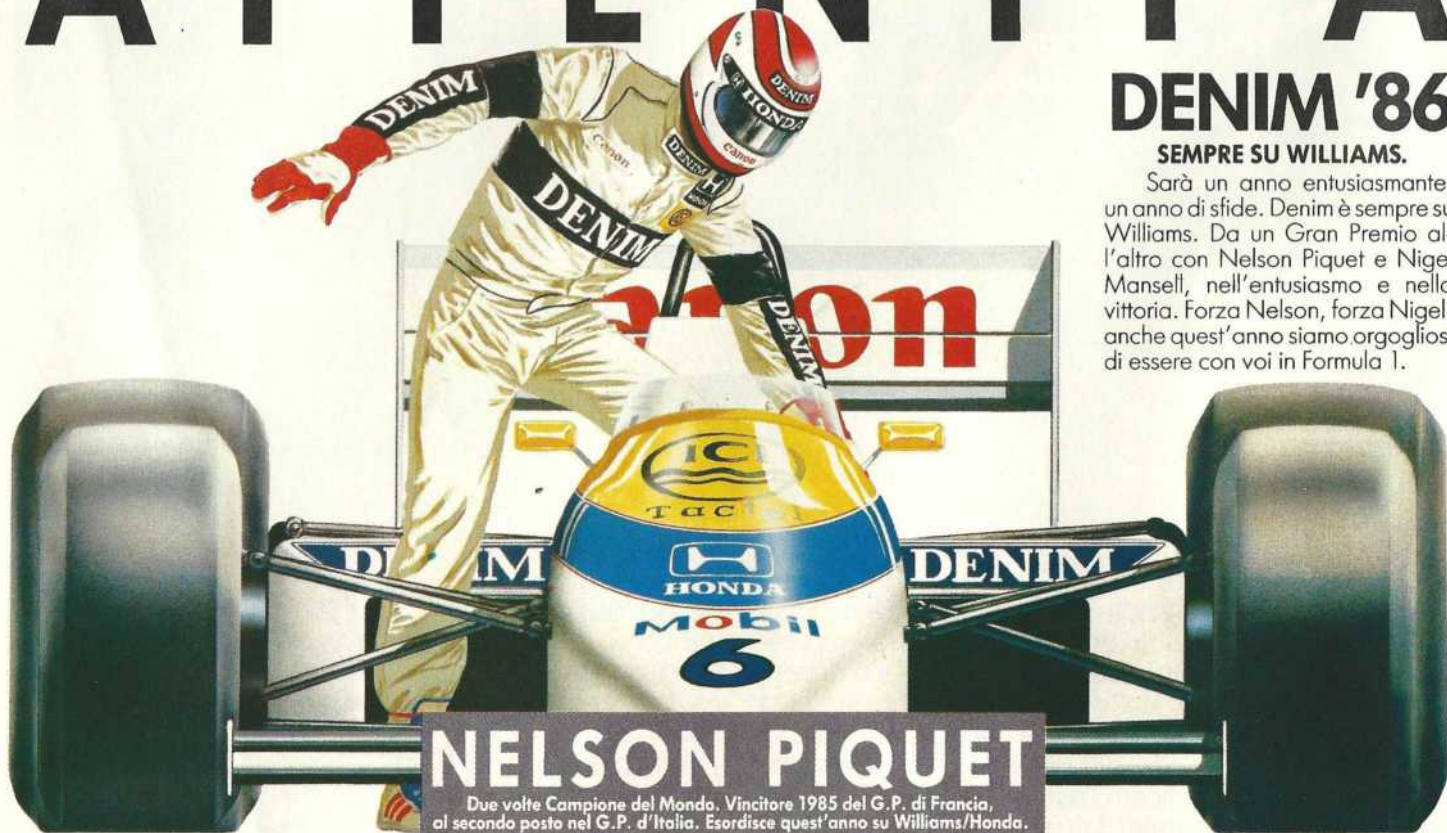
— In che cosa consiste allora l'attività di Canovi come «assistente» di giocatori?

«Io sono avvocato civilista, e come tale assisto legalmente dei giocatori. In particolare, li assisto nelle trattative con le società. Personalmente preferirei sempre che il giocatore fosse presente, anche se spesso gli interessati preferiscono intervenire solo al momento della firma».

MEDIATORI — Lei è favorevole o contrario ai «grandi raduni» per gli operatori?

«Contrario, naturalmente. Sono passato da Milanofiori per caso, nell'autunno scorso, dovendo firmare un contratto all'ultimo momento, e sono rimasto colpito. Quelli sono i paradisi dei maneggioni, di coloro che si approfittano della situazione per "strangolare" i giocatori».

— In che senso?

«Nel senso, ed è successo appunto in questi mesi, che avvicinano i calciatori e se li accaparrano facendo leva sulla paura. In questo momento di transizione da un sistema all'altro, il timore di

L'avvocato Canovi (fotoTedeschi)

molti giocatori è appunto quello di rimanere fuori dal giro, senza squadra. E allora arriva il maneggione: ti trovo un ingaggio sicuro, ma tu mi dai il dieci, il venti, persino il trenta per cento di quello che prendi. Si tratta di un aspetto negativo dello svincolo. Intendiamoci: io non mi chiudo in una torre d'avorio rifiutando di parlare con chicchessia. È giusto che le società sappiano quali sono i giocatori svincolati, quali il loro costo e le loro pretese. È giusto, perché le società devono fare le loro valutazioni. Ma la soluzione non è nei raduni: il lavoro va svolto in una dimensione annuale, con la dovuta organizzazione: quella appunto che manca ai maneggioni di cui dicevo».

— La morale allora è che lo svincolo, per cui tanto si è battuta l'Associazione calciatori di cui lei è fiduciario, non ha eliminato i mediatori.

«Il fatto è che i mediatori sono stati scoperti, operano alla luce del sole, ma il calcio italiano non dice e non fa nulla contro di loro. Il Palazzo non protesta contro i mediatori. Protesta contro Canovi che assiste i giocatori; protesta contro l'Associazione calciatori che permette ai suoi fiduciari di assistere i giocatori, però non protesta contro i mediatori dichiarati. Perché quando io vedo un direttore sportivo che firma insieme a un giocatore l'ingaggio per un'altra squadra, questa è mediazione, inutile nascondersi dietro un dito. Non c'è altro modo di definirla: e tanto più poi quando questi "procuratori" asseriscono di farlo gratuitamente. Il guadagno da qualche parte ci deve essere, nessuno fa niente per niente. E allora è mediazione».

— Facciamo qualche esempio.

«Non voglio fare nomi. Ma è successo che quando un tale giocatore pareva in procinto di passare a una certa squadra, il suo "procuratore" era il signor X. Mentre poi, quando è invece rimasto nella sua squadra, e ha rinnovato il contratto, il suo assistente era un altro. E allora il primo era un mediatore».

— Come risolvere questa situazione?

«Ormai è un paio d'anni che l'Associazione calciatori chiede di regolamentare questa professione. Finché il procuratore che firma per il giocatore è un non tesserato, non rischia nulla: e se sottoscrive un contratto prima della data canonica del primo marzo, non succede nulla. Dunque serve una normativa precisa che stabilisca diritti e doveri di chi svolge questa attività, fissando dei limiti».

— Quali, per esempio?

«Innanzitutto che i direttori sportivi non possono fare anche i procuratori. E per una ragione molto semplice: come si fa a stare dalle due parti del tavolo nello stesso momento? Facciamo un'ipotesi: un direttore sportivo deve trasferire un giocatore della sua società alla società Y; nella società Y, però, lui assiste un giocatore X come procuratore. Niente di più facile che la società Y gli faccia questo discorso: tu sei direttore sportivo, vuoi che acquisti quel giocatore? D'accordo, però non mi dare fastidio col contratto di X, che è un tuo assistito. Un discorso giusto, perché il direttore sportivo della società Y ha il dovere di cercare di far risparmiare soldi al proprio datore di lavoro. Bene: a quel punto, tu, direttore sportivo che sei anche procuratore, quale dei due interessi vai a colpire? Quelli della società che ti paga, non cedendo quel giocatore, oppure quelli dell'altro giocatore, che pure ti paga, accettando per lui un contratto a condizioni economiche magari inferiori a quelle che avresti potuto spuntare in condizioni di libertà? È l'elementare problema del conflitto di interessi. Eppure io non ho mai sentito nessuno della Lega dire qualcosa contro questo fenomeno».

— Un fenomeno diffuso...

«Diffusissimo; e non è un mistero. Lo si legge quotidianamente sui giornali. Ormai non c'è il più piccolo dei direttori sportivi di società con le mani in pasta nel cosiddetto mercato che non abbia in mano le procure di sei-sette giocatori giovani: che poi, guarda caso, sono quelli di cui si legge che stanno per essere ceduti a grosse società. Tanto che viene anche il dubbio: ma quei trasferimenti si fanno perché i ragazzi valgono veramente, oppure perché sono in mano a certi personaggi?».

INVESTIMENTI. Torniamo alla vostra atti-

segue

vità: come si svolge?
«Parlo di come la svolgo io, nel quadro di una assistenza legale al giocatore. I grossi problemi professionali di un giocatore sono tre: reperimento di una squadra, ingaggio, investimento di ciò che guadagna. Allora: il reperimento di una squadra può avvenire in maniera onesta, equa, senza bisogno del calciomercato, come ho detto; la discussione dell'ingaggio richiede esperienza e anche conoscenze, di ordine fiscale, di ordine contrattuale e dei regolamenti della Federazione. E inoltre bisogna essere al corrente dei possibili futuri sviluppi normativi: per dire, se io so che tra tre anni il mio svincolo sarà ridotto del 40 per cento — secondo una proposta che sta avanzando — mi comporterò di conseguenza. Infine l'investimento del denaro: io ritengo che anche in questo campo il giocatore debba avere la piena responsabilità; deve essere aiutato a decidere, questo sì, ma senza mai sostituirsi a lui. Lo stesso accade nel campo pubblicitario e degli interventi personali, in interviste, apparizioni televisive eccetera. Perché qui entra in ballo l'immagine, fisica e morale, del personaggio. Da questa immagine deriva la possibilità di ulteriori non indifferenti guadagni, e anche la carriera futura: qualunque mestiere poi faccia il giocatore, lui sarà sempre per la gente ciò che è stato come atleta. In questo campo operano specialisti, è giusto che il giocatore se ne avvalga nel proprio interesse».

— Parlava di progetti di modifiche all'attuale normativa.
«L'ipotesi che l'associazione calciatori sta portando avanti è quella di ridurre i coefficienti, i cosiddetti "parametri", di un venti per cento all'anno, fino ad azzerare l'indennizzo in cinque anni. Rimarrebbe solo, per le società, un introito sul primo trasferimento del giocatore».

— È la soluzione francese.
«Esatto: si tratta di arrivare per gradi a uno svincolo totale; un sistema che comporta due fondamentali vantaggi. Primo: lo sviluppo dei vivai. L'unica possibilità di reperimento di un giocatore a basso prezzo diventa infatti quella di attingere al vivaio. Se consideriamo che il settore giovanile di una società di A oggi costa annualmente un miliardo e mezzo-due miliardi, ecco che è sufficiente trarne un titolare all'anno per recuperare i costi: e sicuramente un buon vivaio può rendere ben di più, come dimostrano i casi di società come Lazio, Inter, Roma. Secondo vantaggio: con questo sistema il primo contratto viene allungato e costa solo il primo trasferimento, dopodiché il giocatore è libero; a quel punto, anche quella cifra di indennizzo per il primo contratto non potrà essere altissima, perché la società che ingaggia il giocatore sa già che poi sul piano economico quel giocatore renderà zero, dunque non spenderà più dieci miliardi, con la prospettiva di non poterli mai ammortizzare. Con lo svincolo assoluto, le società investiranno soprattutto sui vivai, e il mercato si calmiererà».

— In chiave futuribile, si parla anche di fiduciari dell'Aic che sono contemporaneamente procuratori, proprio come lei. Come concilia le due figure?
«Non c'è nulla di strano. Io non tutelo mai gli interessi di "tutti" i giocatori, ma solo quelli dei giocatori che si rivolgono a me. Come fiduciario, offro la tutela legale a quei calciatori che si rivolgono all'Aic. Non mi sembra che ci siano o possano sorgere conflitti». □

Antonio Caliendo (fotoCalderoni)

L'INTERVISTA/ANTONIO CALIENDO

È il decano dei procuratori, ha un'organizzazione ultramoderna e la fama di «Re Mida» del calcio

Computer e miliardi

MODENA. La sua società si chiama «International Public Sport», dispone di un ufficio modernissimo e di una organizzazione capillare. Lui è Antonio Caliendo, 42 anni, il «decano» dei procuratori, forse il vero inventore di questa professione. «*Cominciai tanti anni fa* — ricorda — *praticamente per hobby. Avevo una casa editrice, ero innamorato del calcio, presi ad occuparmi dei contratti di qualche giocatore di grido. Ad un certo punto le richieste erano tali che dovetti decidermi: cedetti l'azienda e mi dedicai professionalmente a questa nuova attività*». Dopo oltre dieci anni di esperienza, la sua è una delle «firme» più ricercate nell'alta moda dei procuratori; in particolare molti assi stranieri hanno in lui il loro punto di riferimento al momento di «sbarcare» nel nostro pianeta: tra i suoi assistiti più famosi figurano Boniek, Passarella, Zmuda, Barbas, Dirceu, Batista, Zenga, Giuseppe Iachini, il giovane Baggio. «*Attual-*

L'INTERVISTA/MORENO ROGGI

Ieri giocatore sfortunato, oggi brillante manager: i suoi «clienti» sono più che altro...colleghi

Amici miei

FIRENZE. Non è più quel che era, ma solo e soltanto ciò che è oggi. Non è più l'ex terzino della Fiorentina e della Nazionale, bloccato nel pieno della carriera da un maledetto infortunio ad un ginocchio: è l'odierno professionista brillante, assitente di fiducia di molti campioni del nostro calcio. *«Una volta smesso di giocare* — racconta — *intrapresi la carriera di direttore sportivo. Quattro anni, quattro squadre, quattro città diverse: Prato, Lucca, La Spezia, Reggio Emilia. Parecchie soddisfazioni, qualche disagio: la figura in sé del diesse ti porta a dover conciliare gli interessi di giocatori e società, e alla fine magari ad aver tutti contro. Così, anche perché ormai i figli cominciano ad essere grandicelli (Matteo di dieci anni, Elisa di otto) e non è giusto fare sempre i "nomadi", tre anni fa mi "inventai" questo nuovo ruolo».* Adesso ha 32 anni, molti giocatori che vanno per la maggiore sono stati suoi compagni di squadra, è anche per questo che le sue prestazioni sono molto «gettonate». *«In effetti sono stati e sono soprattutto i tanti amici che ancora ho nell'ambiente i miei clienti. D'altronde ho avviato questa attività proprio pensando*

Moreno Roggi (fotoSabe)

mente — dice — *sto portando avanti una politica di giovani talenti, sempre rimanendo nella linea che ha sempre contraddistinto la mia attività: privilegiare la qualità alla quantità».* Il suo «pallino» è l'organizzazione, il suo obiettivo: consolidare l'immagine della categoria.
«*Ciò di cui il calcio ha bisogno* — spiega — *è che le società possano disporre di punti di riferimento precisi. Occorrono manager qualificati, uffici attrezzati, personale competente. È quello che stiamo facendo noi. Abbiamo fondato l'Assomanager* (ne parliamo a parte, n.d.r.), *vorremmo contribuire alla creazione di scuole per offrire alla categoria dirigenti di alto livello ed evitare il fenomeno dei maneggioni improvvisati».*
— Un progetto ambizioso.
«*Per il quale è indispensabile la collaborazione della Federazione e delle Leghe. Per adesso la nostra Associazione non è riconosciuta né dal Coni, né dalla Figc: molti fanno domanda per iscriversi, vorrebbero essere avviati alla professione. Bene: siamo disposti, e anzi, stiamo già partendo, a organizzare un corso a Milano; però che si iscrive deve avere un minimo di garanzia: che cioè il titolo che ne conseguirà avrà un qualche valore. Anzi, colgo l'occasione per invitare ufficialmente la Federazione a fornirci una sede adeguata in cui tenere i nostri corsi».*

REGOLE. — Anche Canovi chiede una precisa regolamentazione per la categoria.
«*Io sono d'accordo con lui quando chiede che si elimini il fenomeno dei direttori sportivi che si prendono sottobanco le procure dei giocatori: questi non operano alla luce del sole, non possono costituire un punto di riferimento qualificato. Però dico anche che lo stesso avvocato Canovi dovrebbe dare l'esempio: dimettendosi da fiduciario dell'Associazione calciatori e prendendo un impegno con l'Assomanager per mettere la sua competenza a disposizione di questa categoria: di cui per adesso da un lato ammette di far parte, mentre dall'altro se ne distacca. Insomma, il primo equivoco lo ingenera lui».*
— Però tra paralleli coi mediatori e accuse di miliardi facili non è che la categoria attualmente sia molto apprezzata.
«*L'immagine della categoria la danno quelli che vi lavorano. L'accusa di mediatori non mi fa né caldo né freddo: semplicemente è talmente assurda che non mi tocca. Sono "sparate" di qualche presidente che ha incontrato dei problemi a raggiungere un giocatore. Il nostro discorso invece coinvolge direttamente le società: oggi la mentalità sta evolvendo, e questo è un fatto positivo. Ma siamo ancora indietro: se le società comprendono l'importanza che una seria organizzazione può dare, il calcio potrà trarne solo dei benefici. Ripeto: ci stiamo battendo per creare una struttura che in primo luogo serva al mondo del pallone in generale».*
— Calcio e computer...
«*Perché no? Proprio dai computer parte la nostra riorganizzazione aziendale. Il fatto è che oggi non si deve pensare al procuratore semplicemente come a uno che firma i contratti. Io ho giocatori che ho "preso" in momenti difficili della loro carriera e adesso, lo dico con orgoglio, possono guardare al loro futuro con tranquillità. Noi offriamo assistenza in tutti i campi: e quando il giocatore si infortuna, magari gravemente — ed è successo — sono io personalmente che mi interesso di fargli avere il meglio in fatto di dottori e chirurghi; sono io che provvedo ad avviare la pratica con l'assicurazione, a seguire il ragazzo passo passo».*

SVINCOLO. — Veniamo allo svincolo: è vero che ha «tagliato fuori» i pesci piccoli?
«*Secondo me, no. O per lo meno, gli effetti benefici si vedranno tra qualche anno: io dico che tra quattro-cinque stagioni avremo la classe di calciatori più professionale e più avanzata del mondo. Una volta il presidente era infatti il padre-datore di lavoro: la società era il punto di riferimento, il giocatore non doveva pensare a nulla. Da oggi invece il giocatore deve pensare a se stesso, è direttamente responsabile di se stesso. La selezione naturale, o di merito, provocherà le esclusioni: perché chi non saprà gestirsi sul piano dei sacrifici e della vita professionale sarà tagliato fuori».*
— Lei è favorevole alla proposta di svincolo totale?
«*No, e ho già espresso la mia opinione all'Associazione calciatori. A mio parere infatti è un controsenso allungare il contratto iniziale del giovane dagli attuali due a cinque anni. Si tratta di una norma che penalizzerebbe fortemente i giocatori. Consideriamo che normalmente il primo contratto un calciatore, salvo eccezioni, se è bravo, lo firma sui 19 anni. È chiaro che a quel punto, abituato alle 500 mila mensili, se gli offrono un contratto di 150 milioni per cinque anni firma senza pensarci su: ma questo significa trenta milioni l'anno, cioè meno di tre al mese. La maggioranza dei giocatori si sposa in giovane età, ci sono le esigenze della vita d'oggi, il ragazzo si ritrova vincolato per una miseria: e allora è, proprio come ieri, assoggettato al paternalismo del presidente: che fa un regalo oggi, che allunga un assegno domani. Dunque addio professionalità: io personalmente ho vissuto i casi di giocatori (faccio un esempio per tutti: Galderisi), vincolati a un contratto iniziale veramente ridicolo».*
— A proposito di emolumenti: quanto guadagna Caliendo, il "re" dei procuratori?
«*Io sono stato indicato come il miliardario dei procuratori, solo perché la gente vede i grandi nomi che gestisco e fa lavorare la fantasia. In realtà la mia società ha investito quattro anni di lavoro, e solo in quest'ultimo ha chiuso in attivo. Chi pensa di poter fare il procuratore dalla sera alla mattina sbaglia: è una professione che si può fare seriamente solo disponendo di solide basi: ne ho visti molti, soprattutto negli ultimi mesi, che hanno iniziato e poi si sono ritirati».* □

---

alle mie passate esperienze di giocatore, sia positive che, soprattutto, negative. In particolare, quando cercai di recuperare dopo l'infortunio, trovai il vuoto alle mie spalle, mi trovai solo, senza assistenza. Ecco: io penso che col professionismo di oggi, il giocatore, tanto più se è famoso, ha bisogno di una certa organizzazione cui appoggiarsi. Per esempio: io dal punto di vista assicurativo non ero adeguatamente tutelato, e l'ho sperimentato sulla mia pelle. Oggi i "miei" giocatori sono coperti nel modo migliore, possono dormire sonni tranquilli».

ORGANIZZAZIONE. — Come si svolge in concreto la tua attività?
«*Io mi valgo di una organizzazione di esperti, di cui sono il coordinatore. Per il recupero di somme assicurative dopo un infortunio mi servo del dottor Bianchelli di Senigallia, che è pure fiduciario dell'A.i.c.; per le questioni di carattere medico-sanitario mi appoggio al professor Giorgi, che è primario ospedaliero; sul piano legale lo specialista, per ogni tipo di questione, anche contrattuale, è l'avvocato Morganti, anche lui fiduciario dell'A.i.c. Insomma, per ogni settore io metto a disposizione del mio giocatore un esperto. Delle trattative di ingaggio e trasferimento, invece, mi occupo personalmente. Credo di avere l'esperienza ideale: come ex calciatore conosco bene ogni problema della categoria, come ex direttore sportivo so come muovermi nell'ambiente dirigenziale».*
— La nostra tabella dimostra che oltre il 60% dei giocatori azzurri si gestisce in proprio. Forse i «big» hanno meno bisogno?
«*Intanto partiamo dal presupposto che il giocatore d'oggi è di livello culturale medio-alto, è una persona che sa vivere e quindi anche gestirsi personalmente. Il punto invece è fino a che punto l'intreccio delle varie questioni e dei vari interessi che coinvolgono un giocatore affermato di oggi non vadano a interferire nella sua tranquillità agonistica. È comprensibile che con trattative da condurre magari con più società, con contratti pubblicitari e di investimento da discutere nel corso della stagione un campione preferisca farsi assistere da chi riscuote la sua fiducia. Poi è chiaro che la decisione finale spetta sempre al giocatore. In secondo luogo è a mio parere preferibile, sul piano dell'immagine, che il giocatore, specie se molto popolare, riesca a mantenersi il più possibile fuori dalle trattative: con tutte le voci che circolano oggi, con gli scandali sempre alla porta, non mi sembra un beneficio da poco».*

GUADAGNI. La sua «scuderia» è tra le più... brillanti: Roggi gestisce gli interessi di giocatori come Galli, Tancredi, Di Gennaro, Massaro, Monelli, Tagliaferri, Beruatto, Criscimanni, Lupo, Argentesi. Quanto guadagna un procuratore affermato come lui?
«*Non certo i miliardi, ma per una scelta mia precisa: io ho impostato questo lavoro sulla continuità, e privilegiando certi criteri. Così preferisco tenere pochi giocatori e curare bene i loro interessi, e inoltre mi sforzo di mantenere in primo piano, con tutti, il rapporto umano. Tra le mie soddisfazioni più grosse, c'è quella che in tre anni nessuno mi ha mai "abbandonato", e che tanti amici continuano a cercarmi: segno che evidentemente quando si opera con serietà i meriti vengono riconosciuti».*
— E i rapporti con la società?
«*I miei sono ottimi. Io credo che i presidenti si vadano rendendo conto che questa nostra attività, se svolta nel modo giusto, va a beneficio non solo dei giocatori, ma anche delle società. Ed è motivo di soddisfazione che i miei rapporti con quasi tutti i maggiori presidenti di A e di B sono ottimi: i datori di lavoro non devono essere necessariamente degli antagonisti».*
— Però qualcuno continua a mescolarvi ai mediatori...
«*Io non vedo quali punti di contatto ci siano tra le due categorie. Con noi vige il pieno libero arbitrio: avere o non avere un procuratore, è una libera scelta del giocatore; e poi, qualora decida di averlo, è oggetto di libera scelta anche la persona di cui avvalersi. Con la nuova normativa mi pare che la situazione sia notevolmente cambiata».*
— Però l'A.i.c. chiede riforme.
«*E fa bene. In realtà del mercato sono cambiate le date, ma molto della sostanza è rimasto invariato. Con parametri alti come quelli attuali, il giocatore non è libero: come già prima aveva la firma contestuale, anche adesso spesso gli è rimasta solo la forza di poter rifiutare una certa destinazione. Infatti i parametri alti richiedono accordi tra le società per ridurli in sede di libera trattativa: è giusto pertanto andare allo svincolo totale».*
— Ma lo svincolo non ha danneggiato i giocatori minori?
«*Per adesso non può essere rimasta tagliata fuori molta gente: le società professionistiche sono rimaste 144, i posti di lavoro sono sempre gli stessi. Certo, se dovesse andare in porto la riforma che le vuole ridurre a 98, allora sì che un ottocento posti circa verrebbero meno».* □

INTERVALLO
di **Italo Moscati**

NELLA CAPITALE SOFFOCATA DAL McDONALD'S E DALLA PASSIONE

Hamburger con scudetto

SCRIVO fra le polpette e il pallone. Roma, infatti, è schiacciata fra carne macinata e cuoio macerato. Sono i giorni della passione. Papa Giovanni Paolo II è andato nella sinagoga per incontrarsi con la comunità israelitica raccolta intorno al rabbino Elio Toaff, che dichiara: *«Non era mai accaduto che un pontefice entrasse in un tempio ebraico»*. I giornali parlano giustamente, e in modo ampio, dell'avvenimento eccezionale. Proprio quando, nell'aria della capitale, si espande, nauseante, l'odore degli hamburger con cipolla che proviene dal bottegone McDonald's aperto, fra molte proteste (e non solo dei patiti dei bucatini alla amatriciana), nei pressi di Piazza di Spagna, una delle più belle della città. Proprio quando, prendendo la metropolitana, centinaia di ragazzi dallo sguardo ingenuo vengono dalle lontane periferie per addentare la pallottola di carne e ingollare bevande frizzanti sicuramente più pericolose del metanolo. Per fortuna, c'è la rimonta della Roma e la sua lotta con la Juventus. Il pallone lascia un alone pulito ed elegante, al confronto. È di cuoio purissimo e dovrebbe costare quanto, e forse di più, delle borse vendute, sempre nei pressi di Piazza di Spagna, dalla bottega di Gucci perennemente assediata da giapponesi con le tasche gonfie di yen e di americani che spendono qui volentieri il loro dollaro svalutato per colpa della politica muscolare di Reagan, Rambo di Casa Bianca. Il pallone che gira sulla ruota del campionato e che, al momento, non si è ancora fermato, dovrebbe essere tanto forte da schiacciare le polpette, far chiudere McDonald's e fermare il delirio del fast-food. Fermarlo definitivamente anche per evitare che il sindaco Signorello, richiamato dalla stampa e dai cittadini più sensibili al rispetto del centro storico già abbastanza devastato dalle botteghe ove si smerciano stracci di blu-jeans alla diossina, finisca per togliere McDonald's da Piazza di Spagna e lo spedisca in periferia, con conseguente danno della vista e del palato della parte più povera di Roma, lavandosene le mani come Ponzio Pilato.

SIGNORELLO dovrebbe fare come Giovanni Paolo II: recarsi nella sinagoga della McDonald's con un'intenzione diversa da quella del papa, e cioè rompere con l'assalto massiccio della volgarità golosamericana anziché incoraggiarla con i permessi di apertura accordati con leggerezza e tardivamente ripresi in considerazione. Contro gli stracci di tela e di lanaccia, contro gli stracci di carne polpettata in segreti e sospetti laboratori (ma che c'è dentro un hamburger?), contro gli stracci del cattivo gusto esposti insomma in bella vista, dovrebbero scendere i tifosi romanisti invece di accontentarsi di suonare clacson di gioia e di intasare le strade del centro all'una di notte per prendere i pullman diretti a Como. Tanta felicità e tanta energia incanalata per proteggere, difendere, tutelare gli interessi della città, darebbero una spinta decisiva alla battaglia per i diritti civili e umani delle maggioranze. È vero che McDonald's è meno pericoloso di tante e tante trattorie romane, devastate dalla sporcizia e dai topi (ne hanno chiuse tre in una settimana), dal rumore. È vero che è sbagliato lamentarsi che i guerrieri della metropolitana lasciano i quartieri della periferia, dove vivono alla rinfusa, e vengono in centro non solo per fare i commessi o i camerieri ma anche per gustarsi in pace quel che c'è da vedere e da mangiare (che costi poco). È vero che la speculazione edilizia, e la trascuratezza progettuale urbanistica della città, hanno creato due città: una invivibile, lontano, affastellata e angosciosa, e l'altra, intorno a Piazza Colonna, abbandonata a se stessa, con pochi interventi di reastauro e di conservazione intelligente; per cui, grazie alla separazione, e alla incuria che l'ha determinata, la capitale arranca e non trova uno sviluppo valido. È quindi inutile lamentarsi di quel che sta avvenendo. Le cause sono sotto gli occhi di tutti e non ha molto senso ribellarsi solo contro le bottegone degli hamburger. Ma è anche vero che le bottegone non sono state concepite per piazze piccole come teatrini e ospitano male, malissimo le dieci-quindicimila persone che ogni giorni si accalcano al McDonald's affamate di curiosità e di ciccia (sulla scorta di quel che hanno visto fare ai ragazzini americani in molti telefilm in circolazione nelle diverse, troppe, televisioni). Non resta, perciò, oggi come oggi, da consolarsi con il pallone di puro entusiasmo e speranza. La vittoria ha un buonissimo odore e riesce a cancellare quello della frittura fatta sempre e soltanto con lo stesso olio. La gastronomia sportiva cucina sapori genuini, almeno nei risultati. Le cifre parlano chiaro, come la classe. Abbasso gli hamburger al metanolo e viva il pallone d'origine controllata.

Matteoli, foto Calderoni. Ventisettenne, di Nuoro, il regista doriano è stato acquistato dall'Inter; la sua valutazione: cinque miliardi e mezzo

GENTE CHE VA
GIANFRANCO MATTEOLI

Lascia le amarezze di Genova per la nuova speranza interista. In questa intervista spiega perché ha fallito in campionato con la squadra di Bersellini e incantato in Europa con la Under 21. Dal successo personale di Como ai cinque miliardi e mezzo dell'Inter attraverso la panchina della Samp

Affari doria

di **Elio Domeniconi**

Affari doria

GENOVA. In casa Matteoli, a Pieve Ligure, c'è già aria di smobilitazione. Gianfranco ascolta distratto un disco dei Bee-Gees. La piccola Francesca, ignara di tutto, gioca beata con le bambole. La signora Claudia prepara le valigie. Il trasloco è vicino.

«Sì, ormai la notizia è ufficiale», dice Gianfranco. *«Vado all'Inter, ho firmato il contratto preliminare. Ma per il momento vorrei parlare solo della Sampdoria».*

— Con tutte le amarezze che ti ha dato?

«Io le sono ancora legato, e non solo contrattualmente».

— All'ultima giornata affronterai la «tua» Inter.

«Io affronterò l'Inter considerandomi ancora un giocatore della Samp. L'Inter rappresenta il mio futuro, il presente si chiama Sampdoria».

— Come è avvenuto il divorzio?

«È presto spiegato. Un bel giorno il presidente Mantovani mi ha convocato in sede e mi ha detto: "Ci sarebbero diverse società che ti vogliono, tra cui l'Inter, che ne pensi?"*».*

— E tu che hai risposto?

«Io sarei rimasto volentieri alla Sampdoria, non per niente l'anno scorso avevo firmato un contratto per quattro anni. Segno che consideravo la Sampdoria un punto d'arrivo, che contavo magari di finire qui la mia carriera».

— Dovevi rimanerci sino ai trent'anni...

«E se avessi voluto far valere il contratto ci sarei rimasto ancora tre campionati. Ma io non sono il tipo da rimanere in paradiso a dispetto dei santi. Eppoi non mi era stata offerta di nuovo l'Osimana (dove tra l'altro mi sono trovato benissimo e ho avuto la

Pupillo di Azeglio Vicini, citì della selezione Under 21, Matteoli, a lato, fotoCalderoni, è uno dei due fuoriquota della Nazionale attualmente impegnata negli Europei di categoria (l'altro è Zenga)

fortuna di incontrare Claudia e dove magari, se mi vorranno, tornerò un giorno a finire la carriera)».

— Ti è stata offerta un'Inter che oltre a Matteoli ha già preso un ex campione del mondo, Passarella, e Trapattoni...

«E io ho preso il tutto per quello che in effetti è, cioè una promozione. Perché in questo momento passare dalla Sampdoria all'Inter significa migliorare la propria situazione».

— Nella Sampdoria quest'anno tutti sono andati indietro: tu solo vai avanti...

«Naturalmente mi ha fatto piacere constatare che anche se nella Sampdoria spesso sono stato costretto a rimanere in panchina, in campo nazionale ho conservato una buona quotazione».

— Ha tenuto alta la tua quotazione la Under di Azeglio Vicini...

«E io ringrazio il ct di avermi scelto come fuoriquota».

— Vicini ti ha scelto per la Under perché ti considera un uomo squadra, un regista. Nella Sampdoria invece sei stato solo un genio incompreso...

«Io non so se sono un regista in senso tradizionale: mi considero un giocatore moderno, che fa un po' di tutto. Cerco di coordinare il gioco, ma sto anche a ridosso delle punte e all'occorrenza tiro pure a rete».

— Nella Sampdoria però...

«È chiaro che non potevo fare il regista perché c'era già Souness. Però sono convinto che date le mie caratteristiche avrei potuto benissimo giocare a fianco di Souness: non c'era incompatibilità».

— Lo 007 di Paolo Borea, cioè l'allenatore Romano Matté, ci confidava che l'anno scorso c'era stato imbarazzo nella scelta tra te e Mauro: vi avevano seguiti entrambi, tu nel Como e Mauro nell'Udinese, poi Bersellini aveva optato per te...

«Se sono venuto alla Sampdoria credo anch'io che la scelta sia stata fatta dall'allenatore. Però se davvero erano incerti tra me e Mauro significa che in società non avevano capito niente, perché abbiamo caratteristiche diverse».

— Certo se avessero immaginato che eri un doppione di Souness...

«Questo l'hanno scritto i giornali. Io, ripeto, penso di aver dimostrato che potevo giocare benissimo anche con Souness...».

— Ma nella Sampdoria tutti, te compreso, smistavate subito la palla allo scozzese, era lui a pretenderlo?

«Di questo preferirei non parlare».

— Allora parliamo ancora dell'Inter...

«Sull'Inter posso dire ben poco. Perché sinora ho parlato solo con il presidente Pellegrini».

— Naturalmente parlando di quattrini...

«No, ho firmato solo il contratto preliminare. L'argomento soldi non è stato nemmeno sfiorato, ma non ci saranno problemi. Sono felicissimo di andare all'Inter».

— A Milano la vita è più cara...

«E io non andrò ad abitare a Milano. Sto cercando casa a Como. Anzi, se avessi immaginato come sarebbe andata a finire, non avrei nemmeno dato via quella che avevo».

— Vai a Como perché Milano ti fa paura?

«In provincia mi trovo meglio. Eppoi Como mi ha portato fortuna. E anche Claudia è contenta di tornare a Como. Poi è anche più vicino ad Appiano Gentile, dove ci alleniamo. Mi sembra quindi la soluzione migliore».

— Il tuo allenatore del Como, Tarcisio Burgnich, avrebbe voluto averti con lui al Genoa. Si era parlato di uno scambio Matteoli-Policano....

«Con tutto il rispetto per Burgnich, non avrei accettato il Genoa. Dopo essermi conquistata la A con il Como (e averla persa l'anno prima agli spareggi) non me la sentivo di tornare in B. Anche perché nonostante il brutto campionato della Sampdoria non mi considero un fallito».

— L'anno scorso la Sampdoria ti aveva acquistato dal Como per quattro miliardi, ora ti ha rivenduto all'Inter per cinque miliardi e mezzo. La tua quotazione in questo campionato disastroso è dunque aumentata di un miliardo e mezzo....

«Sarà dipeso dalla svalutazione della lira. Scherzi a parte, noi giocatori i miliardi li leggiamo solo sui giornali. Personalmente non so quanto mi aveva pagato la Sampdoria né per quanto mi ha acquistato l'Inter. Dico solo che ero contento di venire alla Sampdoria e ora sono felice di passare all'Inter».

— Si dice che Trapattoni avrà come «secondo» Romano Fogli, cioé l'allenatore che ti ha trovato il ruolo giusto...

«E io ricordo con piacere sia Fogli che la Reggiana. Forse alla Sampdoria non mi sono trovato a mio agio perché sinora a Reggio Emilia e a Como mi era sempre andata bene, ero abituato a vincere».

— Fogli ti aveva cambiato posizione...

«È verissimo. Prima ero un giocatore di fascia, poi Fogli mi ha trasformato in centrocampista. E se Fogli verrà all'Inter sarò lieto di tornare al lavoro con lui».

— Bersellini, per evitare di sovrapporti a Souness, ha provato a impiegarti sulla fascia. Forse il suo progetto era quello, visto che con il numero sette giocava capitan Scanziani, che poi arretrava in difesa.

«Mi limito a far notare che ero un giocatore di fascia dieci anni fa. Da sei sono un centrocampista. E credo di essere esploso anche perché ho cambiato ruolo».

— La Sampdoria aveva sostituito Brady con Souness. Ora tu vai all'Inter per sostituire Brady...

«Io non ne so niente, perché non ho ancora parlato con nessuno. Giocherò come mi dirà l'allenatore e come del resto ho sempre fatto».

— A proposito: sai che Vicini ti aveva consigliato a Bearzot per la Nazionale A? Del resto Bearzot ti aveva già convocato per la sperimentale che poi non poté giocare a Genova contro l'Olanda per via di quella bufera di neve...

«E io confesso che un pensierino al Messico ce l'avevo fatto. Pazienza. Spero di farmi prendere in considerazione per gli Europei. Speravo di poter andare in Messico perché tutti dicevano che la Sampdoria, la squadra che aveva vinto la Coppa Italia ed era arrivata quarta in campionato, era la squadra del futuro, poteva puntare allo scudetto. Poi è successo quello che è successo ed è logico che non sia più stato preso in considerazione per la Nazionale».

— Perché è successo quello che è successo?

«Questa è una domanda che va rivolta all'allenatore. Io ho le mie idee, ma non le dico».

— Comunque Mantovani ha fatto fuori anche Bersellini...

«Però tengo a far sapere che non ci sono mai stati problemi con l'allenatore. Io non ne ho mai creati da nessuna parte. Anche quando vedo che le cose non vanno come vorrei soffro in silenzio, con l'orgoglio dei sardi. Non mi lamento e soprattutto non alimento polemiche».

— Ma cosa provavi tu, proiettato verso la Nazionale, quando eri costretto a rimanere in panchina nella Sampdoria?

«Tanta amarezza, questo sì».

— Qual è stata la tua migliore partita?

«Credo di aver disputato diverse belle partite, anche in Coppa delle Coppe. In campionato, la partita col Bari, e non solo per il gol, ma per come mi avevano accolto i tifosi. I tifosi mi hanno sempre incoraggiato. Mi dispiace lasciare la Sampdoria soprattutto per loro».

— Dovrà andarsene anche Bordon e forse pure lui che era già in panchina in Spagna, per «colpa» della Sampdoria, perderà il Messico...

«Anche il linciaggio nei confronti di Bordon non lo trovo giusto. Ci si dimentica che il portiere ha salvato diverse partite e nei momenti difficili».

— Nel tuo colloquio con il presidente hai avuto l'impressione che Mantovani voglia fare piazza pulita?

«Non lo so perché abbiamo parlato solo di me. Però non mi è sembrato un presidente in vena di smobilitazione, sotto questo aspetto i tifosi della Sampdoria possono stare tranquilli».

— Naturalmente Matteoli va all'Inter anche per conquistare la Nazionale. Cosa pensi che faranno gli azzurri in Messico?

«Io posso dire solo che sarò davanti al televisore a fare il tifo per loro. E spero che vada tutto bene, come l'altra volta in Spagna».

— Credi davvero che i miracoli si possano ripetere?

«Credo che per via dell'altura siano favorite le squadre europee come la Spagna e la Francia. Ma ritengo che l'Italia possa piazzarsi entro le prime quattro».

— E l'Inter l'anno prossimo potrà vincere lo scudetto?

«Spero che l'Inter vinca la Coppa Uefa. Allo scudetto comincerò a pensare da luglio».

e. d.

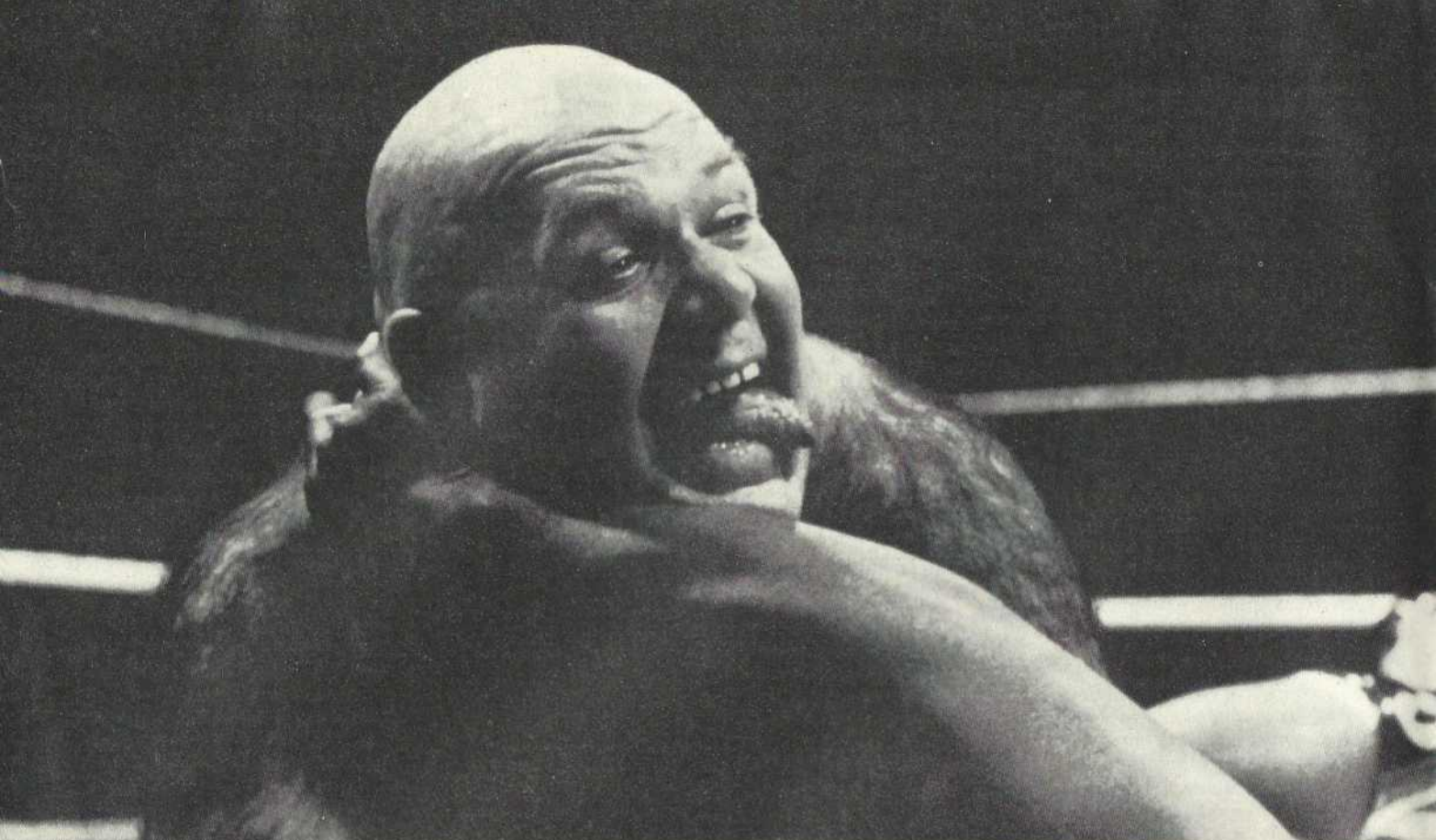
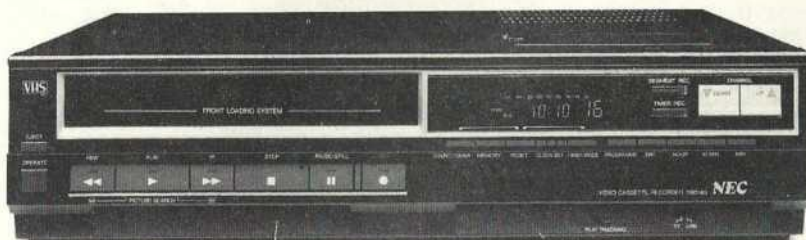
Segnato dal Como

Gianfranco MATTEOLI

21-4-1959 Nuoro. Interno, m 1,72, kg 68. Esordio in A: 16-9-1984, Como-Juventus 0-0.

Con la Nazionale Under 21 ha disputato 11 incontri *

1975-76 Cantù	D	3	—
1976-77 Como	B	1	—
1977-78 Como	B	2	—
ott. 77 Giulianova	C	8	—
1978-79 Como	C1	3	1
1979-80 Osimana	C2	31	4
1980-81 Reggiana	C1	33	3
1981-82 Reggiana	B	38	5
1982-83 Como	B	34	2
1983-84 Como	B	32	3
1984-85 Como	A	30	2
1985-86 Sampdoria *	A	21	1

* aggiornate al 13 aprile 1986

BRAVO.

BIS.

NEC 9014 G. IL VIDEO-STRUMENTO.

Quando l'avvenimento è irripetibile, ci vuole un VCR irripetibile.
NEC 9014 G, sistema Vhs Pal Standard, appartiene all'ultima generazione dei videoregistratori slim ultrapiatti. Quando apparterrà anche a voi, vi renderete conto di cosa vuol dire avere la preselezione elettronica (sistema Oscar) e la registrazione per segmenti, ciascuno di trenta minuti, nonché una ricerca dell'immagine sette volte più rapida sia in avvolgimento che in riavvolgimento. Capirete perché il telecomando è a raggi infrarossi e non finirete più di sbizzarrirvi nelle quattro possibilità di programmazione giornaliera o distribuita in un arco di tempo fino a ventuno giorni.
Con NEC 9014 G, insomma, diventerete sempre più bravi nell'ottenere qualsiasi bis.

ONCEAS SPA - Via De Sanctis 41 - 20141 Milano - tel. 02/8463746

NEC E ONCEAS CONSIGLIANO VIDEOCASSETTE

NEC SPONSOR UFFICIALE DAVIS CUP

L'allenatore del Lecce è un personaggio «difficile», non conosce la diplomazia di comodo, dice sempre quello che pensa. E spesso ad alta voce...

Aboccaperta

di **Franz Mauri**

UN PO' Pierino, un po' Torquemada. Toscanaccio arguto, ha il gusto della battuta al fiele. E il maledetto «vizio» di dire sempre, e a voce alta, quel che gli passa per la testa. Le arti sottili di certa diplomazia da farisei che alligna anche nel mondo del calcio, non fanno per lui. Eugenio Fascetti, 47 anni e mezzo, da Viareggio, di professione allenatore, è un personaggio autentico. Schietto, genuino come un Chianti delle colline toscane, senza «maschere» o adulterazioni. Per qualcuno è una sorta di mina vagante nell'establishment calcistico nazionale, una «linguaccia» malata di protagonismo. Per altri, uno come lui, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo: con le sue frecciate a certi «mostri sacri» intinte nel veleno del sarcasmo e le sue scomode «verità» pronunciate con disarmante nonchalance. Lui, l'Eugenio viareggino, un passato di buon calciatore e un presente di mister rampante, rifiuta qualsiasi etichetta. Né monello impertinente né inquisitore. *«Fascetti polemico, Fascetti piantagrane; nel nostro ambiente si vive di luoghi comuni* — si accalora — *io mi porto appresso questo marchio per il semplice fatto che dico quello che penso e faccio nomi e cognomi. Non so se la sincerità sia una virtù, comunque questo è il mio carattere. E a me sta bene così, sia chiaro»*. Tutto giusto, ma certe sue «sparate» hanno fatto epoca. Come quella anti-Bearzot durante il Mundial spagnolo (*«Era solo una valutazione tecnica espressa con una battuta, Bearzot di persona neppure lo conosco»*, si difende Fascetti) che gli costò un deferimento del Procuratore federale, una squalifica e un mare di critiche. E recentemente il prode Eugenio, condottiero dell'ex Lecce dei miracoli, ha concesso il bis, lanciando un «siluro» contro la laurea honoris causa, per così dire, conferita a Coverciano a Dino Zoff, altro «padre nobile» della patria calcistica. Lo stesso copione di quattr'anni fa: polemiche e immancabile deferimento. *«Sono un recidivo per natura»*, ironizza con una scrollata di spalle. *«E poi cosa vuole, a deferimenti e squalifiche ci ho fatto il callo. Dopo la gara con la Sampdoria mi hanno rifilato sette mesi di squalifica, ma non sto mica qui a contare i giorni...»*. Questo è Fascetti: prendere o lasciare. E garantito che sarebbero in molti a volerlo prendere, ad onta del (presunto) caratterino. Perché l'Eugenio è uomo intelligente e tecnico tra i più preparati. Nel suo cocktail di «panchinaro» trovi, in giuste dosi, grinta, malizia, ambizione e idee originali. Come quelle espresse in un libro uscito di recente, «Calcio oggi, Calcio domani», che Fascetti ha scritto in compagnia di due preziosi collaboratori, il dottor Arcelli e il professor Sassi, preparatore atletico del Lecce.

— Mister, cos'è questo volume? Una sorta di summa della sua filosofia calcistica?

«Beh, intanto diciamo che io ho curato una parte del libro. Sì, c'è un po' la mia filosofia di allenatore, idee e proposte per un calcio migliore, più umano. Adesso si tende a costruire l'atleta-robot, disumanizzato: questo non mi piace, vedo troppi cervelli all'ammasso. Prima che di una rivoluzione tecnica, il nostro calcio ha bisogno di una rivoluzione intellettuale».

— Che significa?

«Significa appunto meno robot

segue

Eugenio Fascetti, fotoBriguglio, **allenatore del Lecce e co-autore del libro «Calcio oggi, Calcio domani»**

In un libro il calcio secondo Fascetti

Questa è zona mia

Eugenio Fascetti, allenatore del Lecce momentaneamente in castigo (i soliti spigoli del carattere toscano, duro da domare), Enrico Arcelli, medico sportivo, docente ISEF, autore di una ricca pubblicistica sull'argomento della preparazione sportiva e il professor Roberto Sassi, preparatore atletico del Lecce, si sono coalizzati per dar vita a un libro sicuramente interessante, «Calcio oggi, Calcio domani», in apparenza destinato a una ristretta schiera di addetti ai lavori, invece godibile una volta che si fori la crosta della diffidenza. In un estremo rispetto delle proprie specializzazioni, i tre autori si sono suddivisi l'argomento. Il libro risulta così in pratica composto da tre volumi, capaci di vivere di vita autonoma, ma che, fondendosi, esauriscono l'immagine del calciatore moderno, nei suoi diversi aspetti.

Fascetti apre le ostilità, trattando di «Tattica e psicotattica». È la parte più accessibile del volume. Nella sua estrema sintesi, è ben delineata l'evoluzione del gioco del calcio, attraverso i vari schemi tattici susseguitisi nei tempi. Dal più offensivo (l'1-1-8, un difensore, un centrocampista e otto attaccanti) dell'Inghilterra 1872, al più difensivo, l'1-3-5-1 (un libero, tre difensori, cinque centrocampisti, una sola punta) degenerazione ultima del 4-2-4 brasiliano; dal Piramidale al metodo, al sistema, sino arrivare al verbo di oggi, la zona, la zona-pressing, la zona-uomo, l'uomo-pressing, con continui scippi al vocabolario del basket (che, giocandosi con le mani, consente strategie più sofisticate e quindi è naturalmente all'avanguardia). Trasferendosi dal piano storico a quello critico, Fascetti rileva acutamente che *«quando a uno schema viene trovata la contromossa, immediatamente si cambia. Come? Aumentando il numero dei difensori»*. Solo che ormai questa strada ha portato al capolinea e bisogna inventarne di nuove, per uscire dal vicolo cieco. La ricetta di Fascetti, che riflette poi la sua filosofia del calcio, si condensa in una parola sola: imprevedibilità. Il futuro tattico del calcio è nel rendersi indecifrabili da parte degli avversari; o meglio, nel disporre di tante soluzioni alternative (appunto gli schemi del basket, che il play-maker di volta in volta alterna, indicandoli ai compagni con la mano chiusa a pugno) per replicare a ogni contromossa, proponendo situazioni sempre diverse. *«L'elasticità della squadra nel cambiare continuamente tattiche di gioco* — sottolinea Fascetti — *comporta necessariamente l'abilità del singolo giocatore ad adattarsi a ogni possibile soluzione richiesta»*. Squadre duttili e giocatori universali, insomma; quasi un calcio idealizzato, un inseguimento della perfezione.

Passando dalla teoria alla pratica abbiamo gli specifici esercizi di addestramento, con tanto di diagrammi e disegni esplicativi. Siete esentati dalla facile battuta: *«Si vede che il Lecce non ha studiato»*. Per quanto sia dovere di un tecnico cercare il meglio, il destino di una squadra resta poi in ultima analisi affidato alla qualità dei suoi giocatori. I metodi più moderni e aggiornati di preparazione atletica vengono rivelati da Enrico Arcelli, a partire da una premessa fondamentale: *«Il calciatore è atleta»*. E quindi deve essere sottoposto a esercizi universali per migliorare velocità e resistenza, infrangendo il luogo comune di una «preparazione specifica» che per lunghi anni ha ridotto il calcio a *«un'isola, separata dagli altri sport da oceani d'acqua»*. Un'operazione, questa, che proprio in Arcelli ha avuto il suo mentore, dapprima misconosciuto, poi (dal 1970 in avanti) sempre più massicciamente seguito. Ma poiché il calcio non è scienza esatta, non tutti la pensano allo stesso modo: Arcelli illustra certe sue divergenze di vedute rispetto al professor Conconi. Un nome, questo, che ricorre anche nella terza e ultima parte del libro, laddove Roberto Sassi illustra le sue esperienze sul campo e con il computer, in una serie di test che faranno la gioia degli addetti ai lavori.

Fascetti - Arcelli - Sassi
CALCIO OGGI, CALCIO DOMANI
Edizioni Sperling e Kupfer
L. 15.000

a. bo.

Fascetti

segue

e più umanità, più intelligenza. Sia in campo sia fuori. In futuro vorrei vedere giocatori più duttili, senza ruoli definiti. Ecco, questa dovrebbe essere la grande rivoluzione tattica: con atleti in grado di giocare in qualsiasi parte del campo. Lo diceva già Gipo Viani tanti anni fa e io concordo pienamente».

— Cambiamo argomento. Il Lecce: dopo il trionfo, il capitombolo. Perché?

«La diagnosi è difficile... Comunque abbiamo pagato un grosso scotto all'inesperienza. Abbiamo fatto errori a volte grossolani. Poi mettiamoci pure una serie di fattori non dipendenti da noi...».

— Allude a certe direzioni arbitrali?

«Proprio a quelle. Ci sono stati episodi clamorosi, fin dall'inizio del campionato».

— Vuol dire per caso che il Lecce era una vittima predestinata?

«No. Se pensassi alla malafede o a piani prestabiliti, smetterei di fare questo mestiere. Però i condizionamenti esistono, eccome».

— Scusi se insisto sul tasto dolente della retrocessione. Lei personalmente ha qualcosa da rimproverarsi?

«Direi che ho sbagliato nella valutazione di certi giocatori, più sul piano umano che tecnico».

— Riprenderebbe i due argentini?

«Il Pasculli del girone di ritorno sì, quello dell'andata no. Quanto a Barbas, è un buon giocatore, forse in questa squadra non è stato compreso».

— È vero che ha già la valigia pronta?

«Ho soltanto avuto dei contatti con alcune società di B. Semplici pour-parler, nient'altro. Potrei anche decidere di restare a Lecce e ritentare la scalata. Vedremo...».

— Si sussurra di incompatibilità con alcuni giocatori...

«È vero. Quando non vengono i risultati, scoppiano i contrasti. Chiaro che se rimanessi io alla guida del Lecce, qualcuno dovrebbe cambiar aria. Comunque occorrono almeno 3-4 pedine nuove per fare una squadra da promozione».

— Mister, cos'hanno significato questi tre anni a Lecce?

«Molte gioie, qualche amarezza... Senz'altro la soddisfazione più grossa della mia carriera, con la "storica" promozione della stagione scorsa».

— Mi dia una definizione di Fascetti allenatore.

«Un perfezionista, che fa il suo mestiere con passione. Un ambizioso cui non piace perdere e che detesta la superficialità e le ipocrisie».

— Ci sono molti ipocriti nel pianeta-calcio?

«Credo proprio di sì. Smancerie e "sviolinate" spesso aiutano a far carriera. È una scelta di vita...».

— Coi suoi giocatori è più sergente di ferro o caporale bonario?

«Diciamo che non sono troppo condiscendente, ma non mi sento un sergente di ferro. In ogni caso, meglio il bastone della carota».

— In passato lei è stato un giocatore di buon livello. È più facile vincere in campo o in panchina?

«In campo, senza dubbio. Fare l'allenatore è molto più difficile: ci sono tante responsabilità, tensioni, insidie. Ti devi confrontare continuamente coi dirigenti, gli atleti, il pubblico, la stampa. È inevitabile che a volte ci scappi lo scontro, la polemica».

Sopra, fotoBriguglio, **l'argentino Barbas. Dice di lui Fascetti: «È un buon giocatore, forse nel Lecce non è stato compreso»**

— Il calcio di casa nostra è davvero così inquinato come si dice?

«Il nostro ambiente rispecchia un po' i mali della società. Anche qui ci sono beghe di potere, faide politiche, intrallazzi. Ci vorrebbe una bella pulizia, ma è utopia pensare che si possa fare dall'oggi al domani? Comunque il calcio è ancora uno dei settori più puliti e i giocatori sono la parte più sana».

— In un'ideale hit-parade dei mister, chi metterebbe al primo posto?

«Il primo nome che mi viene in mente è Trapattoni. Lo conosco abbastanza superficialmente, ma ha vinto tutto quello che c'era da vincere e quindi tanto di cappello... E non mi si venga a dire: bella grazia, con la Juve son capaci tutti. Queste sono storielle da bar sport».

— Scopriamo l'altra faccia di Fascetti. La famiglia...

«Il valore più importante. Ho moglie e tre figli, la maggiore si laurea tra poco in lettere, il maschio frequenta la Bocconi e la piccola fa il liceo. Con loro scarico tensioni e arrabbiature. Per uno che fa il mio mestiere, la famiglia è un'oasi di serenità indispensabile».

— Interessi?

«Leggo molto e gioco a bridge. Letture preferite? Un po' di tutto, dai romanzi alla storia».

— Si reputa fortunato?

«Molto. Ho una famiglia felice, faccio un lavoro che mi piace e mi dà sempre nuovi stimoli. E in più guadagno bene».

— Siamo in dirittura d'arrivo. Mister, guardi nella sfera magica: cosa c'è nel suo futuro?

«Una grande squadra, una panchina "eccellente". Prima o poi arriverà. Amico, chi si ferma è perduto».

f. m.

Enzo Sasso
L'ALLENATORE DI CALCIO
Edizioni Mediterranee Roma
236 pagine - 24.000 lire

Un allenatore che spiega il gioco del calcio (Fascetti) lo abbiamo appena conosciuto. Ecco invece un giornalista, Enzo Sasso del «Corriere della Sera», che spiega come e perché si diventa allenatori. Il libro è arricchito da foto, riproduzioni di schemi di gioco e da interventi di Enzo Bearzot, Giovanni Trapattoni, Nils Liedholm e Fino Fini, tanto per citare le «firme» più autorevoli. Insomma una specie di testo sacro per chi voglia affrontare questo tipo di carriera. □

IL DIARIO MUNDIAL DI GIANNI MINÀ

5

Platinissimo

Un campione che non è solo un calciatore. E che sono orgoglioso di essere riuscito a stanare dalla sua diffidenza. Nella sua confessione c'è anche un'analisi senza illusioni della stagione di vittorie con la Juventus

di **Gianni Minà**

SAINT-CYPRIEN è a qualche chilometro da Perpignan. Il confine con la Spagna è vicino: Barcellona dista due ore di auto. All'aeroporto di Perpignan, Michel Platini arriva con un aereo privato. Prima di mezzogiorno è nel centro sportivo che ha creato, sfruttando le facilitazioni governative riservate a chi costruisce un centro sociale o un bene per la comunità. Ha un appuntamento con la televisione, con una grande troupe televisiva, la sua troupe, per il film che sta producendo sulla sua vita, sulla sua vicenda di campione, leader

segue

RE NUDO

Michel Platini, 31 anni il 21 giugno, fotoGiglio, **a terra all'Olimpico, violato dalla Roma. Con la Juventus il campione francese è alla sua quarta stagione: ha ispirato l'ultimo, trionfale ciclo di Madama.** Nel riquadro, fotoCalderoni, **è showman**

e simbolo del calcio moderno. Ci sono anch'io, con Roberto Girometti, direttore di fotografia e Lello Rotolo, tecnico del suono, per completare la puntata della serie sui grandi calciatori di tutto il mondo che la Rai-1, in collaborazione col Guerin Sportivo, manderà in onda nel mese di maggio, a partire dal 19, due volte al giorno. La nostra è un'indagine psicologica, un viaggio dentro al campione; il film televisivo prodotto da Platini e dal suo manager Genestar è invece una vera e propria storia tecnica, una storia di imprese e di gol, dove l'uomo viene fuori più dai suoi successi che dal suo stesso racconto.

IL FILM. Michel dice subito che queste ore a Saint-Cyprien sono un modo non tanto per dimenticare, quanto per allentare la pressione, lo stress di un calcio che alla Juventus e a Platini riserva soltanto l'obbligo di vincere, sempre. E non è soltanto una prepotenza dei tifosi, ma anche una convinzione dell'ambiente e dello stesso Boniperti. Platini non vuol parlare al di fuori del suo lavoro televisivo. C'è un collega della «Gazzetta dello Sport» che non riesce a tirargli fuori una parola sul momento juventino. Michel inizia subito a lavorare nella sua veste di interprete di se stesso. Il centro è molto razionale e viene illustrato dalla telecamera che gira su una specie di reception-piattaforma che ha delle ampie vetrate dalle quali si possono seguire incontri di tennis e di squash nei campi sottostanti. Poi Michel va sui prati del calcio. Prima con i bambini di dieci anni, poi con quelli più grandicelli. Evita le domande facendosi coinvolgere negli entusiasmi, nelle urla, nella confusione dei piccoli ospiti della scuola. Corrono tutti dietro al pallone. E Michel gioca con l'impegno di uno che vuol vincere anche quando i suoi compagni di squadra potrebbero essere suoi figli. *«Questa è la mia mentalità riguardo al calcio. Io provo sempre a vincere, spero di vincere. Ma se perdo non penso a un dramma. Credo che questo sia anche il segreto della nazionale francese. Hidalgo ci ha regalato questa filosofia. Da un movimento di sani-dilettanti ha creato un movimento di professionisti che si divertono a giocare e anche a vincere. Una volta — forse ve lo ricordate — abbiamo giocato con quattro numeri dieci in campo. C'ero io, c'era Giresse, c'era Tigana, c'era Genghini, ma forse eravamo addirittura sei dello stesso ruolo. Abbiamo vinto cinque a zero. Hidalgo ha sempre amato infrangere, mettere in discussione, frantumare i dogmi del calcio. Nell'Inter dicevano che Hansi Müller e Beccalossi non potevano giocare insieme. Noi francesi facevamo molto di più. Il segreto? Darsi una mano l'un l'altro, trovare in campo con intelligenza la propria posizione, capire quando bisognava correre in soccorso di un compagno. Poi è chiaro: chi ha più qualità, fa anche qualcosa di meglio. A me magari succede, ma quello è il talento naturale. Così io, dopo l'illusione di essere venuto in Italia a divertirmi oltre che a guadagnare, sono rimasto vittima di una mentalità mille volte opposta a quella che avevo imparato in Francia. Ma proprio in questa stagione ho ritrovato il dovuto distacco dal calcio. So non distruggermi più psicologicamente, anche se per fare il mio dovere sto ultimamente soffrendo e pagando un prezzo. Non sto bene, da qualche settimana. Ho la tendinite. Ho saltato l'amichevole Francia-Argentina per questo. Qualche volta gioco soltanto con un'iniezione antidolorifica. Ma non mi lamento, né cerco scuse. Voglio soltanto dire che non sempre le cose vanno come uno vorrebbe. Nel 1985 noi, la Juventus, abbiamo vinto tanto. Poi, nell'86, sembra che non ce la facciamo più, ma l'ambiente spesso non ce lo perdona, e questo è inaccettabile»*.

Sopra, fotoThomas, **Platini regista della nazionale francese che va al Mundial per ben figurare, «per vincere».** Nella pagina accanto, fotoGiglio, **eccolo in bianconero. E,** nel riquadro, fotoBriguglio, **è con gli allievi del centro di Saint-Cyprien, nei pressi di Perpignan**

POLEMICA. Michel posa per un fotografo venuto da Parigi. C'è un suo sponsor, un creatore di moda sportiva che presto farà concorrenza alle grandi ditte del made-in-Italy e ha preso in esclusiva Michel per costruirgli un'immagine che durerà anche nel futuro, quando il calcio sarà solo un ricordo nella sua vicenda. Filmo le fotografie serie di Platini e anche le smorfie che fa negli intervalli mentre cambia le sue T-shirt e il fotografo carica le macchine. Michel, all'ennesimo tentativo del collega giornalista per un'intervista, pare inquietarsi. Poi è dispiaciuto del suo rifiuto di parlare del campionato italiano, oggi, a Saint-Cyprien: *«In fondo il lunedì è l'unico giorno nel quale i giornali scrivono del calcio vero, del calcio che è cronaca, attualità. In verità, gli unici giorni in cui il calcio ha un suo diritto di essere sul giornale sono il sabato, la domenica e il lunedì. Negli altri giorni i giornali sono palestre per investigatori privati. Perché non succede niente e allora quello che non accade bisogna farlo succedere o addirittura inventarlo. Per questo, credo, noi calciatori siamo spesso nelle nostre dichiarazioni il trionfo del banale. È un modo per difenderci, anche se sembriamo più scemi di quel che siamo. Ricorderò sempre la prima polemica che mi ha riguardato, sulle pagine dei quotidiani. Dissi che si poteva giocare con una seconda punta, perché in questo modo avremmo attaccato meglio e, forse, segnato di più. Così, al mertedì i titoli dicevano:* "Platini attacca Trapattoni". *Io ero allibito: quando mai lo avevo attaccato? E tutti a dirmi: sì, l'hai fatto, hai detto che bisognava giocare con due punte. E io a bocca aperta, senza parola, perché mi sembrava una barzelletta. L'indomani, comunque, la mia sorpresa non era finita. Il titolo era:* "Trapattoni replica a Platini". *Ma la commedia continuava: al giovedì ecco i pareri di Sonetti, di Bersellini e non ricordo più di chi altro: tutti a rispondere a Platini e Trapattoni. Insomma, una vera e propria farsa, creata sul niente. È stato normale che dopo qualche settimana io abbia capito che o dovevo essere banale, o dovevo essere ironico. Questa è diventata la mia difesa. Il calcio, in Italia, spesso è uno psicodramma e si parla sempre di più di chi perde, e meno di chi vince. È incongruente ma è così. Probabilmente perché chi vince non fa notizia per tanti giorni»*.

IL MAESTRO. Michel termina la sua giornata concedendosi alle nostre cineprese, mentre spiega ai bambini come si calcia una punizione ingannando barriera e portiere. Su cinque, tre punizioni finiscono in rete. Qualcuno dei ragazzini ci prova senza successo. Uno eguaglia la percentuale di Platini. Michel gli regala una carezza e un complimento. *«Se potessi ci verrei ogni lunedì, qui a Saint-Cyprien, come faccio d'estate, in luglio e agosto. È un modo per recuperare ogni volta un rapporto possibile, corretto con la macchina calcistica di cui faccio parte. È strano che nessuno se ne sia accorto, ma il segreto della Francia, che da qualche anno gioca bene e vince e può addirittura aggiudicarsi il Mundial, non è soltanto una generazione di calciatori che vent'anni dopo rinverdisce la gloria dei Piantoni e dei Kopa, è anche la presenza di una felicità smarrita nel campionato italiano. Ripeto: sono uno nato per vincere, voglio vincere in ogni situazione, e con la Juventus mi sono tolto molte soddisfazioni e altre spero di conquistarne. Ma non mi piace sentire addosso sufficienza, ostilità, qualche volta soltanto perché non puoi vincere sempre»*. Ripenso a queste parole mentre su un pullmino accompagnamo Platini all'aeroporto. Su un'altra auto, se ne è andato Henry Michel, l'allenatore della nazionale francese, l'allievo che ha preso in mano la squadra dopo che Hidalgo si è ritirato e ha scelto il ruolo di padre nobile del nuovo calcio francese. Michel è stato avversario nel campionato francese di Platini e anche suo compagno ai mondiali del '78. Sono amici e hanno un rapporto molto franco. Henry Michel non ha soggezione di Platini, che a sua volta non pretende di imporre la sua fama. L'allenatore è venuto per portare la sua testimonianza nel film che Platini produce sulla sua vita. All'aeroporto di

Diario mundial

segue

Perpignan, i saluti: *«Ci vediamo presto, spero in buone condizioni»*, sussurra Platini e se ne torna a Torino sul piccolo aereo che in mattinata lo ha fatto fuggire da una Juve che non sa più vincere.

VECCHIAIA. Domenica 9 marzo. Stadio Comunale di Torino. Spogliatoi alla fine della partita. C'è un'atmosfera di disappunto fra i giocatori della Juventus: hanno pareggiato con il Napoli. Se fossero riusciti a vincere, avrebbero chiuso il discorso dello scudetto perché la Roma, dopo essere stata in vantaggio a Verona, è stata punita da Briegel al novantesimo minuto con un gol che susciterà mille ingiuste proteste. Platini sta in un angolo, rivestendosi, con un'aria di distacco, ma è soltanto la maschera di un campione che non vuol farsi travolgere dallo stress, che è l'immagine ricorrente del nostro calcio pieno di pressioni. Cerco di provocarlo: «Mi hai confessato poco fa che adesso andrai a casa e ti farai prestare un pallone da tuo figlio e giocherai un po' per essere sicuro di averla almeno vista, toccata, la palla oggi». Mi guarda di traverso, con una smorfia ironica: *«Ti ho detto questo, io, poco fa? Non ci credo, non ho mai pensato niente di simile»*, ma è chiaro che non è per niente di buon umore. «Quante volte ormai ti capita di essere di umore pessimo?», domando. Platini finalmente si apre: *«Troppo spesso, sì, troppo spesso mi succede ormai di arrabbiarmi. Evidentemente sto diventando vecchio: sono rincoglionito. M'incazzo troppo, ormai m'incazzo troppo»*. Fa una pausa, poi prosegue: *«Scusate le parolacce, ma sono ancora piuttosto arrabbiato per come sono andate le cose in campo»*. «Ma prima, una volta, non eri così...», lo interrompo. Michel scuote la testa: *«Una volta ero giovane, l'importante era solo giocare e divertirsi. Adesso, evidentemente, senza accorgermene sono cambiate le prospettive: vincere è diventato un obbligo. Non so, io intuisco per esempio parecchie cose in campo che magari i miei compagni non notano, e provo un grande disappunto a vedere sfuggire le occasioni. Ma forse sbaglio io. Mi sono fatto prendere da una macchina che non credevo mi condizionasse così. Questo è l'anno in cui la Juventus ha vinto tutto. Eppure, non si arriva mai alla fine. Hai l'impressione che il mondo che ti circonda non sia mai contento. Io vengo da una nazione, la Francia, dove dieci anni fa il calcio non era nemmeno una professione in modo definitivo. Giocare al calcio, per me significa innanzitutto divertirsi. Il problema di vincere non era e non doveva essere fondamentale. Ma evidentemente, pur essendo convinto che il calcio non è poi così importante, come d'altronde molte altre attività della vita, mi sono fatto prendere dalla macchina, da questa nevrosi che circonda l'ambiente in Italia»*. Qualcuno vicino a noi commenta divertito di aver visto a un certo momento Maradona venire a marcare in area di rigore Platini e addirittura trattenerlo su una punizione. È un modo per disintossicare l'atmosfera, per far sorridere chi non ne ha voglia. Platini, infatti, accetta divertito la provocazione: *«A Maradona ho detto: guarda che se ti avvicini, mi butto per terra e mi faccio fischiare un rigore, stai attento. Il guaio è che lui è stato proprio attento e il rigore non l'ho potuto ottenere...»*. Ma l'atmosfera di scontentezza che aleggia nello spogliatoio non viene ancora dimenticata. Michel riprende il discorso interrotto poco prima, come se volesse essere più preciso: *«Sai, il fatto è che io penso a un calcio fatto per avvicinare, per aggregare la gente. Invece, dopo poco tempo, qui in Italia mi sono reso conto che è come se il calcio esistesse per disunire, per allontanare. Per questo, credo, ora mi arrabbio così tanto. Nel primo anno in Italia, anche se ho avuto tanti problemi, non ero così stressato. Poi mi sono fatto travolgere dalla mentalità che circonda il calcio italiano, dove tutto è importante: una dichiarazione, una battuta di spirito, un atteggiamento, un piccolo infortunio, un cambio di umore. Ma adesso, in quest'ultimo anno, forse per le vittorie ottenute, credo di aver recuperato il mio distacco dal calcio almeno al lunedì. Ecco, adesso mi vedi: sono fuori di me. Ringraziando Dio, da stasera a martedì mattina tutto cambierà: vado a casa e me ne frego. Vivo la mia vita insieme alla mia famiglia. Da martedì tenterò nuovamente di essere il migliore, il più bravo, ma per trentasei ore riuscirò a staccare la spina, a non lasciarmi stritolare dalle trite parole del giorno dopo. È l'unica salvezza che ho»*. C'è chi gli chiede cosa farà questa sera: *«Bah, non lo so. Forse andrò a mangiare con alcuni amici francesi. Sono venuti qui per Juve-Napoli: ho dovuto spendere un sacco di soldi per comprare loro i biglietti. Pensa un po': ho dovuto svenarmi per far contenti alcuni amici francesi che volevano vedere Maradona: il mondo è proprio strano»*. E finalmente accenna un sorriso.

ROMA. Domenica 16 marzo. Nel lungo corridoio che dallo spogliatoio dello stadio Olimpico porta allo spiazzo dove attendono gli autobus delle due squadre, sto intervistando Scirea. La Juve, completamente «in bambola», è stata maltrattata, schiaffeggiata e sconfitta 3-0 da una Roma scatenata. È parso un fulmine di guerra anche Graziani, per il quale il tempo sembrava essersi fermato. Scirea sta commentando mestamente il momento contraddittorio della Juve, quando passa Platini e mi urla: *«Com'era la mia faccia oggi, vista dalla tua cinepresa? Sempre cattiva, sempre arrabbiata, sempre tesa?»*. Gli faccio segno che sto per terminare il dialogo con Scirea, poi lo blocco prima che salga sul pullman. Gli dico che i nostri teleobiettivi lo hanno immortalato ancora una volta di cattivissimo umore: *«Non ero il solo. Tutti quanti, oggi, ci saremmo voluti sparare. Solo che i tuoi obiettivi erano puntati su di me. Cosa vuoi che ti dica? La Roma ha giocato molto meglio di noi. Il calcio è fatto così. Potrei tranquillamente dirti: abbiamo sbagliato. Ma nell'industria-calcio italiana non si può nemmeno dire questo. Eppure, nella vita capita che un giorno uno sia più bravo e un altro invece non funzioni. Qui adesso sarà già molto se non ci faranno il processo...»*. C'è una chiara preoccupazione nell'aria. La esprimo: «Riuscirete voi della Juve a dimenticare in soli due giorni questa brutta figura e presentarvi in condizione degna per capovolgere il risultato dei quarti di finale di Coppa dei Campioni con il Barcellona?». Platini ha una smorfia di superiorità: *«Il nostro è un lavoro come un altro. Se dovessimo stare male tanto tempo soltanto per una sconfitta, anche se clamorosa, ci dovremmo ammazzare: saremmo già morti tutti da quindici, vent'anni. Giocare al calcio significa vincere, ma anche perdere»*. Lo guardo con una certa sorpresa: «Ma quando giochi con la nazionale francese, sono uguali i tuoi sentimenti?». Michel non ha dubbi: *«Quando gioco con i francesi sono molto più disteso. Ci sono molti meno obblighi: verso i compagni, i dirigenti, i tifosi. È diverso il modo di vivere il calcio. Per esempio, poco fa qualcuno mi chiedeva se è vero che fra due anni mi ritirerò. La mia risposta è: dipende da come gira...»*. È inevitabile che io lo provochi: «E adesso come gira? Se tu dovessi decidere adesso, come decideresti?». Ma Michel non accetta la provocazione: *«Ho ancora molti traguardi, o forse dovrei dire: avrei molti traguardi. Però oggi è difficile non tanto vincere, quanto vivere nel calcio. Voglio dire nel calcio italiano. Non si può piangere sulla propria sorte, dimenticando che soltanto qualche settimana fa hai conseguito l'ennesima, grande vittoria. No, non si può. In questo modo si diventa dei robot e si scorda che comunque domani è un altro giorno e che il calcio non è tutto nella vita, nemmeno per uno come me che col pallone ha fatto la sua ricchezza e il suo successo. Che ti posso dire? Non mi piace piangere sul latte versato. Ci vediamo nei prossimi giorni»*.

LA COPPA. Mercoledì 19. Juve-Barcellona è appena finita. Gli spalti dello stadio Comunale di Torino sfollano quasi silenziosamente. Qualcuno ha urlato invettive contro Trapattoni. Gli imbecilli, purtroppo, sono sempre più numerosi negli stadi italiani. Si dimentica in fretta: con Trapattoni, la Juventus ha vinto tutto e più di tutti, ma evidentemente non conta. Nel calcio, come invece in qualsiasi altro lavoro, non è possibile cambiare azienda. Se si cambia, immediatamente si diventa traditori. La colpa probabilmente è anche nostra, di noi operatori dei mezzi d'informazione. Favoriamo consciamente o inconsciamente certe

esagerazioni, certe interpretazioni. Nello spogliatoio della Juventus non si respira comunque aria di tragedia. C'è soltanto l'amarezza di un'occasione perduta. Platini non accetta recriminazioni: *«Fa parte del nostro mestiere anche perdere: dopo tre anni di finale, dopo tanti successi, usciamo dalla Coppa dei Campioni. Certo, non s'era mai vista una squadra mangiarsi tutte le occasioni che la Juventus ha perso oggi. Ma anche questo fa parte del gioco. Soltanto i cretini possono prendersela con Pacione. Quando un giocatore si mangia un gol, vuol dire anche che si è trovato nell'occasione di farlo. Quindi ha avuto intuito, senso del gioco, intelligenza tattica e tecnica. Ma vallo a raccontare a certa gente...».* Qualcuno chiede a Platini, fedele all'interpretazione esasperata del calcio che fa parte del nostro tempo, se questa sconfitta si ripercuoterà sulla sua prestazione in campionato la domenica successiva, e poi tra una settimana, nell'amichevole con l'Argentina. Platini s'inalbera: *«Intanto la partita con l'Argentina è un'amichevole, non*

Michel e la televisione. Michel e Rai 2 per «Numero 10». Michel e la nuovissima La Cinq di Silvio Berlusconi. «In campo faccio il mio dovere», assicura, «ma finita la partita mi dedico ad altre attività, soprattutto alla tivù. La vita è tante cose, non soltanto il pallone»

conta niente. Per noi adesso conta il prossimo incontro con l'Inter, domenica. È importante vincere e vinceremo, ma voi chiedereste mai a un altro professionista se un'amarezza o una delusione occasionale nel proprio lavoro inciderà sul suo lavoro futuro? Ma perché il calcio deve essere considerato più importante di qualunque altra attività umana? Se si è uomini, si affrontano le avversità con coraggio in qualunque frangente. E questo vale per mestieri molto più importanti che non pigliare a calci un pallone. Perché non dovrebbe essere così anche nel nostro lavoro?». Poi Michel quasi tra sé si mette a fare il conto del cammino recente compiuto con la Juventus: *«Una finale di Coppa persa ad Atene con l'Amburgo, ma sempre una finale di Coppa... poi la vittoria in Coppa delle Coppe contro il Porto, poi ancora la vittoria contro il Liverpool nella tragica partita di Bruxelles, e quest'anno, i quarti di finale. Ma cosa potevamo fare di più in quattro anni? E abbiamo ancora tre punti di vantaggio in campionato. No, mi convinco proprio... ah, dimenticavo una Supercoppa: la Coppa dei Cinque Continenti, a Tokio. È possibile che tutto questo già non significhi più niente? No, credo proprio che quello che è mancato questa sera sia — come dite voi? — un po' di culo. Scusa l'espressione, ma mi pare che renda bene l'idea. Eppoi, non sono nell'umore per cercare di essere diplomatico. Non voglio assolutamente accettare una logica del calcio che fino all'inizio di questa stagione mi stava stressando e che ora sono riuscito a rifiutare. Non solo per il mio bene, forse anche per quello della Juventus, della nazionale francese, dell'ambiente dove vivo e dove svolgo il mio mestiere».*

BONIEK. Giovedì 20. Agli studi della Rai di Torino, Platini ha appena finito di registrare l'ennesima puntata di «Numero 10», il programma che ogni settimana, qualunque sia la sorte della sua Juventus, Michel registra con Gianfranco De Laurentis. È l'indomani dell'uscita della Juve dalla Coppa dei Campioni, eliminata da un non entusiasmante Barcellona. Platini adesso appare disteso, ma la nostra conversazione, ennesimo atto di un viaggio dentro il personaggio che stiamo compiendo ormai da settimane, comincia con la denuncia che abbiamo citato all'inizio del nostro reportage: una specie di atto d'accusa e di dolore, di fronte ad un calcio che, così com'è adesso nella società italiana, Platini non riesce più ad accettare. Poi acconsente ad una specie di intervista che vuol tentare di essere anche un'interpretazione del suo carattere più nascosto: *«Io ero un appassionato del calcio. Io sono stato preso dal calcio, non ho scelto il calcio. Giocavo sempre. Nella sala da pranzo di casa, sotto al tavolo. Praticamente quando non giocavo andavo a scuola. Ma anche se sembra una battuta, era la scuola a dover dividere il mio tempo con il calcio. Così ho sempre pensato che il calcio fosse uno spettacolo, almeno finché sono stato nel Nancy. Ho cominciato a sentire il dovere di vincere quando sono passato al St. Etienne. Ma io, fino a diciassette anni, non sapevo nemmeno che il calcio potesse essere una professione. Mi ricordo che una volta sono stato a chiedere un certificato, forse di stato civile, non ricordo e mi hanno domandato che professione facevo. Io ho detto: il calciatore. E l'impiegato mi ha redarguito: scusi, ma io le ho chiesto la professione vera... Non è una battuta: così era la condizione del calcio dieci, quindici anni fa in Francia. Poi le cose sono cambiate anche là. Non so dire se in meglio o in peggio. Però devi capire la mia educazione sentimentale a questo gioco. Io mi sono esibito per anni solo pensando allo spettacolo. La gente veniva a vedere, ma non con l'atteggiamento che hanno i tifosi in Italia. La gente veniva a vedere noi, come poteva andare al cinema o ad un concerto o a qualunque altro tipo di rappresentazione. Capisco ora che il foot-ball mi ha conquistato perché l'atmosfera con la quale la gente va allo stadio in Francia, l'atteggiamento verso le partite di pallone, è in sintonia con il mio modo di essere, di vivere, con i valori che ho nella vita. E poi, un giorno, sono passato al St. Etienne: i famosi verdi di Herbin: abbiamo vinto il campionato, siamo arrivati quasi in finale nella Coppa dei Campioni. Ho capito che non ci si poteva più limitare a essere contenti di aver giocato bene. La successiva stagione della mia vita è stata con la Juve: qui l'obbligo di vincere è diventato quotidianità. All'inizio non l'ho capito bene e mi sono salvato».*

LA CONFESSIONE. Platini si confessa per la prima volta senza quel pudore nel rivelare se stesso che fa parte probabilmente del suo carattere, del suo modo di proporsi al mondo. Io faccio delle domande, le più dirette possibili, e lui risponde. «Sei dovuto andare dallo psicanalista per ritrovare te stesso?», chiedo con voluta malizia. Platini accetta solo in parte la provocazione: *«No, solo quando subisci alcune provocazioni e capisci che oltre un determinato limite non puoi accettarle più, da un giorno all'altro cambi atteggiamento. Io ricordo che in quella prima stagione con la Juventus avevo la pubalgia. Andavo in campo ma stavo male, non riuscivo a rendere. Poi, anche giocando, non tutto era chiaro: io e Boniek dovevamo fare i gol, lanciati da Furino. Tutto giusto, tutto possibile, ma forse non era proprio la scelta tattica più conveniente. Ricordo però che uscendo dallo stadio — poco dopo Natale — io e Boniek eravamo contestati, persino insultati. Al termine di una partita a Genova, nella quale non avevo praticamente visto la palla, mi ricordo che tornai a casa e dissi a mia moglie:* "No, io me ne vado". *Ma anche per l'affetto di mia moglie, la solidarietà di Zibì, decisi di tentare nuovamente. Un amico mi suggerì di curare la pubalgia con la medicina omeopatica e ce l'ho fatta. Prima stavo malissimo: non potevo scattare, non potevo scartare, saltare, non potevo fare gol. Era un disastro: non potevo correre, non potevo allenarmi. Eppure giocavo lo stesso, pur essendo convinto di non riuscire a un gran ché. E questa è una situazione tremenda perché, oltre ai guai fisici, è brutto giocare con la convinzione di non arrivare a più di tanto. La Juventus aveva vinto il Campionato, la nazionale Italiana — con molti giocatori bianconeri — il titolo mondiale. Quindi, se le cose non andavano bene, la colpa non poteva che essere di Boniek e di Platini. Beh, fu veramente un momentaccio e quando sono guarito e ridiventato nuovamente Platini, è stata veramente una rivincita. Non tanto sui tecnici, ma su un modo di vivere il calcio, di interpretarlo, di essere vittime o eroi di questa macchina. Erano ancora da superare i condizionamenti di chi ti vuole sempre vincitore. Per questo ho impiegato più tempo, ma adesso ci sono riuscito. Faccio sempre il mio dovere, più che posso. Ma finita la partita me ne frego, come chiunque nella sua attività di tutti i giorni. La vita è tante cose. Non solo un pallone».* Faccio notare a Platini che sembra uno che si analizzi molto. Michel sorride: *«Ma cosa dici? Io sono un istintivo...».* Non mi dò per vinto: «Però in questo ragionamento che hai fatto ti dimostri una persona molto razionale, che sa valutare e giudicare quello che le succede». Il francese ha deciso di sorprendermi: *«Mi è successo di farlo adesso, perché tu me lo hai chiesto».* Il nostro è diventato una specie di match: «Senti, Michel, ma tu andresti da uno psicanalista?». *«No».* «Hai paura di scoprire i meccanismi che regolano la tua intelligenza?». *«No, quando ho accettato di condurre questa trasmissione per la Rai, non ho mai voluto una volta riguardare le cassette: perché non voglio migliorarmi, voglio essere quello che sono, anche sbagliando. Ma almeno so ogni giorno quello che posso fare: insomma, sono io».*

Diario mundial

segue

DOMANI. Adesso il discorso si sposta sul giorno in cui tutto questo castello finirà, sul giorno in cui Platini tornerà a essere un uomo comune, non più un eroe dello stadio. *«Trapattoni insiste sempre: quando non sarai più famoso ti sentirai triste. Io non so se il nostro allenatore abbia ragione. Certo fa piacere essere un uomo pubblico, essere un uomo riconosciuto, amato. Ma so una cosa: ho sempre avuto paura della gente. Da quando, a ventidue-ventitré anni, cominciai ad essere qualcuno nel Nancy, ho sentito sottopelle questo timore. Là, come ho detto, il calcio è molto meno esasperato. Il pullman che ci portava allo stadio, si fermava a cento metri dall'ingresso e noi compivamo questo tragitto a piedi, in mezzo agli appassionati, ai tifosi. Bene, non so perché ma ho sempre pensato che quello era un momento pericoloso. Non si può essere simpatici a tutti. E assurdamente avvertivo ogni volta uno strano timore, mentre scendevo dal pullman con i miei compagni. Pensavo che se ci fosse stato un matto che avesse avuto voglia di farsi notare, il primo calciatore accoltellato in Francia potevo essere io, quando compivo quei cento metri che mi separavano dall'ingresso dello stadio. Da quel momento in poi, ho sempre avuto paura della folla. È per questo che non vado quasi mai dove si raduna gente ai grandi teatri, ai mega-concerti. Mi piacerebbe, ma mi fa paura»*. È inevitabile che io chieda a Michel se c'è una spiegazione a tutto questo. La sua risposta è beffarda: *«No, ma tu sei uno psicanalista?»*. Scuoto la testa e cerco di spiegarmi: «È il mestiere del buon giornalista scandagliare la persona che ha di fronte, cercare di farle dire più verità possibili...». Platini m'interrompe: *«Tu pensi che io dica la verità?»*. Il match riprende: «Non so, io provo a fartela dire. Tu sei sincero?». *«No, davanti alla televisione uno dice parte della verità, davanti alla televisione non si può essere nudi»*. La lunga confessione è arrivata ai ricordi dell'infanzia e c'è una battuta dedicata al padre: *«Mio padre, figlio di un novarese emigrato per lavorare in miniera e poi diventato padrone di un bar, mio padre dicevo credo sia fiero di me, ma non gliel'ho mai chiesto. Unica cosa che posso dirti è che lui sa di calcio più di tutti, ed è sicuramente quello che mi conosce, in campo e fuori, meglio di chiunque altro. C'è una cosa che tengo sempre presente e che lui mi ha consigliato, riguardo al mio lavoro: sul campo cerca sempre di stare in mezzo e tutto passerà dai tuoi piedi. Quando riesco a farlo, gioco delle belle partite. Il calcio, mio padre lo conosce molto di più di quelli che lo scrivono»*. Chiedo ancora di sapere l'opinione che su Platini si è fatta la moglie. Michel si sorprende: *«Quello che aveva da dirmi me lo ha detto quando eravamo fidanzati. Può essere che mi abbia ingannato, ma adesso è tardi per recriminare»*. Vorrei insistere ancora sui giudizi di sua moglie, sull'opinione che di lui hanno i figli. Michel taglia corto: *«Come ti sono sembrato? È positiva la tua valutazione sulla mia psicologia, dopo questa seduta? Che cosa devo fare adesso? Che pastiglie mi prescrivi?»*. È chiaro che per oggi non riuscirò a strappargli più nulla. L'appuntamento è comunque rinviato.

LA FRANCIA. Lunedì 24. Platini per la tendinite ha dovuto rinunciare all'amichevole Francia-Argentina. Faccio colazione con lui in collina, in un ristorante vicino a casa sua. Al tavolo c'è anche la moglie, i suoi due bambini e un amico. Le nostre cineprese filmeranno la parte più inedita del nostro programma. Questa è un'anteprima. «Michel, ma tu cosa pensi veramente del calcio?». *«In generale è un gioco, uno spettacolo, un divertimento»*. «Ma l'involucro che avviluppa questo spettacolo, che cos'è?» *«Mi è difficile definire questo involucro. Io sono nato in Francia, ho vissuto nel calcio francese, ho mentalità francese, sia per quanto riguarda la mia quotidianità, sia per quanto riguarda il calcio. Io penso che il calcio appartenga ai calciatori, che si affrontano, poi c'è il pubblico che viene a vedere, sperando di assistere ad uno spettacolo degno. Qui in Italia, invece, ho scoperto che il calcio appartiene ai tifosi, alla stampa, e che i calciatori al massimo stanno nel mezzo e in definitiva lavorano per la stampa e per i tifosi. Per me è una cosa strana, assurda, sbagliata. Ti dirò di più, anche se so che questo concetto suonerà contro corrente, addirittura come una bestemmia: io sono convinto che questa realtà sia stonata, ambigua, al limite del ricatto. Qui si fa tutto per i tifosi, per arruffianarsi i club, perché sono quelli che vanno allo stadio, sono quelli che comprano i giornali, insomma sono quelli che tengono in piedi la macchina. Ma io invece ho giocato sempre per me, sì per me, per lo spettacolo se vuoi. Certo, quando sono arrivato a Nancy sono stato felice di scoprire che c'era tanta gente a vedere le mie gesta. O meglio, a vedere lo spettacolo che eravamo in grado di offrire. Chi l'ha detto che un campione del calcio deve essere uno schiavo nelle mani di un tifoso o della stampa? Perché un altro lavoratore che riceve gli stessi soldi, ha lo stesso successo, la stessa ricchezza di un campione di calcio, non ha però gli stessi doveri, o meglio non viene obbligato ad avere lo stesso tipo di dipendenza dalla gente? La società dove viviamo è una realtà dove tutti danno e tutti prendono. Certo ci sono i più fortunati e i meno fortunati. Ma la macchina che crea i fortunati come me o oltri colleghi, non l'abbiamo inventata noi: ho netta l'impressione che si tratti di un grande equivoco, in cui alla fine il tifoso, più che protagonista, è senza saperlo lo strumento di interessi maggiori, gestiti da alcuni furbi. È tutto questo che non mi piace e che mi fa vivere per conto mio. Io voglio essere il primo, voglio giocare, voglio vincere per la mia squadra, ma non voglio essere schiavo di tutto questo. Se mai un giorno me lo imporranno, me ne andrò»*. Un campione che non è solo un calciatore e che sono orgoglioso di essere riuscito a stanare in parte dalla sua diffidenza. Nella sua confessione di quel giorno c'è anche un'analisi senza illusioni della sua stagione di vittorie con la Juventus: *«È il mio destino di calciatore cosiddetto "di talento" arrivare nelle squadre vincenti nel momento più alto. Mi è successo col St. Etienne e poi anche con la Juve. Soltanto che ogni ciclo ha una sua alba e un suo tramonto. Della Juve che ha vinto tutto, sono rimasti — in quest'ultima stagione — oltre a me, solo Cabrini e Scirea. Forse in questo dato c'è la spiegazione di tutto, sia se vinceremo lo scudetto a denti stretti, sia se perderemo all'ultimo istante»*.

g. m.

Vino killer. Con quelli del calcio che in certa parte sono anche quelli del vino, abbiamo guardato dentro questa brutta storia

Nella illustrazione di Danilo Interlenghi, **Eugenio Bersellini, allenatore della Samp, Nils Liedholm, tecnico del Milan, Gaetano Scirea, capitano della Juve, ed Edmondo Fabbri, ex cìtì della Nazionale. Sono i più noti produttori di vino del nostro calcio**

Una lacrima sul vino

di **Gianni Mura**

A lato, **Bersellini fra i suoi filari di Coriano sul Rubicone, in Romagna. E,** sotto, **il tecnico doriano mesce il sangiovese di sua produzione.**

A lato, **«Mondino» Fabbri assapora il nettare delle sue viti di Castelbolognese e,** più a destra, foto Fumagalli, **Liddas mostra due bottiglie uscite dalle cantine di Villa Boemia, a Cuccaro Monferrato**

Una lacrima sul vino

COL SUO NASO da timido e la sua faccia da buono, Scirea fa centro al primo colpo: *«Per me, è la strage degli innocenti»*. Stiamo parlando del vino al metanolo, del cosiddetto vino killer, in verità killer non è il vino ma chi lo avvelena. E con quelli del calcio che in certa parte sono anche quelli del vino, proviamo a guardare dentro questa brutta storia. Gaetano Scirea, capitano della Juve e della Nazionale, non produce in prima persona, ma presta nome e faccia alla commercializzazione dei vini della Cantina Porta Rossa di Diano d'Alba. *«È una ditta a conduzione familiare, sicuramente molto seria. A me questa vicenda ha fatto una gran pena e una gran rabbia. Pena perché muore della gente che non c'entra nulla, in un primo tempo sembrava fossero tutti alcolizzati, ma è morta anche una bambina di quattro anni, quindi il discorso non regge. Rabbia perché di uva ce n'è da buttar via, lo leggiamo sui giornali, lo vediamo in tv, e allora che bisogno c'è di ricorrere a certi sistemi? Mi risulta che l'85 è stata un'annata eccezionale, ma lo sgomento di questa primavera '86 cancella tutto e nella paura, nella confusione che s'è creata tutti ci vanno di mezzo. È spaventoso, non trovo altre parole»*.

IL MALPAESE. Posso trovarne io: schifoso, tragico, assurdo, sordido, normale. Normalissimo, purtroppo, in un paese in cui la tutela della salute del cittadino sembra essere una delle ultime preoccupazioni e in cui la specialità è pensare dopo, quando pensare prima avrebbe evitato tanti guai. Il vino killer è parente stretto della val di Stava, delle alluvioni. Servono i morti per accorgersi che in tutt'Italia ci sono circa 300 persone del Nas (nucleo anti sofisticazioni) per controllare (controllare?) un milione di produttori di vino grandi, medi e piccoli, onesti e disonesti, per non dire di tutto il resto che si beve e si mangia. Diventeranno novecento, evviva. Ai tempi caldi del terrorismo, i reclutamenti di polizia avvenivano in dosi più massicce, forse il terrorismo alimentare non è stato ancora inquadrato bene dai nostri cosiddetti governanti. Ed è abbastanza spontaneo chiedersi dalla parte di chi sta la legge, se la famosa e famigerata ditta Ciravegna di Narzale ha potuto continuare a lavorare, con sette denunce per sofisticazione sulle spalle. *«Purtroppo,»* dice Eugenio Bersellini, *«le sofisticazioni non sono una novità. Ricorda il caso delle mortadelle? Io ho solo vino Doc, Sangiovese e Trebbiano, sulle colline di Coriano sul Rubicone, in Romagna. Di mestiere faccio l'allenatore di calcio, non prendetemi per un addetto ai lavori. La campagna mi piace, ma il vino lo cura per me un enotecnico dell'Oltrepo. A quelli che lavorano a Coriano ho detto fin dal primo giorno che se venivo a sapere che nel mio vino entrava un goccio d'acqua, vendevo tutto e amen. Per il mio vino non sono preoccupato, ho una produzione annua di 50 mila bottiglie, adesso non mi diranno più che è caro, a 2500 la bottiglia... I miei genitori m'hanno insegnato che chi ruba va in galera, stiamo a vedere cosa succede a chi avvelena il vino»*. Sdegnata, da Castelbolognese, la voce di Edmondo Fabbri: *«Io non sapevo nemmeno cos'era, il metanolo. L'ho imparato in questi giorni: è un terribile veleno»*.

METANOLO. Chiariamo: il metanolo, o alcol metilico, è naturalmente presente nel vino, deriva dalla spremitura e fermentazione delle parti legnose del grappolo. È ammesso, per legge, nella misura di 0,25 millilitri al litro. Nei vini che hanno ucciso, la quantità era di 40, 60 e anche 100 volte superiore. Tragico errore, fermentazione impazzita? No, le analisi chimiche hanno dimostrato che si trattava di aggiunta esterna, di metilico prodotto industrialmente. Come mai? Semplicissimo, perché costa poco da quando, nell'84, è stata abolita la tassa di fabbricazione.

Sopra, **l'etichetta della Cantina Porta Rossa di Diano d'Alba: Gaetano Scirea in verità non produce in prima persona, ma presta nome e volto alla commercializzazione di questi vini**

Costa poco e permette di elevare (di «gonfiare») la gradazione alcolica di vini fiacchi, o perché nati deboli a seguito di una politica iperproduttiva (in certe zone del sud, più di 300 quintali per ettaro). In sostanza, il metilico è un doping applicato al vino: un doping che uccide, un doping che, contrariamente a quanto avviene nello sport, non tende a migliorare le prestazioni ma a impinguare il profitto. Facciamo i conti con l'aiuto del prof. Fregoni, docente di viticultura all'università di Piacenza: un grado alcolico ottenuto con zucchero d'uva costa al produttore 6000 lire; con lo zucchero (che è vietato, ma non uccide) 1800 lire; con l'alcol etilico, 1000 lire; con l'alcol metilico, 300 lire. Di qui nasce il boom del metilico e il contraccolpo dei morti.

FABBRI. Torniamo a Fabbri: *«Produco sui 300 quintali di vino, non imbottigliato, vendiamo in damigiane a vecchi clienti o all'ingrosso. Due vini: Trebbiano e Sangiovese. Ma, per dire, nell'84, annata scarsa di quantità e qualità, non abbiamo fatto un solo litro di vino. Il guaio è che adesso molti fanno d'ogni erba un fascio e ci troviamo tutti quanti al centro del mirino, mentre i veri responsabili sono i criminali che usano scientemente il metanolo e secondo me non sono esenti da colpe nemmeno quelli che vendono questi vini a prezzi stracciati»*. Giusta osservazione, questa di Fabbri. E difatti il Movimento consumatori ha avviato una campagna perché i supermarket siano chiamati al risarcimento dei danni alle vittime in sede civile. Gustavo Ghidini, presidente del Movimento, sostiene: *«Sono i supermercati stessi a imporre ai produttori di vino una politica dei prezzi stracciati, quindi sta a loro a vigilare sulla genuinità del prodotto»*. L'Italia è la prima al mondo fra le nazioni produttrici di vino, e i danni che riceverà dal vino killer sono incalcolabili. È stato un marzo illuminato da neon vistosi e sinistre fiaccole. I neon: lo spumante Ferrari di Trento che entra nel tempio parigino dello Champagne, il Lido; il Bricco dell'Uccellone (barbera in barrique) di Giacomo Bologna classificato primo all'importante wine-tasting di Zurigo; Piero Antinori sulla copertina di «Decantar» e i fratelli Ceretto su quella di «The Wine Spectator», le due riviste americane più prestigiose nel settore. Tanto impegno per conquistare la cima, poi arrivano quelli del salto in basso e rendono vano il salto in alto. Usa, Germania, Danimarca, il nostro vino (anche quello nobile, Barolo e C.) bloccato alle frontiere, i nostri certificati sanitari considerati pannicelli caldi, non ci fidiamo, grazie.

LIEDHOLM. Il Barone produce 130mila bottiglie l'anno, dallo spumante Raggio di Luna, al grignolino, al barbera. Parte delle uve viene dalla tenuta di Villa Boemia, 15 ettari a Cuccaro Monferrato, parte le acquista da vignaioli di fiducia. Nils il saggio non si smentisce: *«All'estero, sicuramente il vino italiano ha preso una brutta botta, e in Italia ha preso una botta terribile la povera gente che è morta. Ma il vino vero non può morire, il tempo ci darà ragione. Dalle disgrazie bisogna vedere gli sviluppi: ora ci sarà più attenzione, più informazione intorno al mondo del vino, e il pubblico si rivolgerà alla qualità»*. Nella confusione, impotenza, lentezza di ministeri, regioni, comuni, Usl, quella della qualità è una battaglia difficile. E i furbi sono rapidissimi. Appena uscita su «Repubblica» un'intervista a Luigi Veronelli *(«sotto certi prezzi, non ci si può illudere di comprare buon vino»*, diceva fra l'altro), ecco la pensata di un droghiere milanese. Aveva in vendita una (dubbia) bottiglia di barbera del Monferrato, 950 lire il cartellino del prezzo. Ci ha aggiunto un 1 davanti.

g. m.

I ragazzi del Lecce emulano i colleghi più anziani andando a cogliere un'importante vittoria in trasferta, a Napoli

Una giornata particolare

A DUE TURNI dal termine della prima fase, ecco i primi verdetti matematici con la qualificazione di Cremonese e Milan (quest'ultimo al 99,99% rispetto ad un'ipotetica rimonta della forte Juventus e relativa differenza reti, ma sarebbe un miracolo...) nel Gruppo A, Vicenza e Cesena nel B, Avellino e Napoli nel D. Naturalmente complimenti a tutti. L'incognita resta nel Girone C, dove la Fiorentina ha posto una seria ipoteca alla qualificazione (parziale stop casalingo della Samb, che sabato prossimo se la vedrà a Firenze con i viola) ma i giochi non sono ancora fatti. L'ultimo recupero ha visto il successo del Como (1-0) a Cagliari con rete di Cappelletto. Tra i motivi della 24. giornata, oltre a quelli già citati, le imprese del Genoa, dell'Inter e del Monza, la tripletta patavina, il derby romagnolo a favore del Cesena, la rivelazione Piacenza (complimenti all'allenatore Gottardo), il successo dell'Udinese, il buon pari del Modena. Poi la Fiorentina, il Livorno di Nieto, l'exploit del Lecce e del Francavilla e la grinta del Catania, il cui allenatore Bianchini è stato ammesso al corso di prima categoria.

La Primavera dell'Udinese. In piedi da sinistra: **l'allenatore Tumburus, Santaniello, Romano, De Marco, Birtig, Feruglio, Gremese;** accosciati da sinistra: **Pivetta, Dalla Valentina, Conte, Stacul, Zanette. L'Udinese è sesta in classifica nel Girone B**

I GOL. Nel Girone A, centri di Monti (Inter), Congiu (Cagliari), Celotto (Pavia), Spallarossa (Genoa), Bruzzano-doppietta e Lo Porto (Juventus), Ganz e Bernardel (Sampdoria), Casiraghi-bis (Monza), Bresciani (Torino). Nel Gruppo B, Martini (Cesena), Sartori (Mestre), Belletti (Parma), Montrone-doppietta e Visentin (Padova), Conflitti e Bertoldo (Piacenza), Chinaglia e Tessari (Spal), bis del bravo Vacchi (Modena), autorete di Marchesini (pro Triestina), Clementi (Vicenza), autorete di Landuzzi (pro Udinese). Nel Girone C, Ciucchi e Gelsi (Fiorentina), Stefano Protti (Livorno), Ravanelli (Perugia). Nel Gruppo D, Gullotta-rigore (Catania), Di Santi (Cavese), Chiri (Casarano), Cicchitti, Noto e Federico (Francavilla), Lo Gatto (Lecce), autorete di Castelluccio (pro Bari), bis di Briganti (Taranto), Orofino (Palermo), Montani (Pescara) e Fonte (Catanzaro). Le reti della giornata sono 44 (media bassa: 1,76) che portano il totale a 1360.

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

della 24. giornata

GIRONE A

RISULTATI: **Atalanta-Inter 0-1; Cagliari-Pavia 1-1; Genoa-Cremonese 1-0; Juventus-Sampdoria 3-2; Milan-Como 0-0; Monza-Torino 2-1. Ha riposato il Varese. Recupero:** Cagliari-Como 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	35	23	14	7	2	32	15
Milan	31	22	12	7	3	32	13
Torino	28	23	8	12	3	21	14
Juventus	27	22	10	7	5	35	23
Genoa	26	22	11	4	7	33	24
Inter	24	22	9	6	7	33	25
Como	23	22	9	5	8	21	17
Varese	20	22	6	8	8	20	28
Atalanta	19	22	6	7	9	16	20
Sampdoria	18	22	6	6	10	24	33
Monza	16	22	3	10	9	19	32
Pavia	12	22	2	8	12	16	33
Cagliari	9	22	2	5	15	9	34

GIRONE B

RISULTATI: **Cesena-Rimini 1-0; Mestre-Parma 1-1; Padova-Verona 3-0; Placenza-Brescia 2-0; Spal-Modena 2-2; Triestina-L.R.Vicenza 1-1; Udinese-Bologna 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vicenza	38	24	16	6	2	45	20
Cesena	35	24	15	5	4	33	16
Bologna	29	24	12	5	7	34	18
Spal	29	24	12	5	7	40	27
Verona	28	24	11	6	7	34	26
Udinese	27	24	9	9	6	28	22
Piacenza	26	24	11	4	9	25	22
Padova	24	24	9	6	9	26	23
Modena	22	24	6	10	8	20	26
Rimini	22	24	10	2	12	34	41
Mestre	16	24	4	8	12	23	45
Triestina	14	24	2	10	12	23	40
Brescia	14	24	3	8	13	17	36
Parma	11	24	3	6	15	21	41

Il Parma è penalizzato di un punto

GIRONE C

RISULTATI: **Campobasso-Fiorentina 0-2; Civitanovese-Empoli 0-0; Lazio-Lodigiani 0-0; Livorno-Ascoli 1-0; Perugia-Roma 1-0; Sambenedettese-Arezzo 0-0. Ha riposato il Pisa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	32	23	12	8	3	27	11
Samb.	31	22	13	5	4	32	14
Lazio	31	22	11	9	2	25	8
Roma	28	23	10	8	5	29	20
Empoli	26	22	9	8	5	23	16
Perugia	23	22	7	9	6	17	15
Lodigiani	19	22	7	5	10	27	28
Ascoli	18	22	5	8	9	19	23
Arezzo	18	22	5	8	9	16	20
Campobasso	18	22	5	8	9	16	25
Pisa	18	22	6	6	10	16	28
Civitanovese	16	22	5	6	11	26	41
Livorno	9	22	3	4	15	18	42

Il Livorno è penalizzato di un punto

GIRONE D

RISULTATI: **Catania-Cavese 1-1; Casarano-Francavilla 1-3; Napoli-Lecce 0-1; Pescara-Catanzaro 1-1; Salernitana-Bari 0-1; Taranto-Palermo 2-1. Ha riposato l'Avellino.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	34	22	14	6	2	39	15
Napoli	32	22	13	6	3	35	8
Bari	29	22	10	9	3	31	18
Lecce	27	23	10	7	6	30	24
Cavese	25	22	8	9	5	28	19
Francavilla	24	22	9	6	7	35	30
Palermo	21	22	6	9	7	26	29
Catanzaro	21	22	6	9	7	21	26
Taranto	20	23	7	6	10	35	44
Salernitana	19	22	8	3	11	28	33
Casarano	15	22	5	5	12	19	33
Pescara	11	22	2	7	13	12	35
Catania	8	22	1	8	13	16	41

Il Catania è penalizzato di due punti.

MARCATORI. 16 RETI: Gespi (Roma, 5 rigori), D'Isidoro (Francavilla, 5); **14 RETI:** Cesari (Sambenedettese, 3), Damiani (Lazio, 3), Gambino (Juventus, 5); **11 RETI:** Vagnoni (Sambendettese), Giacobe (Mestre, 1), Vassallo (Salernitana, 2), Limonta (L.R.Vicenza, 8); **10 RETI:** Gasparini (Verona, 1), Di Giacomi (Civitanovese, 2); **9 RETI:** Fida (Bologna), Minotti (Cesena), Di Lascio (Avellino), Di Santi (Cavese), Lo Gatto (Lecce), Castellon (Napoli), Ciocci (Inter, 1), Pizzi (Inter, 1), Silenzi (Lodigiani, 3), Raza (Spal, 8).

Primo piano/Marco Ferraris

Cuore rossoblù

Pur appartenendo alla categoria dei giovani, ha già assaporato la gioia della cadetteria nello scorso campionato con il suo Genoa a Cesena: tappa non fortunata, purtroppo, la squadra perse, però il ragazzino meritava ed eccolo nell'attuale stagione di nuovo «cadetto» rossoblù a Vicenza: a pochi minuti dal termine proprio lui sigla il gol del pareggio. E questo ripaga abbondantemente la delusione precedente. Il fiuto e la rapidità di un gol importante.

Marco Ferraris (metri 1,70 di altezza, 62 chili di peso), è un attaccante in via di completa maturazione. Da sempre (N.A.G.C. all'odierna «primavera») veste i colori del glorioso Genoa, con le apparizioni in prima squadra citate nelle ultime stagioni. È nato a Genova il 22 gennaio 1967, frequenta il quinto anno di ragioneria ed aspira soprattutto al diploma, onde garantire a sè stesso un domani tranquillo.

MARCO FERRARIS (Genoa)

Chiaramente il calcio è importantissimo: mister Burgnich lo vede bene e spesso il ragazzo è convocato con la prima squadra.

Prima di ascoltare Marco, sentiamo come Attilio Perotti, l'allenatore della squadra primavera, vede l'attaccante.

«Non ha un grande fisico — dice il mister — *ma è coraggioso, intelligente con il vantaggio notevole di giocare con entrambi i piedi».*

Quali sono le aspirazioni della punta rossoblù? Eccole.

«Sono appena agli inizi — ammette Marco Ferraris — *ho tutto da imparare. Mi auguro di fare qualche apparizione in prima squadra nell'arco del campionato e magari riuscire a segnare un gol importante. Negli studi, confido nel diploma a fine-anno».*

Marco è un ragazzo in gamba che punta agli studi ed al calcio con la stessa serietà: la sua voglia di riuscire merita il successo, perché non tutti sono in grado di farcela. E intanto Tarcisio Burgnich lo tiene d'occhio e lo stima: un incentivo per progredire e continuare il felice cammino intrapreso fino ad oggi.

c.v.

UNA SETTIMANA DI CALCIO

i fatti e le immagini di tutti i campionati

GUERIN SPORTIVO

È finita così?

La Roma si fa sorprendere all'Olimpico, dove aveva regalato un solo punto in quattordici incontri alle avversarie. La trafigge il Lecce di Barbas. Madama, invece, infila un gol al Milan e si avvicina terribilmente allo scudetto numero 22. Boniek è sconsolato, fotoZucchi, **Platini fa festa,** fotoGiglio

CAMPIONATO/IL SACCO DI ROMA

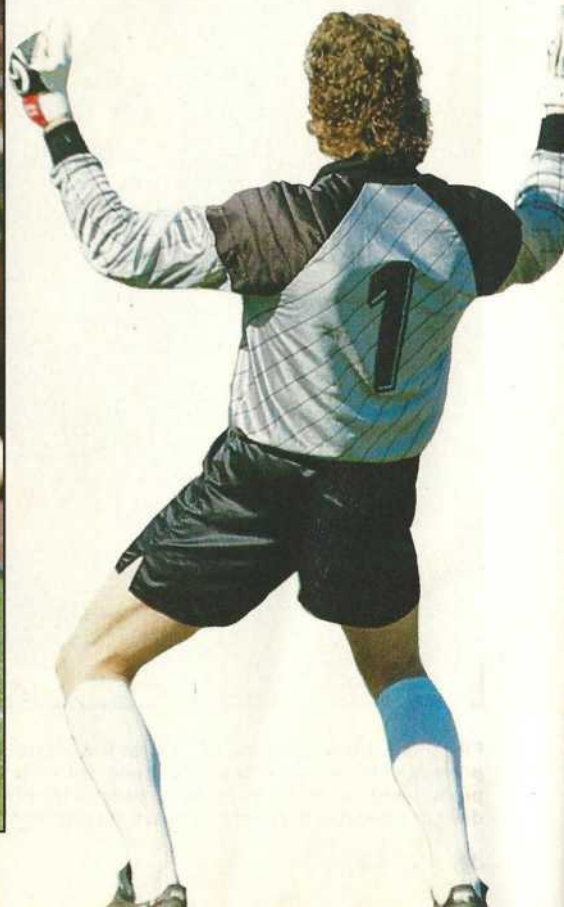
Nella capitale si parlava già di scudetto. L'argentino del Lecce ha chiuso il discorso

Barbas e capelli

di **Marco Morelli**

ROMA. Siamo andati verso l'Olimpico, dietro frecce direzionali obbligate, e con la convinzione che fosse un 20 aprile memorabile, che alle 15,30 in punto cominciasse il match del secolo. Avevamo eliminato qualsiasi rito scaramantico: i mille riti scaramantici di quando la nostra Roma era Rometta e bastava violare le regole della superstizione perché il cielo sopra Monte Mario incupisse d'improvviso. Siamo andati verso la festa preparata fin nei dettagli dagli infaticabili scenografi del tifo giallorosso, siamo andati a controllare quello che doveva essere l'espletamento d'una

segue a pagina 47

Sopra, **al diciassettesimo della ripresa Ladrup risolve così Juve-Milan e, forse, anche il rebus-scudetto.** Nella pagina accanto, **la copertina eccessivamente ottimistica della rivista «La Roma», Viola e Signorello e il tricolore che s'allontana, e Tancredi affranto.** A lato, fotoZucchi, **Barbas, protagonista all'Olimpico, e Ancelotti.** Sotto, foto Briguglio, **Tacconi esultante**

Fiorentina-Udinese viene decisa da Giancarlo Antognoni con un preciso colpo di testa. Ma il capitano dei viola non assapora il piacere del successo personale, perché proprio nell'azione del gol s'infortuna. Niente di grave questa volta (fotoSabe)

Barbas e capelli

segue

formalità, visto che i miracoli a ripetizione utili all'aggancio erano già cronaca alle nostre spalle. Il Lecce? Compagnia allo sbando, con l'anima in B, retrocessa già da tanto tempo, capace soltanto d'un solo pareggio a Verona nel suo desolato giro per l'Italia del pallone. Il Lecce? Solo un pretesto, la piroga davanti alla corazzata che punta dritta allo scudetto, che non può ormai non sorpassare gli juventini affranti. Non avevamo del resto memorizzato in settimana i ripetuti rapporti a proposito d'una conquista annunciata? E dentro allo stadio la città in amore, l'incasso da oltre un miliardo duecentocinquanta milioni, sessantacinquemila biglietti prenotati in un amen.

IL LECCE. Forse sono stati proprio il colpo d'occhio, la luminosità del sole, le bandiere al vento, le colonne sonore delle falangi giallorosso, ad inorgoglire i dipendenti di Fascetti. Si saranno detti: dobbiamo onorare l'accoglienza, inventare d'incanto la prestazione da Real Madrid, determinare l'inaspettabile. Così, l'immaginazione dell'innamorato giallorosso è andata al potere soltanto una manciata di minuti, dietro quel gol illudente al 7. di Ciccio Graziani il generoso. Aria scudetto da respirare a pieni polmoni, badando sopratutto nel prosieguo ad ascoltare i transistor, ad aspettare le conclusive meravigliose notizie inviate da Liedholm. E il guaio è che in campo pure la compagnia-Boniek un po' c'era e un po' non c'era, fino a sparire definitivamente sotto i perfidi colpi di Alberto di Chiara, sotto quel rigore di Barbas, sotto la definitiva botta del k.o. scaricata ancora da Barbas. Emozionante dispiegamento di realtà incredibili, con la nostra vecchia città imprigionata nello stadio, torturata, «inginocchiata» ai piedi di quel leccese con la maglia n. 8, l'ultimo re barbaro.

LACRIME. A noi c'ingannano le cronache dei trionfi annunciati, i festival anticipati, le beatificazioni affrettate. Perfino Eriksson aveva voglia di piangere. Conti, Nela, Righetti, piangevano invece sul serio nel retrobottega degli spogliatoi. E la mente dei cronisti tornava indietro: alla notte della finale di Coppa Campioni del 30 maggio 1984, a tutte le volte che Roma nostra ad un passo dalla gloria fu respinta dalla storia. Stavolta però c'era il Lecce, non la furia dirompente del Liverpool, non la Juve di ieri o l'altro ieri con le incrollabili certezze, i provvidenziali «complessi di superiorità». Stavolta la Roma è scivolata su se stessa: dopo aver vinto a ripetizione fin quanto non aveva nulla da perdere, ha perso nella prima domenica in cui era «facilmente» costretta... a vincere. Domenica bestiale. Gelido crepuscolo, qualche raro commento sulla Roma «mollacciona» che ha tradito il senatore Viola, che ha avuto in vetta le vertigini. Sindrome da scudetto, precisano i raffinati interpreti delle Waterloo giallorosse. E un tifoso dice: *«Mi hanno tolto vent'anni di vita. Era meglio che non si verificasse il maledetto aggancio in orbita. Ci risparmiavamo l'accorata...»*. Grande indimenticabile accorata: Pruzzo maledice perfino il duecentesimo gol della sua carriera. Addio Juve, ci rivedremo alla prossima stagione. E senza feste anticipate...

m. m.

Il Trap e Eriksson, registi della sfida

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Negretti (Lecce)

Ferroni (Verona) — **Baroni** (Udinese) — **Soldà** (Atalanta) — **Murelli** (Avellino)

Bagni (Napoli) — **Barbas** (Lecce) — **Di Gennaro** (Verona) — **Antognoni** Fiorentina)

Altobelli (Inter) — **Laudrup** (Juventus)

Il 1986 della Roma e della Juve

Data	Roma	Juventus
5-1-86	ROMA-Atalanta 4-0	Avellino-JUVENTUS 0-0
12-1-86	Udinese-ROMA 0-2	JUVENTUS-Como 0-0
19-1-86	ROMA-Bari 2-1	Pisa-JUVENTUS 1-1
26-1-86	ROMA-Napoli 2-0	JUVENTUS-Verona 3-0
9-2-86	Torino-ROMA 0-1	Atalanta-JUVENTUS 0-0
16-2-86	ROMA-Avellino 5-1	JUVENTUS-Torino 1-1
23-2-86	Fiorentina-ROMA 1-1	Bari-JUVENTUS 0-3
2-3-86	ROMA-Inter 3-1	JUVENTUS-Udinese 2-1
9-3-86	Verona-ROMA 3-2	JUVENTUS-Napoli 1-1
16-3-86	ROMA-Juventus 3-0	Roma-JUVENTUS 3-0
23-3-86	Milan-ROMA 0-1	JUVENTUS-Inter 2-0
6-4-86	ROMA-Samp 1-0	Fiorentina-JUVENTUS 2-0
13-4-86	Pisa-ROMA 2-4	Sampdoria-JUVENTUS 0-0
20-4-86	ROMA-Lecce 2-3	JUVENTUS-Milan 1-0

	PUNTI	GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE	GOL F.	GOL S.
ROMA	23	14	11	1	2	33	12
JUVENTUS	17	14	5	7	2	14	9

Gli ultimi 90' dello scudetto

27-4: Lecce-JUVENTUS; Como-ROMA

Il cammino della speranza

SQUADRA	PUNTI	30. GIORNATA
UDINESE	**24**	Bari
PISA	**23**	Fiorentina

Nota: Entrambe giocano in casa - Il Bari e il Lecce sono matematicamente in Serie B.

20 aprile 1986 / 14. giornata del girone di ritorno

RISULTATI
(14. giornata di ritorno)

Atalanta-Torino 2-2
Bari-Avellino 0-1
Fiorentina-Udinese 1-0
Inter-Como 3-2
Juventus-Milan 1-0
Napoli-Sampdoria 3-0
Roma-Lecce 2-3
Verona-Pisa 3-0

PROSSIMO TURNO
(27 aprile, ore 15,30)

Avellino-Napoli (0-1)
Como-Roma (0-0)
Lecce-Juventus (0-4)
Milan-Atalanta (1-1)
Pisa-Fiorentina (1-1)
Sampdoria-Inter (0-1)
Torino-Verona (0-1)
Udinese-Bari (0-1)

MARCATORI

19 RETI: Pruzzo (Roma, 4 rigori);
13 RETI: Rummenigge (Inter, 1);
12 RETI: Platini (Juventus, 2);
11 RETI: Maradona (Napoli, 4);
10 RETI: Diaz (Avllino), Borgonovo (Como), Serena (Juventus);
9 RETI: Passarela (Fiorentina, 4), Altobelli (Inter), Giordano (Napoli), Carnevale (Udinese), Elkjaer (Verona);
8 RETI: Cantarutti (Atalanta);
7 RETI: Laudrup (Juventus), Hateley (Milan), Kieft (1) e Baldieri (Pisa), Boniek (Roma, 1), Comi (Torino);
6 RETI: Rideout (Bari), Corneliusson (Como), Pasculli (Lecce), Virdis (Milan, 4), Mancini (2) e Vialli (Sampdoria, 1), Galderisi (Verona, 3);
5 RETI: Magrin (1) e Stromberg (Atalanta), Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina, 1), Bergomi (Inter), Graziani (Roma);
4 RETI: Barbas (Lecce, 1), Bagni (Napoli), Berggreen (Pisa), Cerezo (Roma), Junior (1) e Schachner (Torino), Miano (Udinese).

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	**43**	29	12	3	0	5	6	3	−1	40	15	3	2	2	2
Roma	**41**	29	13	1	1	6	2	6	−3	51	26	8	5	5	4
Napoli	**37**	29	11	3	1	2	8	4	−7	34	21	5	4	3	2
Torino	**31**	29	10	1	3	0	10	5	−12	29	25	4	1	5	2
Fiorentina	**31**	29	8	7	0	1	6	7	−13	27	22	6	5	2	1
Inter	**31**	29	10	4	1	2	3	9	−13	36	33	4	4	9	5
Milan	**30**	29	7	5	2	3	5	7	−13	25	23	4	4	5	3
Atalanta	**28**	29	4	9	2	3	5	6	−16	26	25	2	2	5	3
Verona	**28**	29	8	5	2	1	5	8	−16	30	38	6	4	3	2
Como	**27**	29	3	9	2	3	6	6	−16	31	32	4	3	5	4
Avellino	**27**	29	7	6	1	2	3	10	−16	28	37	3	2	4	3
Sampdoria	**26**	29	6	7	1	2	3	10	−17	27	25	4	3	3	3
Udinese	**24**	29	6	6	2	0	6	9	−19	29	35	2	2	0	0
Pisa	**23**	29	3	7	4	2	6	7	−20	26	38	3	1	4	2
Bari	**21**	29	5	4	6	0	7	7	−23	16	29	2	1	3	2
Lecce	**16**	29	4	5	5	1	1	13	−27	21	52	5	2	7	7

Nota: Bari e Lecce sono matematicamente in Serie B.

CAMPIONATI A CONFRONTO

1983-84

CLASSIFICA	
Juventus (C)	43
Roma	39
Fiorentina	35
Inter	33
Verona	32
Udinese	31
Torino	31
Sampdoria	30
Milan	30
Ascoli	29
Napoli	26
Avellino	25
Lazio	24
Genoa (R)	23
Pisa (R)	21
Catania (R)	12

1984-85

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona (C)	41	29	14	13	2	38	17
Torino	37	29	13	11	5	35	22
Inter	36	29	12	12	5	37	27
Juventus	35	29	11	13	5	45	30
Sampdoria	35	29	11	13	5	33	21
Milan	35	29	12	11	6	31	25
Roma	34	29	10	14	5	33	24
Napoli	31	29	9	13	7	33	29
Fiorentina	29	29	8	13	8	33	30
Atalanta	28	29	5	18	6	20	29
Udinese	25	29	10	5	14	43	44
Avellino	25	29	7	11	11	25	29
Como	24	29	6	12	11	17	27
Ascoli (R)	22	29	4	14	11	23	35
Lazio (R)	14	29	2	10	17	13	42
Cremonese (R)	13	29	3	7	19	20	48

Nota: «C» squadra campione, «R» squadra retrocessa.

DIARIO DOMENICALE

	Atalanta	Avellino	Bari	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lecce	Milan	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Atalanta	■	2-0	0-0	1-1	0-0	2-1	0-0	3-1	1-1	0-0	1-2	1-2	2-1	2-2	1-1	0-0
Avellino	1-0	■	0-0	1-4	3-1	1-0	0-0	2-0	1-1		1-1	1-0	2-1	0-0	2-2	3-1
Bari	0-0	0-1	■	1-1	0-1	1-3	0-3	2-0	0-1	1-2	0-0	2-0	0-0	1-0	1-0	3-1
Como	0-2	1-1	1-1	■	0-0	1-0	0-1	2-0	1-1	1-1	1-1		2-2	1-1	0-0	1-0
Fiorentina	0-0	1-0	0-0	1-0	■	3-0	2-0	3-1	2-0	0-0	1-1	1-1	1-0	0-0	1-0	0-0
Inter	1-3	3-1	1-0	3-2	2-0	■	1-1	3-0	1-0	1-1	3-1	2-1	1-0	3-3	2-1	0-0
Juventus	2-0	1-0	4-0	0-0	1-0	2-0	■	4-0	1-0	1-1	3-1	3-1	1-0	1-1	2-1	3-0
Lecce	2-1	2-2	1-1	1-4	2-1	0-1		■	0-2	0-0	1-1	0-3	0-1	0-0	2-0	1-0
Milan		3-0	0-0	1-0	1-0	2-2	0-0	1-0	■	1-2	1-0	0-1	2-2	1-0	2-0	1-1
Napoli	1-0	1-0	1-0	2-1	0-0	1-0	1-0	1-0	2-0	■	0-1	1-1	3-0	3-1	1-1	5-0
Pisa	1-1	1-1	1-1	4-1		1-0	1-1	3-0	0-1	1-1	■	2-4	0-2	0-0	0-0	0-1
Roma	4-0	5-1	2-1	0-0	2-1	3-1	3-0	2-3	2-1	2-0	1-0	■	1-0	2-0	1-0	2-1
Sampdoria	0-0	0-2	2-0	0-0	2-2		0-0	2-0	1-1	2-0	3-0	1-0	■	0-0	3-0	0-0
Torino	0-0	1-0	1-0	1-3	2-1	1-0	1-2	3-1	2-0	2-1	4-1	0-1	1-0	■	2-0	
Udinese	1-0	3-1		2-2	2-2	1-1	1-2	2-1	0-0	2-0	1-1	0-2	2-1	0-0	■	5-1
Verona	0-3	2-0	2-0	3-0	2-2	0-0	0-1	2-2	1-0	2-2	3-0	3-2	2-1	1-0	1-1	■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 45

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO RISULTATI					1 X 2
1. **Avellino-Napoli**	7	2	3	2	1-0 (12-2-84)	0-0 (6-3-83)	0-1 (24-3-85)						
2. **Como-Roma**	7	2	3	2	2-1 (1-3-53)	0-0 (27-1-85)	0-1 (25-4-82)						
3. **Lecce-Juventus**	—	—	—	—	—	—	—						
4. **Milan-Atalanta**	31	15	12	4	9-3 (15-10-72)	2-2 (16-12-84)	0-1 (16-4-78)						
5. **Pisa-Fiorentina**	3	—	2	1	—	1-1 (26-2-84)	0-1 (12-1-69)						
6. **Sampdoria-Inter**	33	3	11	19	4-2 (2-4-61)	0-0 (23-1-83)	1-2 (5-5-85)						
7. **Torino-Verona**	14	7	6	1	2-1 (22-1-78)	1-1 (11-12-83)	1-2 (25-11-84)						
8. **Udinese-Bari**	3	1	1	1	3-1 (28-12-58)	0-0 (27-11-60)	0-1 (24-4-60)						
9. **Cagliari-Palermo**													
10. **Catanzaro-Pescara**													
11. **Cesena-Vicenza**													
12. **Empoli-Cremonese**													
13. **Perugia-Genoa**													

LA CLASSIFICA DOPO LA QUINDICESIMA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

Atalanta 2 — Torino 2

Atalanta 2			Torino 2	
Piotti	(7)	1	Copparoni	(6)
Osti	(6)	2	Corradini	(6)
Gentile	(6)	3	Francini	(6)
Perico	(6)	4	Zaccarelli	(6)
Soldà	(7)	5	Junior	(7)
Boldini	(6)	6	Farri	(6)
Stromberg	(6)	7	Beruatto	(6,5)
Magrin	(7)	8	Sabato	(6,5)
Simonini	(6,5)	9	Schachner	(6)
Donadoni	(7,5)	10	Dossena	(7)
Piovanelli	(5,5)	11	Comi	(n.g.)
Malizia		12	Martina	
Codogno		13	E. Rossi	
Valoti		14	Cravero	(n.g.)
Consonni		15	Mariani	(6,5)
Rossi	(n.g.)	16	Pusceddu	
Sonetti	(6)	All.	Radice	(6)

Arbitro: Boschi di Parma (6).

Secondo tempo 2-2: Donadoni al 4', Dossena al 27', Magrin al 42', Schachner al 44'.

Sostituzioni. 1. tempo: Mariani per Comi al 34'; 2. tempo: Cravero per Dossena al 35', Rossi pei Soldà al 43'.

Spettatori: 14.089 paganti per un incasso di L. 140.303.000, più 11.649 abbonati per una quota di L. 144.885.000.

Marcature: Osti-Schachner, Gentile-Comi (poi Mariani), Perico-Dossena, Boldini-Junior, Stromberg-Sabato, Beruatto-Magrin, Corradini-Piovanelli, Francini-Simonini, Ferri-Donadoni, Soldà e Zaccarelli liberi.

Ammoniti: Dossena.

Espulsi: nessuno.

La partita. Sostanzialmente un pareggio giusto. Primo gol al 4': Magrin lancia lungo in area dove Donadoni raccoglie di testa e batte Copparoni. Pareggio torinista al 27', con Dossena che risolve una confusa mischia davanti a Piotti. Al 42' Magrin va in piazzola di tiro e inventa una punizione contro la quale Copparoni niente può. Il 2-2 al 44': si invola Schachner e batte Piotti.

Bari 0 — Avellino 1

Bari 0			Avellino 1	
Pellicanò	(6)	1	Di Leo	(6,5)
Cavasin	(5,5)	2	Ferroni	(6)
Terracenere	(6)	3	Murelli	(7)
Cuccovillo	(6)	4	De Napoli	(8)
Loseto	(5,5)	5	Garuti	(6)
Piraccini	(6)	6	Zandonà	(6)
Sola	(5,5)	7	Bertoni	(6,5)
Sclosa	(5,5)	8	Benedetti	(7)
Bivi	(5)	9	Diaz	(7)
Cowans	(5)	10	Colomba	(6,5)
Rideout	(6,5)	11	Agostinelli	(7)
Imparato		12	Zaninelli	
Guastella	(n.g.)	13	Romano	
Cupini	(5,5)	14	Lucarelli	(n.g.)
Giusto		15	Galvani	
Roselli		16	Alessio	(n.g.)
Bolchi	(6)	All.	Robotti	(8)

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Secondo tempo 0-1: Diaz al 17'.

Sostituzioni. 1. tempo: Guastella per Terracenere al 21', Cupini per Guastella al 41'; 2. tempo: Alessio per Agostinelli al 30', Lucarelli per Colomba al 38'.

Spettatori: 9.663 paganti per un incasso di L. 99.935.000, più 12.611 abbonati per una quota di L. 239.691.000.

Marcature: Ferroni-Bivi, Garuti-Rideout, Terracenere (poi Guastella, poi Cupini)-Agostinelli), Loseto-Diaz, Cavasin-Bertoni, Benedetti-Piraccini, Muralli-Sclosa, De Napoli-Cowans, Cuccovillo-Colomba, Sola e Sondanà liberi.

Ammoniti: Agostinelli e Benedetti.

Espulsi: Benedetti e Piraccini.

La partita. Nervi a fior di pelle nel Bari che non è mai riuscito ad essere lucido e disinvolto e così, poco a poco, l'Avellino è venuto a capo della partita sfruttando anche la saggia impostazione tattica costruita da Robotti. Il gol decisivo al 17' della ripresa, quando Colomba pesca magistralmente Diaz nel vivo dell'area di rigore biancorossa. Perfetta girata del centrovanti e gol.

Fiorentina 1 — Udinese 0

Fiorentina 1			Udinese 0	
Galli	(6,5)	1	Brini	(6,5)
Contratto	(6,5)	2	Galparoli	(6,5)
Gentile	(6,5)	3	Baroni	(7)
Oriali	(7)	4	Storgato	(6)
Pin	(6,5)	5	Edinho	(6)
Passarella	(6)	6	Rossi	(6)
Massaro	(6)	7	Chierico	(7)
Onorati	(6)	8	Pasa	(5)
Iorio	(5,5)	9	Carnevale	(6,5)
Antognoni	(7,5)	10	Criscimanni	(5,5)
Pellegrini	(5,5)	11	Dal Fiume	(5,5)
Conti		12	Abate	
Pascucci		13	Stacul	
Maldera		14	Tagliaferri	
Berti	(6,5)	15	Barbadillo	(n.g.)
Monelli	(n.g.)	16	Zanone	
Agroppi	(7)	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Secondo tempo 1-0: Antognoni al 32'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Berti per Onorati al 15', Monelli per Pellegrini al 26', Barbadillo per Pasa al 33'.

Spettatori: 13.350 paganti per un incasso di L. 140.646.000, più 20.671 abbonati per una quota di L. 293.731.474.

Marcature: Galparoli-Pellegrini, Baroni-Iorio, Rossi-Massaro, Storgato-Oriali, Criscimanni-Antognoni, Onorati-Pasa, Contratto-Chierico, Gentile-Dal Fiume, Pin-Carnevale, Edinho e Passarella liberi.

Ammoniti: Carnevale e Criscimanni.

Espulsi: nessuno.

La partita. È stata la partita del suo grande addio alla Fiorentina e Antognoni l'ha onorata nel migliore dei modi giocando una gara esemplare per continuità di rendimento e segnando di testa il gol-vittoria. Subito dopo lo stsso Antognoni è stato costretto ad abbandonare il campo.

Inter 3 — Como 2

Inter 3			Como 2	
Zenga	(7)	1	Paradisi	(6)
Bergomi	(6,5)	2	Invernizzi	(6)
Marangon	(6)	3	Bruno	(5,5)
Baresi	(7)	4	Casagrande	(6)
Collovati	(6,5)	5	Maccoppi	(5)
Mandorlini	(6,5)	6	Albiero	(6,5)
Fanna	(6,5)	7	Mattei	(6)
Cucchi	(6)	8	Fusi	(6)
Altobelli	(8)	9	Borgonovo	(7)
Brady	(7)	10	Centi	(6)
Selvaggi	(6,5)	11	Corneliusson	(5)
Lorieri		12	Della Corna	
Marini		13	Moz	
Bernazzani	(n.g.)	14	Notaristefano	(6,5)
Minaudo	(n.g.)	15	Todesco	(n.g.)
Pellegrini		16	Dozzio	
Corso	(6)	All.	Marchesi	(6,5)

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6,5).

Primo tempo 1-1: Altobelli al 31', Albiero su rigore al 39'.

Secondo tempo 2-1: Altobelli al 6' e 25', Notaristefano al 42'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Todesco per Casagrande al 25', Minaudo per Fanna e Notaristefano per Invernizzi al 32', Bernazzani per Marangon al 37'.

Spettatori: 26.818 paganti per un incasso di L. 280.895.000, più 25.070 abbonati per una quota di L. 333.519.403.

Marcature: Bergomi-Borgonovo, Collovati-Corneliusson, Maragon-Mattei, Maccoppi-Altobelli, Bruno-Selvaggi, Invernizzi-Fanna, Cucci-Centi, Brady-Fusi, Baresi-Casagrande, Mandorlini e Albiero liberi.

Ammoniti: Collovati.

Espulsi: nessuno.

La partita. Grande giornata di Altobelli, autore di una splendida tripletta. Eccola: primo gol al 31', su angolo di Fanna; bis in avvio di ripresa (7') su imbeccata di Marangon; terza rete al 25', dopo uno scambio con Selvaggi. Il Como ha replicato nel primo tempo al 31', con un rigore di Albiero concesso per fallo di Bergomi su Borgonovo e nella ripresa al 42' con Notaristefano.

Juventus 1 — Milan 0

Juventus 1			Milan 0	
Tacconi	(6,5)	1	Tarraneo	(6,5)
Favero	(6)	2	Manzo	(6,5)
Cabrini	(6)	3	Maldini	(6,5)
Bonini	(6,5)	4	Baresi	(6)
Brio	(6,5)	5	Di Bartolomei	(6,5)
Scirea	(6)	6	Tassotti	(7)
Mauro	(5,5)	7	Icardi	(5)
Laudrup	(7)	8	Wilkins	(6,5)
Serena	(6,5)	9	Hateley	(5,5)
Platini	(7)	10	Evani	(6)
Briaschi	(7)	11	Virdis	(5,5)
Bodini		12	Nuciari	
Caricola		13	Mancuso	
Pioli	(n.g.)	14	Russo	
Pin		15	Carotti	
Pacione	(n.g.)	16	Rossi	(n.g.)
Trapattoni	(7)	All.	Liedholm	(6)

Arbitro: Pieri di Genova (6,5).

Secondo tempo 1-0: Laudrup al 17'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossi per Icardi al 25', Pioli per Serena al 27', Pin per Laudrup al 44'.

Spettatori: 26.818 paganti per un incasso di L. 280.895.006, più 14.500 abbonati per una quota di L. 350.000.000.

Marcature: Milan a zona e Juventus in adeguamento. In difesa bianco-neri ad uomo con Favero su Virdis e Brio su Hateley con Scirea libero.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

La partita. Buona Juve nel primo tempo pur senza riuscire a trovare sbocchi offensivi concreti e produttivi. Solo Platini a tentare di far breccia nella difesa rosso-nera con qualche punizione. Nella ripresa bianconeri più determinati. Gol-partita al 17': invenzione autentica di Briaschi in profondità, cross perfetto per il libero Laudrup impeccabile nel mettere in rete.

Napoli 3 — Sampdoria 0

Napoli 3			Sampdoria 0	
Garella	(6)	1	Bordon	(6,5)
Bruscolotti	(6)	2	Mannini	(5,5)
Carannante	(6)	3	Paganin	(5,5)
Bagni	(7,5)	4	Pari	(6)
Ferrario	(6)	5	Vierchowod	(5)
Renica	(6)	6	Pellegrini	(5)
Bertoni	(6,5)	7	Scanziani	(5,5)
Pecci	(6)	8	Souness	(5)
Giordano	(6,5)	9	Francis	(6)
Maradona	(6,5)	10	Salsano	(6)
Celestini	(6,5)	11	Vialli	(5,5)
Zazzaro		12	Bocchino	
Ferrara I		13	Galia	(6)
Marino	(n.g.)	14	Matteoli	
Penzo		15	Lorenzo	
Caffarelli		16	Mancini	(6)
Bianchi	(6,5)	All.	Bersellini	(5)

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Primo tempo 2-0: Giordano al 27', Bagni al 32'.

Secondo tempo 1-0: Celestini al 40'

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Galia per Mannini al 1', Mancini per Francis al 15', Marino per Carannante al 40'.

Spettatori: 7047 paganti per un incasso di L. 168.529.000, più 58.288 abbonati per una quota di L. 770.161.134.

Marcature: Bruscolotti-Vialli; Carannante-Salsano; Ferrario-Francis; Bagni-Scanziani; Pecci-Souness; Vierchowod-Giordano; Mannini-Bertoni; Pari-Maradona; Paganin-Celestin; Pellegrini e Renica liberi.

Ammoniti: Bruscolotti e Souness.

Espulsi: nessuno.

La partita. Il Napoli è apparso sempre molto più forte e determinato di una Samp con qualche grossa lacuna in retrovia ed evanescente in avanti. Primo gol al 28': Pellegrini tenta un disimpegno su Bordon e serve invece Giordano che si invola ed infila dal fondo. 2-0 al 40': Maradona strappa una palla a Bordon e serve indietro Bagni che infila fra le gambe del portiere. Il 3-0: Celestini in gol imbeccato dà Bagni.

Roma 2 — Lecce 3

Roma 2			Lecce 3	
Tancredi	(6)	1	Ciucci	(6,5)
Gerolin	(5,5)	2	Canoli	(7)
Oddi	(6)	3	Colombo	(6,5)
Boniek	(5)	4	Enzo	(6,5)
Nela	(5)	5	S. Di Chiara	(7)
Righetti	(4)	6	Miceli	(7)
Graziani	(6)	7	Raise	(6)
Giannini	(5,5)	8	Barbas	(7,5)
Pruzzo	(5)	9	Pasculli	(6,5)
Ancelotti	(5)	10	Nobile	(6)
Di Carlo	(5)	11	A. Di Chiara	(7)
Gregori		12	Negretti	(7,5)
Lucci		13	Causio	
Desideri		14	Paciocco	(6,5)
Conti	(6)	15	Garzya	
Tovalieri	(n.g.)	16	Rizzo	
Eriksson	(5)	All.	Fascetti	(7,5)

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Primo tempo 1-2: Graziani al 6', A. Di Chiara al 34', Barbas su rigore al 41'.

Secondo tempo 1-1: Barbas all'8', Pruzzo al 38'.

Sostituzioni. 1. tempo: Negretti per Ciucci al 27'; 2. tempo: Conti per Giannini al 9', Paciocco per Nobile al 21', Tovalieri per Di Carlo al 24'.

Spettatori: 45.747 paganti per un incasso di L. 868.150.000, più 17.672 abbonati per una quota di L. 398.715.000.

Marcature: Roma impostata a zona. Lecce con S. Di Chiara su Pruzzo, Enzo su Ancelotti, Vanoli su Di Carlo, Colombo su Graziani.

Ammoniti: Graziani, Conti, Vanoli e Raise

Espulsi: nessuno.

La partita. Vantaggio immediato della Roma con Graziani (7'). 34': Miceli avanza e va a sinistra al cross, pescando Alberto Di Chiara abile ad incornare a trafiggere Tancredi. Bis leccese al 41': Tancredi atterra Pasculli e Barbas trasforma il rigore. In avvio di ripresa, all'8', Alberto Di Chiara lancia Barbas che va in rete. La Roma accorcia a 9' dalla fine, con Pruzzo.

Verona 3 — Pisa 0

Verona 3			Pisa 0	
Giuliani	(6)	1	Mannini	(6)
Ferroni	(7)	2	Chiti	(5,5)
Sacchetti	(5,5)	3	Volpecina	(6)
Tricella	(6,5)	4	Caneo	(5,5)
Volpati	(6)	5	Cavallo	(6)
Briegel	(6)	6	Progna	(6)
Turchetta	(6,5)	7	Berggreen	(6,5)
Verza	(6)	8	Armenise	(5,5)
Galderisi	(7)	9	Kieft	(6)
Di Gennaro	(6)	10	Giovannelli	(6)
Elkjaer	(6,5)	11	Baldieri	(5,5)
Spuri		12	Grudina	
Galbagini	(n.g.)	13	Colantuono	
Roberto	(n.g.)	14	Mariani	(n.g.)
Vignola		15	Muro	(5,5)
Giolo		16	Rebesco	
Bagnoli	(6,5)	All.	Guerini	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (6).

Primo tempo 1-0: Turchetta al 24'.

Secondo tempo 2-0: Di Gennaro al 10', Elkjaer al 41'.

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Muro per Caneo al 1', Mariani per Chiti al 15', Galbagini per Turchetta al 29', Roberto per Di Gennaro al 31'.

Spettatori: 12.500 paganti per un incasso di L. 132.180.000, più 16.002 abbonati per una quota di L. 326.573.500.

Marcature: Cavallo-Elkjaer; Volpecina-Galderisi; Chiti-Turchetta; Volpati-Kieft; Ferroni-Baldieri; Sacchetti-Armenise; Caneo (poi Muro)-Verza; Berggreen-Briegel; Giovannelli-Di Gennaro; Tricella e Progna liberi.

Ammoniti: Chiti, Cavallo, Di Gennaro, Verza.

Espulsi: Progna.

La partita. Primo gol al 24': passaggio di Elkjaer per Galderisi, «velo» del numero nove, Turchetta pronto ad infilare. Nella ripresa gli altri due gol. 10': Elkjaer imbecca di Gennaro che infila Mannini da pochi passi. 41': Galderisi cesella una bella palla per Elkjaer che non sbaglia.

a cura di **Paolo Sabellucci**

In alto, a sinistra, **un gol che può valere uno scudetto. Lo realizza Laudrup dopo una splendida iniziativa di Briaschi sulla sinistra.** In alto, a destra, **la prima rete romanista: quella di Graziani.** Nella seconda fila, **Alberto Di Chiara, complice una disattenzione di Righetti, pareggia.** Al centro, **il rigore trasformato da Barbas e il 3 a 1 leccese, sempre opera dell'argentino.** Sopra, a sinistra, **Pruzzo riduce le distanze e porta a diciannove reti il suo bottino.** Sopra, a destra, **il guizzo di Antognoni che regala due punti Uefa alla Fiorentina**

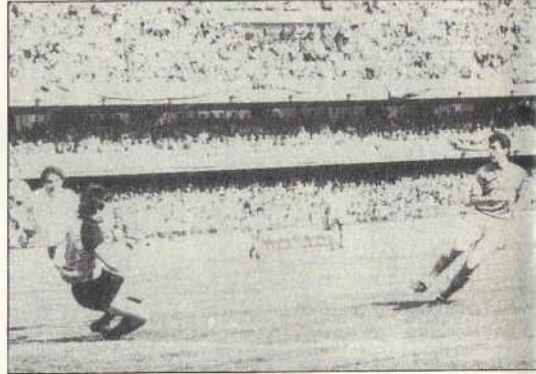
A Bergamo il Torino strappa un bel punto Uefa, riuscendo a riprendere per ben due volte l'Atalanta. Al gol iniziale di Donadoni i granata rispondono con una prodezza di Dossena. In seguito replicheranno, con Schachner, quando si tratterà di vanificare la marcatura di Magrin che vediamo, sopra, fotoDePascale. **Dalla zona retrocessione, oltre alla squadra di Sonetti, si allontana definitivamente il Verona, con un 3 a 0 al Pisa che sa di... Elkjaer,** a lato, **marcato da Cavallo,** nella fotoBorsari

Lasciate da parte le chiacchiere relative a un presunto coinvolgimento nello scandalo del Totonero, il Napoli festeggia nel migliore dei modi la conquista di un posto nella Coppa Uefa 1986-87, travolgendo al «San Paolo» una Sampdoria apparsa per la verità abulica. In alto a sinistra, **Giordano apre le marcature.** Sopra, **Bagni riesce a trovare lo spiraglio giusto per battere Bordon su suggerimento di Maradona e realizza il gol del 2-0;** in alto a destra, **la rete del definitivo 3-0 firmato da Celestini. Il «ciuccio» torna europeo** (fotoCapozzi)

L'Inter deve cercare di dimenticare in fretta la battaglia di Madrid e conquistare punti per rimanere nel giro delle coppe europee. Sull'altare di «San Siro» viene così sacrificato lo spigliato Como di Marchesi, letteralmente travolto dal ciclone-Altobelli. In alto a sinistra, **«Spillo» batte di testa Paradisi,** sopra, **il gol del 2-1;** in alto a destra, **ancora il centravanti della Nazionale per il momentaneo 3-1. Per i lariani vanno invece a bersaglio Albiero su calcio di rigore e il giovane Notaristefano al termine di un'azione personale** (fotoFumagalli)

I gol della Serie A

ROMA-LECCE. Graziani inaugura con un colpo di testa al 6' quella che dovrebbe essere una goleada...

NAPOLI-SAMPDORIA. Al 27', Giordano sfrutta un clamoroso malinteso della difesa ospite

VERONA-PISA. Turchetta sigla l'1-0 grazie ad uno splendido «velo» di Galderisi al 27'

INTER-COMO. Altobelli insacca di testa al 31': è l'inizio del suo trionfale show e l'1-0 per l'Inter

NAPOLI-SAMPDORIA. Bagni trova un varco difficilissimo al 32': 2-0 per il Napoli e partita decisa

ROMA-LECCE. Gran tuffo di Di Chiara al 34' e per la Roma le cose cominciano a complicarsi

INTER-COMO. Albiero pareggia al 39' su rigore concesso per fallo di Bergomi su Borgonovo

ROMA-LECCE. Tancredi atterra Pasculli lanciato a rete. Rigore di Barbas e 2-1 per il Lecce al 41'

ATALANTA-TORINO. Donadoni si congeda dal pubblico bergamasco con l'1-0 al Torino: è il 49'

INTER-COMO. Altobelli riporta in vantaggio l'Inter al 51': l'assist è stato di Marangon

ROMA-LECCE. I sogni-scudetto dei giallorossi svaniscono definitivamente con il gol di Barbas al 53'

VERONA-PISA. Di Gennaro raddoppia al 55' infilando Mannini in uscita su suggerimento di Elkjaer

minuto per minuto

14. giornata del girone di ritorno
20 aprile 1986

JUVENTUS-MILAN. Briaschi serve a Laudrup un pallone che non si può sbagliare: 1-0 per la Juve al 62'

BARI-AVELLINO. Un preciso diagonale rasoterra di Diaz dà la vittoria agli ospiti: è il 62'

INTER-COMO. Selvaggi ad Altobelli per il terzo gol personale del capitano interista al 70'

ATALANTA-TORINO. Una deviazione ravvicinata di Dossena al 72', e i granata pareggiano

FIORENTINA-UDINESE. Gol-brivido di Antognoni al 77': colpo di testa, scontro con Rossi e uscita fra gli applausi

ROMA-LECCE. Pruzzo devia di petto il colpo di testa di Tovalieri: è l'inutile 2-3 all'83'

NAPOLI-SAMPDORIA. Servito da Bagni, Celestini sigla il 3-0 all'85': al San Paolo è festa grande

VERONA-PISA. Segna anche Elkjaer all'86', e per il Pisa la situazione di classifica si fa critica

ATALANTA-TORINO. Magistrale punizione di Magrin all'87': palla all'incrocio e 2-1 per i nerazzurri

INTER-COMO. Notaristefano riduce le dimensioni della sconfitta comasca all'87' firmando la seconda rete nel finale

ATALANTA-TORINO. Schachner evita la sconfitta all'89' con un bello spunto personale che gli dà finalmente la gioia del gol dopo tante amarezze

LA SERIE A PER L'ARCHIVIO

di **Carlo F. Chiesa**

LE RETI. In dirittura di arrivo il campionato si concede il lusso dello sprint: 44 gol nelle ultime due giornate, coi 23 di questa domenica che rappresentano il massimo stagionale, già peraltro toccato alla 22. giornata. Sono 2,87 reti a partita, concedono un brodino alle cifre generali. Il totale sale infatti a 476, che sono appena tre in meno rispetto all'anno scorso, pur se continuano a mancare 72 gol a fronte del totale di due stagioni or sono. Le medie generali sono in salita, ma ancora le più basse rispetto a quelle finali degli ultimi tre campionati: 2,05 reti a partita, 16,41 a giornata.

I BOMBER. Nella giornata dei vecchi marpioni (Pruzzo e Graziani, ovvero attenti a quei due) spunta un giovanissimo: primo gol in Serie A per Egidio Notaristefano del Como. Ed ecco tutte le reti nella massima serie dei bomber di giornata: Albiero 3, Altobelli 108, Antognoni 57, Bagni 40, Barbas 4, Celestini 4, Diaz 25, A. Di Chiara 2, Di Gennaro 20, Donadoni 3, Dossena 25, Elkjaer 17, Giordano 77, Graziani 123, Laudrup 16, Magrin 10, Notaristefano 1, Pruzzo 128, Schachner 36, Turchetta 2.

I RIGORI. Due tiri dal dischetto, questa domenica, entrambi trasformati. Il primo è di Albiero, che adesso vanta in A un due su due. Il secondo lo ha centrato il leccese Barbas, alla sua prima esperienza dal dischetto nel nostro campionato. Il totale delle massime punizioni sale a 65, di cui 45 (il 69,23 per cento) trasformate. Di queste, 29 erano decisive. Delle 20 fallite, 10 hanno influito sul risultato. L'anno scorso a una giornata dalla fine si contavano esattamente 65 rigori, proprio come quest'anno, ma con più trasformazioni: 49 (il 75,38 per cento). Rigori a favore: in testa la Roma con 8, seguita da Fiorentina e Verona (6) e da Lecce e Napoli (5). Rigori contro: conduce l'Inter con 9, seguita da Lecce (7), Atalanta, Como, Milan, Roma e Torino (5). Nessuna squadra è «vergine» da massime punizioni. Arbitri più rigoristi: D'Elia e Pieri, che ne hanno concessi 7, poi Agnolin (6), Lo Bello, Longhi, Paparesta e Redini (5).

LE ESPULSIONI. Ancora tre cartellini rossi, questa domenica: per Benedetti, Piraccini e Progna. Il totale sale a quota 49, e si tratta di un autentico primato. L'anno scorso se ne contavano 35, due stagioni fa 39, tre anni fa 34, proprio come quattro campionati or sono. Scomodo primato per il Como, che ha subito finora 6 espulsioni, seguito da Bari e Roma (5), Lecce, Napoli, Pisa, Torino e Verona (4). Una sola squadra «vergine» da cartellini rossi: la Fiorentina. Arbitri più severi: Longhi, che ne ha decretate 9, Lo Bello (8), Casarin e Redini (4).

GLI SPETTATORI. È l'interesse per le vicende del torneo che condiziona le presenze sugli spalti: come la lotta di vertice si è riaccesa, anche la media-spettatori ha fatto registrare una consistente impennata. Domenica erano in 352.546, tra paganti e abbonati, sugli spalti: il che costituisce il primato assoluto stagionale. Il totale sale a quota 8.415.993, vale a dire 636.078 in meno rispetto all'anno scorso e 136.204 a fronte del totale di due anni or sono. Bilancio in attivo invece rispetto alle stagioni precedenti: 1982-83 (+773.264), 1981-82 (+995.354), 1980-81 (+1.909.636) e 1979-80 (il torneo del primo calcio-scandalo +1.130.090).

GLI ESORDIENTI. Un solo volto nuovo al proscenio della A: è quello di Mauro Roberto, centrocampista del Verona, nato a Roma il 30-1-1968, cresciuto nelle giovanili gialloblù. Il totale debuttanti è ora di 64, contro i 69 dell'anno scorso, i 66 di due stagioni or sono, i 71 di tre campionati fa e i 91 dell'81-82. Primato per il Lecce, che ne ha schierati 17, seguito da Bari (13) e Fiorentina (5). Solo l'Avellino non ha presentato nessun esordiente.

LA «LEGIONE STRANIERA»

GIOCATORE			MEDIA
1.	Boniek	(Roma)	6,7
2.	Passarella	(Fiorentina)	6,64
3.	Junior	(Torino)	6,59
4.	Dirceu	(Como)	6,58
5.	Cerezo	(Roma)	6,573
6.	Maradona	(Napoli)	6,571
7.	Diaz	(Avellino)	6,52
8.	Platini	(Juventus)	6,5
9.	Peters	(Atalanta)	6,46
10.	Rummenigge	(Inter)	6,38
11.	Barbas	(Lecce)	6,36
12.	Wilkins	(Milan)	6,33
13.	Berggreen	(Pisa)	6,31
14.	Laudrup	(Juventus)	6,3
15.	Stromberg	(Atalanta)	6,276
16.	Edinho	(Udinese)	6,275
17.	Batista	(Avellino)	6,270
18.	Kieft	(Pisa)	6,23
19.	Barbadillo	(Udinese)	6,205
20.	Elkjaer	(Verona)	6,19
21.	Rideout	(Bari)	6,18
22.	Briegel	(Verona)	6,16
23.	Souness	(Sampdoria)	6,13
24.	Bertoni	(Napoli)	6,11
25.	Brady	(Inter)	6,07
26.	Cowans	(Bari)	6,034
27.	Hateley	(Milan)	6,035
28.	Corneliusson	(Como)	6
29.	Francis	(Sampdoria)	5,97
30.	Schachner	(Torino)	5,859
31.	Pasculli	(Lecce)	5,85

N.B. I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 45 del 27-4-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 9.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Avellino-Napoli	1	1X	1	1X2	1X2
Como-Roma	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Lecce-Juventus (1. tempo)	X2	X2	X2	2	X2
Milan-Atalanta (1. tempo)	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Pisa-Fiorentina	1X	1X	1X	1X	1X
Torino-Verona	1	1	1	1	1
Udinese-Bari	1	1X	1X2	1	1
Ascoli-Triestina	1	1	1	1	1
Cagliari-Palermo	1	1	1	1	1
Catanzaro-Pescara	1	1	1	1	1
Cesena-L.R. Vicenza	1	X	X	1X2	1X2
Empoli-Cremonese	1	1	1	1	1
Perugia-Genoa	1X	X	X	X	X

□ **Così domenica.** La schedina vincente del concorso numero 44: X 2 1 X 1 1 2 1 X X 1 X 1. Il montepremi di L. 15.054.665.362 è stato così suddiviso: ai 128 «13» L. 58.807.000; ai 7913 «12» L. 949.000.

□ **Avellino-Napoli.** A parte il fatto che si tratta di un derby, ci guida una considerazione abbastanza semplice: l'Avellino ha dei problemi, il Napoli no. Azzardiamo: **1.**

□ **Como-Roma.** Un bel ponte dell'asino. Non dimentichiamo che certe emozioni possono fare dei brutti scherzi. Evitiamo ogni problema con una bella tripla: **1X2.**

□ **Lecce-Juventus** (1. tempo). Pronostico trappola. Tralasciamo ogni argomentazione ad eccezione di una, e cioè che difficilmente la Juve andrà sotto con il punteggio. Quindi: **X2.**

□ **Milan-Atalanta** (1. tempo). La trappola è la stessa, con la differenza che, in questo caso, il tasso di incertezza è maggiore. Al Milan dovrebbe andare bene. In ogni caso: **1X2.**

□ **Pisa-Fiorentina.** Derby regionale con il Pisa rivolto a cercare punti e una Fiorentina che in linea di massima non dovrebbe stare a guardare: **1X.**

□ **Torino-Verona.** È da ritenere che il Torino sia un pochino più motivato. C'è da considerare il fattore campo e l'addio dei granata al proprio pubblico: **1.**

□ **Udinese-Bari.** Partita più equilibrata di quanto sembri. Gran parte delle varianti sono volate vita. Dovremmo dire tripla, ma scegliamo a caso: **1.**

□ **Ascoli-Triestina.** In questo caso siamo nel pieno della bagarre della serie B. L'Ascoli chiede punti e la Triestina non sembra in grado di farla franca: **1.**

□ **Cagliari-Palermo:** Il Cagliari gioca in casa, il Palermo è specialista in pareggi. Entrambe cercano punti. Tutto convoglia cerso il pronostico logico: **1X.**

□ **Catanzaro-Pescara.** Scontro feroce di bassa classifica. La posta in palio è di platino, con tanto di valore doppio. Non pensiamo che il Catanzaro fallisca in colpo: **1.**

□ **Cesena-L.R. Vicenza.** A tutta prima (e anche a tutta seconda) il Vicenza risulta più forte. Il Cesena, però, non è da buttar via. Andiamo contro corrente: **1.**

□ **Empoli-Cremonese.** I lombardi non è che abbiamo più molto da dire. L'Empoli, tenuto conto che mancano ancora diverse partite, può ancora provarci a patto di vincere: **1.**

□ **Perugia-Genoa.** Umbri agguerriti a causa della classifica. Genoa ancora in corsa per la promozione e più dotato tecnicamente. Senza tema di essere avari: **1X.**

La salvezza del Lecce

Nonostante la retrocessione in B, anche il Lecce può vantare una piccola... salvezza. Con la vittoria di Roma, infatti, i salentini hanno cancellato lo 0 nella casella dei successi esterni e si sono salvati dal primato negativo di 14 sconfitte fuori casa, detenuto nei campionati a 16 squadre a girone unico da Catania ('83-84) e Cremonese ('84-85). Prima di domenica scorsa, infatti, i giallorossi di Fascetti avevano conquistato fuori dalle mura amiche un solo punto (nel turno inaugurale, a Verona). In tutto il Lecce ha perduto fin qui 18 volte: dunque è salvo anche dal primato negativo di sconfitte complessive nei campionati a girone unico a 16 squadre, detenuto da Pro Vercelli ('34-35), Alessandria ('36-37) e Pistoiese ('80-81) con 20 insuccessi.

Le due facce dell'Europa

Appena quattro anni or sono il calcio spagnolo era nella polvere: tutto pareva crollare, anche il mito dei club più ricchi e famosi. Oggi la Spagna è mezza Europa: porta tre squadre in finale — Real, Barcellona, Atletico Madrid — e riafferma l'hispanidad. Si spezzano invece i sogni dell'Italia. L'unica superstite espressa dal football made in Italy, l'Inter, va a cadere malamente al Santiago Bernabeu, così come fece lo scorso anno. La ferisce e la «mata» il vecchio guerriero Santillana, giustiziere della notte. Il volto di Marco Tardelli, sopra, fotoGiglio, **porta i segni della disfatta, dell'amarezza, della disillusione. Mentre quello felice, soddisfatto di Camacho,** a lato, fotoZucchi, **descrive la gioia di tutto il sistema iberico, padrone del Continente**

Con i nerazzurri esce di scena l'Italia. Doveva essere la stagione del grande bottino, in assenza degli inglesi. È stato un naufragio. E proprio alla vigilia del Mundial

Dopo la caduta

di **Adalberto Bortolotti**

MADRID. Ancora una volta, i sogni europei dell'Inter s'infrangono al Bernabeu. E ancora una volta il vecchio guerriero Santillana, logoro d'anni e d'acciacchi, veste i panni del giustiziere della notte. È un film già visto, con qualche variante nel copione. L'Inter non è la vittima rassegnata dello scorso anno, prima di sgretolarsi sotto la furia del Real mulina disperati colpi di coda, risuscita illusioni e speranze. Ma la mezzora dei supplementari è un gioco al massacro, che non concede alternative. La partita è violenta e crudele, residua feriti nei due campi. Sanchis ha una caviglia frantumata e dà l'addio ai Mondiali. Mandorlini, Altobelli e Rummenigge rappresentano l'ultimo, durissimo pedaggio pagato dai nerazzurri all'avventura europea. Nel clan italiano è forte l'indignazione verso l'arbitro olandese Keizer, che avrebbe consentito troppi colpi proibiti agli spagnoli (*«Altobelli è stato eliminato con premeditazione e cinica intenzione»* ha denunciato Corso), mostrandosi fiscale al massimo grado con gli italiani (i quattro passi di Zenga prima del rinvio). A parer mio è un dettaglio, fondato ma marginale, sul quale sarebbe pericoloso e fuorviante costruire l'interpretazione della sconfitta. Il Real si è mostrato complessivamente più forte dell'Inter, perché negarlo? Quando gli è mancato un attaccante del peso e della classe di Valdano, ha mandato dentro Santillana (44 gol nelle Coppe europee, a cinque lunghezze dal mitico primato di Alfredo Di Stefano). E in panchina aveva Cholo e Juanito. L'Inter si è vista costretta — o tentata? — ad utilizzare Rummenigge, quando la condizione fisica del tedesco era, ad essere ottimisti, nell'ordine del trenta per cento. E quando ha perduto anche Altobelli, sul quale gli spagnoli hanno infierito senza pietà, la batteria delle punte era già esaurita. I due attaccanti sono stati sostituiti dal vecchio «pinza d'oro» Marini, gran combattente del centrocampo e dall'acerbo Bernazzani, anch'egli uomo d'impostazione, con trascorsi pure da battitore libero. Era già una resa, per una squadra costretta a inseguire e rimontare. L'Inter miliardaria d'agosto ha in realtà tali lacune d'organico da vani-

segue

Sopra, fotoZucchi, **Altobelli a terra, colpito duro da Gordillo («è stato eliminato con cinica e premeditata intenzione», denuncia Corso). Lo assistono Rummenigge, che sta per dare forfait, e Baresi.** Nella pagina accanto, fotoGiglio, **il primo rigore trasformato da Sanchez.** A lato, fotoZucchi, **il 2 a 0 del Real, firmato da Gordillo**

Real Madrid 5		**Inter 1**
Augustin	1	Zenga
Chendo	2	Bergomi
Camacho	3	Mandorlini
Maceda	4	Baresi
Sanchis	5	Collovati
Gordillo	6	Ferri
Butragueño	7	Fanna
Michel	8	Tardelli
Hugo Sanchez	9	Altobelli
Gallego	10	Brady
Santillana	11	Rummenigge
Louis Molowny	All.	Mario Corso

Arbitro: Keizer (Olanda)

Reti: H. Sanchez (rigore) al 44', Gordillo al 63', Brady (rigore) al 65', H. Sanchez (rigore) al 75', Santillana al 98' e al 107'.

Sostituzioni: Salguero per Sanchis al 14', Marini per Altobelli al 51', Bernazzani per Rummenigge all'83', Juanito per Gordillo al 110'.

Espulsione: Mandorlini al 100'.

ficare anche partite di grande orgoglio. Perché al Bernabeu non si è vista una brutta Inter. Il suo primo tempo era stato esemplare, Zenga, Bergomi e Ferri si erano espressi a livelli altissimi, Mandorlini aveva fallito addirittura l'uno a zero che avrebbe chiuso il discorso. A gioco lungo, proprio quelle carenze hanno deciso il duello. Il Real conservava freschezza atletica, esprimendosi attraverso il gioco; l'Inter andava in fatale riserva di energie perché si fondava su generosissime ma sfiancanti iniziative personali (quanto ha corso, e quante botte ha preso, Fanna?). È chiaro, il 5-1 è bugiardo, perché scava fra le due squadre un abisso che non c'è stato. Perché il Real ha tremato a lungo, è stato fuori dalla finalissima per tutto il primo tempo, poi dal 20' al 30' della ripresa, quando il rigore di Brady ha rivoltato una situazione apparentemente pietrificata. Perché ha domato la fierissima Inter soltanto nei supplementari, quando non era più una squadra di calcio, ma un generoso cocktail di lottatori, oltretutto in inferiorità numerica. Però, nell'arco delle due partite, il Real ha meritato complessivamente il premio. È una squadra splendida e terribile, ma non invulnerabile. Può dimostrarlo, a breve scadenza, il Colonia, che avrà il grande vantaggio di giocare in casa il secondo match e quindi di schivare le ormai tradizionali grandi rimonte del Bernabeu. Diceva Rummenigge: *«Il Real patisce sempre il calcio tedesco»*. E c'era una vena di tristezza: lui non aveva potuto trarne vantaggio. Si è offerto, Kalle, all'ultimo stoico sacrificio. *«Ma adesso ho chiuso, in campo torno soltanto quando sarò a posto del tutto»*. Ai Mondiali, a occhio e croce.

HISPANIDAD. Mi ha stupito, nella gran bolgia del Santiago Bernabeu, riscontrare con quanta emotiva partecipazione i tifosi del Real seguissero le notizie — portate dal tabellone luminoso — sulle contemporanee imprese che andavano perfezionando, nelle due altre Coppe, Barcellona e Atletico. Sono le grandi

segue

In alto, da sinistra, fotoZucchi, **il fallo di Michel su Collovati che costringe l'arbitro Keizer a concedere il rigore all'Inter; la trasformazione di Brady,** fotoZucchi; **Butragueño messo giù in area,** fotoGiglio, **e il conseguente penalty realizzato da Sanchez,** fotoGiglio. Al centro, fotoGiglio, **Santillana porta a quattro le reti del Real con un preciso colpo di testa e,** sopra, fotoGiglio, **va a raccogliere l'abbraccio di Sanchez.** A lato, fotoZucchi, **ancora Santillana: 5 a 1**

Con l'ultima doppietta «vede» Di Stefano

I 44 di Santillana

Con la doppietta rifilata mercoledì scorso all'Inter, Carlos Alonso Gonzales detto Santillana ha ulteriormente incrementato il suo eccezionale bottino di cannoniere «europeo». Santillana, che è nato il 23 agosto 1952 e veleggia quindi verso i trentaquattro anni, ha realizzato — sempre con la maglia del Real Madrid — 19 gol in Coppa dei Campioni, 11 in Coppa delle Coppe e 14 in Coppa Uefa. Il suo totale di 44 lo porta a sole cinque lunghezze dal leggendario Alfredo Di Stefano, che ha realizzato 49 gol, tutti in Coppa dei Campioni. Santillana precede un altro grande del Real Madrid, Puskas, autore di 35 reti, anch'egli nella sola Coppa dei Campioni.

rivali storiche del leggendario club madridista. Il Barcellona lo sfida sul piano della potenza economica, del carisma, della tradizionale rivalità che divide la vecchia Castiglia dalla moderna ed emergente Catalogna. L'Atletico è il vicino di casa, l'antagonista di derby crudeli, in una tensione che si è accentuata da quando il Real ha rubato ai cugini meno ricchi Hugo Sanchez. Eppure, nella notte storica del calcio iberico, l'hispanidad, l'orgoglio di sentirsi spagnoli, la vinceva su tutto. E quando, alternati da una sapiente regia, i tre trionfi si sovrapponevano e si combinavano, esplodeva l'urlo di liberazione. Appena quattro anni fa il calcio di Spagna era nella polvere: fallita l'impareggiabile occasione di un Mundial giocato in casa e costruito su misura, tutto pareva crollare, anche il mito dei club più prestigiosi. La riscossa è stata formidabile. In tema di rappresentative, la Spagna è arrivata in finale ai campionati d'Europa, cedendo soltanto alla privilegiata Francia di Platini. Poi si è qualificata per il Messico e recentemente ha infilato una straordinaria catena di successi. Nelle competizioni societarie, questo miracoloso «en plein»: una squadra in ogni finale, con buonissime chances di vittoria. Capitò nel '61: il Real fu battuto nella Coppa dei Campioni, l'Atletico vinse la Coppa delle Coppe, il Valencia (in famiglia sul Barcellona) si aggiudicò la Coppa Uefa. Grandi personaggi accompagnano questo momento magico: i giovani Butragueno e Michel del Real, il miracoloso Pichi Alonso del Barcellona, un rincalzo ultratrentenne che concretizza con una tripletta il riaggancio del Goteborg, lo stesso Urruti, portiere catalano, che para e realizza un rigore, nella kermesse che decide l'emozionante appendice del Camp Nou. E poi i magnifici lottatori dell'Atletico che, con una squadra menomata, vanno addirittura a vincere in Germania, esaltando un micidiale contropiede.

ITALIA FUORI. Esce melanconicamente di scena, con l'Inter, l'ultima presenza italiana in Europa. Doveva essere la stagione del grande bottino, in assenza degli inglesi. È stata una caduta verticale: e che sia avvenuta proprio nell'imminenza del Mundial potrebbe apparire un segnale inquietante. Ma conforta, d'altro canto, la conclusione atipica di queste Coppe, che ha un po' sovvertito la tradizione (Spagna a parte), regalando la prima finalissima a una squadra rumena, sia pure di solida routine come la Steaua, che riporta in auge i sovietici della Dinamo Kiev, che insomma non riproduce testualmente la gerarchia dei valori nazionali. Sono altre le tempeste che debbono preoccupare, a casa nostra. Sta di fatto che i giocatori stranieri, che erano stati determinanti nella nostra recente escalation europea, hanno offerto nella stagione un contributo inadeguato. È mancato un Boniek alla Juve, mentre Rummenigge non è potuto essere per l'Inter il trascinatore cui lo destinava la sua qualifica di fuoriclasse.

Nella moviola di Paolo Sabellucci, **i sei gol del Santiago Bernabeu.** A lato, **per «Marca» l'impresa del calcio iberico è «Historica»; per «Ya», Real, Barcellona e Atletico Madrid sono «Supereuropeos»**

MARCA

CUPON

CAJA DE MADRID

COPA DE EUROPA — 3 0

RECOPA — 2 3

COPA DE LA UEFA — 5 1

BARCELONA, ATLETICO Y MADRID, O LA GRAN NOCHE DEL FUTBOL ESPAÑOL

¡Histórica!

«Pichi» Alonso, Urruti y Victor pusieron en la final a los azulgrana

Machada atlética en Alemania

Santillana si fue el Cid, y Butragueño, la inspiración

VEGA-ARANGO

Amenaza con cerrar Mareo

SILBEME

ya

España no ayudó

Supereuropeos

Confusión en Libia

- Incógnitas sobre el paradero de Gaddafi
- Rumores de enfrentamientos internos
- Guerra de desmentidos sobre ataques mutuos
- Avión desde Trípoli a Grecia

tiempo

LE TRE FINALI. Sul piano qualitativo, proprio la Coppa Uefa (che viene terza in graduatoria) offre lo scontro più qualitativo, tra Real Madrid e Colonia. Barcellona-Steaua non è il massimo della vita per la Coppa dei Campioni, che aveva abituati e ben più eccitanti guerre stellari. Quanto alla Coppa delle Coppe, sarà interessante il confronto fra l'ardente agonismo dell'Atletico Madrid e la compassata geometria di Blokhin e compagni.

Adalberto Bortolotti

MISURA. 8 GOL OGNI GIORNO.

8 gol ogni giorno. Ciò che non è possibile per nessun giocatore al mondo, è possibile per voi nella grande partita che si gioca ogni giorno a tavola. Se scegliete la linea Misura, infatti, sono ben otto le possibilità che avete per regolare la vostra alimentazione in modo da mantenere una buona forma fisica. Perché Misura propone prodotti a formulazione equilibrata che consentono un tipo di vita attivo, moderno.

CPV, Kenyon & Eckhardt

Inter 1985-86

In alto da sinistra: Walter Zenga,
Riccardo Ferri, Giuseppe Bergomi, Andrea Mandorlini,
Fulvio Collovati, Fabrizio Lorieri;
al centro da sinistra: Enrico Cucchi,
Alessandro Altobelli, l'allenatore
Ilario Castagner (sostituito da Mario Corso)
Karl Heinz Rummenigge, Marco Tardelli;
in basso da sinistra: Giampiero Marini,
Massimo Pellegrini, Giuseppe Baresi,
Liam Brady, Luciano Marangon,
Franco Selvaggi, Pietro Fanna

MISURA. 8 GOL OGNI GIORNO.

1 Bibite senza zucchero Misura. Eccoci al primo gol. A subirlo è la squadra delle calorie. Perché con le bibite senza zucchero Misura è possibile continuare a rispettare la forma fisica anche quando si beve. Al posto dello zucchero, infatti, contengono altri dolcificanti e sviluppano fino a due terzi di calorie in meno.

2 Crackers Integrali Misura. E siamo giunti al secondo gol. A segnarlo sono i Crackers Integrali Misura con la loro farina integrale. Vi trovate quel gusto del buon pane di una volta. E trovate anche la fibra grezza: importante perché contribuisce a mantenere le condizioni per un regolare funzionamento dell'organismo.

3 Biscotti Integrali Misura. Terzo gol. Questa volta si tratta di segnare un punto a favore dell'organismo e allo stesso tempo di accontentare anche la gola. E con i Biscotti Integrali Misura si può. Perché hanno quel buon sapore che la farina integrale può dare, e in più tutti i vantaggi della fibra grezza.

4 Sale Iposodico Misura. Ecco un altro punto a vostro vantaggio. Il Sale Iposodico Misura nasce per poter limitare il cloruro di sodio rispetto alla quantità contenuta nel sale normale, che rappresenta un rischio per l'ipertensione. E il sapore rimane quello di un buon sale da cucina.
Perché allora non tener d'occhio l'efficienza fisica?

5 Olio Dietetico Misura. Siamo già al 5° vantaggio contro la squadra degli alimenti non equilibrati. Perché l'Olio Dietetico Misura è un olio di semi di girasole e di mais, vitaminizzato. Contiene la percentuale ottimale di acido linoleico, che aiuta a prevenire l'eccesso di colesterolo e il suo deposito nelle arterie.
E come tutte le cose sane è anche buono.

6 Dolcificante Misura. Ancora una rete di Misura: la sesta; solo otto calorie per bustina. Utilissimo per addolcire un tè, un caffè, o per preparare un'ottima torta.
Anche i dolci diventano così una libertà possibile con il Dolcificante Misura.

7 Pasta al Cruschello. Settimo gol. Un gol che vale per tre, perché la Pasta al Cruschello Misura esiste in tre varietà: spaghetti, sedani e ditali rigati.
Tre modi di gustare un'ottima pasta che in più ha il cruschello, ricco di fibra grezza, che contribuisce a un buon funzionamento dell'organismo.

8 Fette Integrali Misura. Ultimo gol, per il momento. Di gusto pieno e naturale, le Fette Integrali Misura contengono tutta quella crusca di grano che consente all'organismo di mantenere il suo equilibrio.
E con questo la partita è chiusa, ma ci saranno altre partite, e soprattutto altri gol.

CPV, Kenyon & Eckhardt

Nel '61-62 le spagnole fecero addirittura meglio

Il doppio impegno con il Colonia sarà per il Real la dodicesima finale europea. In questa classifica, nella quale consideriamo le attuali finaliste, al secondo posto troviamo il Barcellona (8), seguito dall'Atletico Madrid (3) e dalla Dinamo Kiev (1). Al debutto, invece, Steaua e Colonia. Questi, squadra per squadra, i precedenti.

REAL MADRID

Coppa dei Campioni
1956 **Real Madrid**-Reims 4-3
1957 **Real Madrid**-Fiorentina 2-0
1958 **Real Madrid**-Milan 3-2
1959 **Real Madrid**-Reims 2-0
1960 **Real Madrid**-Eintracht F. 7-3
1962 Benfica-**Real Madrid** 5-3
1964 Inter-**Real Madrid** 3-1
1966 **Real Madrid**-Partizan 2-1
1981 Liverpool-**Real Madrid** 1-0

Coppa delle Coppe
1971 Chelsea-**Real Madrid** 1-1, 2-1 (ripetizione)
1983 Aberdeen-**Real Madrid** 2-1

Coppa UEFA
1985 Videoton-**Real Madrid** 0-3, 1-0

BARCELLONA

Coppa dei Campioni
1961 Benfica-**Barcellona** 3-2

Coppa delle Coppe
1969 Slovan Bratislava-**Barcellona** 3-2
1979 **Barcellona**-Fortuna Düsseldorf 4-3
1982 **Barcellona**-Standard Liegi 2-1

Coppa UEFA
1958 Londra-**Barcellona*** 2-2, 0-6
1960 Birmingham-**Barcellona** 0-0, 1-4
1962 Valencia-**Barcellona** 6-2, 1-1
1966 **Barcellona**-Saragozza 0-1, 4-2

* Le prime edizioni della Coppa Città delle Fiere furono giocate da rappresentative cittadine e non da squadre di club.

ATLETICO MADRID

Coppa dei Campioni
1974 Bayern-**Atletico Madrid** 1-1, 4-0 (ripetizione)

Coppa delle Coppe
1962 Fiorentina-**Atletico Madrid** 1-1, 0-3 (ripetizione)
1963 Tottenham-**Atletico Madrid** 5-1

DINAMO KIEV

Coppa delle Coppe
1975 **Dinamo Kiev**-Ferencvaros 3-0

Per la seconda volta, il calcio spagnolo è approdato in massa alle tre finali europee: in precedenza questo exploit gli riuscì nella stagione 1961-62: col Real Madrid in Coppa dei Campioni e l'Atletico Madrid in Coppa delle Coppe, proprio mentre la Coppa UEFA vide approdare all'ultimo impegno addirittura due squadre iberiche, Valencia e Barcellona. Due anni più tardi, ancora tre squadre spagnole in finale: il Real in Coppa dei Campioni e l'accoppiata Saragozza-Valencia in Coppa UEFA.

Butragueño bravissimo, anzi Bravo

Che novità: il Bravo si decide con una volata... fratricida, ovvero tra due atleti della stessa squadra: quando mancano, infatti, solo gli incontri di finale (quindi un'unica votazione) a contendersi il titolo di miglior Under 24 impegnato nelle coppe europee sono rimasti i madridisti Emilio Butragueño e Miguel Gonzales, in arte Michel. Butragueño, che come molti grandi campioni è uscito alla distanza, si è aggiudicato la tappa con una valanga di voti, ben 114!, ed ora guida la classifica con cinque lunghezze su Scifo che, nell'ultimo turno, non è riuscito a guadagnare alcun voto: il piccolo passo fatto in avanti, quindi, è frutto dei due punti di bonus che gli sono stati riconosciuti per regolamento in seguito all'eliminazione dell'Anderlecht. Michel è più distanziato: vincere lo «sprint» con il compagno di squadra all'ultima tappa non appare facile, ma il centrocampista attraversa un periodo di grande forma e potrebbe fare il miracolo. Se non ci riuscirà, Butragueño diventerà il primo giocatore ad aggiudicarsi per due volte (consecutive, perdippiù) il «Bravo». □

In alto, a destra, fotoGiglio, **Butragueño si beve... Scifo e si avvia a vincere il «Bravo» per il secondo anno consecutivo.** Sopra, **il «Buitre» in copertina: più importante della guerra della Sirte**

LA CLASSIFICA

1.	**Emilio BUTRAGUEÑO** (Real Madrid)	**218**
2.	**Vincenzo SCIFO*** (Anderlecht)	**213**
3.	**Miguel Gonzales «MICHEL»** (Real Madrid)	**173**
4.	**Michael LAUDRUP*** (Juventus)	**160**
5.	**Michael RUMMENIGGE*** (Bayern)	**144**

6. **Asanovic*** (Hajduk), **Wohlfarth*** (Bayern) **p. 84**; 8. **Mancini*** (Sampdoria) **82**; 9. **Comi*** (Torino) **78**; 10. **Gellenkirchen** (Colonia) **76**; 11. **Rahn*** (Borussia M.) **68**; 12. **Mathy*** (Bayern) **67**; 13. **Maldini*** (Milan), **Papin*** (Bruges) **58**; 15. **Der Zakarian*** (Nantes) **55**; 16. **Yeremchuk** (Dinamo Kiev) **53**; 17. **Frontzek*** (Borussia M.) **38**; 18. **Andersen*** (Anderlecht) **34**; 19. **Dziekanowski*** (Legia V.), **Protasov*** (Dniepr) **32**; 21. **Galbagini*** (Verona), **Van Baekel*** (Waregem) **26**; 23. **Raulender*** (Werder Brema) **21**; 24. **Salinas*** (Athletic Bilbao) **20**; 25. **Ferri*** (Inter) **19**; 26.1 Deslover* (Waregem) **18**; 27. **Vialli*** (Sampdoria), **Demal*** (Anderlecht) **17**; 29. **Ferreri*** (Auxerre), **Icardi*** (Milan), **Meade*** (Sporting) **15**; 32. **Bravo*** (Monaco), **B. Boli*** (Auxerre), **Varvodic*** (Hajduk), **Ekstroem** (Goteborg) **14**; 36. **Hässler** (Colonia), **Janssen** (Colonia) **13**; 38. **Debotté*** (Nantes), **Arazkievicz*** (Legia V.), **Pedraza** (Barcellona), **Bernazzani*** (Inter) **11**; 42. **Cholo** (Real Madrid), **Kiep*** (Borussia M.), **Polster*** (Austria Vienna) **10**; 45. **Corlu*** (Fenerbahce), **Halil Hibrahim*** (Galatasaray), **Minó*** (Gijon) **9**; 48. **Cucchi*** (Inter) **8**; 49. **Lehermayer*** (Linzer ASK), **Piesinger*** (Linzer ASK), **Vulic*** (Hajduk) **7**; 52. **Mauro*** (Juventus), **Pin*** (Juventus) **6**; 54. **Konzel*** (Rapid), **Weinhof*** (Rapid), **Wilfurth*** (Rapid) **5**; 57. **Manolo** (Barcellona), **Moratalla** (Barcellona) **2**.

*** Compreso il bonus per l'eliminazione.**

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	**Aldo Falivena**
Voetbal int. (Ol.)	**Joop Niezen**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
But (Fr.)	**Guy Champagne**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Corr. Sport Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Adalberto Bortolotti**
Gazzetta Sport	**Roberto Beccantini**
Sportul (Rom.)	**Eftimie Jonesco**
Don Balon (Sp.)	**J.M. Martinez**
AS (Sp.)	**Luis Arnaiz**
Marca (Sp.)	**Jesus Ramos**
El Pais (Sp.)	**J.D. Gonzales**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Sportske N. (YU)	**Miroslav Rede**
Politika (Yu)	**Rade Stanojevic**
Sloboda D. (YU)	**Zdravio Reic**
Shoot (Ingh.)	**Tony Roche**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Le Soir (B)	**Jacques Hereng**
Nepszava (Un.)	**Vandor Kalman**
AIPS	**M. Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Nive Paganis**
Ethnos (Grecia)	**Andreas Bomis**
Gunès (Turchia)	**Reha Erus**
Simerini (Cipro)	**Giorgio Kojas**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Tele Monte Carlo	**Luigi Colombo**
Avro Tel. (Ol.)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**J.J. Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**J.P. Weidmann**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**G. de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
ORF (Au)	**Hans Huber**
ARD (Ger. O.)	**Eberhardt Stanjek**
ZDF (Ger. O.)	**Wolfram Esser**

TUTTOCOPPE/L'ALTRA FINALISTA UEFA: IL COLONIA

Per la prima volta approda a una finale europea. Ha poche speranze di superare il Real. Tutte o quasi legate alla vena-gol del suo bomber

Über Allofs

di **Stefano Germano**

SEI VOLTE semifinalista (in Uefa nel 1964 col Valencia, nel 1971 con la Juventus, nel 1975 col Borussia Moenchengladbach, nel 1981 con l'Ipswich; in Coppacoppe nel 1969 col Barcellona e in Coppacampioni nel 1979 col Nottingham Forest) e sempre eliminato, il Colonia è finalmente giunto all'impegno decisivo di una manifestazione europea. Se i renani potessero finalmente aggiudicarsi il loro primo successo continentale, la gestione Kessler si potrebbe considerare assolutamente positiva. Nato il 13 febbraio 1948 dalla fusione di due squadre, il Dulz 07 ed il Kölner Ballspiel, il Colonia è sempre appartenuto all'aristocrazia del calcio tedesco occidentale. Tre titoli e quattro coppe di Germania fanno bella mostra di sé nell'albo d'oro del club cui, ora, manca solo un alloro europeo per completare la rassegna dei trofei conquistati. Nel corso degli anni hanno vestito la maglia del Köln alcuni tra i più rappresentativi giocatori tedeschi, come Karl-Heinz Schnellinger, Wolfgang Overath (regista della squadra che si laureò campione del mondo nel 1974 a Monaco), Dieter Müller, Hannes Löhr (interprete dei centoventi minuti dell'Azteca contro l'Italia ai Mondiali del 1970), Rainer Bonhof, Klaus Fischer, Bernd Schuster. Ora gli uomini più famosi del Colonia sono il portiere Schumacher, l'attaccante Klaus Allofs e Pierre Littbarski, che però è out da tempo per infortunio. I tedeschi, quindi, dovranno giocare le due finali di Coppa Uefa senza il loro prestigioso attaccante; un giocatore che, per metà francese e per metà polacco di origine, formava, assieme a Klaus Allofs, una delle accoppiate di più difficile controllo di tutta la Bundesliga. Littbarski è in procinto di lasciare Colonia per Parigi (va al neopromosso Racing Club): il suo contratto è stato valutato oltre un miliardo e mezzo di lire, che sommati ai seicento milioni ricevuti per il rinnovo della sponsorizzazione «Daimon», serviranno per rifare in parte la squadra: è già certo, infatti, l'arrivo di Thomas Allofs (che quindi tornerà a far coppia col fratello Klaus come successe negli anni passati a Düsseldorf) mentre si dà per probabile quello del centrocampista Vervoors del Beerschot o del polacco Andrzej Buncol.

ISRAELIANO. Giunto a Colonia per pochi spiccioli e con scarse prospettive di utilizzo, David Pisanti (secondo israeliano della Bundesliga dopo Samuel Rosenthal, che vestì la maglia del Borussia di Moenchengladbach) è divenuto titolare fisso del ruolo di terzino sinistro. A credere in lui fu soprattutto Hannes Löhr, ma per le sue ottime qualità il filiforme difensore (1,78 di altezza, 70 chili di peso forma) ha trovato posto in squadra anche col nuovo tecnico Georg Kessler. Nazionale israeliano in vista delle Olimpiadi di Los Angeles di due anni fa, Pisanti ha iniziato la sua carriera vestendo la maglia dell'Hapoel di Hedera e in seguito quella del Maccabi di Nathanya. Adesso è unanimemente considerato uno dei

migliori difensori in una formazione ancora alle prese con molti problemi. L'avvento di Kessler al posto di Löhr non è ancora riuscito a risolverli, come dimostrano le cifre relative ai due tecnici: 18 punti (5 vittorie, 8 pareggi e 7 sconfitte) in 20 giornate per il primo; 8 punti (3 vittorie, 2 pareggi e 6 sconfitte) in 11 giornate per il secondo che, ad ogni modo, è riuscito a portare la squadra fuori dalle sabbie della retrocessione.

STELLA. Squadra nella quale certo non abbondano le superstar, il Colonia ha nel portiere il suo uomo di maggior spicco. Sia nel bene che nel male, Harald-Toni-Schumacher è personaggio da prima pagina: unanimemente considerato, assieme al sovietico Dasaev, il miglior estremo difensore d'Europa ed uno dei più validi nel mondo, riesce sempre a far parlare di sé. Il più delle volte per sottolinearne i suoi atteggiamenti agonistici e le sue indubbie qualità tecnico-atletiche; di tanto in tanto, però, anche per ragioni diverse. È di poco più di un mese fa l'espulsione (con conseguenti quattro giornate di squalifica) comminate a Schumacher per due fallacci compiuti nel corso di Bayern-Colonia (7ª di ritorno): riqualificato d'urgenza sia perché alle porte premeva l'incontro che la nazionale doveva disputare con il Brasile sia perché il giocatore aveva minacciato di non recarsi in Messico, dopo che la televisione aveva ampiamente dimostrato la sua colpevolezza, è stato di nuovo squalificato ma la sua prova contro la «Seleçao» di Tele Santana è risultata essenziale per il successo colto dai tedeschi.

I 22 di Kessler

NOME	ETÀ	RUOLO
Harald SCHUMACHER	32	p
Michael NISSL	19	p
Paul STEINER	29	d
David PISANTI	24	d
Mathias HONERBACH	24	d
Dieter PRESTIN	30	d
Michael VAN DE KORPUT	30	d
Karl Heinz GEILS	31	d
Armin GORGENS	25	d
Stefan ENGELS	26	c
Olaf JANSSEN	20	c
Andreas GIELCHEN	22	c
Uwe BEIN	26	c
Thomas HASSLER	20	c
Hans Peter LEHNHOFF	21	c
Vincent MENNIE	22	c
Klaus ALLOFS	30	a
Norbert DICKEL	25	a
Ralf GEILENKIRCHEN	20	a
Detlef DEZELAK	22	a
Heinz RÖTHER	21	a
Pierre LITTBARSKI	26	a
Allenatore: **Georg KESSLER**		

Pagina accanto, prima fila in alto, da sinistra, **Bein, Geils, Geilenkirchen, Hartwig, Van de Korput, Engels, Hönerbach.** Al centro, **Löhr, al quale è subentrato Kessler, Daum, Dezelak, Steiner, Dickel, Rother, Gielchen, Görgen, Janssen, Lehnhoff, il preparatore Herings e Schäfer.** Seduti, **Littbarski, Allofs, Prestin, Illgner, Schumacher, Nissl, Hassler, Mennie, Pisanti.** Sopra, foto Richiardi, **il bomber Allofs**

Ha vinto tre campionati e quattro coppe

Fondato il 13 febbraio 1948, il Colonia ha vinto tre scudetti (1962, 1964, 1978), il primo dei quali quando il campionato era articolato in leghe regionali, e il titolo si assegnava al termine di una lunga serie di incontri. In quell'occasione, in finale, i renani batterono il Norimberga 4-0. Secondo classificato l'anno successivo, fu il primo a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della Bundesliga dopo la sua ristrutturazione a livello nazionale. Oltre ai tre titoli di campione di Germania, il Colonia si è pure aggiudicato quattro coppe: nel 1968 (Colonia-Bochum 4-1), nel 1977 (Colonia-Hertha Berlino 1-1 d.t.s.; 1-0), nel 1978 (Colonia-Fortuna Düsseldorf 2-0) e nel 1983 (Colonia-Fortuna Colonia 1-0).

La Colonia straniera

Da quando è stato fondato, il Colonia ha avuto alle sue dipendenze venti giocatori stranieri e più precisamente un olandese (*Van de Korput*), un israeliano (*Pisanti*), un austriaco (*Parits*), uno scozzese (*Mennie*), un inglese (*Woodcock*), un brasiliano (*Zezé*), un argentino (*Horacio Neumann*), due svedesi (*Magnusson e Wendt*), uno svizzero (*Botteron*), un turco (*Uzum*), un belga (*Van Gool*), due danesi (*Ole Sorenson* e *Preben Larsen Elkjaer*), un giapponese (*Okudera*) e cinque jugoslavi (*Cebonac, Petrovic, Soskic, Topalovic* e *Sljivo*). Tutti giocatori di buone qualità

Uno per uno tutti i giocatori del Colonia

Schumacher | Nissl | Steiner | Pisanti | Hönerbach | Prestin

Van de Korput | Geils | Görgens | Engels | Janssen | Gielchen

Bein | Hässler | Lehnhoff | Allofs | Dickel | Geilenkirchen

Dezelak | Rother | Littbarski | Kessler

A lato, foto Richiardi, **Michael Van de Korput, vecchia conoscenza del calcio italiano: ha giocato per tre stagioni nel Torino**

Tuttocoppe

segue

KESSLER. Nato e cresciuto in casa (giunse al Colonia da giocatore nel '64 e non ha mai lasciato il club renano, operando prima da vice allenatore e, quindi, da general manager). Hannes Löhr fu promosso tecnico della prima squadra il 23 agosto del 1983 ed ha lasciato l'incarico l'8 febbraio di quest'anno quando, al suo posto, è arrivato Georg Kessler, 54 anni, metà tedesco (per parte di padre) e metà olandese (per parte di madre): ex giocatore senza blasone nel Sittard è stato buon tecnico allo Sparta, all'Anderlecht, al Pec, all'Hertha Berlino, all'Innsbruck, all'AZ 67, al Bruges ed all'Olympiakos del Pireo. Kessler, giunto a Colonia pieno di buone intenzioni, vista la scarsità complessiva della squadra ha messo le mani avanti e,

Così nella Bundesliga

STAGIONE	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.	PIAZZ.
1963-64	45	30	17	11	2	78	40	1°
1964-65	38	30	14	10	6	66	45	2°
1965-66	44	34	19	6	9	74	41	5°
1966-67	37	34	14	9	11	48	48	7°
1967-68	38	34	17	4	13	68	52	4°
1966-69	32	34	17	4	13	68	52	4°
1968-69	32	34	13	6	15	47	56	13°
1969-70	43	34	20	3	11	83	38	4°
1970-71	33	34	11	11	12	46	56	11°
1971-72	43	34	15	13	6	64	44	4°
1972-73	43	34	16	11	7	66	51	2°
1973-74	39	34	16	7	11	69	56	5°
1974-75	41	34	17	7	10	77	51	5°
1975-76	39	34	14	11	9	62	45	4°
1976-77	40	34	17	6	11	83	61	5°
1977-78	48	34	22	4	8	86	41	1°
1978-79	38	34	13	12	9	55	47	6°
1979-80	37	34	14	9	11	72	55	5°
1980-81	34	34	12	10	12	54	55	8°
1981-82	45	34	18	9	7	72	38	2°
1982-83	43	34	17	9	8	69	42	5°
1983-84	38	34	16	6	12	70	57	6°
1984-85	40	34	18	5	8	69	66	3°

...e in Europa

1960/61 COPPA DELLE FIERE
8. Olympique Lione-Colonia 1-3 2-1
4. Colonia-Roma 2-0 0-2 1-4

1961/62 COPPA DELLE FIERE
8. Colonia-Inter 4-2 0-2 3-5

1962/63 COPPA DEI CAMPIONI
8. Dundee-Colonia 8-1 0-4

1963/64 COPPA DELLE FIERE
16. Colonia-Gand 3-1 1-1
8. Colonia-Sheffield Wednesday 3-2 2-1
4. Roma-Colonia 3-1 0-4
S. Valencia-Colonia 4-1 0-2

1964-65 COPPA DEI CAMPIONI
16. Partizani Tirana-Colonia 0-0 0-2
8. Panathinakos-Colonia 1-1 1-2
4. Colonia-Liverpool 0-0 0-0 2-2 (Liverpool ai rigori)

1965/66 COPPA DELLE FIERE
Q. Colonia-Union Lussemburgo 13-0 4-0
16. Aris Salonicco-Colonia 2-1 0-2
8. Colonia-Ujpesti Dozsa 3-2 0-4

1966/67 COPPA DELLE FIERE
32. Colonia-Slavia Praga 2—0 2-2
16. Rangers-Colonia 3-0 1-3 (dts)

1968/69 COPPA DELLE COPPE
16. Girondins Bordeaux-Colonia 2-1 0-3
8. Ado Den Haag-Colonia 0-1 0-3
4. Colonia-Randers Freja 2-1 3-0
S. Colonia-Barcellona 2-2 1-4

1970/71 COPPA DELLE FIERE
32. Colonia-Racing Club Parigi 5-1 0-1
16. Fiorentina-Colonia 1-2 0-1
8. Spartak Trnava-Colonia 0-1 0-3
4. Arsenal-Colonia 2-1 0-1
S. Colonia-Juventus 1-1 0-2

1971/72 COPPA UEFA
32. St. Etienne-Colonia 1-1 1-2
16. Colonia-Dundee 2-1 2-4

1972-73 COPPA UEFA
32. Colonia-Bohemians Dublino 2-1 3-0
16. Viking Stavanger-Colonia 1-0 1-9
8. Colonia-Borussia M. 0-0 0-5

1973/74 COPPA UEFA
32. Eskisehirspor-Colonia 0-0 0-2
16. Olympique Marsiglia-Colonia 2-0 0-6
8. OGC Nizza-Colonia 1-0 0-4
4. Colonia-Tottenham 1-2 0-3

1974/75 COPPA UEFA
32. Colonia-KPV Kokkola 5-1 4-1
16. Dinamo Bucarest-Colonia 1-1 2-3
3. Partizan Belgrado-Colonia 1-0 1-5
4. Colonia-FC Amsterdam 5-1 3-2
S. Colonia-Borussia M. 1-3 0-1

1975/76 COPPA UEFA
32. Colonia-B 1903 Copenhagen 2-0 3-2
16. Spartak Mosca-Colonia 2-0 1-0

1976/77 COPPA UEFA
32. Colonia-GKS Tychy 2-0 1-1
16. Colonia-Grasshoppers 2-0 3-2
8. Queen's Park Rangers-Colonia 3-0 1-4

1977/78 COPPA DELLE COPPE
16. Colonia-Porto 2-2 0-1

1978/79 COPPA DEI CAMPIONI
16. Colonia-IA Akranes 4-1 1-1
8. Lokomotiv Sofia-Colonia 0-1 0-4
4. Colonia-Rangers 1-0 1-1
S. Nottingham Forest-Colonia 3-3 1-0

1980/81 COPPA UEFA
32. IA Akranes-Colonia 0-4 0-6
16. Colonia-Barcellona 0-1 4-0
8. Stoccarda-Colonia 3-1 1-4 (dts)
4. Standard Liegi-Colonia 0-0 2-3
S. Ipswich-Colonia 1-0 1-0

1982/83 COPPA UEFA
32. AEK-Colonia 0-1 0-5
16. Rangers-Colonia 2-1 0-5
8. Colonia-Roma 1-0 0-2

1983/84 COPPA DELLE COPPE
16. SSW Innsbruck-Colonia 1-0 1-7
8. Ujpesti Dozsa-Colonia 3-1 2-4

1984/85 COPPA UEFA
32. Colonia-Pogon Stettino 2-1 1-0
16. Standard Liegi-Colonia 0-2 1-2
8. Spartak Mosca-Colonia 1-0 0-2
4. Inter-Colonia 1-0 3-1

1985/86 COPPA UEFA
32. Colonia-Gijon 0-0 2-1
16. Colonia-Bohemians 4-0 4-2
8. Hammarby-Colonia 2-1 1-3
4. Sporting Lisbona-Colonia 1-1 0-2
S. Colonia-Waregem 4-0 3-3

per firmare un contratto valido sino alla fine del prossimo campionato, ha chiesto (e ottenuto) una cessione (quella di Littbarski) ed alcuni acquisti soprattutto per il centrocampo e l'attacco.

COSÌ IN CAMPO. La formazione tipo del Colonia, schierato a zona con il 4-4-2, prevede: Schumacher in porta; Prestin e Pisanti difensori di fascia con Steiner e l'olandese Van de Korput ad alternarsi nei ruoli di stopper e di libero. A centrocampo opera ad elastico un quadrilatero di cui gli esperti Bein ed Engels (26 anni a testa) sono i vertici arretrati e i giovani Lehnhoff (21 anni) e Geilenkirchen (20) stanno più avanzati, a sostegno delle punte che, dopo il forfait di Littbarski, sono Dickel ed Allofs (cinque gol al Waregem nelle due semifinali).

s. g.

Coppa dei Campioni

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 settembre 1985)	RITORNO (2 ottobre 1985)
Goteborg*	**3** 14' Larsson; 61' Holmgren; 73' Nilsson	**2** 25' Petersson; 88' Eriksson
Trakia Plovdiv	**2** 33' Simov; 90' Kostadinov	**1** 44' Gospodinov
	Arbitro: Midgley (Ingh.)	Arbitro: Daina (Svi.)
Dynamo Berlino	**0**	**1** 90' Schultz
Austria Vienna*	**2** 4' Ullrich (aut); 12' Polster	**2** 60' Nyilasi, 82' Steinkogler
	Arbitro: Van Langenhove (Bel.)	Arbitro: Wurtz (Fra.)
Bordeaux	**2** 55' Pascal; 75' Hanini	**0**
Fenerbahce*	**3** 20' Yula; 59' Corlu; 77' Cakiroglu	**0**
	Arbitro: Rosa Santos (Port.)	Arbitro: Sostaric (Yu.)
Gornik Zabrze	**1** 31' Palasz	**1** 18' Majka
Bayern*	**2** 20' Wohlfarth; 81' Hoeness	**4** 26' Winklhofer; 55', 73' Hartmann; 85' Hoeness
	Arbitro: Bignet (Fr.)	Arbitro: King (Galles)
Porto*	**2** 6' Laureta; 59' Celso	**0**
Ajax	**0**	**0**
	Arbitro: D'Elia (It.)	Arbitro: Krchnak (Cec.)
Sparta Praga	**1** 7' Calta	**1** 8' Griga
Barcellona*	**2** 50', 70' Clos	**0**
	Arbitro: Eriksson (Sv.)	Arbitro: Tritschler (Ger. Occ.)
Jeunesse d'Esch	**0**	**1** 67' Guillot
Juventus*	**5** 21' Laudrup; 34' Cabrini; 42' Ontano (aut.); 80', 83' Serena	**4** 21' Platini; 49' Pin; 51', 63' Serena
	Arbitro: Mercier (Sv.)	Arbitro: Miguel Perez (Sp.)
Akranes	**1** 36' Ingolfsson	**1** 31' Johannasson
Aberdeen*	**3** 58' Black; 64' Hewitt; 73' Stark	**4** 5' Simpson; 63 Hewitt; 65' Gray; 66' Falconer
	Arbitro: Aass (Ol.)	Arbitro: Aass (Ol.)
Linfield	**2** 1' Anderson; 90' McKeon	**1** 23' Anderson
Servette*	**2** 18', 44' Magnusson	**2** 44' Magnusson; 53' Jaccard
	Arbitro: Nielsen (Dan.)	Arbitro: Szabi (Un.)
Zenit Lening.*	**2** 54' Dimitriev; 75' Zeludkov	**2** 75' Dimitriev, 83' Vedemeer
Valerengen	**0**	**0**
	Arbitro: Berisa (Iug.)	Arbitro: Orakangas (Finl.)
Vejle	**1** 60' Barnett	**1** 37' Simonsen
Steaua*	**1** 88' Radu	**4** 8' Piturka; 33' Boloni; 51' Balint; 73' Stoica
	Arbitro: Föckler (Ger. Occ.)	Arbitro: Lo Bello (It.)
Rabat Ajax	**0**	**0**
Omonia*	**5** 10',72' Savidis; 68', 80' Kandilos; 87' Evagoras	**5** 4' Tsikkos; 12' Christofi; 45', 65' Theophanos; 68' Kandylos
	Arbitro: Nesu (Rom.)	Arbitro: Charlatchki (Bulg.)
Kuusysi Lathi.	**2** 5' Hudd; 51' Kousa	**2** 13', 16' Lius
Sarajevo	**1** 42' Teskeretzdic	**1** 32' Vukicevic
	Arbitro: Peschel (Ger. Orien.)	Arbitro: Kolokythas (Grecia)
Honved*	**2** 8' Dayka; 73' Detari	**3** 69', 74 Detari; 85' Cseh
Shamrock Rov.	**0**	**1** 84' Coady
	Arbitro: Kotherja (Alb.)	Arbitro: Ferguson (Scoz.)
Verona*	**3** 14'; 85' Elkjaer; 87' Volpati	**2** 29', 72' Elkjaer
Paok Salonicco	**1** 70' Skartados	**1** 3' Vasilakos
	Arbitro: Brummeier (Aus.)	Arbitro: L. Castillo (S.)

(N.B.: **Anderlecht** promosso al 2. turno per sorteggio

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 settembre 1985)	RITORNO (2 ottobre 1985)
Anderlecht*	**1** 44' Van Den Bergh	**3** 17', 33' Frimann; 72' Grun
Omonia	**0**	**1** 30' Kantilos
	Arbitro: Gilson (Luss.)	Arbitro: Kotherja (Al.)
Barcellona*	**2** 52' Marcos; 70' Schuster	**1** 78' Archibald
Porto	**0**	**3** 67', 70', 87' Juary
	Arbitro: Van Langhenhove (Bel.)	Arbitro: McGinlay (Sco.)
Bayern*	**4** 11', 22', 57' Mathy; 13' M. Rummenigge	**3** 37' Wohlfarth; 80' Nachweih; 82' Rummenigge
Austria Vienna	**2** 9' Steinkogler; 73' Polster	**3** 3' Drabits; 71', 87' Polster
	Arbitro: Daina (Sv.)	Arbitro: Casarin (It.)
Honved	**1** 34' Detari	**1** 64' Detari
Steaua*	**0**	**4** 1' Piturka; 35' Lacatus; 45' Barbulescu; 52' Mararu
	Arbitro: Bridges (Gal.)	Arbitro: Brummeier (Au.)
Goteborg*	**4** Petersson 7'; Nilsson 10', 70', 78'	**1** 61' Larsson
Fenerbahce	**0**	**2** 64' Tufecki; 75' Zafer
	Arbitro: Kirschen (Ger. E.)	Arbitro: Courtney (Ingh.)
Verona	**0**	**0**
Juventus*	**0**	**2** 19' Platini, 50' Serena
	Arbitro: Valentine (Sco.)	Arbitro: Wurtz (Fr.)
Zenit	**2** 76', 90' Zcheludkov	**1** 60' Klementiev
Kuusysi Lathi.*	**1** 7' Lius	**3** 59', 69' Lius; 111' Kaivonurmi
	Arbitro: Bjoernsson (Isl.)	Arbitro: Suchanek (Pol.)
Servette	**0**	**0**
Aberdeen*	**0**	**1** 23' McDougall
	Arbitro: Petrovic (Jug.)	Arbitro: Lamo Castillo (Sp.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (5 marzo 1986)	RITORNO (19 marzo 1986)
Bayern	**2** 13' Hoeness, 32' Wolfhart	**0**
Anderlecht*	**1** 72' Arnesen	**2** 40' Scifo, 45' Frimann
	Arbitro: Hackett (In.)	Arbitro: Martinez (Sp.)
Steaua B.*	**0**	**1** 86' Piturka
Kuusysi Lahti	**0**	**0**
	Arbitro: Gachter (Svi.)	Arbitro: Christov (Cec.)
Aberdeen	**2** 14' Miller, 79' Hewitt	**0**
Goteborg*	**2** 43' Holmgren, 90' Ekstrom	**0**
	Arbitro: Pauly (Ger. Occ.)	Arbitro: Wohrer (Austria)
Barcellona*	**1** 81' Julio Alberto	**1** 30' Archibald
Juventus	**0**	**1** 44' Platini
	Arbitro: Fredriksson (Sve.)	Arbitro: Keizer (Ol.)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (2 aprile 1986)	RITORNO (16 aprile 1986)
Anderlecht	**1** 78' Scifo	**0**
Steaua B.*	**0**	**3** 4' e 71' Piturka, 22' Balint
	Arbitro: Prokop (Ger. Est)	Arbitro: Roth (Ger. Ovest)
Goteborg	**3** 26' e 44' T. Nilsson, 59' Tommy Holmgren	**0**
Barcellona*	**0**	**3** 10' 65' e 70' Alonso
	Arbitro: Christov (Cec.)	Arbitro: Casarin (Italia)

* con l'asterisco le squadre qualificate

LA CLASSIFICA MARCATORI

6 RETI: **T. Nilsson** (Goteborg); 5 RETI: **Piturka** (Steaua), **Serena** (Juventus), **Lius** (Kuusysi), **Detari** (Honved); 4 RETI: **Kandilos** (Omonia), **Polster** (Austria Vienna), **Elkjaer** (Verona); 3 RETI: **Alonso** (Barcellona), **Frimann** (Anderlecht), **Magnusson** (Servette), **Mathy**, **Hoeness** e **Wohlfarth** (Bayern), **Hewitt** (Aberdeen), **Juary** (Porto).

Coppa delle Coppe

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 settembre 1985)		RITORNO (2 ottobre 1985)	
Monaco	2	22' Bellone; 79' Genghini	0	
Un. Craiova*	0		3	18', 81 Geolgau; 74' Bicu
		Arbitro: Wohrer (Aus.)		Arbitro: Schmidhusher (Ger. O.)
Rapid Vienna*	5	18' 69', 72' Halilovic; 58' Kienast; 62' Ekra	1	61' Weinhofer
Tatabanya	0		1	50' Schmidt
		Arbitro: Craciunescu (Rom.)		Arbitro: Franco Martinez (Sp.)
Galatasaray*	1	14' Onal	1	54' Erdal
Widzew	0		2	1' Cisek; 85' Leszczyk
		Arbitro: Stumpf (Ger. Occ.)		Arbitro: Robinson (Jug.)
HJK JK*	3	8' Muhonen, 25' Kanerva, 34' Rantanen	2	7', 30' Vala
Flamurtari	2	26' Muco, 65' Bubeqi	1	11' Urruci
		Arbitro: Listkiewicz (Pol.)		Arbitro: Dimitriadis (Gre.)
Atletico Madrid*	1	34' Setien	2	39' Setien; 70' Quique
Celtic	1	69' Johnstone	1	72' Aitken
		Arbitro: Roth (Ger. Occ.)		Arbitro: Casarin (It.)
Utrecht	2	40' Kruys; 53' Van Loen	1	9' De Krujik
Dinamo Kiev*	1	82' Demianenko	4	10' Blokhin, 20' Yeremchuk; 54' Zavarov; 60' Yevtushenko
		Arbitro: F. Nazaré (Port.)		Arbitro: Tokat (Tur.)
AIK Stoccolma*	8	2' Andersson; 5', 59' Dahlkvist; 47' 55' Bergman; 60' Lundmark; 82' Zetterlund; 84' Johansson	5	11' Sundrin; 15' Bergman; 27' Goransson; 82' Andersson; 85' Johansson
Red Boys	0		0	
		Arbitro: Ruokonen (Fin.)		Arbitro: Neusser (Ger. Occ.)
Larissa	1	39' Mitzibonas	0	
Sampdoria*	1	81' Mancini	1	41' Mancini
		Arbitro: Keizer (Olanda)		Arbitro: Kirschen (Ger. Est)
Limassol	2	55' Savas; 62' Farkal	0	
Dukla Praga*	2	36' Bellak; 78' Belk	4	29' Luhovy; 47', 65' Pelc; 56' Vizek
		Arbitro: R. Petrecsu (Rom.)		Arbitro: Kuznetsov (Urss)
Fredrikstad	1	87' Deunk	0	
Bangor City*	1	60' Williams	0	
		Arbitro: Gudmundsson (Isl.)		Arbitro: Mulder (Ol.)
Cercle Bruges	3	23' Van Tournhout; 26' Raes; 81' Krancevic	1	48' Krncevic
Dynamo Dresda*	2	55' Trautmann; 75' Krsten	2	37' Pils; 50' Lipmann
		Arbitro: Losert (Austr.)		Arbitro: Lundgren (Sve.)
Stella Rossa*	2	22' Schoerer (aut.), 72' Djurovski	2	3' Muzemic; 17' Jankovic
Aarau	0		2	7' Mayer; 37' Zwahlen
		Arbitro: Mildrenko (Urss)		Arbitro: Matusik (Cec.)
Zurrieq	0		0	
Bayer Uerdin.*	3	8', 34' Funkel; 87' Gudmundson	9	13' Bommer; 22 Funkel; 29', 49' Raschid; 37', 82' Loontiens; 72' Puszamszies; 76' Feilzer
		Arbitro: D. Petrescu (Rom.)		Arbitro: Cremarmazowicz (Pol.)
(N.B: giocata il 17 settembre)				
Fram Reykjavik*	3	47', 60' Tolmason; 85' Thorkelson	0	
Glentoran	1	1' Bowers	1	85' Mullan
		Arbitro: Ericsson (Svez.)		Arbitro: Damgaard (Dan.)
(N.B: giocata il 21 settembre)				
Lyngby*	1	36' Christensen	3	9' Christensen; 42 Schafer; 86' Spansborg
Galway Utd.	0		2	51' Murphy; 84' Bonner
		Arbitro: Olsen (Isl.)		Arbitro: Von Ettekoven (Ol.)

(N.B.: **Benfica** promosso al 2. turno per sorteggio

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 settembre 1985)		RITORNO (2 ottobre 1985)	
Dukla Praga*	1	7' Korejcik	2	14', 60' Vizek
AIK Stoccolma	0		2	13' Dalqvist; 90' Zetterund
		Arbitro: Tokat (Tur.)		Arbitro: Syme (Sco.)
Benfica*	2	47' Diamantino; 88' Rui Aguas	0	
Sampdoria	0		1	62' Lorenzo
		Arbitro: Christov (Cec.)		Arbitro: Roth (Ger. O.)
Rapid Vienna*	3	18' Kranjcar; 8', 85' Pacult	1	56' Pacult
Fram Reykjavik	0		2	20' Jonsson; 78' Torfasson
		Arbitro: Madjistephanon (Cip.)		Arbitro: McKnight (Irl. Nord)
Lingby	2	4' Christensen; 40' Spangsborg	1	59' Wilmar
Stella Rossa*	2	52' Djurovski; 59' Makela	3	25' Sugar, 52' Nikolic, 83' Djurovski
		Arbitro: Ravander (Fin.)		Arbitro: Germanakos (Gr.)
Un. Craiova	2	12', 81' Bicu	0	
Dinamo Kiev*	2	16', 24' Yeremchuk	3	5' Ratz; 11' Bal; 12' Demianenko
		Arbitro: Zhezhov (Bul.)		Arbitro: Nemeth (Ungh.)
Bangor City	0		0	
Atletico Madrid*	2	5' Da Silva; 25' Setien	1	27' Landaburu
		Arbitro: Thomas (Ol.)		Arbitro: Azzopardi (Mal.)
HJK Helsinky	1	49' Lee	2	48' Lee; 65' Valvee
Dynamo Dresda*	0		7	19', 43' Sammer; 20', 69' Lippmann; 30' Trautmann; 56' Pilz; 90' Kirsten
		Arbitro: Butenko (URSS)		Arbitro: Halle (Nor.)
Bayer Uerdin.*	2	35' Schaefer; 85' Bommer	1	34' Herget
Galatasaray	0		1	52' Prekazi
		Arbitro: Lund Soerensen (Dan.)		Arbitro: Galler (Svi.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (5 marzo 1986)		RITORNO (19 marzo 1986)	
Rapid Vienna	1	84' Wilfurth	1	27' Halilovic
Dinamo Kiev*	4	56' e 61' Belanov, 68' Yeremchuk, 74' Jakovenko	5	7' Yeremchuk, 13' Belanov rig., 32' Yeremchuk, 43' Blochin, 79' Yevtuschenko
		Arbitro: Vautrot (Fr.)		Arbitro: Bridges (Galles)
Dukla Praga*	1	14' Luhovy	1	60' Koreycik
Benfica	0		2	20' Carlos Manuel, 37' Manniche rig.
		Arbitro: Van Langenhove (B.)		Arbitro: Kirschen (Ger. Or.)
Dinamo Dresda	2	51' Lippman, 62' Pils	3	1' Minge, 35' Lippmann, 39' Bommer aut.
Bayer Uerd.*	0		7	13' Funkel, 58' Funkel rig., 63' Minge aut. 63' Schaefer, 78' Klinger, 81' Funkel rig., 86' Schaefer
		Arbitro: Quiniou (Fr.)		Arbitro: Nemeth (Ungh.)
Stella Rossa	0		1	82' Djurovski
Atlético Madrid*	2	30' e 89' Da Silva	1	8' Marina
		Arbitro: Agnolin (It.)		Arbitro: Valentine (Sco.)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (2 aprile 1986)		RITORNO (16 aprile 1986)	
Dinamo Kiev*	3	7' e 37' Blochin, 35' Savarov	1	63' Belanov rig.
Dukla Praga	0		1	71' Kriz
		Arbitro: Dos Santos (Portogallo)		Arbitro: Sostaric (Jugoslavia)
Atlético Madrid*	1	78' Julio Prieto	3	18' Rubio rig., 28' Cabrera 58' Julio Prieto
Bayer Uerd.	0		2	54' Herget, 61' Gudmundsson
		Arbitro: Ponet (Belgio)		Arbitro: Midgley (Inghilterra)

* con l'asterisco le squadre qualificate.

LA CLASSIFICA MARCATORI

6 RETI: **Yeremchuk** (Dinamo Kiev), **Funkel** (Bayer Uerdingen); 5 RETI: **Lippmann** (Dinamo Dresda); 4 RETI: **Belanov** (Dinamo Kiev), **Halilovic** (Rapid Vienna), **Djurovski** (Stella Rossa); 3 RETI: **Schaefer e Bommer** (Bayer Uerdingen), **Pils** (Dinamo Dresda), **Setién** (Atletico Madrid), **Vizek** (Dukla Praga), **Christensen** (Lingby), **Bergman** (AIK), **Bicu** (Universitatea Craiova), **Blochin** (Dinamo Kiev).

Coppa

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (18 settembre 1985)		RITORNO (2 ottobre 1985)
Sporting Lisb.*	3	29' e 63' Manuel Fernandes, 34' Jordao	1	59' Lits
Feyenoord	1	32' Duut	2	45' Eriksen; 66' Been
		Arbitro: Valentine (Sco.)		Arbitro: Dotchev (Bulg.)
Rangers	1	54' Patterson	0	
Osasuna*	0		2	12' Ripossa; 41' Martin
		Arbitro: Christov (Cec.)		Arbitro: Quiniou (Fra.)
Valur	2	49', 87' Torbjornsson	0	
Nantes*	1	51' Touré	3	20', 62' Amisse; 53' Touré
		Arbitro: Thime (Ol.)		Arbitro: S. Da Silva (Port.)
Coleraine	1	2' Wade	0	
Lokomotive L.*	1	67' Liebers	5	10' Leitzke; 33' Kuhn; 34' Baum; 44' Liebers; 83 Richter
		Arbitro: Thomas (Ol.)		Arbitro: Philippi (Luss.)
Colonia*	0		2	46' Engels; 78' Dickel
Gijon	0		1	1' Mino
		Arbitro: Nemeth (Ungh.)		Arbitro: Wöhrer (Austr.)
Raba Eto	3	17', 27' Hannich; 47' Rubold	1	44' Hajszan
Bohemians Pr.*	1	23' Tynich	4	8' Marcik; 18 Micinec; 88', 109' Hruska
		Arbitro: Worrall (Ingh.)		Arbitro: Bergamo (It.)
Boavista	4	11', 65' José Rafael; 47' Tonanha; 73' Coelho	1	38' Coelho
Bruges*	3	3' Papin; 70' Ceulemans; 79' Van der Elst	3	28', 54', 86' Papin
		Arbitro: Röthlisbeger (Svizz.)		Arbitro: A. Sanchez (Sp.)
Avenir Beg.	0		0	
PSV*	2	30' Thoresen; 82' Lokhoff	4	16' McDonald; 27', 43' Thoresen; 53' Van der Gijp
		Arbitro: Van Den Wijngaert (B)		Arbitro: Snoddy (Irl. d. N.)
Videoton*	1	78' Vegh	2	15' Csuhai; 86' Szabo
Malmo	0		3	51' Eminouski; 59' Erlandsson; 68' Larsson
		Arbitro: Crucke (Belgio)		Arbitro: Miminashvili (Urss)
Auxerre	3	38', 63' Garande; 67' Danio	0	
Milan*	1	3' Virdis	3	30', 84' Virdis; 36' Hateley
		Arbitro: McGinlay (Sco.)		Arbitro: Ponnet (Bel.)
Slavia Praga*	1	77' Kouril	0	
St. Mirren	0		3	42' Gallagher; 101', 103 Mc Garvey
		Arbitro: Geurds (Ol.)		Arbitro: Hangen (Norv.)
Chernomorets*	2	13' Jurtshenko; 42' Tscherbakov	2	22' Passulko; 47' Morozov
Werder Brema	1	48' Meier	3	10' Kutzop; 53' Pezzey; 73' Neubarth
		Arbitro: Halle (Ol.)		Arbitro: Syme (Sco.)
Bohemians Dub.	2	38' Lawless; 70', 0' Brien	2	33' Jameson; 64' O'Brien
Dundee Utd.*	5	4', 52', 59' Sturrock; 33', 37' Bannon	2	7' Milne; 31' Redford
		Arbitro: Bridges (Galles)		Arbitro: L. Soerensen (Dan.)
Spartak Mosca*	1	24' Chrenkov	3	2' Laasonen (aut.); 14' Rodionov; 47' Novikov
TPS	0		1	17' Lipponen
		Arbitro: Alexandrov (Bul.)		Arbitro: E.S. Susea (Dan.)
Borussia M.*	1	59' Mill	2	34' Niewadomski (aut.); 77' Lienen
Lech Poznan	1	73' Lukasik	0	
		Arbitro: Moffatt (Irl. N.)		Arbitro: Helen (Sve.)
Pirin Blag.	1	45' Dinev	0	
Hammarby*	3	13', 83' Eriksson; 58' Ronberg	4	14', 58' Olsson; 65' Ronberg; 79' Lundin
		Arbitro: Kapsos (Cipro)		Arbitro: Cooper (Gal.)
Sparta Rott.*	2	75' Lengkeek; 79' Schmidt	0	
Amburgo	0		2	78' Schroeder; 84 Von Heesen
		Arbitro: Martin (Jug.)		Arbitro: Petrovic (Yu.)

INCONTRO		ANDATA (18 settembre 1985)		RITORNO (2 ottobre 1985)
Legia Vars.*	3	36' Dziemanowski; 66' Arcensz; 67' Buda	1	74' Dziemanowski
Viking	0		1	52 Hammer
		Arbitro: Holzmann (Aust.)		Arbitro: Farrell (Eire)
Wismut Aue	1	75' Schmidt	1	72' Lorenz
Dniepr*	3	27' Litovchenko; 47' Taran; 67' Kusnetsov	2	51, 78' Protasov
		Arbitro: Stiegler (Cec.)		Arbitro: Magy (Ungh.)
Waregem*	5	31' Veyt; 57' Dekenne; 64' Desmet; 78' Decraene; 82' Van Baekel	1	86' Veyt
AGF Aarhus	2	21' Lundkvist; 50' Poulsen	0	
		Arbitro: Habermann (Ger. Orien.)		Arbitro: Libich (Pol.)
Inter*	5	9' Altobelli; 36' Marangon; 45' Mandorlini; 61', 86' Rummenigge	0	
San Gallo	1	72' Pellegrini	0	
		Arbitro: Koukoulakis (Grec.)		Arbitro: Bouillet (Fra.)
AEK	1	10' Papaioannu	0	
Real Madrid*	0		5	5' Georgamalis (aut.); 12' Butragueno; 18' Michel; 33' Valdano; 59' Sanchez
		Arbitro: Igna (Rom.)		Arbitro: Delmer (Fra.)
Dinamo Tirana*	1	58' Abazi	0	
Hamrun Spart.	0		0	
		Arbitro: Georgiou (Cipro)		Arbitro: Galber (Sviz.)
Portimonense	1	47' Pita	0	
Partizan*	0		4	20', 83', 85' Vucicevic; 28' Djukic
		Arbitro: Costantin (Belg.)		Arbitro: Deda (Turchia)
Hajduk*	5	12' Petrinovic; Zl. Vujovic 28', 63', 67', 76'	2	72', 90' Zl. Vujovic
Metz	1	31' Bokande	2	53' Markov; 64' Zappia
		Arbitro: Coutney (Ingh.)		Arbitro: Agnolin (It.)
Neuchatel*	3	9' Jacobacci; 27' Ryf; 65' Stielike	4	7' Ryf, 20' Luthi, 50' Givens, 75' Stielike
Sportul	0		4	4', 41' 44' Hagi; 22' Sandu
		Arbitro: Ilijevski (Yug.)		Arbitro: Hackett (In.)
Athletic Bilbao*	4	30', 49', 83' Salinas; 77' Sarabia	1	11' Sarabia
Besiktas	1	17' Goixkhan	0	
		Arbitro: Hope (Scozia)		Arbitro: Pieri (Italia)
Liegi*	1	66' Thans	3	15' Lipka; 38' Thans; 64' Sart
Innsbruck	0		1	17' Roscher
		Arbitro: F. Correia (Port.)		Arbitro: Hartmann (Ungh.)
Dinamo Buc.	2	29' Rednic; 50' Augustin	0	
Vardar Skoplje*	1	10' Pancev	1	47' Zdravkov
		Arbitro: Butenko (Urss)		Arbitro: Paulj (Ger. Occ.)
Torino*	2	48' Comi; 87' Mavridis (aut.)	1	1' Comi
Panathinaikos	1	50' Saravakos	1	71' Saravakos
		Arbitro: Frederiksson (Sve.)		Arbitro: Vautrot (Fra.)
Linzer ASK*	2	26' Mesiter; 79' Koestenberger	1	85' Lehermayer
Banik Ostrava	0		0	
		Arbitro: Troutchev (Bulg.)		Arbitro: Gächter (Sviz.)
Apoel	2	1' Prokopi; 59' McDermott	2	16' Murs; 22' Ianu
Lokomotiv Sofia*	2	30' Velickhov; 52' Vaseliev	4	12' Velickhov; 79' Metkov; 97', 107' Petkov
		Arbitro: Hoxha (Alb.)		Arbitro: Pugliesevich (Malta)

* con l'asterisco le squadre qualificate.

Uefa

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (23 ottobre 1985)	RITORNO (6 novembre 1985)
PSV Eindhoven	**2** 54' McDonald; 79' Lokhoff	**0**
Dniepr*	**2** 16', 61' Protasov	**1** 47' Litovchenko
	Arbitro: Midgley (In.)	Arbitro: Gachter (Svi.)
Waregem*	**2** 15' De Sloover, 58' Castaneda (aut.)	**1** 62' Van Baekel
Osasuna	**0**	**2** 7' Orejuela, 10' Sola
	Arbitro: Fernandes Nazaré (Port.)	Arbitro: Agnolin (It.)
Milan*	**2** 73' Virdis; 76' Hateley	**1** 47' Virdis
Lok. Lipsia	**0**	**3** 6' Moldt; 20' Leitzke; 75' Richter
	Arbitro: Wohrer (Au.)	Arbitro: Sostarie (Jug.)
Partizan	**1** 69' Halilhodjic (aut.)	**0**
Nantes*	**1** 10' Leroux	**4** 13' Burruchaga; 50', 88' Amisse; 57' Bracigliano
	Arbitro: Bergamo (It.)	Arbitro: Pauly (Ger. O.)
Linzer ASK	**1** 81' Gross	**0**
Inter*	**0**	**4** 20' Brady; 34', 80', 81' Altobelli
	Arbitro: Costantin (Bel.)	Arbitro: Mimenoshvili (URSS)
Colonia*	**4** 3', 84' Littbarski; 13' Geils; 20' Van de Korput	**4** 6' Mennie; 60' Littbarski; 34', 76' Dickel
Bohemians	**0**	**2** 16' Janecka; 89' Micinec
	Arbitro: Igna (Rom.)	Arbitro: Keizer (Ol.)
Dundee Utd.*	**2** 53' Redford, 77' Gough	**1** 14' Hogery
Vardar Skopije	**0**	**1** 25' Panev
	Arbitro: Stumpl (Ger. O.)	Arbitro: Padar (Ungh.)
Real Madrid*	**2** 5' Gordillo; 71' Valdano	**0**
Chernomorets	**1** 8' Tjarkov	**0**
	Arbitro: Hackett (Ingh.)	Arbitro: Eriksson (Sve.)
Spartak Mosca*	**1** 45' Cherenkov	**3** 27' Bubnov; 48' Gavrilov; 65' Morosov
Bruges	**0**	**1** 49' Papin
	Arbitro: Da Silva V. (Port.)	Arbitro: Helen (Sve.)
Videoton	**0**	**1** 35' Novath
Legia Varsavia*	**1** 90' Araszkiewicz	**1** 78' Dziekanowski
	Arbitro: Koukoulakis (Gr.)	Arbitro: Soriano Aladren (Sp.)
Hammarby*	**3** 20' Lundin; 45', 65' Andersson	**2** 87' Iversson; 90' Lunden
St. Mirren	**3** 42', 80', 85' Gallagher	**1** 20' McGarvey
	Arbitro: Krchnak (Cec.)	Arbitro: Nielsen (Dan.)
Sparta Rott.	**1** 46' Riekerink	**1** 38' Lilibero
Borussia M.*	**1** 58' Pinkall	**5** 12', 14' Rahn; 34' Pinkall; 67' Herbst; 89' Criens
	Arbitro: Franco Martinez (Sp.)	Arbitro: Frederiksson (Sve.)
Lok. Sofia	**1** 76' Bonchev	**0**
Neuchatel X.*	**1** 39' Perret	**0**
	Arbitro: Vautrot (Fr.)	Arbitro: Lesert (Au.)
Liegi	**0**	**1** 77' Ernest
Athletic Bilbao*	**1** 90' De Andres	**3** 31' Urtubi; 50', 70' Noriega
	Arbitro: Delmer (Fr.)	Arbitro: Prokop (Ger. E.)
Torino	**1** 74' Schachner	**1** 14' Junior
Hajduk*	**1** 35' Sliskovic	**3** 1' Asanovic; 28' Sliskovic; 54' Zl. Vujovic
	Arbitro: Ponnet (Bel.)	Arbitro: Tritschler (Ger. O.)
Dinamo Tirana	**0**	**0**
Sporting Lisb.*	**0**	**1** 54' Venancio
	Arbitro: Petrescu (Rom.)	Arbitro: Farrell (Ei.)

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (27 novembre 1985)	RITORNO (11 dicembre 1985)
Borussia M.	**5** 35' Mill; 38' Leiene; 40' Salguero aut.; 55'59' Rahn	**0**
Real Madrid*	**1** 69' Gordillo	**4** 6' e 18' Valdano; 76' Santillana; 89' Gonzales
	Arbitro: Agnolin (Ita.)	Arbitro: McGinhay (Sco.)
Waregem*	**1** 65' Veyt	**2** 43' Desmet (rig.); 67' Veyt
Milan	**1** 88' Virdis	**1** 39' Bortolazzi
	Arbitro: Schmidhuber (Germ. O.)	Arbitro: Christov (Cec.)
Spartak Mosca	**0**	**1** 67' Cherenkov
Nantes*	**1** 77' Morice	**1** 69' Touré
	Arbitro: Midgley (Ingh.)	Arbitro: Kohl (Austria)
Dnepr	**0**	**0**
Hajduk*	**1** 78' Puchkov (aut.)	**2** 47' e 64' Gudelj
	Arbitro: Igna (Rom.)	Arbitro: Franco Martinez (Sp.)
Hammarby	**2** 69', 87' Holmberg	**1** 37' Andersson
Colonia*	**1** 32' Geilenkirchen	**3** 40' Littbarski (rig.); 66' Allofs; 86' Bein
	Arbitro: Ravander (Fin.)	Arbitro: Quiaiou (Fr.)
Athletic Bilbao	**2** 13' Sarabia; 58' Salinas	**0**
Sporting. Lisb.*	**1** 72' Meade	**3** 19' Manuel Fernandez; 55' Meade; 74' Sousa
	Arbitro: Daina (Svi.)	Arbitro: Keizer (Ol.)
Dundee Utd.	**2** 53' Dodds; 75' Redford	**1** 17' Redford
Neuchatel X.*	**1** 21' Stielike	**3** 39' e 109' C. Nielsen; 56' Hermann
	Arbitro: Van Langenhove (Bel.)	Arbitro: Rosa Dos Santos (Port.)
Inter*	**0**	**1** 109' Fanna
Legia Varsavia	**0**	**0**
	Arbitro: Prokop (Ger. E.)	Arbitro: Eriksson (Sve.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (5 marzo 1986)	RITORNO (19 marzo 1986)
Sporting Lisb.	**1** 55' Meade	**0**
Colonia*	**1** 89' Allofs	**2** 7' Allofs, 37' Bein
	Arbitro: Courtney (In.)	Arbitro: Casarin (It.)
Real Madrid*	**3** 33' Sanchez, 66' Gonzales, 88' Butragueño	**0**
Neuchatel X.	**0**	**2** 10' Stielike, 90' Jacobacci
	Arbitro: Petrovic (Ju.)	Arbitro: Tritschler (Ger. Oc.)
Hajduk Spalato	**1** 10' Vujovic	**0**
Waregem*	**0**	**1** 60' Mutombo
	Arbitro: Butenko (Urss)	Arbitro: Rosa Santos (Por.)
Inter*	**3** 13' Le Roux (aut.), 62' Tardelli, 79' Rummenigge	**3** 33' e 63' Altobelli, 58' Brady rig.
Nantes	**0**	**3** 8' Der Zakarian, 37' Halilhodzic rig., 41' Le Roux
	Arbitro: McGinlay (Sco.)	Arbitro: Galler (Svi.)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (2 aprile 1986)	RITORNO (16 aprile 1986)
Inter	**3** 1' e 55' Tardelli 89', Salguero (aut.)	**1** 66' Brady rig.
Real Madrid*	**1** 87' Valdano	**5** 44' e 74' Sanchez rig. 63' Gordillo, 94' e 107' Santillana
	Arbitro: Fredriksson (Svezia)	Arbitro: Keizer (Olanda)
Colonia*	**4** 41' Lehnhoff, 50' e 67' (rig.) Allofs, 80' Geilenkirchen	**3** 25', 35' e 68' rig. Allofs
Waregem	**0**	**3** 52' e 58' Mutombo, 78' Goertz
	Arbitro: Daina (Svizzera)	Arbitro: Brumaier (Austria)

* con l'asterisco le squadre qualificate.

LA CLASSIFICA MARCATORI

8 RETI: **Vujovic** (Hajduk); 7 RETI: **Allofs** (Colonia); 6 RETI: **Virdis** (Milan) e **Altobelli** (Inter), 5 RETI: **Papin** (Bruges), **Valdano** (Real Madrid); 4 RETI: **Sanchez** (Real Madrid); **Littbarski** (Colonia), **Amisse** (Nantes), **Gallagher** (St. Mirren), **Salinas** (Athletic Bilbao), **Thoresen** (PSV Eindhoven), **Rahn** (Borussia Moenchengladbach), **Protasov** (Dnepr), **Veyt** (Varegem), **Redford** (Dundee United), **Stielike** (Neuchatel Xamax).

Agostini, Cimmino, Della Monica, Iachini, Marulla, Policano: gli Under 21 di Brighenti sono contesi a suon di miliardi

I nuovi mostri

di **Marco Montanari** - foto di **Enrico Calderoni**

Ecco quattro dei cinque gol con i quali la Nazionale Under 21 di B ha battuto sabato scorso a Cremona la rappresentativa rumena. Nella pagina accanto, in alto, **l'1-0 realizzato da Marulla al 30'**: sopra, **il 2-0 ottenuto dal cesenate Agostini su calcio di rigore concesso da Mattei al 32'**; nella pagina accanto, al centro, **il secondo gol firmato dal generoso Marulla**; nella pagina accanto, in basso, **la rete del definitivo 5-0: è l'altro rossoblù, Policano, a mandare il pallone alle spalle del portiere Clipa con un potente tiro di sinistro dal vertice dell'area di rigore**

CREMONA. Seconda uscita stagionale e seconda vittoria per la Rappresentatitva cadetta Under 21. Oddio, non che gli avversari di turno fossero irresistibili — la Romania valeva forse un po' meno dei poveri croati che vedemmo all'opera a Empoli — però fra gli azzurrini si sono viste delle belle individualità e questo è importante. Anzi importantissimo, visto che come al solito i direttori sportivi di ogni categoria si erano dati appuntamento in tribuna per parlare di calciomercato. Occhi puntati sull'eroe della giornata, il genoano Gigino Marulla, autore di una tripletta. Lo vuole l'Inter, sembra, ma la società nerazzurra dovrà fare a spallate con altri club intenzionati ad assicurarsi le prestazioni del bomber di Stilo. Marulla non era comunque l'unico genoano seguito con una certa attenzione: Roberto Policano, motorino di centrocampo che finalmente pare pronto per il grande salto, piace molto alla Juventus che sarebbe disposta a dirottare a Genova la punta Pacione (e in questo caso Mazzola potrebbe cedere più tranquillamente Marulla), il centrocampista Pin e il difensore Caricola, oltre ovviamente a un bel gruzzolo. Moggi e Radice, rispettivamente diesse e allenatore del Torino, erano a Cremona per due «torelli» attualmente in prestito a formazioni cadette, Argentesi e Benedetti. Il primo probabilmente servirà come pedina di scambio, mentre il biondo marcatore farà sicuramente ritorno sotto la Mole. Del cesenate Agostini ormai si è detto anche troppo: l'accordo stipulato col Bologna vale come il due di coppe quando briscola è spade, quindi il «condor» approderà alla Roma. A Bologna sperano di rifarsi la bocca con Chierico, annunciato in arrivo da Udine. E restando in tema rossoblù, mentre

Il tabellino

Cremona, 19 aprile 1986
ITALIA-ROMANIA 5-0

Marcatori: Marulla al 30', Agostini su rigore al 32', Marulla al 48' e al 50', Policano al 70'.

Italia: Pinato, Benedetti (Di Fabio dal '63), Cimmino, Luppi (Bertozzi dal '46), Brunetti, Argentesi (Rondini dal 71'), Agostini, Dal Prà, Marulla (Carrera dal 71'), Policano, Della Monica (Lombardo dal 50'). Selezionatore: Brighenti.

Romania: Clipa, Mascu, (Visas dal 71'), Goian, Teheari, Lucac, Manea (Gruia dall'80'), Simitz (Stoicu dal 46'), Popovici, Tzirlea, Muresan, Chertic. Selezionatore: Niculescu.

Arbitro: Mattei di Macerata.

Corioni continua ad affermare che il gioiellino Luppi è incedibile (i miliardi di Paperone Mantovani sembra lo lascino del tutto indifferente: sarà vero?), Marocchino potrebbe tornare all'Atalanta alla ricerca di un rilancio per la verità un po' tardivo. Al centro dell'attenzione anche «Nanù» Della Monica, ex baby prodigio della Juventus che piace tanto al Torino: Radice ha parlato dell'empolese con toni molto lusinghieri. Brunetti, stopper di belle speranze, potrebbe finire alla Fiorentina, mentre è confermato che il Milan non rinuncerà all'apporto di Catello Cimmino, pupillo di Fabio Capello nella Primavera rossonera e attualmente punto di forza dell'Ascoli. Dulcis in fundo, la trattativa che riguarda l'attuale capolista nella classifica del «Guerin d'oro», ovvero l'ascolano Iachini. Rozzi dice che giocherà la prossima stagione in Serie A indossando la maglia bianconera della sua società, i soliti bene informati ribattono che invece al ragazzo donerebbe parecchio il... viola della Fiorentina. Se a questo aggiungiamo il fatto che il conte Pontello sta incassanddo diversi miliardi con le cessioni di Massaro, Passarella, Galli e Antognoni, ma soprattutto che a Rozzi interessa sopra ogni altra cosa lo scudetto del bilancio, bé allora tutta la faccenda appare credibile. Anzi, probabile... □

Campionato si ricomincia così

PROSSIMO TURNO
(27 aprile, ore 15,30)
Ascoli-Triestina (1-1)
Brescia-Arezzo (1-1)
Cagliari-Palermo (1-1)
Campobasso-Bologna (1-2)
Catania-Samb (1-2)
Catanzaro-Pescara (0-0)
Cesena-Vicenza (1-0)
Empoli-Cremonese (0-4)
Lazio-Monza (0-0)
Perugia-Genoa (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**40**	30	14	12	4	48	24
Brescia	**39**	30	15	9	6	31	17
Vicenza	**39**	30	15	9	6	42	26
Empoli	**35**	30	10	15	5	27	26
Cesena	**33**	30	10	13	7	35	29
Genoa	**33**	30	12	9	9	29	24
Triestina	**33**	30	10	13	7	29	24
Bologna	**32**	30	11	10	9	25	22
Palermo	**29**	30	6	17	7	22	23
Cremonese	**29**	30	8	13	9	30	26
Lazio	**28**	30	9	10	11	30	34
Samb	**28**	30	8	12	10	19	20
Campobasso	**27**	30	7	13	10	19	29
Perugia	**27**	30	8	11	11	24	28
Pescara	**26**	30	8	10	12	23	27
Arezzo	**26**	30	5	16	9	27	34
Cagliari	**26**	30	9	8	13	22	30
Catania	**26**	30	9	8	13	25	35
Catanzaro	**25**	30	7	11	12	19	30
Monza	**19**	30	4	11	15	17	35

Gli azzurri di Giovannini

I miliardari

Siena. In occasione dell'incontro amichevole tra Under 21 di Serie C e rappresentativa olimpica dell'URSS, disputatosi a Siena mercoledì scorso, un gruppetto di operatori calcistici hanno cominciato a definire la valutazione dei diciotto giocatori convocati dal selezionatore Giovannini. Per Schillaci sono stati chiesti quattro miliardi, per Sergio un miliardo e mezzo, per De Vitis tre miliardi e così via. Tirate le somme di tutte e diciotto le valutazioni, sono saltati fuori più di 23 miliardi. Una cifra molto grossa anche in tempi di inflazione, sicuramente dstinate a ...sgonfiarsi con il passare dei giorni. A Siena c'è stato addirittura chi ha detto che se la FIGC terrà duro sulle norme economiche emanate in materia di trasferimenti, la gran parte di questi giovani campioni potrebbe rimanere dov'è. Gente con la voglia di comprarli ce n'è, però mancano le necessarie coperture finanziarie. Vedremo.

Due dei «ragazzi d'oro» dell'Under 21. A sinistra, **il terzino del Benevento Raffaele Sergio;** a destra, **il libero del Campania Michele Sbravati** (fotoSabe)

Quanto alla formazione proposta da Giovannini, qualcosa sotto il profilo della manovra non ha funzionato a dovere. Un po' per colpa dei russi, squadra bene amalgamata ed esperta, un po' perché è sempre difficile far girare a pieno regime una squadra fatta di giocatori che giocano insieme per la prima volta o quasi. Ma sotto il profilo delle individualità c'è da leccarci davvero i baffi. Rappresentative così la Serie C ne ha proposte davvvero pochine. Tra i pali Sansonetti (Beltrami è venuto apposta per vederselo e se lo riporterà all'Inter dove farà panchina dietro Zenga), portiere sicuro e scattante; il libero Sbravati, un po' bruttino stilisticamente, ma sempre efficace; bene, in marcatura, Frascella, altro talento di scuola interista, che Ferruccio Mazzola si porterà a Ferrara; bravo Bordin, il motorino del Parma destinato, pare, ad indossare la maglia del Bologna. Ma chi ha fatto meraviglie è stato il tornante Schillaci, del Messina, un ragazzo non molto alto ma con due piedi deliziosi. Alla Sampdoria, che vorrebbe acquistarlo, il Messina ha chiesto quattro miliardi.

Orio Bartoli

GIOCATORE	SQUADRE		QUOTAZIONI IN MILIONI
	1985-86	1986-87	
Sansonetti	Siena	Inter	1.200
Biondo	Taranto	Palermo	1.000
Frascella	Siena	Spal	800
Santonocito	Licata	Bologna	500
Barcella	V. Boccaleone	Atalanta	800
Sbravati	Campania	Avellino	1.000
Schillaci	Messina	Samp.	4.000
Bordin	Parma	Bologna	1.200
De Vitis	Salernitana	Lazio	3.000
Di Maria	Barletta	Udinese	1.300
Righetti	Parma	Genoa	800
Cotugno	Benevento	Triestina	1.000
Sergio	Benevento	Parma	1.300
Pregnolato	Spal	Genoa	800
Longhi	Modena	Inter	2.500
Ruotolo	Sorrento	Arezzo	800
Rossi	Cesenatico	Cesena	500
Fontolan	Legnano	Udinese	800

Nota: in neretto il nome dei giocatori già trasferiti.

Telesio, bomber a La Spezia

Telegol

Andrea Telesio, venticinque anni, attaccante, «Telegol» come lo chiamano affettuosamente a La Spezia dopo le raffiche micidiali che ha sparato nelle porte avversarie. È atleta di eccezionale potenza fisica, agile ed elegante, disinvolto e pronto nella corsa, bravo nel gioco aereo. Dà il meglio di se stesso quando puo' partire da lontano e andare avanti in progressione. Nonostante questo, non disdegna il clima «caldo» delle aree di rigore avversarie. Chi lo ha visto giocare nelle sue giornate migliori si domanda perché un giocatore di quella dimensione debba vegetare in C2. La risposta probabilmente va cercata in un risvolto di carattere psicologico. È un atleta che subisce molto certe situazioni di disagio. Questa sua manifesta fragilità di carattere lo porta, inevitabilmente, a palesare un rendimento non costante, potremmo dire a corrente alternata. Tleseio cominciò a farsi notare sui campi del calcio professionistico nel campionato di C2 1981-82 con il Siracusa. Mise a segno quindici reti. Poi ha smarrito un poco quella sua vena risolutiva. L'ha ritrovata a La Spezia dopo un inizio di campionato sottotono. Ora è uno dei pezzi forti della categoria. I suoi gol potrebbero portare lo Spezia in C1.

o.b.

Sopra, **una formazione dello Spezia 1985-86 che battendo la Lodigiani a Roma si è portato a un punto da Alessandria e Lucchese.** In piedi da sinistra: **Telesio, Tarasconi, Brilli, Colombo, Boggio, Marchisio.** Accosciati: **Borgo, Pillon, Dainese, Palazzese, Ferretti**

È in edicola

È uscito il numero di marzo-aprile di «Serie C, il calcio di cento città», la rivista diretta da Aldo Primerano. Il pezzo forte è un'intervista al presidente Cestani sulla riforma dei campionati di C1 e C2. Inoltre potrete trovare ampi servizi sui «gioielli» di questi tornei destinati al salto di categoria

Nola: quinta vittoria consecutiva, ora il suo tecnico punta sulla promozione

Balla Ballarò

FARE FESTA con una sconfitta. Non è cosa di tutti i giorni, ma può accadere, vero Teramo? L'undici di Giorgio Rumignani, domenica scorsa, è stato sconfitto dalla Maceratese, ciononostante ha potuto conservare un vantaggio di undici punti sulla squadra terza classificata e tanti gli sono sufficienti per acquisire sin da ora la promozione matematica. Complimenti anche al Piacenza, che nel girone A della C1 si isola al secondo posto; al Taranto che nel girone B torna a guidare il gruppo scavalcando il Messina sconfitto a Cava dei Tirreni; a Spezia, Entella e Pistoiese che riducono di un punto lo svantaggio rispetto alle prime classificate Lucchese ed Alessandria; al Pergocrema, di nuovo solo all'inseguimento del battistrada Centese; al Martina e alla Nocerina, alle quali solo la matematica fa rinviare i festeggiamenti per la promozione. Complimenti vivissimi anche alla Pro Patria, che grazie ad una serie di sei successi consecutivi è ora ad un passo dalla zona promozione ed al Nola di Ballarò, che ad Ischia ha centrato il quinto successo consecutivo. Un'altra squadra che ormai al tavolo della promozione gioca con le carte scoperte è il Barletta di Tobia. Ha vinto sul campo di una Ternana che sembrava gerovitalizzata nella sua rincorsa verso la salvezza. Nelle ultime cinque giornate di gare ha risucchiato due punti tanto al Taranto, quanto al Messina.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Serie C1. Giocatori. *7 punti*: Mussi (Parma), Accardi (Cavese), Sbravati (Campania), De Vitis (Salernitana); *6 punti*: Biondo (Taranto), Barcella e Roccatagliata (V. Boccaleone), Serioli (Piacenza), Di Maria (Barletta). Arbitri. *6 punti*: Calabretta; *5 punti*: Acri, Pucci; *4 punti*: Da Ros, Nicchi. Serie C2. Giocatori. *7 punti*: Morucci (Treviso); *6 punti*: Farneti (Forlì), Perugi (Pistoiese), Gregucci (Alessandria), Lo Masto (Ischia), Baldini (Ravenna), Prima (Juve Stavia). Arbitri. *7 Punti*: Piana; *5 punti*: Scaramuzza; *4 punti*: Da Ros, Copercini, Boggi.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Fano-Padova 1-1; Piacenza-Spal 2-1; Prato-Ancona 0-0; Reggiana-Modena 1-1; Rimini-Parma 0-0; Rondinella-Legnano 0-0; Trento-Sanremese 1-1; Varese-Carrarese 2-0; Virescit-Pavia 3-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**40**	29	13	14	2	33	11
Piacenza	**38**	29	15	8	6	35	25
Modena	**37**	29	13	11	5	35	28
Virescit	**35**	29	14	7	8	31	19
Reggiana	**35**	29	12	11	6	35	25
Spal	**33**	29	13	7	9	29	23
Ancona	**32**	29	11	10	8	36	22
Padova	**30**	29	11	8	10	25	18
Prato	**30**	29	10	10	9	26	22
Fano	**27**	29	8	11	10	25	30
Legnano	**26**	29	5	16	8	10	18
Rimini	**25**	29	5	14	9	15	20
Varese	**24**	29	7	10	12	21	30
Rondinella	**24**	29	6	12	11	19	28
Trento	**24**	29	4	16	9	18	27
Carrarese	**24**	29	7	10	12	18	29
Pavia	**23**	29	7	9	13	22	38
Sanremese	**14**	29	3	9	17	21	41

PROSSIMO TURNO (4 maggio, ore 16)): **Ancona-Rondinella; Carrarese-Virescit; Legnano-Rimini; Modena-Piacenza; Padova-Sanremse; Parma-Reggiana; Pavia-Prato, Spal-Fano; Trento-Varese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Facciolo (Reggiana), Mussi (Parma), Barcella (V. Boccaleone); Tommasoni (Piacenza), Deogratias (Rimini), Roncaglia (Legnano), Cambiaghi (Varese), De Gradi (Piacenza), Ravot (Varese), Domini (Modena), Brambilla (V. Boccaleone).** Arbitro: **De Ros di Treviso.**

MARCATORI. **16 reti:** Frutti (Modena, 1 rigore); **13 reti:** Pozzi (Pavia, 7); **12 reti:** D'Agostino (Reggiana, 4); **11 reti:** Talevi (Fano, 2); **8 reti:** Serioli (Piacenza), Fasolo (Rond., 7), Zannoni (4) e Rossi (Parma, 2).

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Brindisi-Benevento 3-2; Campania-Cosenza 0-1; Casarano-Siena 3-2; Casertana-Salernitana 3-1; Cavese-Messina 1-0; Foggia-Livorno 2-1; Sorrento-Licata 1-0; Taranto-Monopoli 1-0; Ternana-Barletta 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**38**	29	13	12	4	33	18
Messina	**37**	29	14	9	6	43	22
Barletta	**35**	29	10	15	4	30	21
Casertana	**34**	29	10	14	5	27	15
Cavese	**32**	29	8	16	5	23	15
Salernitana	**31**	29	10	11	8	32	26
Siena	**31**	29	11	9	9	27	23
Foggia	**29**	29	9	11	9	31	35
Sorrento	**27**	29	5	17	7	24	26
Cosenza	**27**	29	8	11	10	19	26
Monopoli	**27**	29	9	9	11	32	42
Campania	**26**	29	7	12	10	30	37
Brindisi	**26**	29	8	10	11	24	33
Licata	**26**	29	10	6	13	32	43
Benevento	**25**	29	6	13	10	28	35
Livorno	**25**	29	5	15	9	18	26
Casarano	**23**	29	6	11	12	23	31
Ternana	**23**	29	6	11	12	21	33

PROSSIMO TURNO (4 maggio, ore 16): **Barletta-Campania; Benevento-Monopoli; Casarano-Foggia, Cosenza-Sorrento; Licata-Taranto; Livorno-Brindisi; Messina-Ternana; Salern.-Cavese; Siena-Casertana.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Assante (Cavese), Cocco (Barletta), Nicoli (Cavese), Accardi (Cavese), Lombardo (Cosenza), Sbravati (Campania), Paolucci (Taranto), Navone (Casarano), Messina (Foggia), Mariotti (Casertana), De Vitis (Salernitana).** Arbitro: **Nicchi di Arezzo.**

MARCATORI. **14 reti:** De Vitis (Salernitana, 3 rigori); **13 reti:** Di Michele (Monopoli); **12 reti:** Romiti (Barletta, 6), Brandolini (Livorno, 5); **11 reti:** D'ottavio (Taranto, 1); **10 reti:** Mucciarelli (Campania, 2), Catalano (Messina, 3), Tivelli (Cosenza, 4), Messina (Foggia); **9 reti:** Schillaci (Messina), Rovani (Cavese), Fermanelli (Siena, 1); **8 reti:** Lunerti (Ben.), Genzano (Casertana, 2).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (12. gioranta di ritorno): **Asti-Civitavecchia 2-0; Cairese-Pontedera 0-0; Entella-Savona 1-0; Lodigiani-Spezia 2-3; Massese-Lucchese 1-1; Montevarchi-Carbonia 1-0; Pistoiese-Torres 3-0; Sorso-Alessandria 0-0; Vogherese-Derthona 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**37**	29	10	17	2	29	12
Lucchese	**37**	29	12	13	4	30	16
Spezia	**36**	29	11	14	4	33	21
Entella	**35**	29	10	15	4	28	20
Pistoiese	**34**	29	11	12	6	35	22
Pontedera	**32**	29	8	16	5	24	20
Lodigiani	**30**	29	10	10	9	29	28
Massese	**29**	29	8	13	8	23	20
Vogherese	**29**	29	6	17	6	20	19
Sorso	**28**	29	7	14	8	20	20
Torres	**28**	29	7	14	8	20	22
Asti	**27**	29	6	15	8	14	19
Carbonia	**26**	29	7	12	10	22	28
Civitavecchia	**26**	29	3	20	6	19	25
Derthona	**25**	29	6	13	10	32	35
Montevarchi	**25**	29	6	13	10	23	30
Cairese	**19**	29	2	15	12	17	38
Savona	**19**	29	4	11	14	13	36

PROSSIMO TURNO (4 maggio, ore 16): **Alessandria-Entella; Carbonia-Pistoiese; Civitavecchia-Massese; Derthona-Lodigiani; Lucchese-Cairese; Pontedera-Asti; Savona-Montevarchi; Spezia-Vogherese; Torres-Sorso.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Budoni (Massese), Loffredo (Asti), Olmi (Montevarchi), Sgarbossa (Alessandria), Borgo (Spezia), Marini (Massese), Galeazzi (Asti), Monaco (Lucchese), Tarasconi (Spezia), Bertini (Montevarchi), D'Agostino (Entella).** Arbitro: **Satariano di Palermo.**

MARCATORI. **13 reti:** Cardillo (Lodigiani, 3 rigori), Telesio (Spezia), **11 reti:** D'Agostino (Entella); **10 reti:** Cenci (Derthona, 1); **9 reti:** Tamalio (Civitavecchia, 2), Mainardi (Pontedera, 4), Mocellin (Alessandria, 4), Gabbriellini (Lucchese, 2); **8 reti:** Picco (Derthona), Antonucci (Entella).

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di ritorno): **Giorgione-Ospitaletto 0-0; Mantova-Novara 1-1; Mestre-Montebelluna 2-0; Omegna-Centese 0-0; Orceana-Leffe 2-0; Pergocrema-Fanfulla 1-0; Pievigina-Venezia 0-0; Pro Patria-Pordenone 1-0; Treviso-Pro Vercelli 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**38**	29	11	16	2	29	14
Pergocrema	**36**	29	10	16	3	23	15
Ospitaletto	**35**	29	12	11	6	31	20
Pro Patria	**35**	29	13	9	7	31	21
Mantova	**32**	29	11	10	8	33	22
Orceana	**31**	29	8	15	6	23	19
Montebelluna	**31**	29	9	13	7	19	21
Mestre	**29**	29	7	15	7	25	28
Novara	**28**	29	7	14	8	23	21
Pievigina	**28**	29	6	16	7	21	21
Giorgione	**27**	29	7	13	9	20	22
Treviso	**27**	29	7	13	9	25	29
Pordenone	**26**	29	4	18	7	17	20
Venezia	**26**	29	7	12	10	14	19
Pro Vercelli	**26**	29	6	14	9	16	22
Fanfulla	**25**	29	6	13	10	25	30
Leffe	**21**	29	6	9	14	15	29
Omegna	**21**	29	3	15	11	13	30

PROSSIMO TURNO (4 maggio, ore 16): **Centese-Treviso; Fanfulla-Mantova; Giorgione-Mestre; Leffe-Ospitaletto; Montebelluna-Pievigina; Novara-Pro Patria; Orceana-Pergocrema; Pro Vercelli-Omegna; Venezia-Pordenone.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pullara (Pordenone), Pioletti (Novara), Re (Pro Vercelli), Grandi (P. Patria), Montanari (Venezia), Colnaghi (Pergocrema), Rambaudi (Omegna), Grigis (Orceana), Tassiero (Mestre), Semenzato (Giorgione), Pistis (P. Patria).** Arbitro: **De Angelis di Civitavecchia.**

MARCATORI. **10 reti:** Cesati (Centese), Pessina (Fanfulla, 1 rigore); **9 reti:** Zaccheddu (Mantova, 2), Onorini (P. Patria, 4); **8 reti:** Mutti (Mantova, 1); **7 reti:** Morucci (Treviso), Dorigo (Pievigina, 1), Pistis (P. Patria), Di Stefano (Pergocrema, 1).

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di ritorno): **Cesenatico-Aesernia 2-0; Foligno-Ravenna 0-1; Francavilla-Angizia 0-1; Galatina-Potenza 3-1; Giulianova-Martina 0-1; Jesi-Andria 0-1; Maceratese-Teramo 1-0; Matera-Forlì 1-1; Sassuolo-Civitanovese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**42**	29	17	8	4	36	14
Martina	**40**	29	16	8	5	34	18
Maceratese	**31**	29	12	7	10	30	27
Jesi	**30**	29	7	16	6	23	19
Galatina	**30**	29	9	12	8	30	27
Matera	**30**	29	10	10	9	23	23
Francavilla	**29**	29	10	9	10	34	28
Giulianova	**29**	29	8	13	8	26	25
Forlì	**29**	29	8	13	8	22	23
Sassuolo	**28**	29	8	12	9	21	24
Angizia	**27**	29	8	11	10	36	35
Andria	**27**	29	7	13	9	22	24
Civitanovese	**27**	29	6	15	8	22	25
Ravenna	**27**	29	8	11	10	28	44
Cesenatico	**26**	29	9	8	12	28	32
Potenza	**25**	29	8	9	12	17	27
Foligno	**24**	29	5	14	10	21	25
Aesernia	**21**	29	6	9	14	21	34

PROSSIMO TURNO (4 maggio, ore 16): **Aesernia-Jesi; Angizia-Andria; Civitanovese-Matera; Forlì-Foligno; Galatina-Teramo; Giulianova-Francavilla; Martina-Cesenatico; Potenza-Sassuolo; Ravenna-Maceratese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Barboni (Teramo), Succi (Cesenatico), Sopranzi (Civitanovese), Bolis (Galatina), Ferzuci (Angizia), Biasi (Maceratese), Baldini (Ravenna), Tripepi (Martina), Rossi (Cesenatico), Maestroni (Sassuolo), Zappasodi (Maceratese).** Arbitro: **Mantovani di Genova.**

MARCATORI. **15 reti:** D'Alessandro 1° (Angizia, 2 rigori); **11 reti:** Boldini (Ravenna), Pepe (Matera, 3); **9 reti:** Da Re (Teramo, 5); Zappasodi (Maceratese); **8 reti:** Mariano (Jesi, 1), La Rosa (Ravenna, 4), Rossi (Cesenatico), Correnti (Martina).

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di ritorno): **Afragolese-Pro Cisterna 1-0; Akragas-Nissa 1-1; Ercolanese-Trapani 3-2; Frosinone-Siracusa 0-0; Ischia-Nola 1-2; Juve Stabia-Canicattì 2-1; Paganese-Turris 0-1; Reggina-Nocerina 1-1; Rende-Gladiator 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**40**	29	15	10	4	32	14
Reggina	**37**	29	13	11	5	28	17
Nola	**33**	29	12	9	8	35	25
Ischia	**32**	29	12	8	9	33	24
Pro Cisterna	**31**	29	12	7	10	30	29
Turris	**30**	29	10	10	9	24	20
Frosinone	**29**	29	9	11	9	26	26
Ercolanese	**29**	29	8	13	8	25	25
Juve Stabia	**29**	29	8	13	8	29	33
Trapani	**28**	29	9	10	10	31	24
Siracusa	**28**	29	8	12	9	28	25
Rende	**28**	29	11	6	12	28	34
Nissa	**28**	29	8	12	9	22	30
Paganese	**27**	29	8	11	10	18	23
Afragolese	**27**	29	8	11	10	18	26
Akragas	**24**	29	9	6	14	30	34
Gladiator	**23**	29	7	9	13	28	40
Canicattì	**19**	29	6	7	16	23	39

PROSSIMO TURNO (4 maggio, ore 16): **Canicattì-Reggina; Gladiator-Juve Stabia; Nissa-Ercolanese; Nocerina-Afrag.; Nola-Rende, Pro Cisterna-Paganese; Siracusa-Ischia; Trapani-Akragas; Turris-Frosinone.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nasuelli (Turris), Colucci (Akragas), Codispoti (Siracusa), Cassia (Turris), Cristiano (Reggina), Tarallo (Paganese), D'Angelo (Ercolanese), De Biase (Nocerina), Chiarella (Nola), Borrello (Trapani), Prima (Juve Stabia).** Arbitro: **Piana di Modena.**

MARCATORI. **17 reti:** Chiarella (Nola, 6 rigori); **16 reti:** Prima (Juve Stabia, 4); **14 reti:** Lo Masto (Ischia, 1), Petrucci (Rende); **11 reti:** Coppole (Nocerina); **10 reti:** Pernerella (P. Cisterna, 1), Veglia (Afragolese, 1), Brugaletta (Canicattì); **9 reti:** Barone (Canicattì), Spinella (Reggina);

La matricola pavese ha battuto anche l'Intim Helen e ora è in testa con due punti di vantaggio: si preannuncia una doppia promozione consecutiva

L'Oltrepò va oltre

DOPO SUZZARA e Giarre, anche Cuoio Pelli di S. Croce e Olbia festeggiano la matematica promozione in Serie C/2. Il portiere Ceccarelli del Cuoio Pelli si è fermato a 1064 minuti di imbattibilità nella gara vinta con il Poggibonsi. Il fatto curioso è che l'avversario che lo ha battuto, Materazzi, al 71', era entrato nel rettangolo di gioco appena un minuto prima.

GIRONE A. Il Casale pareggia in casa con l'Andora, mentre l'Imperia supera il Cuneo. Per i nerostellati domenica prossima un altro impegno casalingo con la pericolosa Aosta, ma hanno un margine di quattro punti in classifica, anche se l'ultima di campionato prevede poi Imperia-Casale. Bel colpaccio esterno dell'Albenga ad Ivrea. Le reti: Pari (Biellese), Merlo (Acqui), Monteforte e Coppo (Maros), Sattolo (Aosta), autorete Benvenuti (Cuneo), Massimilla e Maraffioti (Imperia), Alfano e Basso (Albenga), Di Bernardo (Ivrea), Mucci (J. Domo), Ragona (Pinerolo), Sadq (Moncalieri), Migliano (Borgoticino).
Classifica marcatori. 13 reti: Catroppa (Casale, 4 rigori); *11 reti:* Segoni (Casale) e Desolati (Imperia, 3).

GIRONE B. La partitissima dell'anno ha visto la matricola Oltrepò vncere sull'Intim Helen di Telgate e portarsi in vetta con due punti di vantaggio sui rivali. Per la compagine pavese si avvicina forse la seconda promozione di fila, anche perché nell'ultima giornata avremo P. Sesto-Intim Helen. Le reti: Rota su rigore (Lecco), Seveso (Brembillese), Magnifico e Agroppi (Oltrepò), Mostosi su rigore (Intim H.), Airoldi (Gallaratese), Festa su rigore (P. Palazzolo), Discanni su rigore e Pertica, due (P. Sesto), Erba (Seregno), Pedretti (Sondrio), Croci (Solbiatese), Gambarà (Abbiategrasso), Cesana (P. Lissone).
Classifica marcatori. 10 reti: Bergomi (P. Palazzolo) e Vercesi (Oltrepò); *9 reti:* Amadei (Castanese) e Poma (Abbiategrasso, 1).

GIRONE C. Il capolista Paluani Chievo perde a Cittadella e si ritrova due punti dietro il Bassano che ha maramaldeggiato sulla pur quotata Pescantina. Le reti: Andreozzi, Macuglia, Guiotto, due, una su rigore, (Bassano), Zamprogno su rigore e autorete di Sanzone (Cittadella), Gradella e autorete di Risacchi (Conegliano), Raffaelli e Maran (Benacense), Sonato e Tavelli (P. Merano), Volic e Bertolutti (Gorizia), Colombo ed Ermacola (Manzanese), Paladin e Guinovic (Opitergina), Zucco su rigore (Trivignano), Vasta (Fontanfredda) e Zoppellaro (Valdagno).
Classifica marcatori. 20 reti: Guiotto (Bassano, 3); *14 reti:* Sartori (P. Chievo); *12 reti:* Rombolotto e Quarella (Pescantina).

GIRONE D. Il Suzzara, già promosso, aumenta il margine sul Castiglione. In coda c'è battaglia grossa anche perché nelle ultime due giornate sono previsti alcuni scontri diretti. Nessuna compagine per ora è tagliata fuori. Le reti: Favaro autorete (Contarina), Talignani (Fiorenzuola), Centenaro (Miranese), Macrì (Jesolo), Rinieri (Roteglia), Sola, Martinelli, due, Guidi (S. Lazzaro), Cavazzini (Colorno), Pieri (Suzzara).
Classifica marcatori. 17 reti: Talignani (Fiorenzuola, 1); *13 reti:* Sberveglieri (Carpi, 1); *11 reti:* Bertelli (Fiorenzuola).

GIRONE E. Festa grande in casa del Cuoio Pelli al termine dell'impegno con il Poggibonsi per la notizia della sconfitta dell'M.T. Spezia a Rosignano. In coda lottano in tre: Sammargheritese, Rosignano e Castellina, per l'unico posto per la salvezza. Le reti: Vincenzi, Pazzini, Carboni, tre, Fasciano e Juliani (Cerretese); Perego autorete (Certaldo); Catania, Favarin e Donati (Cuoio Pelli), Materazzi (Poggibonsi), Melillo e Biondi autorete (Rosignano), Tedeschi (M.T. Spezia), Righetti (Sammargheritese), Garozzo (Castelfiorentino), Romani (Viareggio).
Classifica marcatori. 12 reti: Gambuzza (Pietrasanta, 4) e Righetti (Sammargheritese); *11 reti:* Carboni (Cerretese, 2) e Garozzo (Castelfiorentino).

GIRONE F. La mezza battuta d'arresto del Riccione in casa con la Vadese permette a Pesaro (vittorioso nello scontro diretto con la Santarcangiolese) e Gubbio (successo sul Russi) di riagguantarlo in vetta. C'è in giro odore di spareggio. Le reti: Camborara, due (Gubbio), Tronconi, due, Rossi, due, Belardinelli, due e Gazzani (Falconarese), Domenichelli e Severini (Nocera U.), Carlini (Osimana), Sbrega (Vadese), Secchiaroli (Riccione), Pecci (Senigallia), Baldacchini (Città di Castello), Pierangeli (Urbino), Farabegoli (V. Pesaro).
Classifica marcatori. 18 reti: Camborata (Gubbio, 5); *14 reti:* Migani (Russi, 6); *13 reti:* Motta (Riccione, 2).

GIRONE G. Il Forio d'Ischia batte il Fondi e aggancia in testa il Latina fermato sul nulla di fatto a Tivoli. Dietro ad un punto incalza il Cynthia di Lojacono. Domenica prossima partitissima Latina-Forio e poi Cynthia-Ariano. Le reti: Zenari, Cruciani, Perugini e Capozzi (Almas Roma), Eronia, due, una su rigore (Ariano), Piratoni, Valentini e Ciota (Spes Omi Roma), Pilato, due e Santagata (Forio), Farinelli su rigore (Fondi), Partoini (Formia), Salvati e Marcelletti (Cynthia), Di Napoli su rigore (Mondragonese), Anickic (L'Aquila), Di Meo (Velletri).
Classifica Marcatori. 23 reti: Mannarelli (Latina, 8); *17 reti:* Santagata (Forio); *16 reti:* Eronia (Ariano, 5).

GIRONE H. Vincono largamente sia il Chieti (a Roseto) che il Lanciano (Tortoreto). Al vertice tutto invariato, Domenica prossima entrambe giocheranno fuori: Pennese-Lanciano e Canosa-Chieti. Le reti: Cassano su rigone, Menna, due, e Ferro (Lanciano), Olivieri (Tortoreto) De Mattei (Lucera), Mancini su rigore e Divisi (P.S. Elpidio), Cappellaccio, due (Manfredonia), Giacchetti, due, e Bordi (Tolentino), Criber, due una su rigore (Tollo, Fiorillo e Zuccarini (Vasto), Canzanese, Di Renzo, due e Valà (Chieti), Bonaldi (Fermana).
Classifica marcatori. 12 reti: Lotorio (Pineto), 2. e Fiorillo (Vasto, 1); *11 reti:* Cassano (Lanciano, 4), Valà (Chieti), Bordon (Lucera, 3) e Cappellaccio (Manfredonia); *10 reti:* Bonaldi (Fermana).

GIRONE I. La Rifo Sud Vallo liquida di brutto la Sarnese ed è sola in cima grazie alla brutta sconfitta della Battipagliese a Paola e il pari del Lamezia a Pomigliano. Le reti: Smiraglia (Caivanese), Romeo, due, Alfarone (Sidreno), Mondello (Paolana), Pisani (Acerrana), Di Pece, Condemi e Puntereri, due, una su rigore (Rifo Sud), Scala (Sanbiase), La Torre e Ferrante (N. Vibonese), Iovino e D'Ausilio (Giugliano), D'Altri Volpicelli (P. Solofra).
Classifica marcatori. 11 reti: Pirozzi (Battipagliese) e Volpicelli (P. Solofra); *10 reti:* Volpe e Cerciello (Sarnese), Consoli (N. Vibonese) e Grassi (V. Lamezia).

GIRONE L. Il Matino si è tolto la soddisfazione di battere il Bisceglie e di dimezzare il ritardo dai rivali. Vittorie esterne per Acri (Trani) e Crotone (Lavello). Le reti: Petrella (Corato), Filareti (Cariatese), Alampi, Mastronardi e Insanguine (Fasano), Spinoccia e Squicciarini, due (Crotone), Povero, Panzera e Greco (Matino), Lojacono (Bisceglie), Belardi (P. Matera), Juliano (Acri).
Classifica marcatori. 14 reti: Squicciarini (Crotone, 1); *13 reti:* Petrella (Corato); *11 reti:* Del Zotti (Bisceglie) e De Pasquale (Matino).

GIRONE M. Il Giarre già in C/2 a Favara. In coda, a parte l'Alcamo, lottano in sei per evitare la retrocessione. Le reti: Russo, due (Acireale), Battaglia (Folgore), Chiarelli (Favara), Sciuto (Giarre), Arcidiacono, Santoro e Impellizzeri (Mascalucia), Aloi e Sarta (Modica), Palmulli (Paternò), Bertuccelli, due (N. Igea), Adamo (Ragusa), Cau, tre, e Balsamo, due (P. Sciacca).
Classifica marcatori. 16 reti: Cau (P. Sciacca); *14 reti:* Scardino (N. Igea); *12 reti:* Chiarelli (Favara, 1); *11 reti:* Russo (Acireale) e Moscatiello (Bagheria, 1).

GIRONE N. L'Olbia non forza nei confronti del Gialeto, tanto è in C/2. Le rivali infatti hanno alzato bandiera bianca. In coda il Pirri è quasi out. Le reti: Canessa (Alghero), Boi (Guspini), Piras (Nuorese), Bassi e Codina su rigore (Ilvarsenal), Del Prete (Tharros), Marras su rigore (Macomer), Fasolino (Oziarese), Mazzuzzi (S. Marco), Nicolai (Tempio), Lai, due, una su rigore (Fersulcis), Mandis, Cadoni e P. Poddighe (Sennori).
Classifica marcatori. 16 reti: Lai (Fersulcis, 3); *13 reti:* Musu (Guspini); *12 reti:* Sanna (S. Marco, 1) e Bulgarani (Olbia, 2).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Acqui-Biellese 0-0; Albese-Maros St. Vincent 0-2; Aosta-Pegliese 1-0; Casale-Andora 0-0; Imperia-Cuneo 2-1; Ivrea-Albenga 1-2; Juve Domo-Pinerolo 1-1; Moncalieri-Iris Borgoticino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**44**	28	18	8	2	42	12
Imperia	**40**	28	17	6	5	35	20
Pinerolo	**37**	28	15	7	6	38	24
Biellese	**33**	28	12	9	7	29	14
Maros St. Vincent	**32**	28	10	12	6	22	19
Pegliese	**28**	28	9	10	9	22	22
Juve Domo	**28**	28	9	10	9	28	33
Borgoticino	**26**	28	8	10	10	28	30
Moncalieri	**25**	28	9	7	12	23	21
Albenga	**25**	28	6	13	9	18	21
Aosta	**24**	28	8	8	12	20	26
Acqui	**24**	28	5	14	9	19	30
Andora	**23**	28	4	15	9	17	22
Cuneo	**23**	28	4	15.	9	22	30
Ivrea	**20**	28	7	6	15	18	33
Albese	**16**	28	3	10	15	17	43

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Andora-Moncalieri; Biellese-Albese; Casale-Aosta; Cuneo-Ivrea; Iris Borgoticino-Acqui; Maros St. Vincent-Imperia; Pegliese-Juve Domo; Pinerolo-Albenga.**

GIRONE B

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Lecco-Brembillese 1-1; Oltrepo-Intim Helen 2-1; Pro Palazzolo-Gallaratese 1-1; Pro Sesto-Castanese 3-0; S. Angelo-Romanese 0-1; Seregno-Hard Sondrio 1-1; Solbiatese-Abbiategrasso 1-1; Vigevano-Pro Lissone 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepo	**39**	28	14	11	3	30	17
Intim Helen	**37**	28	13	11	4	31	12
Pro Sesto	**36**	28	13	10	5	35	19
Brembillese	**34**	28	9	16	3	29	20
Romanese	**31**	28	11	9	8	21	16
Castanese	**31**	28	11	9	8	20	22
Seregno	**30**	28	8	14	6	23	20
S. Angelo	**28**	28	9	10	9	25	26
Vigevano	**26**	28	9	8	11	28	34
Abbiategrasso	**25**	28	8	9	11	26	27
Lecco	**25**	28	6	13	9	21	22
Pro Palazzolo	**25**	28	7	11	10	23	29
Solbiatese	**25**	28	7	11	10	19	25
Pro Lissone	**20**	28	5	10	13	19	32
Gallaratese	**18**	28	2	14	12	15	29
Hard Sondrio	**17**	28	3	11	14	16	31

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Abbiategrasso-Oltrepo; Brembillese-Seregno; Castanese-Gallaratese; Intim Helen-Vigevano; Lecco-S. Angelo; Pro Lissone-Pro Palazzolo; Romanese-Hard Sondrio; Solbiatese-Pro Sesto.**

GIRONE C

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Bassano-Pescantina 4-0; Cittadella-Chievo 2-0; Conegliano-Benacese 2-2; Gorizia-Merano 2-2; Manzanese-Tombolo 2-0; Opitergina-Trivigiano 2-1; Rovereto-Vittorio Veneto 0-2; Valdagno-Fontanafredda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**42**	28	17	8	3	42	12
Bassano	**40**	28	16	8	4	38	15
Valdagno	**34**	28	9	16	3	33	20
Pescantina	**33**	28	11	11	6	46	35
Benacense	**32**	28	9	14	5	34	25
Tombolo	**32**	28	9	14	5	26	25
Gorizia	**30**	28	10	10	8	28	20
Opitergina	**30**	28	9	12	7	23	21
Cittadella	**29**	28	7	15	6	33	33
Fontanafredda	**28**	28	8	12	8	21	25
Conegliano	**26**	28	8	10	10	29	39
Merano	**24**	28	8	9	11	32	33
Vittorio Veneto	**24**	28	4	16	8	16	28
Manzanese	**22**	28	5	12	11	18	23
Rovereto	**11**	28	0	11	17	17	51
Trivignano	**10**	28	2	6	20	19	47

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Bassano-Rovereto; Benacese-Fontanafredda; Chievo-Gorizia; Merano-Conegliano; Pescantina-Manzanese; Tombolo-Opitergina; Trivignano-Valdagno; Vittorio Veneto-Cittadella.**

GIRONE D

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Castiglione-Mira 0-0; Contarina-Monselice 1-0; Fiorenzuola-Unionclodia 1-0; Miranese-Mirandolese 1-0; Roteglia-Jesolo 1-1; Rovigo-Carpi 0-0; San Lazzaro-Colorno 4-1; Suzzara-Finale 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suzzara	**45**	28	18	9	1	47	13
Castiglione	**35**	28	12	11	5	35	27
Carpi	**32**	28	11	10	7	31	25
Finale	**31**	28	9	13	6	32	25
Fiorenzuola	**31**	18	12	7	9	36	30
Roteglia	**30**	28	9	12	7	31	30
Mirandolese	**28**	28	9	10	9	23	49
Rovigo	**26**	28	5	16	7	27	24
Contarina	**25**	28	7	11	10	32	27
S. Lazzaro	**25**	28	8	9	11	25	27
Miranese	**25**	28	7	11	10	18	21
Unionclodia	**25**	28	7	11	10	26	33
Monselice	**23**	28	6	11	11	17	23
Mira	**23**	28	4	15	9	19	28
Colorno	**22**	28	4	14	10	25	32
Jesolo	**22**	28	5	12	11	23	23

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Carpi-Contarina; Colorno-Fiorenzuola; Finale-Castiglione; Jesolo-San Lazzaro; Mira-Roteglia; Mirandolese-Rovigo; Monselice-Miranese; Unionclodia-Suzzara.**

GIRONE E

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Big Blu Castellina-Cecina 2-1; Cerretese-Rapallo 7-0; Certaldo-Sarzanese 1-0; Cuoio Pelli-Poggibonsi 3-1. Rosignano-M.T. Spezia 2-1; Sammargheritese-Pietrasanta 1-0; Vaianese-Vinci 0-0; Viareggio-Castelfiorentino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuoio Pelli	**42**	28	15	12	1	35	14
M.T. Spezia	**37**	28	13	11	4	31	21
Pietrasanta	**32**	28	10	12	6	30	23
Cerretese	**31**	28	8	15	5	28	19
Viareggio	**30**	28	9	12	7	27	24
Certaldo	**29**	28	7	15	6	32	26
Cecina	**28**	28	8	12	8	28	22
Poggibonsi	**28**	28	8	12	8	22	17
Sarzanese	**28**	28	10	8	10	34	32
Vaianese	**28**	28	7	14	7	25	30
Vinci	**27**	28	7	13	8	22	23
Castelfiorentino	**27**	28	6	15	7	19	20
Rosignano	**24**	28	5	14	9	29	29
Big B. Castellina	**24**	28	4	16	8	19	22
Sammargherit.	**24**	28	7	10	11	25	39
Rapallo	**9**	28	2	5	21	13	57

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Castelfiorentino-Rosignano; Cecina-Certaldo; M.T. Spezia-Pietrasanta; Poggibonsi-Vaianese; Rapallo-Big Blu Castellina; Sarzanese-Cuoio Pelli; Viareggio-Cerretese; Vinci-Sammargheritese.**

GIRONE F

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Gubbio-Russi 2-0; Nocera Umbra-Falconarese 2-7; Osimana-Cattolica 1-0; Riccione-Vadese 1-1; Senigallia-Elettrocarbonium 1-0; Tiberis-Assisi 0-0; Urbino-Città di Castello 1-1; Vis Pesaro-Santarcangiolese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**39**	28	16	7	5	43	16
Vis Pesaro	**39**	28	13	13	2	39	18
Riccione	**39**	28	16	7	5	41	21
Santarcangiol.	**36**	28	12	12	4	33	20
Città di Castello	**34**	28	13	8	7	37	17
Elettrocarbonium	**33**	28	11	11	6	37	24
Vadese	**29**	28	9	11	8	28	23
Urbino	**27**	28	6	15	7	24	24
Russi	**26**	28	6	14	8	23	26
Assisi	**25**	28	6	13	9	21	26
Osimana	**25**	28	6	13	9	24	32
Falconarese	**23**	28	6	11	11	35	43
Tiberis	**22**	28	5	12	11	27	28
Senigallia	**21**	28	5	11	12	17	32
Cattolica	**21**	28	5	11	12	16	32
*** Nocera Umbra**	**8**	28	2	5	21	16	69

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Assisi-Vis Pesaro; Cattolica-Nocera Umbra; Città di Castello-Elettrocarbonium; Falconarese-Tiberis; Gubbio-Urbino; Russi-Riccione; Senigallia-Osimana; Vadese-Santarcangiolese.**

GIRONE G

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Almas Roma-Frattese 4-0; Ariano-Spes Omi Roma 3-3; Forio-Fondi 3-1; Formia-Cynthia 1-2; Mondragonese-Tuscania 1-0; Ostia Mare-L'Aquila 0-1; Tivoli-Latina 0-0; Velletri-Marcianise 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	**39**	28	15	9	4	48	23
Forio	**39**	28	14	11	3	38	20
Cynthia	**38**	28	15	9	5	41	25
Almas Roma	**35**	28	14	7	7	42	25
Fondi	**35**	28	13	9	6	36	25
L'Aquila	**33**	28	11	11	6	31	17
Marcianise	**33**	28	12	9	7	37	26
Mondragonese	**28**	28	8	12	8	25	30
Tivoli	**26**	28	7	12	9	23	25
Formia	**26**	28	7	12	9	22	24
Tuscania	**25**	28	8	9	11	17	19
Ostia Mare	**24**	28	8	8	12	32	32
Ariano	**22**	28	7	8	13	32	48
Velletri	**18**	28	4	10	14	18	37
***Frattese**	**13**	28	3	8	17	16	[illegible]
***Spes Omi Roma**	**12**	28	3	7	18	16	48

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Cynthia-Ariano; Fondi-Ostia Mare; Frattese-Tivoli; L'Aquila-Velletri; Latina-Forio; Marcianise-Formia; Spes Omi Roma-Mondragonese; Tuscania-Almas Roma.**

GIRONE H

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Fermana-Pineto 1-0; Lanciano-Tortoreto 4-0; Lucera-Porto S. Elpidio 1-2; Manfredonia-Val di Sangro 2-0; Monturanese-Canosa 0-0; Rosetana-Chieti 0-4; Tollo-Tolentino 2-3; Vasto-Pennese 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**39**	28	15	9	4	39	17
Lanciano	**38**	28	14	10	4	35	13
Monturanese	**35**	28	12	11	5	25	17
Porto S. Elpidio	**32**	28	12	8	8	27	26
Tolentino	**31**	28	9	13	6	25	32
Pineto	**31**	28	10	11	7	21	20
Vasto	**30**	28	9	12	7	28	23
Manfredonia	**28**	28	9	10	9	29	21
Pennese	**28**	28	9	10	9	25	24
Lucera	**28**	28	10	8	10	27	27
Tortoreto	**24**	28	5	14	9	26	34
Canosa	**23**	28	8	7	13	22	28
Val di Sangro	**23**	28	6	11	11	19	28
Fermana	**22**	28	7	8	13	27	35
Tollo	**19**	28	7	5	15	22	38
Rosetana	**17**	28	5	7	16	18	42

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Canosa-Chieti; Pennese-Lanciano; Pineto-Monturanese; Porto S. Elpidio-Rosetana; Tolentino-Vasto; Tollo-Manfredonia; Tortoreto-Lucera; Val di Sangro-Fermana.**

GIRONE I

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Caivanese-Siderno 1-3; Palmese-Savoia 0-0; Paolana-Battipagliese 1-0; Pomigliano-Vigor Lamezia 0-0; Real Gragnano-Acerrana 0-1; Rifo Sud-Sarnese 4-0; Sambiase-Nuova Vibonese 1-2; Solofra-Gingliano 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rifo Sud	**38**	28	13	12	3	33	17
Vigor Lamezia	**37**	28	13	11	4	33	16
Battipagliese	**36**	28	14	8	6	30	18
Sarnese	**35**	28	12	9	7	33	29
Sambiase	**30**	28	10	10	8	30	22
Solofra	**29**	28	10	9	9	31	28
Nuova Vibonese	**29**	28	10	9	9	26	26
Acerrana	**28**	28	10	8	10	25	21
Siderno	**28**	28	10	8	10	26	26
Paolana	**28**	28	9	9	10	24	26
Savoia	**27**	28	9	9	10	26	29
Pomigliano	**27**	28	10	7	11	22	25
Real Gragnano	**24**	28	6	12	10	23	29
Palmese	**23**	28	9	5	14	25	29
Caivanese	**20**	28	4	12	12	20	38
***Giugliano**	**8**	28	2	7	19	14	42

* Tre punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Acerrana-Paolana; Nuova Vibonese-Giugliano; Palmese-Real Gragnano; Pomigliano-Rifo Sud; Sarnese-Battipagliese; Savoia-Sambiase-Siderno-Solofra; Vigor Lamezia-Caivanese.**

GIRONE L

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Castrovillari-Masagne 0-0; Corato-Policoro 1-0; Fasano-Cariatese 3-1; Lavello-Crotone 0-3; Matino-Bisceglie 3-1; Ostuni-Morrone 0-0; Pro Matera-Toma Maglie 1-0; Trani-Acri 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bisceglie	**39**	28	16	7	5	45	20
Matino	**37**	28	15	7	6	39	18
Fasano	**36**	28	13	10	5	31	17
Corato	**33**	28	12	9	7	29	20
Morrone	**32**	28	9	14	5	25	15
Castrovillari	**29**	28	8	13	7	28	28
Acri	**28**	28	9	10	9	23	21
Trani	**28**	28	9	10	9	25	28
Toma Maglie	**27**	28	7	13	8	26	27
***Policoro**	**26**	27	8	11	8	21	23
Crotone	**26**	28	7	12	9	30	31
Mesagne	**26**	28	6	14	8	20	24
Ostuni	**24**	28	5	14	9	15	20
***Pro Matera**	**21**	27	8	6	13	21	37
Cariatese	**19**	28	5	9	14	27	36
Lavello	**13**	28	4	5	19	13	53

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Acri-Pro Matera; Bisceglie-Ostuni; Cariatese-Trani; Crotone-Masagne; Fasano-Corato; Morrone-Matino; Policoro-Castrovillari; Toma Maglie-Lavello.**

GIRONE M

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Acireale-Mazara 2-0; Bagheria-Niscemi 0-0; Castelvetrano-Scicli 1-0; Favara-Giarre 1-1; Mascalucia-Enna 3-0; Modica-Paternò 2-1. Ragusa-Nuova Igea 1-2; Sciacca-Alcamo 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giarre	**43**	28	17	9	2	35	12
Acireale	**36**	28	14	8	6	37	21
Scicli	**35**	28	14	7	7	37	21
Nuova Igea	**34**	28	11	12	5	29	24
Bagheria	**32**	28	11	10	7	34	23
Favara	**32**	28	10	12	6	37	29
Sciacca	**30**	28	11	8	9	34	25
Enna	**28**	28	8	12	8	27	22
Mascalucia	**26**	28	7	12	9	24	30
Niscemi	**25**	28	7	11	10	21	26
Castelvetrano	**24**	28	7	10	11	24	24
Mazara	**23**	28	8	7	13	20	26
Paternò	**23**	28	4	15	9	27	35
Modica	**22**	28	6	10	12	20	32
Ragusa	**22**	28	6	10	12	15	41
***Alcamo**	**12**	28	3	7	18	14	55

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Acireale-Favara; Alcamo-Ragusa; Enna-Sciacca; Mascalucia-Castelvetrano; Mazara-Modica; Niscemi-Paternò; Nuova Igea-Giarre; Scicli-Bagheria.**

GIRONE N

RISULTATI (13. giornata di ritorno): **Alghero-Pirri 1-0; Guspini-Nuorese 1-1; Ilvarsenal-Tharros 2-1; Macomer-Fertilia 1-0; Olbia-Gialeto 0-0; Ozierese-Porto Torres 1-0; San Marco-Tempio 2-1; Sennori-Fersulcis 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**45**	28	18	9	1	35	8
Tharros	**39**	28	15	9	4	55	25
Porto Torres	**38**	28	13	12	3	36	18
San Marco	**37**	28	11	15	2	38	17
Tempio	**32**	28	11	10	7	28	25
Fersulcis	**28**	28	9	10	9	35	35
Gialeto	**27**	28	8	11	9	24	26
Macomer	**27**	28	10	7	11	24	30
Fertilia	**24**	28	7	10	11	30	34
***Nuorese**	**24**	28	6	13	9	22	28
Alghero	**24**	28	6	12	10	20	33
Guspini	**23**	28	8	7	13	32	37
Sennori	**21**	28	8	5	15	21	33
Ilvarsenal	**21**	28	7	7	14	13	33
Ozierese	**19**	28	6	7	15	22	34
Pirri	**18**	28	5	8	15	16	35

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (27 aprile, ore 15,30): **Fersulcis-Macomer; Fertilia-Ilvarsenal; Gialeto-Alghero; Nuorese-Sennori; Pirri-San Marco; Porto Torres-Olbia; Tempio-Guspini; Tharros-Ozierese.**

□ **Nel calcio** come nella vita, si sa, bisogna anche saper perdere. Ma i giocatori dell'Elice, una formazione che partecipa al campionato di Terza Categoria Abruzzese, questa volta hanno esagerato: in segno di protesta nei confronti del Giudice Sportivo che aveva sancito la vittoria del capolista Pinciano a tavolino (la partita era finita 2-1 per l'Elice), hanno affrontato la trasferta sul campo del Pro Pianella un po'... rilassati, facendosi battere per 47-1 (primo tempo 15-0). Per la cronaca, il mattatore è risultato il centravanti Provinciali con 19 gol. A questo punto il successo nella classifica marcatori non gli dovrebbe proprio sfuggire...

□ **L'olimpionica** Sara Simeoni ha vinto il premio «Vittorio Pozzo» ed è la prima donna ad aggiudicarsi l'ambito riconoscimento assegnato dall'Unione Sportiva Sales di Firenze. Il premio «Vittorio Pozzo» è giunto alla diciassettesima edizione. Premiato anche il nostro Direttore Italo Cucci per l'intensa campagna giornalistica contro la violenza nello sport e nella vita sociale in genere. Nell'albo d'oro compaiono nomi come quello di Giovanni Ferrari, Ferruccio Valcareggi, Artemio Franchi, Fulvio Bernardini, Nereo Rocco, Silvio Piola, Sandro Mazzola, Giancarlo Antognoni, Gino Bartali e Alfredo Martini. La consegna il 4 maggio, a conclusione del XVII torneo internazionale giovanile intitolato a Pozzo. Queste le squadre partecipanti: Fiorentina, Sales, Videoton (Ungheria), Slovan Chzid Bratislava (Cecoslovacchia), Rapid Vienna (Austria) ed Empoli.

□ **Il tribunale** di Roma ha rinviato al 6 maggio il processo per il riconoscimento di paternità del piccolo Giuseppe Frontoni, che la madre Maria Flavia attribuisce all'ex giocatore della Roma Paulo Roberto Falcao.

□ **La Nazionale** Militare ha superato per 2-0 (doppietta di Monelli) il Cuoio Pelli in amichevole.

□ **Si è spento** a Milano l'ex olimpionico Carlo Bigi. Nato a Viareggio nel 1914, aveva giocato con la maglia della Fiorentina e del Viareggio agli inizi della sua carriera, poi aveva chiuso nel Napoli. A Berlino, nel 1936 segnò 4 gol nell'incontro con il Giappone (che poi finì 8-0).

Albertosi giudica i portieri-Mundial

Io scelgo Bordon

Giorgio Galeffi ha invitato a Sanremo i messicani di ieri e quelli di oggi per parlare di Mexico '70 e di Mexico '86. Un protagonista del Mundial di sedici anni fa, Ricky Albertosi, è pronto a dare preziosi consigli al commissario tecnico. *«Enzo Bearzot* — dice — *per quello che riguarda i portieri sta sbagliando tutto».*

— Perché?

«Avrebbe dovuto fare quello che fece Ferruccio Valcareggi».

— E Valcareggi cosa fece?

«Prima del Mundial continuò a provare Zoff, però poi in Messico puntò di nuovo sul sottoscritto».

— Avevi perso il posto agli Europei...

«Diciamo che prima degli Europei 1968 mi ero infortunato a un dito, e quindi Valcareggi aveva messo dentro Zoff».

— Zoff era andato bene...

«E Valcareggi per due anni aveva continuato a farlo giocare anche dopo gli Europei».

— Come ha fatto Bearzot con Tancredi e Galli...

«Ma come si fa a dire che in Messico si alterneranno a seconda delle partite? Un portiere può giocare tranquillo solo se è sicuro del posto, non se ogni partita diventa un esame».

— Tu su chi punteresti?

«L'ho già detto: su nessuno dei due».

— Perché?

«Ad esempio perché sono convinto che Galli non è nemmeno un portiere da Milan».

— Ma che differenza c'è tre Fiorentina e Milan?

«Nel Milan c'è Liedholm e Liedholm è un allenatore che fa la zona (ed è pure una zona particolare). Tancredi che ora è in Nazionale, nella Roma con Liedholm si era già bruciato».

— Con Liedholm che portiere ci vuole?

«Uno che sappia giocare al limite dell'area di rigore; e che sia in grado di parare più con i piedi che con le mani. Nel Milan bisogna essere sempre pronti a uscire».

— E Galli?

«Tutti sanno che Galli è un portiere bravissimo soprattutto tra i pali».

— E secondo te Liedholm perché l'avrebbe preso?

«Probabilmente perché il suo amico Maggi, il mago di Busto Arsizio, ha interpellato gli astri e gli ha fatto un oroscopo favorevole. Io sono stato al Milan con Liedholm e lo so benissimo».

— Cosa sai?

«Che Liedholm fa la formazione solo dopo aver interpellato Maggi. Ogni sabato si telefonano.».

— Adesso contesti anche Liedholm?

«Io dico che se quest'anno un altro allenatore avesse fatto quello che ha fatto Liedholm nel Milan sarebbe stato cacciato via da un pezzo. Al Barone svedese invece tutto è permesso».

— E a Bearzot?

«Purtroppo gli è permesso di alternare Tancredi e Galli».

— Tu cosa gli consigli?

«Di far giocare Bordon».

— Bordon ha già ricevuto la lettera di licenziamento anche dalla Sampdoria...

«Ma Bordon è l'unico portiere di esperienza. E al Mundial conta l'esperienza».

— Nel 1970 in Messico...

«Se arrivammo alla finale con il Brasile fu anche merito del sottoscritto. E io ero in forma perché mi ero preparato a dovere avendo avuto la sicurezza che sarei stato titolare».

— Te l'aveva detto Valcareggi?

«Certo. Dopo gli Europei mi aveva detto: ora continuo a provare Zoff, però in Messico giochi tu».

— Tutti pensavano che ti avesse rispolverato perché il Cagliari aveva vinto lo scudetto...

«Macché. Me l'aveva promesso già due anni prima».

Elio Domeniconi

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

Guerin d'oro per la Serie A e d'argento per la Serie B, alla loro 11. edizione. Ecco le classifiche di rendimento.

SINTESI CAMPIONATO SERIE A

(dati aggiornati alla 28. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Zaccarelli** (Torino) 6,79
Arbitri: **Agnolin** 7,29

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Tacconi** (Juventus)	6,57
	Galli (Fiorentina)	6,54
2	**Corradini** (Torino)	6,36
	Favero (Juventus)	6,30
3	**Cabrini** (Juventus)	6,52
	Nela (Roma)	6,51
4	**Boniek** (Roma)	6,75
	Bagni (Napoli)	6,71
5	**Brio** (Juventus)	6,39
	Bonetti (Roma)	6,38
6	**Zaccarelli** (Torino)	6,79
	Passarella (Fiorentina)	6,66
7	**Donadoni** (Atalanta)	6,77
	Conti (Roma)	6,38
8	**Ancelotti** (Roma)	6,75
	Massaro (Fiorentina)	6,57
9	**Dias** (Avellino)	6,48
	Pruzzo (Roma)	6,42
10	**Maradona** (Napoli)	6,57
	Platini (Juventus)	6,48
11	**Dirceu** (Como)	6,58
	Baldieri (Pisa)	6,39

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Agnolin**	7,29
2.	**Pieri**	6,73
3.	**Casarin**	6,56
4.	**Longhi**	6,52
5.	**Lo Bello**	6,46

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(dati aggiornati alla 30. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Iachini** (Ascoli) 6,70
Arbitri: **Frigerio** 6,28

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Cervone** (Genoa)	6,43
	Braglia (Sambenedettese)	6,37
2	**Benedetti** (Palermo)	6,45
	Bertozzi (Vicenza)	6,39
3	**Gentilini** (Brescia)	6,56
	Sala (Cesena)	6,43
4	**Iachini** (Ascoli)	6,70
	Benedetti (Brescia)	6,45
5	**Cimmino** (Ascoli)	6,45
	Ottoni (Bologna)	6,43
6	**Cagni** (Sambendettese)	6,46
	Venturi (Cagliari)	6,43
7	**Bonomi** (Ascoli)	6,50
	Iachini (Triestina)	6,39
8	**Zoratto** (Brescia)	6,47
	Nicolini (Vicenza)	6,40
9	**Nicoletti** (Cremonese)	6,33
	Marulla (Genoa)	6,31
10	**Bencina** (Cremonese)	6,54
	Manfrin (Sambenedettese)	6,43
11	**Agostini** (Cesena)	6,43
	Rondon (Vicenza)	6,28

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Frigerio**	6,28
2.	**Lamorgese**	6,26
3.	**Tubertini**	6,18
4.	**Da Pozzo**	6,16
5.	**Testa**	6,16

□ **Questa** la classifica del TOP 11 che sancisce la formazione ideale in base ai voti attribuiti da vari quotidiani e dal Guerino ai giocatori di Serie A. Portiere: Galli (Fiorentina); terzino marcatore: Corradini (Torino); terzino d'attacco: Nela (Roma) e Cabrini (Juventus); mediano: Bagni (Napoli) e Ancelotti (Roma); stopper: Brio (Juventus) e Bonetti (Roma); libero: Zaccarelli (Torino); ala tornante: Donadoni (Atalanta); centrocampista: Boniek (Roma); centravanti: Pruzzo (Roma); centravanti avanzato: Maradona (Napoli); seconda punta: Vialli (Sampdoria) e Rummenigge (Inter); allenatore: Sven Goran Eriksson (Roma).

□ **Protocollo** d'intesa firmato tra il Ministro di Grazia e Giustizia e il CONI per portare lo sport nelle carceri. Tra gli sport prescelti, naturalmente, il calcio.

□ **Il Torino** Campione d'Italia 1976, quello di Graziani, Pulici, Castellini e Pecci incontrerà il 4 maggio il Torino di oggi. Sarà una gara di solidarietà per le vittime di Stava in Val di Fiemme.

□ **Il danese** Elkjaer ha vinto 700 bottiglie di vino DOC abruzzese messe in palio dall'enologo Carmine Festa per il calciatore che ha segnato il primo gol del campionato (il veronese andò a bersaglio contro il Lecce). Per il primo rigore parato, Garella è stato premiato con 300 bottiglie.

A fianco, **Ricky Albertosi e Giovanni Galli.** Sopra, **gruppo di «messicani» in un interno.** Da sinistra **sono riconoscibili l'assessore al Turismo di Sanremo Goya, De Sisti, Poletti, Domenghini, Cera, Rosato, Facchetti, Burgnich, Albertosi e Ferrante** (fotoVega)

□ **Massimo Valentini**, popolare giornalista televisivo prematuramente scomparso, verrà ricordato con un torneo Under 15 che si svolgerà a Roma dal 30 aprile al 4 maggio. Al torneo parteciperanno le seguenti squadre: Smuc di Marsiglia e Olimpique di Vigneux per la Francia, Esperia di Berna (Svizzera), Soproni (Ungheria) e le italiane Avellino, Lazio, Palermo, Roma, Lodigiani, Ostia Mare, Penna Ricci di Perugia, Pro Calcio Ascoli, Sabaudia, Amor, Brunetti e Junior Portuense.

□ **L'U.S. Balardo**, società che cura il calcio giovanile a Genova, ha presentato il torneo calcio e tennis «Città di Genova» e «Angelo Rosso». Il trofeo Giovanni Gambro è stato assegnato quest'anno alla «Gazzetta dello Sport» per la sua funzione educatrice tra i giovani.

□ **Gigi Radice,** allenatore del Torino, è stato premiato a Alba con il tartufo d'oro. La premiazione è avvenuta al Ristorante Trifola Bianca di Vezza d'Alba.

□ **Un assegno** di 8 milioni e mezzo è stato consegnato da Francesco Berini, presidente degli Azzurri d'Italia, alla signora Anna Marchi Mazzini, delegata per la lotta contro i tumori. La cifra è il ricavato di una gara tra gli ex viola della Fiorentna e alcuni attori disputatasi a Firenze.

□ **Durante** una trasmissione televisiva Diego Maradona espresse il desiderio di giocare una gara solo per i bambini di Napoli. Il 28 aprile questo desiderio sarà esaudito. Maradona giocherà (forse a fianco di Sivori) una gara contro una formazione straniera e i bambini delle scuole della Campania avranno ingresso gratuito.

□ **La targa** «Licio Minoliti», istituita nel contesto del torneo giovanile «Città di Messina», è stata assegnata a Bruno Pizzul. La targa — in memoria di Licio Minoliti che fu caporedattore della Gazzetta dello Sport — verrà consegnata a Pizzul il 10 maggio nella serata conclusiva del torneo giovanile che vedrà al via le formazioni primavera di Roma, Sampdoria, Den Haag (Olanda) e Verona, quest'ultimo vincitore dell'edizione 1985.

□ **Dopo** due giornate di esami sono stati scelti i trenta allenatori che parteciperanno al prossimo Supercorso di Coverciano che avrà inizio il 19 maggio e terminerà nel mese di luglio 1987. Ecco i nomi: Rampanti, Bigon, Lombardi, Maselli, Scorsa, Melgrati, Maddé, Santarini, Ammoniaci, Busatta, Scala, Donati, Lombardo, Reja, Bianchetti, F. Mazzola, Savoldi, Brignani, Ghedin, Lippi, Mascalaito, Cerantola, Montefusco, D'Angiulli, Romanzini, Scoglio, Papadopulo, Oddi, Batistoni, Moro.

□ **La Sampdoria** ha giocato un'amichevole a Cava dei Tirreni: l'incasso è stato interamente devoluto per la ricostruzione dell'antica Chiesa di San Giacomo, distrutta dal terremoto del 1980 e mai più ricostruita.

□ **Organizzata** dalla sezione arbitri di Perugia, si è svolta nella città umbra la consegna dei premi «Augusto Perusia». Premiato anche Luca Cordero di Montezemolo con il premio «Regione Umbra».

È in corso di svolgimento il quinto torneo di calcio giovanile «XXV Aprile», organizzato dell'U.S. Low Street di Ravenna. In semifinale il Cesena giocherà contro la Polisportiva Rumagna e il Bologna contro una rappresentativa ungherese

L'Autoclub di Modena (concessionaria BMW) ha premiato nel corso di una serata d'onore Francesco Farina, presidente della locale società calcistica, per particolari meriti sportivi. Nella foto sopra, Farina premiato dal dottor Barbieri, amministratore dell'Autoclub

□ **L'11 maggio**, a Torino, gara di calcetto tra la Nazionale degli attori e quella dei cantanti. L'incontro avrà luogo al Palasport con l'incasso a beneficio dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. La gara inizierà alle ore 16.

□ **L'Auxerre** organizzerà il 9 e 10 maggio un torneo internazionale al quale parteciperanno, oltre alla squadra locale, anche il Milan, il Videoton (Ungheria) e l'Aberdeen (Scozia).

□ **Festeggiati** a Venezia i 70 anni di Helenio Herrera, l'ex allenatore dell'Inter mondiale. Il tecnico era assieme alla moglie Flora Gandolfi e ai suoi figli Helios e Luna.

□ **La gara** tra Cantanti e Avvocati, giocata per beneficenza a Palermo, si è conclusa sull'1-1. Per i cantanti ha segnato Eros Ramazzotti, vincitore del Festival di Sanremo. Per gli avvocati palermitani ha segnato Sergio Vullo su rigore.

Dodici milioni di schede, una nuova sorpresa. Platini torna leader, Maradona è secondo. Per il terzo posto Cabrini attacca Pruzzo

Michel primo in IP Parade

PLATINI ha riconquistato il terreno perduto: ha sorpassato Maradona ed è di nuovo tornato in testa alla classifica delle preferenze. Quello del concorso «Campione mio» della IP è veramente un finale esaltante e... coinvolgente: le contrapposte e immense schiere dei sostenitori dell'uno o dell'altro atleta si sfidano a suon di schede per fare prevalere il proprio beniamino. Questo dualismo spiega in parte l'eccezionale successo di partecipazione al referendum teso a indicare — così recita il regolamento — il campione di ogni epoca e di ogni nazione più caro alle folle degli sportivi; mentre il Guerino arriva in edicola, sono già più di 12 milioni le schede arrivate alla IP: una cifra record che non trova confronti in nessun altro tipo di concorso o referendum allestito nel nostro Paese. Di questi 12 milioni di schede, più di tre milioni sono state monopolizzate da Platini e Maradona. Alle spalle dei due assi stranieri c'è un altro duello interessante che pure ha sollecitato e catturato un buon numero di voti: il duello tra Pruzzo e Cabrini, cioè il confronto a distanza fra le opposte tifoserie di Juve e Roma. Distaccati in classifica ma bene presenti nel cuore degli sportivi, (a giudicare dal numero delle preferenze) sono i vari Rivera, Pelè, Riva, Zoff, Conti (in mezzo ai quali si è inserito sorprendentemente Rummenigge). Comunque, chi fosse intenzionato a portare avanti il proprio campione o addirittura a sovvertire clamorosamente posizioni di classifica, è ancora in tempo.

Sopra, **Anastasi con la maglia della Juve. Pietruzzo giocò anche nel Varese, nell'Inter e nell'Ascoli.** Sopra, a destra, **Boninsegna nerazzurro. «Bobo-gol» segnò anche per Varese, Cagliari, Inter, Juve e Verona.** Sotto, **Suarez e Ghezzi ospiti a «Domenica in»**

IL MECCANISMO della votazione, lo sapete ormai, è semplicissimo: basta recarsi ad una stazione di servizio IP (sono 5200 in Italia), compilare la cartella che avrete richiesto al gestore, e imbucarla nella apposita cassetta situata presso la stazione stessa. Ovviamente non si vota solo per fare prevalere il proprio campione. Si vota anche e soprattutto per tentare di agganciare uno dei favolosi premi messi in palio dalla IP: un viaggio in Messico per due persone e della durata di 15 giorni nel periodo dei mondiali di calcio, e cinque buoni benzina da un milione di lire ciascuno. Poi c'è il superpremio finale: un'auto scelta dal vincitore fino ad un valore di 200 milioni; se chi vince sceglie un'auto di valore inferiore, il resto gli verrà dato in gettoni d'oro. Come ormai da parecchie settimane, anche questa volta vogliamo sottolineare un particolare importante: alle estrazioni dei vari premi concorrono tutte le cartoline pervenute fin dal primo giorno.

E VENIAMO agli ultimi due ospiti di Elisabetta Gardini nella stanza di «Campione mio» a «Domenica in»: si tratta di Pietro Anastasi e Roberto Boninsegna, due campioni di un passato recente e dunque ancora bene impressi nella memoria dei tifosi. Entrambi «azzurri» di grande prestigio, hanno militato in alcune delle migliori squadre del nostro campionato conquistando ciascuno tre scudetti. Anastasi fu tricolore con la Juve nel 1971-72, 1972-73 e 1974-75. Boninsegna conquistò uno scudetto con l'Inter nel 1970-71 e due con la Juve, nel 1976-77 e 1977-78. Entrambi hanno giocato ad alto livello fino all'inizio degli Anni 80 dopo essere stati protagonisti del calcio degli Anni 70. Ascoltarli e rivederli sarà motivo di grande emozione: Anastasi, per dire, è l'uomo che fece il gol decisivo per l'Italia agli europei del 1968; Boninsegna aprì le marcature nel leggendario Italia-Germania di Messico 70 e segnò il gol della bandiera azzurra nella finale col Brasile nello stesso mondiale. □

ARGENTINA

TORNEO METROPOLITANO

(J.L.) 38. GIORNATA: **Gimnaisa y Esgrima-Newell's Old Boys 1-1; Dep. Espanol-Racing (CBA) 1-0; Boca Jrs.-Talleres 2-4; Ferrocarril Oeste-Chacarita 2-0; Platense-River 4-4; Temperley-Independiente 1-3; Instituto-Argentinos Jrs. 0-0, Huracan-San Lorenzo 1-1; Union-Estudiantes 2-2.** Riposava: **Velez.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**56**	36	23	10	3	74	26
Newell's O.B.	**46**	36	15	16	5	46	30
Dep. Espanol	**46**	36	18	10	8	41	35
Argentinos Jrs	**44**	36	16	12	8	47	39
Boca	**41**	36	14	13	9	57	47
Ferrocarril	**40**	36	12	16	8	45	33
San Lorenzo	**40**	36	14	12	10	43	33
Talleres	**37**	36	10	17	9	43	37
Independiente	**36**	36	15	6	15	38	36
Gy Esgrima	**36**	36	9	18	9	29	3
Instituto	**35**	36	11	13	12	33	33
Velez	**34**	36	11	12	13	48	48
Huracan	**32**	36	10	12	14	44	47
Union	**31**	36	9	13	14	27	38
Temperley	**29**	36	8	13	15	44	60
Estudiantes	**27**	36	10	7	19	33	47
Platense	**27**	36	7	13	16	37	55
Racing (CBA)	**26**	36	6	14	16	31	52
Chacarita	**21**	36	5	11	20	24	53

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) 13. GIORNATA: **Portoguesa-Corinthians 1-0; XV di Piracicaba-Ponte Preta 1-2; Sao Bento-Sao Paulo 1-0; Santos-XV di Jaù 2-1; Guarani Palmeiras 2-0; Inter Limeira-Mogimirim 1-0; Ferroviaria-Paulista 2-2; Comercial-America 0-2; Santo Andre-Botafogo 2-0; Novorizontino-Juventus 0-0.**

14. GIORNATA: **Portuguesa-XV di Piracicaba 2-0, Santos-Inter Limeira 1-0; Juventus-Sao Paulo 4-1, Botafogo-Sao Bento 0-0; Guarani-Santo Andre 1-1; Corinthians-Mogi Mirim 1-0; America-Palmeiras 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portoguesa	**19**	12	7	5	0	18	8
Corinthians	**17**	13	7	3	3	23	14
Ponte Preta	**17**	13	7	3	3	22	16
Juventus	**15**	13	7	1	5	17	14
Inter Limeira	**15**	13	5	5	3	17	11
Palmeiras	**15**	14	5	5	4	21	17
Guarani	**14**	12	6	2	4	17	16
Santos	**14**	12	5	4	3	16	10
Botafogo	**13**	12	5	3	4	22	18
Comercial	**12**	12	4	4	4	14	17
Sao Paulo	**12**	12	3	6	3	13	11
XV Piracicaba	**12**	13	3	6	4	15	16
Santo André	**12**	13	3	6	4	11	18
Paulista	**11**	12	3	5	4	13	19
XV di Jaù	**11**	13	4	3	6	14	19
Sao Bento	**11**	13	3	5	5	7	14
Mogi Mirim	**11**	13	2	7	4	12	14
America	**8**	13	3	2	8	11	17
Ferroviaria	**8**	12	2	4	6	11	16
Novorizontino	**5**	12	2	1	9	11	21

MARCATORI: **8 reti:** Nelson (Botafogo), Mirandinha (Palmeiras), Kita (XV di Piracicaba), Evair (Guarani); **7 reti:** Didi (Comercial); **6 reti:** Lima (Corinthians), Serginho (Santos).

RIO DE JANEIRO

10. GIORNATA: **Botafogo-America 2-0, America-Portuguesa 1-1; Vasco da Gama-Fluminese 0-0; Goytacaz-Flamengo 1-1; Olaria-Bangu 1-0, Campo Grande-Mesquita 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	**16**	10	7	2	1	27	7
Flamengo	**16**	10	7	2	1	21	5
Fluminense	**15**	10	7	1	2	13	9
Botafogo	**13**	10	5	3	2	11	4
Bangu	**11**	10	5	1	4	10	7
Campo Grande	**10**	10	3	4	3	8	11
Goytacaz	**9**	10	2	5	3	10	12
Olaria	**8**	10	2	4	4	5	11
America	**6**	10	2	2	6	8	15
Americano	**5**	10	0	5	5	4	14
Portoguesa	**5**	10	0	5	5	7	20

MARCATORI: **11 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **10 reti:** Romario (Vasco da Gama); **9 reti:** Bebeto (Flamengo).

HONDURAS

2. GIORNATA: **Victoria-Marathon 0-3; Vida-Sula 1-0; Motagua-Tela Timsa 1-0; Espana-Platense 2-2; Eacl-Olimpia 0-0.**
3. GIORNATA: **Marathon-Olimpia 0-0; Espana-Eacl 1-1; Vida-Tela Timsa 1-0; Victoria-Sula 1-2; Platense-Motagua 0-1.**
4. GIORNATA: **Vida-Marathon 1-0; Olimpia-Platense 2-1; Eacl-Victoria 3-2; Tela Timsa-Espana 0-1; Motagua-Sula 1-0.**
5. GIORNATA: **Marathon-Eacl 4-2; Olimpia-Sula 1-0; Victoria-Tela Timsa 0-0; Espana-Motagua 2-1; Platense-Vida 1-0.**
6. GIORNATA: **Motagua-Olimpia 0-0; Sula-Platense 1-0; Eacl-Tela Timsa 1-1; Victoria-Vida 1-0; Marathon-Espana 1-0.**
CLASSIFICA GRUPPO A: **Marathon p. 9; Vida 8; Olimpia 7; Sula, Eacl 5.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **Espana p. 8; Motagua 7; Victoria 5; Platense, Tela Timsa 3.**

CILE

TORNEO APERTURA

GRUPPO NORD - 9. GIORNATA: **U. Catolica-U. Chile 0-1; San Luis-Rangers 0-0; Cobreloa-Cobresal 3-0; A. Italiano-La Calera 3-1; Magallanes-Iquique 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Chile	**16**	9	7	2	0	18	7
Iquique	**11**	9	4	3	2	17	12
Rangers	**11**	9	4	3	2	11	11
Cobreloa	**10**	9	4	3	2	16	10
U. Catolica	**9**	9	4	1	4	12	7
Cobresal	**9**	9	3	3	3	13	13
A. Italiano	**9**	9	3	3	3	14	18
Magallanes	**6**	9	2	2	5	9	11
San Luis	**6**	9	1	4	4	7	14
La Calera	**3**	9	1	1	7	10	21

GRUPPO SUD: 9. GIORNATA: **Colo Colo-Concepcion 0-0; Palestino-Everton 1-2; Naval-Cobreandino 0-0; San Felipe-Huachipato 0-0; Fernandez Vial-U. Espanola 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huachipato	**12**	9	4	4	1	16	7
Everton	**11**	9	5	1	3	11	10
Cobreandino	**10**	9	3	4	2	7	9
Colo Colo	**9**	9	2	5	2	8	6
Fernandez Vial	**9**	9	2	5	2	7	6
San Felipe	**9**	9	2	5	2	6	8
Naval	**8**	9	2	4	3	11	11
U. Espanola	**8**	9	2	4	3	14	17
Palestino	**7**	9	1	5	3	15	18
Concepcion	**7**	9	1	5	3	6	9

URUGUAY

6. GIORNATA: **Nacional-Fenix 3-1; Danubio-Progreso 0-0; C. Espanol-Bella Vista 0-0; Rampla-Wanderers 2-1; Defensor-Cerro 2-1; Penarol-Hur. Buceo 2-0.** Riposava: **River.**
CLASSIFICA: **Penarol p. 8; Progreso 3; Defensor 7; Nacional, Bella Vista 6; Rampla 5; Cerro, Danubio 4; Wanderers, Huracan Buceo, River, C. Espanol 3; Fenix 1.**

VENEZUELA

2. GIORNATA: **Caracas-Estudiantes 0-1; Maritimo-Portuguesa 3-1; Tachira-Dep. Italia 4-1.**
CLASSIFICA: **Estudiantes p. 4; Maritimo 3; Tachira 2; Caracas, Portuguesa, Dep. Italia 1.**

GERMANIA EST

(W.M.) 21. GIORNATA: **Union Berlino-Karl-Marx-Stadt 3-2; Stahal Riesa-Wismut Aue 0-0; Carl Zeiss Jena-Magdeburgo 1-2; Vorwärts-Hansa Rostock 0-0; Sachsenring Zwickau-Lokomotiv Lipsia 2-3; Rotweiss Erfurt-Dresda 2-1; Stahl Brandenburg-Dynamo Berlino 1-1.** Recuperi: **Carl Zeiss Jena-Karl-Marx-Stadt 2-0; Dynamo Dresda-Lokomotiv Lipsia 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**29**	21	11	7	3	37	24
Carl Zeiss Jena	**25**	21	8	9	4	28	16
Union Berlin	**25**	21	9	7	5	30	23
Lok. Lipsia	**24**	21	9	6	6	27	20
Stahl B.	**24**	21	9	6	6	22	19
Magdeburgo	**23**	21	7	9	5	30	29
Dynamo Dresda	**21**	21	7	7	7	33	34
Karl-Marx-Stadt	**21**	21	7	7	7	26	28
Rotweiss	**19**	21	5	9	7	32	28
Vorwärts	**19**	21	6	7	8	30	30
Stahal Riesa	**19**	21	6	7	8	21	28
Wismut Aue	**17**	20	4	9	7	21	28
Hansa Rostock	**14**	21	5	4	12	24	39
Sachsenring	**12**	20	2	8	10	23	38

MARCATORI: **14 reti:** Strässer (Union Berlino); **10 reti:** Pastor (Dynamo Berlino).

GERMANIA OVEST

(W.M.) Finale tutto sprint in Bundesliga: al pareggio casalingo del Werder Brema contro il Borussia Mönchengladbach, gol di Neubarth (1-0 al 63' e di Hochstätter (1-1) al 72', risponde il Bayern con uno squallido 0-0 davanti al pubblico amico contro il Bayer Leverkusen del coreano Cha Bum. Tutto deciso, invece, nella zona UEFA, con Borussia Moenchengladbach, Bayer Uerdingen ed Amburgo più la perdente della finale di Coppa tra il Bayern e lo Stoccarda già qualificati. Continua la serie dello Stoccarda, alla cui guida si trova Willi Entenmann, allenatore in seconda: 15 punti nelle ultime otto gare non sono pochi!

32. GIORNATA: **Werder Brema-Borussia Moenchenglandbach 1-1; Hannover-Eintracht Francoforte 0-0; Bayer Uerdingen-Norimberga 6-2; Colonia-Fortuna Düsseldorf 1-3; Bayern-Bayer Leverkusen 0-0; Stoccarda-Borussia Dortmund 4-0; Schalke 04-Kaiserslautern 2-3; Saarbrücken-Bochum 0-1; Amburgo-Waldhof Manheim 3-0.** Recuperi: **Borussia Dortmund-Bochum 1-0; Amburgo-Schalke 04 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**48**	32	20	8	4	82	39
Bayern	**46**	32	20	6	6	76	31
Borussia M.	**42**	32	15	12	5	64	43
Stoccarda	**39**	32	16	7	9	66	42
Bayer U.	**38**	30	16	6	8	54	56
Amburgo	**37**	32	16	5	11	51	33
Bayer	**37**	32	14	9	9	59	48
W. Mannheim	**32**	32	11	10	11	40	41
Bochum	**30**	32	13	4	15	53	54
Eintracht	**28**	31	7	14	10	34	44
Schalke 04	**28**	32	11	6	15	50	55
Norimberga	**27**	32	11	5	16	48	64
Fortuna D.	**27**	32	10	7	15	50	72
Kaiserslautern	**26**	32	8	10	14	42	54
Colonia	**26**	32	8	10	14	42	58
Borussia D.	**25**	32	9	7	16	44	63
Saarbrücken	**19**	32	5	9	18	36	61
Hannover 96	**17**	31	5	7	19	41	86

INGHILTERRA

(V.B.) Tre gol, autori Hebberd al 40', Houghton al 52' e Jeremy Charles all'86' hanno dto all'Oxford la prima Coppa di Lega — ora... sponsorizzata Milk — della sua storia. Ed il nipote del centravanti ex juventino e romanista è stato il primo della famiglia ad aver giocato una finale di Coppa a Wembley. Per quanto si riferisce al campionato, continua il testa a testa tra Liverpool ed Everton: i campioni in carica, con una partita in più da giocare, sono alla pari con i «reds» che, sul campo del West Bromwich, passano in vantaggio con Dalglish (23'), vengono raggiunti da Madden (39') e vincono con Rush (65'). Da parte sua l'Everton, a Goddison Park, con Sharp al 64', si aggiudica i tre punti in palio quando però l'Ipswich è in dieci per infortunio a D'Avray, capitato quando il dodicesimo Zondervan era già entrato in campo.

PRIMA DIVISIONE

39. GIORNATA: **Birmigham City-Southampton 0-2; Chelsea-Newcastle United 1-1; Coventry City-Luton Town 1-0; Everton-Ipswich Town 1-0; Manchester City-Nottingham Forest 1-2; Sheffield Wednesday-Aston Villa 2-0; Tottenham Hotspur-Manchester United 0-0; Watford-West Ham United 0-2; West Bromwich Albion-Liverpool 1-2.** Recuperi: **Watford-Everton 0-2;West Ham United-Chelsea 1-2; Leicester-Queens Park Rangers 1-4; Aston Villa-Ipswich Town 1-0; Luton Town-Liverpool 0-1; Newcastle United-Manchester United 2-4; Sheffield Wednesday-Arsenal 2-0; Tottenham Hotspur-Birmingham City 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**79**	39	23	10	6	81	37
Everton	**79**	38	24	7	7	78	38
Manchester Utd.	**72**	40	21	9	10	65	35
Chelsea	**71**	38	20	11	7	55	45
West Ham	**69**	36	21	6	9	58	33
Sheffield W.	**66**	39	19	9	11	58	51
Nottingham F.	**63**	39	18	9	12	66	51
Luton	**62**	40	17	11	12	57	41
Arsenal	**62**	38	18	8	12	44	42
Newcastle	**60**	39	16	12	11	63	61
Tottenham	**56**	39	16	8	15	60	45
Watford	**53**	37	15	8	14	59	55
Queens Park R.	**52**	40	15	7	18	50	57
Southampton	**45**	38	12	9	17	44	47
Manchester	**44**	39	11	11	17	41	52
Aston Villa	**41**	40	9	14	17	46	62
Coventry	**40**	40	10	10	20	46	69
Leicester	**39**	39	9	12	18	52	70
Ipswich	**38**	39	10	8	21	28	50
Oxford	**36**	38	8	12	18	55	75
Birmingham	**29**	40	8	5	27	30	67
W.B.A.	**22**	30	4	10	25	30	83

SECONDA DIVISIONE

39. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Sheffield United 6-1; Carlisle United-Fulham 2-1; Crystal Palace-Leeds United 3-0; Huddersfield Town-Brighton 1-0; Hull City-Charlton Athletic 1-1; Millwal-Bradford City 2-1; Norwick City-Stoke City 1-1; Oldham Athletic-Middlesborugh 1-0; Porsmouth-Grimsby Town 3-1; Shrewsbury Town-Wimbledon 1-1; Sunderland-Barnsley 2-0.** Recuperi: **Blackburn Rovers-Huddersfield Town 0-1, Charlton Athletic-Millwall 3-3, Brighton-Fulham 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**81**	39	24	9	6	80	35
Portsmouth	**69**	39	21	6	12	65	39
Wimbledon	**65**	37	18	11	8	52	35
Charlton	**64**	37	18	10	9	67	43
Crystal Palace	**62**	39	18	8	13	50	46
Hull	**58**	39	14	13	11	61	52
Sheffield Utd.	**57**	39	16	9	14	60	60
Oldham	**54**	39	15	9	15	58	57
Brighton	**53**	39	15	8	16	61	59
Millwall	**52**	38	15	7	16	57	58
Barnsley	**52**	39	13	13	13	41	43
Huddersfield	**52**	40	14	10	16	50	64
Stoke	**51**	38	12	15	11	44	47
Leeds	**50**	39	14	8	17	52	65
Grimsby	**49**	39	13	10	16	55	57
Shrewsbury	**48**	39	13	9	17	49	58
Bradford	**47**	37	14	5	18	45	54
Blackburn	**46**	40	11	13	16	50	58
Sunderland	**44**	39	11	11	17	42	58
Carlisle	**43**	38	12	7	19	42	64
Middlesborough	**42**	39	11	9	19	39	49
Fulham	**33**	38	9	6	23	42	61

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta

Benfica beffato allo sprint

Porto...nove!

(M.M.D.S.) Il Porto conquista il nono scudetto della sua storia al termine di uno sprint incredibile. A 180' minuti dal termine del campionato, sembrava che gli eterni rivali del Benfica avessero partita vinta; due punti di vantaggio apparivano più che sufficienti. La sconfitta interna con lo Sporting ha riaperto il discorso; poi, domenica, la beffa definitiva. Nuova sconfitta con il Boavista, e contemporanea vittoria del Porto sul Covilha. Per Gomes e soci, era il trionfo.

30. GIORNATA: **Braga-Chaves 1-1; Academica-Aves 0-1; Belenenses-Penafiel 0-0; Sporting-Salgueiros 2-1; Boavista-Benfica 1-0; Porto-Covilha 4-2; Maritimo-Setubal 4-2; Portimonense-Guimaraes 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**49**	30	22	5	3	63	20
Benfica	**47**	30	21	5	4	54	13
Sporting	**46**	30	20	6	4	64	20
Guimaraes	**40**	30	16	8	6	49	29
Boavista	**36**	30	14	8	8	44	29
Chaves	**29**	30	11	7	12	28	38
Belenenses	**28**	30	7	14	9	27	28
Portimonense	**28**	30	11	6	13	29	32
Braga	**26**	30	9	8	13	34	47
Academica	**25**	30	9	7	14	28	38
Salgueiros	**25**	30	9	7	14	21	37
Maritimo	**22**	30	8	6	16	26	50
Aves	**22**	30	7	8	15	25	42
Setubal	**22**	30	7	8	15	32	42
Penafiel	**18**	30	4	10	16	16	38
Covilha	**17**	30	5	7	18	23	61

SPAGNA

(G.C.) 34. GIORNATA: **Gijon-Celta 2-0; Real Sociedad-Real Madrid 5-3; Betis-Valladolid 1-1; Valencia-Cadice 1-0; Espanol-Barcellona 5-3; Santander-Hercules 4-1; Saragozza-Siviglia 1-1; Atletico Madrid-Athletic Bilbao 3-1; Las Palmas-Osasuna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rel Madrid	**56**	34	26	4	4	83	32
Barcellona	**45**	34	18	9	7	61	36
Athl. Bilbao	**43**	34	17	9	8	44	31
Saragozza	**42**	24	15	12	7	51	34
Atl. Madrid	**42**	34	17	8	9	53	38
Gijon	**41**	34	13	15	6	37	27
Real Sociedad	**39**	34	17	5	12	64	51
Betis	**35**	34	11	13	10	40	40
Siviglia	**34**	34	12	10	12	39	34
Valladolid	**32**	34	13	6	15	54	48
Espanol	**33**	34	14	5	15	43	41
Santander	**31**	34	10	11	13	33	34
Las Palmas	**27**	34	9	9	16	37	65
Osasuna	**27**	34	9	9	16	24	33
Cadice	**26**	34	9	8	17	30	58
Valencia	**25**	34	8	9	17	38	62
Hercules	**22**	34	8	6	20	35	62
Celta	**14**	34	5	4	25	32	72

MARCATORI: **22 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **17 reti:** Valdano (Real Madrid); **16 reti:** Bakero (Real Sociedad); **14: reti:** Senor (Saragozza).

SVIZZERA

(M.Z.) 22. GIORNATA: **Basilea-Baden 5-0; Grasshoppers-Vevey 5-1; Grenchen-Sion 1-1; Losanna-Zurigo 5-2; Lucerna-La Chaux-de-Fonds 3-0; Neuchatel Xamax-Aarau 1-1; Servette-Young Boys 1-4; Wettingen-San Gallo 3-0.** Recuperi: **San Gallo-Neuchatel Xamax 2-1; Young Boys-Lucerna 3-0.**
CLASSIFICA: **Grasshoppers-Young Boys p. 32; Neuchatel Xamax 30; Sion, Lucerna 27; Zurigo 26; Basilea, Servette 24; Aarau; Losanna 23; San Gallo 20; Wettingen 17; La Chaux de Fonds 15; Grenchen, Vevey 12; Baden 6.**

COPPA

Semifinali: La Chaux de Fonds-Sion* 0-2 (d.t.s.); Basilea-Servette* 3-4 (d.t.s.)
NB: con l'asterisco le squadre qualificate

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 22. GIORNATA: **Trnava-Ceske Budejovice 1-1; Dunajska Streda-Sparta Praga 3-3; Olomouc-Ostrava 3-1; Zilina-Slavia 3-1; Bohemians Praga-Dukla Banska Bystica 2-0; Vitkovice-Inter Bratislava 5-1; Dukla Praga-Cheb 2-2; Presov-Kosice 2-1.** Recupero: **Slavia Praga-Bohemians Praga 1-0.**
CLASSIFICA: **Vitkovice p. 32; Slavia 27; Sparta e Cheb 26; Dukla Praga e Olomouc 24; Bohemians 23; Ostrava 21; Trnava, D. Streda e Zilina 20; Dukla B.B. e Presov 19; C. Budejovice 18; Kosice 17; Inter B. 16.**
MARCATORI: 14 reti: Lauda (Olomouc); **12 reti:** Skuhravy (Cheb), Griga (Sparta); **10 reti:** Korejcik, Luhovy (Dukla Praga), Novak (Sparta).

EIRE

(S.C.) 22. GIORNATA: **Athlone-Dundalk 0-0; Galway-Limerick 3-0; Home Farm-Bohemians 0-1.** Recuperi: **UCD-Dundalk 1-2.**

CLASSIFICA: **Shamrock Rov., Galway e Dundalk p. 31; Bohemians 27; St. Patrick's 25; Waterford 24; Limerick 22; Athlone Town 20; Home Farm 16; Cork City 13; Shelbourne 12; UCD 8.**

SHIELD CUP
Finale (andata): Derry City-Longford 3-1.
FAI CUP
Semifinali: **Shamrock*-Cork 4-1 4-2; Waterford*-St. Patrick's 1-1 3-1.**
N.B. con l'asterisco le squadre qualificate.

SCOZIA

(V.B.) 34. GIORNATA: **Celtic-Hibernian 2-0; Clydebank-Dundee United 1-1; Dundee-Motherwell 4-0; St. Mirren-Rangers 2-1; Hearts-Aberdeen 1-1.** Recupero: **Aberdeen-Dundee United 0-1**

CLASSIFICA: **Hearts p. 48; Dundee Utd. 45; Celtic 44; Aberdeen 41; Dundee 33; Rangers 32; St. Mirren 29; Hibernian 28; Clydebank 20; Motherwel 18.**

OLANDA

(R.B.) 29 GIORNATA: **Roda-Den Bosch 0-0; Heracles-Fortuna Sittard 0-3; VVV-Ajax 1-4; Groningen-Twente 5-1; P.S.V-Sparia 1-1; AZ 67-Excelsior 1-0; MVV-NEC 0-1; Feyenoord-Utrecht 2-0; Go Ahead Eagles- Haarlem 0-0.** Recuperi: **Fortuna Sittard-PSV 2-2; Nec-Utrecht 1-2; Twente-VVV 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**51**	29	23	5	1	79	16
Ajax	**45**	29	22	1	6	105	30
Feyenoord	**41**	27	19	3	5	65	35
Den Bosch	**34**	29	12	10	7	46	31
Groningen	**34**	29	14	6	9	42	31
Roda	**33**	28	13	7	8	57	38
Fortuna S.	**31**	28	11	9	8	44	36
Utrecht	**30**	29	11	8	10	35	38
Sparta	**28**	28	9	10	9	43	53
Haarlem	**27**	28	10	7	11	44	42
AZ '67	**27**	29	9	9	11	30	47
G.A. Eagles	**26**	29	10	6	13	38	51
Twente	**24**	29	7	10	12	31	58
VVV	**21**	28	8	5	15	29	50
Excelsior	**18**	29	7	4	18	26	47
MVV	**17**	28	5	7	16	27	53
Nec	**15**	29	6	3	20	25	58
Heracles	**12**	29	3	6	20	24	76

GRECIA

(T.K.) 29. GIORNATA: **Kalamaria-Olympiakos 1-2; Giannina-Aris 2-0; Iraklis-Apollon 1-0; Larissa-Paok 2-1; Ofi-Doxa 1-0; Panathinaikos-Panionios 3-0; Panachaiki-Etnikos 3-0; Panserraikos-Aek 2-0.**
CLASSIFICA: **Panathinaikos 42; Ofi 37; Aek e Iraklis 35; Olympiakos e Aris 33; Panionios 32; Larissa 30; Kalamaria 26; Paok 25; Giannina 24; Ethnikos, Panserraikos e Apollon 23; Doxa 22; Panachaiki 20.**

BELGIO

(J.H.) 34. GIORNATA: **Seraing-Lierse 2-2; Bruges-Beerschot 4-0; Anderlecht-Charleroi 5-0; Waterschei-Gand 0-0; Waregem-Courtrai 1-1; Lokeren-Liegi 0-1; Standard-RWDM 2-0; Anversa-Cercle Bruges 2-1; Malines-Beveren 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**52**	34	22	8	4	84	33
Bruges	**52**	34	22	8	4	78	34
Standard	**42**	34	15	12	7	57	29
Gand	**41**	34	15	11	8	51	38
Beveren	**40**	34	15	10	9	51	37
Liegi	**39**	34	15	9	10	43	35
Beerschot	**37**	34	12	13	9	43	44
Waregem	**35**	34	14	7	13	49	38
Angersa	**35**	34	11	13	10	38	43
Cercle Bruges	**34**	34	12	10	12	55	47
Malines	**31**	34	7	17	10	35	46
Charleroi	**28**	34	11	6	17	41	63
RWDM	**27**	34	9	9	16	36	57
Lokeren	**26**	34	9	8	17	45	68
Courtrai	**25**	34	8	9	17	40	52
Seraing	**25**	34	6	13	15	23	39
Waterschei	**22**	34	6	10	18	22	56
Lierse	**21**	34	5	11	18	34	67

MARCATORI: **27 reti:** E. Van den Bergh

ALBANIA

(P.M.) 21. GIORNATA: **Shkendija-17 Nentori 1-3; Dinamo-Lokomotiva 1-1; Traktori-Flamurtari 1-2; Apolonia-Partizani 0-2; Vllaznia-Beselidjia 2-0; Naftetari-Tomori 1-0; Labinoti-Luftetari 1-0.**
CLASSIFICA: **Dinamo p. 34; 17 Nentori e Flamurtari 31; Vllaznia 25; Partizani 24; Lokomotiva 23; Apolonia 21; Luftetari e Traktori 18; Tomori e Labinoti 16; Naftetari 15; Beselidjia 12; Shkendija 10.**

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 20. GIORNATA: **ARDS-Glentoran 0-0; Ballymena-Larne 0-2; Carrick-Glenavon 0-4; Distillery-Crusaders 2-1; Linfield-Coleraine 0-1; Newry-Cliftonville 0-0; Portadown-Bangor 1-4.** Recuperi: **Ballymena-Ards 1-0; Cliftonville-Portadown 0-0; Crusaders-Linfield 1-3; Distillery-Newry 2-1; Glentoran-Carrick 2-0; Larne-Coleraine 0-0; Bangor-Ballymena 0-2; Crusaders-Portadown 2-1; Distillery-Cliftonville 1-2; Glenavon-Crusaders 1-2; Larne-Linfield 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**37**	22	17	3	2	50	14
Glentoran	**27**	19	13	1	5	35	14
Crusaders	**25**	20	10	5	5	30	24
Larne	**23**	20	9	5	6	31	19
Ards	**20**	18	9	2	7	27	15
Ballymena	**20**	19	8	4	7	29	19
Coleraine	**20**	18	7	5	6	27	17
Distillery	**18**	20	7	4	9	25	36
Cliftonville	**17**	18	6	5	7	23	24
Portadown	**16**	19	7	2	10	17	24
Glenavon	**14**	19	4	6	9	18	27
Bangor	**13**	20	4	5	11	22	36
Newry	**11**	20	4	3	13	23	53
Carrick	**9**	18	2	5	11	11	41

MARCATORI: **11 reti:** Anderson (Linfield).

BASS IRISH CUP
Semifinali: **Brantwood-Glentoran *0-3; Coleraine*-Ards 2-0.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

POLONIA

(G.F.S.) Il Gornik Zabrze è campione con una giornata d'anticipo. La capolista ha prima sconfitto, a domicilio, la diretta rivale Widzew Lodz e poi ha approfittato dello scivolone patito dal Legia Varsavia (1-0 dallo Zaglebie Sosnoviec ultimo in classifica).

28. GIORNATA: **Widzew Lodz-Gornik Zabrze 0-1; Legia Varsavia-Lechia Danzica 2-0; Pogon Stettino-Zaglebie Sosnoviec 5-0; Stal Mielec-Slask Wrocklaw 3-2; Zaglebie Lubin-Gornik Walbrzyck 2-1; Ruch Chorzow-Motor Lublin 0-1; Baltyk Gdynia-LKS Lodz 1-0; GKS Katowice-Lech Poznan 0-0.**
29. GIORNATA: **Lechia Danzica-Widzew Lodz 1-1; Zaglebie Sosnoviec-Legia Varsavia 1-0; Motor Lublin-Pogon Stettino 4-2; Gornik Walbrzyck-Ruch Chorzow 1-2; Slask Wrocklaw-Zaglebie Lubin 0-0; LKS Lodz-Stal Mielec 1-0; GKS Katowice-Baltyk Gdynia 3-4; Lech Poznan-Gornik Zabre 0-1.**
CLASSIFICA: **Gornik Zabrze 44; Legia Varsavia 41; Widzew Lodz 40; Lech Poznan 35; GKS Katowice 31; Slask Wrocklaw 29; LKS Lodz, Gornik Walbrzyck 28; Pogon Stettino 27; Ruch Chorzow 26; Lechia Danzica, Motor Lublin 24; Stal Mielec, Zaglebie Lubin 23; Baltyk Gdynia 22; Zaglebie Sosnoviec 19.**
MARCATORI: 20 reti: Zgutczynski (Gornik Zabrze); **17 reti:** Furtok (GKS Katowice); **16 reti:** Kosowski (Gornik Walbrzyck); **14 reti:** Arceusz (Legia Varsavia); **12 reti:** Okonski e Ropakiewicz (LKS Lodz); **11 reti:** Warzycha e Pak (Ruch Chorzow).

UNGHERIA

(I.H.) 27. GIORNATA: **Honved-Ujpesti Dozsa 6-0; Vasas-Ferencvaros 0-2; Raba Eto-Siofok 3-1; Videoton-Volan Sc 0-0; Debrecen-Zalaegerszeg 0-0; Csepel-Pecs 0-0; Bekescsaba-Haldas 2-0; Tatabanya-MTK 0-1.**
28 GIORNATA: **Honved-Csepel 2-2; MKT-Ferencvaros 0-1; Vasas-Bekescsaba 2-1; Videoton-Ujpesti Dozsa 2-2; Volan-Haladas 2-2; Raba Eto-Tatabanya 2-1; Siofok-Debrecen 2-0; Zalaegerszeg-Pecs 1-2.**
29. GIORNATA: **Vola-Tatabanya 2-0; Ferencvaros-Debrecen 2-0; Ujpesti Dozsa-Raba Eto 1-3; MTK-Videoton 2-0; Bekescsaba-Siofok 3-0; Haldas-Vasas 2-3; Zalaegerszeg-Csepel 0-0; Pecs-Honved 2-4.**
CLASSIFICA: **Honved p. 44; Pecs e Raba Eto 37; Zalaegerszeg 34; Ferencvaros 33; Videoton 31; Vasas 29; MTK 28; Tatabanya 27; Haladas, Bekescsaba e Ujpesti Dozsa 25; Debrecen 24; Siofok 23; Volan 22; Csepel 20.**

□ **Vizek**, 31 anni, 55 presenze nella nazionale cecoslovacca attaccante del Dukla di Praga è stato ingaggiato dalla formazione francese del Le Havre per la stagione 1986/87.

Argentina, Messico, Portogallo, Uruguay

I primi mundialisti

Quattro federazioni hanno già comunicato alla FIFA la lista dei 22 che giocheranno la fase finale dei prossimo Campionati del Mondo: si tratta di Argentina, Messico, Portogallo e Uruguay.

□ **Argentina:** Pumpido, Islas, Zelada (portieri); Brown, Clausen, Cuciuffo, Garré, Passarella, Ruggeri (difensori); Batista, Burruchaga, Bochini, Enrique, Giusti, Maradona, Olarticoechla, Tapia, Trobbiani (centrocampisti); Borghi, Almirón, Pasculli, Valdano (attaccanti).

□ **Messico:** Heredia, Larios, Rodriguez (portieri); Amador, Cruz, Manzo, Quirarte, Servín, Trejo (difensori); Boy, De Los Cobos, Dominguez, España, Múñoz, Negrete, Ortega (centrocampisti); Aguirre, Cruz, Flores, Hermosillo, Hernández, Sánchez (attaccanti).

□ **Portogallo:** Bento, Damas, Jorge (portieri); João Pinto, Morato, Venancio, Inacio, Veloso, José Antonio, Frederico, Alvaro, Sobrinho (difensori); Magalhaes, Carlos Manuel, Pacheco, André, Sousa, Futre, Ribeiro (centrocampisti); Diamantino, Rui Aguas, Gomes (attaccanti).

□ **Uruguay:** Rodriguez, Alvez (portieri); Gutierrez, Pereyra, Diogo, Batista, Acevedo, Rivero, Vega (difensori); Bossio, Saralegui, Santin, Barrios (centrocampisti); Ramos, Da Silva, Francéscoli, Aguilera, Paz, Alzamendi, Cabrera, Zalazar, Silvera (attaccanti).

TURCHIA

(M.O.) 31. GIORNATA: **Galatasaray-Trabzonspor 0-0; Genclerbirligi-Besiktas 1-2; Altay-Samsunspor 3-1; Denizlispor-Sarlyerspor 0-1; Fenerbachce-Bursaspor 0-0; Malatyaspor-Ankaragucu 1-1; Rizespor-Sakaryaspor 1-0; Orduspor-Zonguldakdspor 1-0; Kayserispor-Kocaelispor 0-1.** Riposava: **Eskisehirspor.**
CLASSIFICA: **Galatasaray 46; Besiktas 45; Samsunspor 37; Sariyerspor 36; Trabzonspor e Fenerbahce 35; Ankaragucu 33; Eskisehiirso 94 32; Genclerbirligi 31; Altay 29; Kocaelispor 27; Denizlispor, Malatyaspor, Bursaspor e Zonguldadspor 26; Rizespor 24; Orduspor 22; Sakaryaspor 21; Kayserispor 19.**

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 25. GIORNATA: **Sloboda-Hajduk 0-0; Zeljeznicar-Beograd 4-1; Dinamo Zagabria-Stella Rossa 3-1; Rijeka-Vardar 2-0; Celik-Sutjeska 2-1; Vojvodina-Pristina 3-2; Partizan-Sarajevo 2-0; Dinamo Vinkovci-Buducnost 1-2; Osijek-Velez 1-1.**
CLASSIFICA: **Partizan 35; Stella Rossa 32; Velez 29; Hajduk, Dinamo Zagabria 27; Rijeka, Pristina 26; Sloboda, Vardar 25; Sarajevo, Sutjeska, Dinamo Vinkovci 24; Zeljeznicar, Celik, Osijek 23, Buducnost 21; Beograd 19, Vojvodina 17.**
MARCATORI: 16 reti: Zlatko Vujovic (Hajduk); **14 reti:** Bursac (Sujeska), Juric (Velez); **13 reti:** Teskeredzic (Sarajevo).

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 8. GIORNATA: **Austria Klagenfurt-Rapid Vienna 1-1; Grazer AK-Admira/Wacker 4-1; Innsbruk-Linzer ASK 3-0; Austria Vienna-Sturm Graz 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**50**	30	23	4	3	90	22
Rapid	**46**	30	19	8	3	83	23
Linzer ASK	**33**	30	12	9	9	43	36
Innsbruck	**31**	30	11	9	10	57	50
Grazer AK	**31**	30	12	7	11	47	49
Sturm Graz	**28**	30	6	16	8	34	44
Austria K.	**26**	30	7	12	11	39	55
Admira Wacker	**25**	30	8	9	13	44	52

N.B.: partecipano le prime otto con la classifica conseguita nella prima fase.
● **RAPID** penalizzato di un punto.

MARCATORI: **30 reti:** Polster (Austria Vienna); **20 reti:** Kranjcar (Rapid Vienna); **18 reti:** Nyilasi e Drabits (Austria Vienna), Krankl (Rapid Vienna)

POULE MISTA

8. GIORNATA: **Voest Linz-First Vienna 5-0; Vorwäerts Steyr-Salzburger AK 1-1; Wiener Sportclub-Eisenstadt 2-0; Spittal-Alpine Donawitz 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Voest Linz	**13**	8	6	1	1	18	7
Wiener SK	**9**	8	4	1	3	12	6
First Vienna	**9**	8	3	3	2	9	10
Alpine Donawitz	**8**	8	3	2	3	13	10
Eisenstadt	**7**	8	3	1	4	7	8
Spittal	**7**	8	3	1	4	7	10
Vorwarts	**6**	8	1	4	3	4	11
Salzburger AK	**5**	8	1	3	4	3	11

N.B.: partecipano le ultime quattro classificate della Prima Divisione e le prime quattro classificate della Seconda.

COPPA

Quarti: **Austria Vienna*-Salzburger AK 4-0; Rapid Vienna*-Donawitz 3-0; Vorwäerts Steyr-Sturm Graz* 0-1** (d.t.s.); **Austria Klagenfurt*-Linzer ASK 2-0.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

SAN MARINO

(R.G.) 14. GIORNATA: **San Giovanni-Domagnano 0-0, Virtus-Pennarossa 0-0, Libertas-Cailungo 1-3, Murata-Faetano 0-2, Juvenes-Dogana 2-4, Cosmos-Aurora 0-1, Tre Fiori-Tre Penne 1-2, Montevito-Folgore 1-0. Riposava: Fiorita.**
CLASSIFICA: **Faetano p. 23; San Giovanni, Fiorita, Montevito 19; Cailungo 18; Libertas, Tre Penne 15; Folgore, Dogana 14; Cosmos 12; Domagnano, Murata 11; Aurora 10. Tre Fiori 9; Pennarossa 8; Virtus 4; Juvenes 3.**

MALTA

(C.G.) Recuperi: **Hibernians-Birkirkara 1-1; Sliema-Mqabba 4-1.**
CLASSIFICA: **Rabat p. 23; Hibernians 18; Valletta, Hamrun 17; Zurrieq 14; Sliema 11; Birkirkara, Mqabba 6.**

MARCATORI: **8 reti:** De Ponti (Zurrieq); **6 reti:** Busuttil (Rabat), Tokerti (Hibernians).

COPPA

Turno preliminare **Tarxien Rainbow*-Gozo 4-0.**
1. turno: **Birkirkara*-Floriana 2-2** (d.t.s. Birkirkara qualificato 5-4 ai rigori); **Zurrieq*-Tarxien Rainbow 1-0** (d.t.s.); **Hibernians*-St. George 3-0; Sliema*-Melida 2-1; Marta-Valletta* 0-3; Rabat*-Senglea 1-0; Hamrun*-Gydya 1-0; Mosta*-Mqabba 1-0.**
NB: con l'asterisco le squadre qualificate

SVEZIA

(G.F.S.) 1. GIORNATA: **Djurgarden-Kalmar 2-1; AIK-Malmö 2-5; Almstad-Elsfborg 2-0; Göteborg-Hammarby 3-1; Norrköping-Brage e Öster-Örgryte rinviate per neve.**
CLASSIFICA: **Malmö, Elsfborg, Göteborg, Djurgarden 2; Brage, Norköpping, Örgryte, Öster, Kalmar, Hammarby, Almstad e AIK 0.**
NB: Brage, Norköpping, Örgryte e Öster una partita in meno.
MARCATORI: **2 reti:** Per Ollson (Almstad).

DANIMARCA

(S.G.) 3. GIORNATA: **Esbjerg-Randers 1-0; Ikast-Kastrup 1-4; B 1903-Bronshoj 2-2; OB-Naestved 1-1; AGF-Broendby 1-0; Herfolge-Lingby 2-1; KB-Vejle 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Herfolge	**6**	3	3	0	0	6	2
OB	**5**	3	2	1	0	6	1
Broendby	**4**	3	2	0	1	7	2
Lingby	**4**	3	2	0	1	6	3
Kastrup	**4**	3	1	2	0	6	3
KB	**4**	3	1	2	0	4	3
AGF	**4**	3	1	3	0	3	2
Esbjerg	**4**	3	2	0	1	4	4
B 1903	**3**	3	0	3	0	2	2
Naestved	**1**	3	0	1	2	4	6
Ikast	**1**	3	0	1	2	4	8
Bronshoj	**1**	3	0	1	2	2	6
Vejle	**1**	3	0	1	2	1	5
Randers	**0**	3	0	0	3	1	9

COPPA

Semifinali (andata): Ikast-KB 2-1; B 1903-Fremad Amager 0-0.

LUSSEMBURGO

17. GIORNATA: **Hesperange-Grevenmacher 1-2; Spora-Jeunesse 1-0; Red Boys-Aris 3-2; Stade-Alliance 1-3; Union-Niedercorn 2-0; Eischen-Beggen 1-1.**
CLASSIFICA: **Beggen p. 25; Jeunesse 24; Grevenmache e Spora 23; Alliance 20; Union 19; Red Boys 18; Hesperange 15; Eischen 14; Niedercorn 12; Aris 9; Stade 2.**

CIPRO

(T.K.) 26. GIORNATA: **Apoel-Ermis 5-0; Apollon-Pezoporikos 0-0; Omonia-Alki 0-1; Aris-Paralimni 1-0; Epa-Olympiakos 1-1; Anortosi-Ael 0-2; Apop-Salamina 2-2.**
CLASSIFICA: **Apoel p. 47; Omonia 40; Apollon 37; Anortosi 32; Salamina 25; Pezoporikos, Ael 24; Paralimni 23; Epa, Olympiakos 22; Apop 21; Alki 20; Aris 19; Ermis 6.**

MARCATORI: 22 reti: Ioannu (Apoel); **16 reti:** Savidis (Omonia), Giassumis (Olympiakos); **14 reti:** Zevisof (Omonia); **13 reti:** M. Kittos (Paralimni).

FRANCIA

(B.M.) 37. GIORNATA: **Metz-Paris-St. Germain 3-1; Nantes-Auxerre 2-1; Tolone-Rennes 1-1; Bordeaux-Le Havre 5-3; Monaco-Lens 1-2; Tolosa-Brest 2-0; Lille-Nizza 1-0; Laval-Marsiglia 1-0; Strasburgo-Sochaux 3-0; Bastia-Nancy 2-2.**
CLASSIFICA: **Paris SG p. 54; Nantes 52; Bordeaux 48; Lens 42; Metz, Tolosa 41; Auxerre 39; Nizza 38; Monaco 36; Laval, Lilla 35; Marsiglia, Nancy, Rennes, Brest, Sochaux; Tolone, Le Havre 32; Strasburgo 30; Bastia 20.**

MARCATORI: 23 reti: Bocandé (Metz); **19 reti:** Rocheteau (PSG); **18 reti:** Halilhodzic (Nantes) e Ramos (Tolone).

COPPA

Semifinali (andata): **Paris SG-Bordeaux 1-1; Marsiglia-Rennes 1-0.**

Colonia, campo squalificato

Due fuori

Il Colonia dovrà giocare in trasferta anche la seconda finale di Coppa UEFA contro il Real Madrid in seguito alla squalifica comminata al suo campo a causa del comportamento dei suoi tifosi (38 arresti) a Courtrai in occasione della semifinale col Waregem. Il campo dovrà essere a non meno di 350 chilometri da Colonia. □

Favorito è il Göteborg, che s'affida al cuoco-bomber Torbjörn Nilsson

Cucina di gol

STOCCOLMA. Tutti contro l'Örgryte: ma soprattutto Göteborg e Malmö. È l'essenza tecnica del campionato svedese appena partito, che si propone come il primo della «nuova era», visto che la Federazione ha apportato parecchi cambiamenti alla sua organizzazione, in particolare per quello che riguarda le divisioni inferiori e il meccanismo delle retrocessioni. Il Göteborg, ha sfoltito di molto la rosa, cedendo Gren e Prytz rispettivamente a Grasshoppers e Young Boys, in Svizzera, Schiller e Kullberg al Djurgarden e Carlgren al Brage. Per bilanciare tante partenze, sono giunti i difensori Andersson (Hammarby) e Morth (Välerengen) e con questi uomini l'allenatore Gunder Bengtsson si dice certo di mantenersi ai più alti livelli e di rivincere il titolo anche perché, almeno sino alla fine del girone d'andata, potrà contare sul gioco (e sui gol) di Torbjörn Nilsson, giunto alla vigilia del ritiro e dell'apertura di un risto-

Gianfranco Stillone

segue

Torbjörn Nilsson, stella del Göteborg, ai fornelli, foto Svensson. **È alla sua ultima stagione: l'anno venturo si dedicherà interamente al ristorante pizzeria che ha aperto a Partille, nei pressi di Göteborg**

Il calendario

1. GIORNATA **(20 aprile):** Djurgarden-Kalmer; Aik-Malmö; Halmstad-Elsfborg; Göteborg-Hammarby; Norrköping-Brage; Öster-Örgryte.
2. GIORNATA: **(27 aprile):** Brage-Aik; Elsforg-Djurgarden; Hammarby-Öster; Kalmar-Norrköping; Malmö-Göteborg; Örgryte-Halmstad.
3. GIORNATA: **(4 maggio):** Aik-Kalmar; Elsfborg-Örgryte; Göteborg-Norrköping; Halmstad-Malmö; Öster-Brage; Djurgarden-Hammarby.
4. GIORNATA: **(11 maggio):** Brage-Göteborg; Hammarby-Halmstad; Kalmar-Elsfborg; Malmö-Öster; Norrköping-Aik; Örgryte-Djurgarden.
5. GIORNATA **(19 maggio:** Djurgarden-Göteborg; Elsfborg-Aik; Halmstad-Öster; Kalmar-Malmö; Örgryte-Norrköping; Hammarby-Brage.
6. GIORNATA **(22 maggio):** Aik-Djurgarden; Brage-Örgryte; Göteborg-Halmstad; Malmö-Hammarby; Norrköping-Elsfborg; Öster-Kalmar.
7. GIORNATA **(25 maggio):** Aik-Örgryte; Brage-Malmö; Göteborg-Elsfborg; Halmstad-Kalmar; Norrköping-Hammarby; Öster-Djurgarden.
8. GIORNATA **(29 maggio):** Djurgarden-Halmstad; Elsfborg-Öster; Hammarby-Aik; Kalmar-Brage; Malmö-Norrköping; Örgryte-Göteborg.
9. GIORNATA **(4 giugno);** Aik-Öster; Brage-Djurgarden; Göteborg-Kalmar; Malmö-Elsfborg; Norrköping-Halmstad; Hammarby-Örgryte.
10. GIORNATA **(11 giugno):** Djurgarden-Norrköping; Elsfborg-Brage; Halmstad-Aik; Kalmar-Hammarby; Örgryte-Malmö; Öster-Göteborg.
11. GIORNATA **(18 giugno):** Aik-Göteborg; Malmö-Djurgarden; Örgryte-Kalmar; Hammarby-Elsfborg; Brage-Halmstad; Norrköping-Öster
12. GIORNATA **(13 luglio):** Elsfborg-Hammarby; Halmstad-Brage; Öster-Norrköping; Djurgarden-Malmö; Göteborg-Aik; Kalmar-Örgryte.
13. GIORNATA **(20 luglio):** Djurgarden-Brage; Halmstad-Norrköping; Öster-Aik; Elsfborg-Malmö; Kalmar-Göteborg; Örgryte-Hammarby.
14. GIORNATA **(3 agosto):** Brage-Elsfborg; Göteborg-Öster; Hammarby-Kalmar; Malmö-Örgryte; Norrköping-Djurgarden; Aik-Halmstad.
15. GIORNATA **(10 agosto):** Elsforg-Norrköping; Halmstad-Göteborg; Hammarby-Malmö; Kalmar-Öster; Örgryte-Brage; Djurgarden-Aik.
16. GIORNATA **(17 agosto):** Brage-Hammarby; Göteborg-Djurgarden; Malmö-Kalmar; Norrköping-Örgryte; Öster-Halmstad; Aik-Elsfborg.
17. GIORNATA **(24 agosto):** Djurgarden-Öster; Elsfborg-Göteborg; Kalmar-Halmstad; Malmö-Brage; Örgryte-Aik; Hammarby-Norrköping.
16. GIORNATA **(31 agosto):** Brage-Kalmar; Halmstad-Djurgarden; Norrköping-Malmö; Öster-Elsfborg; Aik-Hammarby; Göteborg-Örgryte.
19. GIORNATA **(13 settembre):** Brage-Öster; Kalmar-Aik; Malmö-Halmstad; Norrköping-Göteborg; Örgryte-Elsfborg; Hammarby-Djurgarden.
20. GIORNATA **(21 settembre):** Djurgarden-Örgryte; Elsfborg-Kalmar; Göteborg-Brage; Halmstad-Hammarby; Öster-Malmö; Aik-Norrköping.
21. GIORNATA **(27 settembre):** Brage-Norrköping; Elsfborg-Halmstad; Hammarby-Göteborg; Kalmar-Djurgarden; Malmö-Aik; Örgryte-Öster.
22. GIORNATA **(5 ottobre):** Aik-Brage; Djurgarden-Elsfborg; Göteborg-Malmö; Halmstad-Örgryte; Norrköping-Kalmar; Öster-Hammarby.

● I play-off, cui accedono le prime quattro squadre, avranno luogo nelle seguenti date: 15,19 ottobre; 26 ottobre, 1 novembre.

segue

rante ai cui fornelli potrà dare pieno sfogo alla sua passione per la cucina. Da parte loro, i campioni dell'Örgryte sono andati in Italia per prepararsi alla difesa del «guld» confermato per il quarto anno consecutivo l'allenatore Agne Simonsson, i quadri della squadra sono rimasti inalterati; la sola partenza importante resta quella di Soren Simonsson verso Djurgarden. Per contro, sono arrivati i giovani Anders Limpar (centrocampista di ventun anni) e Kjell Olofsson, attaccante ventenne. Tra acquisti e cessioni, il club più attivo sul merrcato è risultato senza dubbio il Djurgarden. Rientrato Sunesson dal Losanna, sono arrivati anche Kullberg e Schiller da Göteborg, Granqvist dall'Hammarby e Hermansson dal Trelleborg. Per contro è partita quasi mezza squadra, visto che sono stati ceduti Sharingham, Williams, Lundin, Jansson, Johansson, Markovic ed Eriksson! Da parte sua l'Hammarby, confermato Billy Ohlsson ha cambiato panchina (Wass al posto di Bolling) acquistando alcuni ragazzotti di belle speranze nelle divisioni inferiori. La terza squadra di Stoccolma, l'AIK, ha dato fiducia al suo tecnico Rolf Zetterlund che, da parte sua, continuerà ad affidarsi alle qualità di Dalqvist in difesa e del duo formato da Thomas Johansson e Thomas Andersson in attacco. Il club di Solna, poi, è sulle tracce del cecoslovacco Ladislav Vizek. Un tempo regina riconosciuta del calcio svedese da alcuni anni in qua Malmö ha dovuto cedere lo scettro a Göteborg: l'allenatore inglese Roy Hogdson, ad ogni modo, è disposto a scommettere che questo sarà l'anno buono e che, quindi, si riassaporerà la gioia già provata nel '76 e nel '79. Secondo quella che è ormai conosciuta come una sua abitudine, Hogdson ha pescato nelle serie minori, di dove ha prelevato alcuni giovani di indubbio talento come il portiere ventitreenne Peter Johlsson del Landskrona e le punte Ulf Johanssen (23 anni) e Hakan Lindman (25). Delle altre non resta molto da dire: l'Öster sta attraversando un periodo difficile per cui non si è praticamente mosso sul mercato, le sue bandiere, quindi, resteranno Nordgren ed i gemelli Thomas e Andreas Ravelli; l'Halmstad ha scelto in Inghilterra il suo straniero, Gary Locke, trent'anni centrocampista del Crystal Palace, e Per Olsson ex Malmö è il suo attaccante di maggior spicco; il Norrköping deve segnalare il rientro da Francoforte di Jan Svensson e l'acquisto del norvegese Per Hogmo.

g.s.

Dieci panchine nuove su dodici e alcuni rientri dalla Bundesliga sono i fatti nuovi di un calcio che fatica a decollare

Dopo la rivoluzione

OSLO. Solo due allenatori su dodici confermati: questo il fatto di maggior risalto che si può rilevare alla vigilia del nuovo campionato norvegese. La ragione di questa rivoluzione va ricercata soprattutto nel diverso valore che, nel corso degli ultimi anni, hanno assunto la nazionale ed i club nell'economia del calcio europeo: se infatti la prima il confronto con le avversarie anche più titolate lo regge, i secondi proprio non ce la fanno e ciò disturba ancor di più appassionati e dirigenti visto che altri club rappresentanti il calcio del nord come Kuusysi e Göteborg sono arrivati, rispettivamente, ai quarti ed alle semifinali di Coppa dei campioni. Per di più, il fatto che sempre più spesso giocatori norvegesi finiscano in squadre professionistiche facendo anche una discreta figura, significa che i valori oggettivi, almeno potenzialmente, esistono. Solo che nessuno è ancora riuscito a farli rifulgere in campionato.

RITORNI. Si accennava più sopra ai soddisfacenti risultati che, nel complesso, hanno ottenuto i calciatori norvegesi all'estero: in Germania, addirittura, considerano questa nazione come una specie di... fornitrice specializzata per la Bundesliga visto che ad Amburgo, Mönchengladbach e Norimberga, hanno militato con onore Soler, Herlovsen e Gulden. I primi due, alla scadenza del contratto, sono rientrati in patria per giocare in Seconda Divisione (nel Brann e nel Fredrikstad rispettivamente) mentre il terzo dovrebbe rientrare per rinforzare il Bryne. Malgrado ciò, la rappresentanza norvegese in Germania resterà ugualmente corposa visto che continuerà ad annoverare Andersen e Giske (Norimberga) e Thorstvedt (Borussia Mönchengladbach). Sempre a proposito di norvegesi che giocano (e bene!) all'estero va ricordato Mordt, semifinalista di Coppacampioni col Göteborg.

DUE FAVORITI. Il campionato che sta per partire propone il solito duello tra Lilleströem e Rosenborg con il Valerengen in posizione d'attesa anche se con scarse probabilità di inserirsi nel dialogo di vertice. Il Rosenborg, dopo aver vinto il titolo 1985 proprio all'ultimo momento, ha rinnovato la panchina assumendo Torkild Brakstad ed ha confermato tutti gli uomini già alle sue dipendenze; il Lilleström, da parte sua, ha confermato il tecnico Tom Lund ed ha limitato i propri acquisti a Sten Glenn Haaberg dello Start. Molto più attive sul mercato sono apparsi lo stesso Start, il Viking ed il Valerengen con quattro, sei e sei nuovi arrivi rispettivamente. Il Bryne, da parte sua, si è limitato a garantirsi l'utilizzazione di Bjorn Gulden del Norimberga se rientrerà in patria per le vacanze e con quest'arrivo si ritiene certo di una stagione assolutamente tranquilla. Da segnalare anche gli acquisti degli islandesi Arnthorsson del Trottur e di Ragnarsson dell'Hafnarfjordur da parte del Viking.

PROMOZIONI. Al termine dei contratti che avevano stipulato rispettivamente con Amburgo e Borussia Mönchengladbach Soler ed Herlovsen sono rientrati in patria: tutte le squadre della massima divisione li avrebbero presi ma loro hanno preferito andare in serie B rispettivamente al Brann di Bergen e al Fredrikstad, che sono i club in cui hanno cominciato. Inutile sottolineare, a questo punto, che tanto l'uno quanto l'altro sperano di venir promossi...

Arild Sandven

Erik Soler, sopra, **in nazionale contro la Finlandia. Dopo un'onesta milizia nella Bundesliga con la maglia dell'Amburgo, è tornato in patria per militare nel Brann di Bergen, in Seconda Divisione**

Il calendario

1. GIORNATA (27 aprile):
Hamkam-Molde; Kongsvinger-Tromso; Mjondalen-Lillestrom; Start-Bryne; Strommen-Valerengen; Viking-Rosenborg

2. GIORNATA (4 maggio):
Tromso-Viking; Bryne-Kongsvinger; Lillestrom-Hamkam; Molde-Start; Rosenborg-Strommen; Valerengen-Mjondalen

3. GIORNATA (8 maggio):
Strommen-Tromso; Kongsvinger-Molde; Lillestrom-Valerengen; Mjondalen-Rosenborg; Start-Hamkam; Viking-Bryne

4. GIORNATA (11 maggio):
Bryne-Strommen; Hamkam-Kongsvinger; Molde-Viking; Rosenborg-Valerengen; Start-Lillestrom; Tromso-Mjondalen

5. GIORNATA (16 maggio)
Kongsvinger-Lillestrom; Mjondalen-Molde; Rosenborg-Tromso; Strommen-Hamkam; Viking-Start; Valerengen-Bryne

6. GIORNATA (19 maggio):
Bryne-Mjondalen; Hamkam-Viking; Lillestrom-Rosenborg; Molde-Strommen; Start-Kongsvinger; Tromso-Valerengen

7. GIORNATA (25 maggio):
Rosenborg-Molde; Mjondalen-Start; Strommen-Kongsvinger; Tromso-Bryne; Viking-Lillestrom; Valerengen-Hamkam

8. GIORNATA (1 giugno):
Bryne-Rosenborg; Hamkam-Mjondalen; Kongsvinger-Viking; Lillestrom-Tromso; Molde-Valerengen; Start-Strommen

9. GIORNATA (7 giugno):
Bryne-Lillestrom; Mjondalen-Kongsvinger; Rosenborg-Hamkam; Strommen-Viking; Tromso-Molde; Valerengen-Start

10. GIORNATA (14 giugno):
Hamkam-Tromso; Kongsvinger-Valerengen; Molde-Bryne; Start-Rosenborg; Strommen-Lillestrom; Viking-Mjondalen

11. GIORNATA (21 giugno)
Lillestrom-Molde; Rosenborg-Kongsvinger; Tromso-Start; Bryne-Hamkam; Mjondalen-Strommen; Valerengen-Viking

Il girone di ritorno si svolgerà nelle seguenti date:
3, 10, 17, 24, 31 agosto; 7, 14, 28 settembre; 5, 12, 19 ottobre

COPPA

1. turno: 28 maggio; 2. turno: 11 giugno; 3. turno: 25 giugno; 4. turno: 30 luglio; Quarti di finale: 27 agosto; Semifinali: 21 settembre; Finale: 26 ottobre

Il Wellington Diamond cerca il suo quarto titolo affidandosi a un complesso tutto neozelandese

Poker di razza

AUCKLAND. Al suo diciassettesimo anno di sponsorizzazione, la Rothmans League, ossia il massimo campionato neozelandese, parte avendo come campione, per la prima volta nella sua storia, una squadra formata per la sua totalità da giocatori nati e cresciuti in Nuova Zelanda: il Wellington Diamond United, senza dubbio uno dei complessi meglio strutturati di tutto il calcio neozelandese. Indubbiamente, il successo del Wellington Diamond United è stato favorito dall'inspiegabile calo di rendimento del North Shore che, dopo aver guidato la classifica per quasi tutto il torneo, nelle giornate conclusive non è riuscito a conservare il primato che ormai tutti davano per acquisito. E una volta in rottura, il North Shore non è riuscito a vincere nemmeno la Chatham Cup, che ha dovuto cedere al Napier. L'undici di Hawkes Bay da parte sua, coinvolto in uno spareggio a quattro con i tre campioni regionali Manuwatu United, Takapuna City e Christchurch Rangers per un posto in Prima Divisione, non ce l'ha fatta a mantenere per una settimana ancora l'ottima condizione che gli era valsa la Coppa e ha dovuto salutare la massima divisione dopo essersi meritato il titolo di «ammazzagrandi». Al suo posto è stato promosso il Manawatu, che già fu in Serie A nel 1979 e nel 1980.

VERSO IL POKER. Campione neozelandese negli anni 1976, 1981 e 1985, il Wellington Diamond cerca il poker. Se ciò capitasse, si potrebbe ben dire che il Wellington avrebbe chiuso nel modo più degno un'epoca visto che quello che comincia tra poco sarà l'ultimo campionato a 12 squadre in quanto, a partire dal 1987, il numero delle partecipanti alla Rothmans League sarà portato a 14, il che renderà più difficile ogni previsione. Campioni superfavoriti, quindi, ma non da soli; una particolare attenzione la meritano anche il Gisborne, campione per il 1984, il North Shore United, il Christchurch United ed il Mount Wellington: tutte squadre che allineano giocatori d scuola e provenienza straniera accanto ad altri nati e cresciuti in Nuova Zelanda. Il Wellington Diamond, invece fa eccezione ed il suo allenatore dice che è proprio il profondo senzo nazionalistico che alberga nei suoi ragazzi l'osso più duro da rodere per tutti gli avversari.

Peter Burns

Il calendario

1. GIORNATA **(30 marzo)**: Christchurch-W.D.U.; North Shore-Manawatu; Mount Wellington-University; Miramar-Papatoetoe; Gisborne-Nelson; Manurewa-Dunedin.

2. GIORNATA **(6 aprile)**: W.D.U.-Manurewa; Dunedin-Gisborne; Papatoetoe-Christchurch; Nelson-Mount Wellington; Manawatu-Miramar; University-North Shore.

3. GIORNATA **(13 aprile)**: Christchurch-Manawatu; North Shore-Nelson; Papatoetoe-W.D.U.; Mount Wellington-Dunedin; Miramar-University; Gisborne-Manurewa.

4. GIORNATA **(20 aprile)**: W.D.U.-Gisborne; Dunedin-North Shore; Nelson-Miramar; Manawatu-Papatoetoe; Manurewa-Mount Wellington; University-Christchurch.

5. GIORNATA **(27 aprile)**: Christchurch-Nelson; North Shore-Manurewa; Papatoetoe-University; Manawatu-W.D.U.; Mount Wellington-Gisborne; Miramar-Dunedin.

6. GIORNATA **(4 maggio)**: W.D.U.-Mount Wellington; Dunedin-Christchurch; Nelson-Papatoetoe; Gisborne-North Shore; Manurewa-Miramar; University-Manawatu.

7. GIORNATA **(11 maggio)**: Christchurch-Manurewa; North Shore-Mount Wellington; Papatoetoe-Dunedin; Manawatu-Nelson; Miramar-Gisborne; University-W.D.U..

8. GIORNATA **(18 maggio)**: W.D.U.-North Shore; Dunedin-Manawatu; Nelson-University; Mount Wellington-Miramar; Gisborne-Christchurch; Manurewa-Papatoetoe.

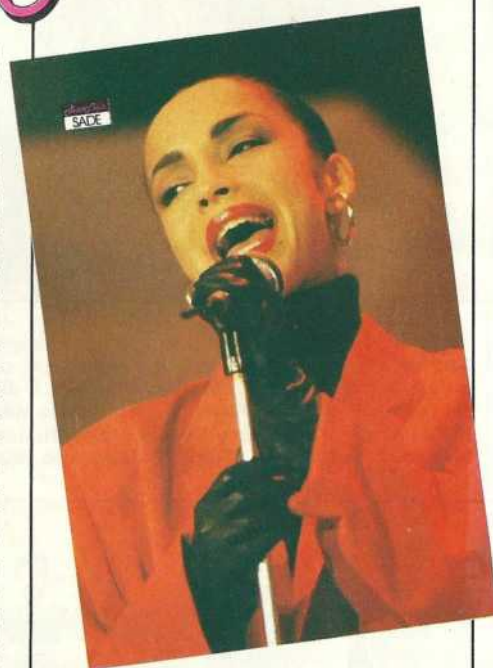
9. GIORNATA **(25 maggio)**: Christchurch-Mount Wellington; Papatoetoe-Gisborne; Nelson-W.D.U.; Manawatu-Manurewa; Miramar-North Shore; University-Dunedin.

10. GIORNATA **(8 giugno)**: Dunedin-Nelson; North Shore-Christchurch; Mount Wellington-Papatoetoe; Miramar-W.D.U.; Gisborne-Manawatu; Manurewa-University.

11. GIORNATA **(15 giugno)**: Christchurch-Miramar; W.D.U.-Dunedin; Papatoetoe-North Shore; Nelson-Manurewa; Manawatu-Mount Wellington; University-Gisborne.

NB: il girone di ritorno si svolgerà nelle date seguenti: 29 giugno; 6, 20, 27 luglio; 10, 17, 24, 31 agosto; 14, 21, 28 settembre.

L'albo d'oro

1970 Blockhouse Bay
1971 Eastern Suburbs
1972 Mount Wellington
1973 Christchurch Utd.
1974 Mount Wellington
1975 Christchurch Utd.
1976 Wellington Diamond Utd.
1977 North Shore Utd.
1978 Christchurch Utd.
1979 Mount Wellington
1980 Mount Wellington
1981 Wellington Diamond Utd.
1982 Mount Wellington
1983 Manurewa
1984 Gisborne City
1985 Wellington Diamond Utd.

La squadra del rione Convento, prima nel torneo E. Bianchi di Mirabella Eclano in provincia di Avellino. Da sinistra: **il dirigente Balestrieri, Santamaria, Guarino, Moscato, il dirigente Di Prisco, il presidente Minichiello, Memmolo, il dirigente Memmolo, S. Cappuccio, R. Cappuccio, l'allenatore Blasi, Luongo, Bonavita.** Accosciati: **Marrone, Pasquariello, Vidali, F. Cappuccio, Buonopane e Speranza**

Sono gli Under 18 del G.S. Murri di Bologna, formazione che capeggia la classifica del girone B nel campionato provinciale della Federcalcio. Elementi di spicco della squadra, il portiere Armienti e la punta Monti. Schierati, da sinistra in piedi: **Masieri, Fusconi, Rossi, Armienti, Veronesi, Fughelli, Antonelli, l'allenatore Santi.**
Accosciati: **Pezzi, Zazzaroni, Monti, Saracino, Arfelli e Mastacchi**

Sono i «Green Eagles» di Bresso vincitori del torneo aziendale Endas della provincia di Milano. In piedi, da sinistra: **Merlonghi, il dirigente Gismondi, De Martino, il dirigente Bianchi, A. Sambruna, Turchetti, il trainer Giacobbi, Genova, Zanda, Lilla, il presidente Tinnirello.** Accosciati: **Pallottini, Spataro, Rei, Lobruzzato, Caggianelli, Terragni e il dirigente G. Sambruna. Mancano: Cocco, Truzzi e Fabretto**

Sono ragazzi spagnoli, abitano in Colle Botero 6.4, 08002 Barcellona. Hanno scoperto il Guerino al tempo del Mundial giocato nel loro paese. Sono diventati amici dell'Italia e scambiano idee con ragazzi italiani. Giocano in squadre della città e per dimostrarci la loro simpatia indossano maglie delle società italiane. Nella foto, in alto: **Sape, Carlos e Tito.** In basso: **il loro manager, quindi Isidro e Raul**

Schierati al gran completo, su un campo della periferia milanese, gli studenti della classe III" D. di Noverasco, vincitori del Torneo scolastico 1985. In piedi, da sinistra: **Galli, Marchetti, Ferrara, Colombo, Palladini, Zecchillo, Tansi, Cossa, Baldazzi.** Accosciati: **Manera, Notario, Macchi, Rusconi, Martignoni, Corsico e Ferrini.**

Ecco le giovani amiche del Guerino che giocano a calcio con buoni risultati. Per il secondo anno consecutivo hanno vinto il titolo provinciale del Csi di Bergamo, campionato a 7. L'Atalanta Folgore di Alzano è schierata con, in alto, **il presidente Perico, Milesi, Bortolotti, Mola, Villa, Motta.** In basso: **Gelmi, Passeri, Colleoni e Bianchi**

Mercatino

☐ **COMPRO** gagliardetti originali Stella Rossa, Hajduk Spalato, Partizan Belgrado e Paesi dell'Est. **Daniele Galesi, v. C. Cattaneo 33, Suzzara (MN).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi. **Marco Guerra, v. L.A. Melegari 16, Roma.**

☐ **CERCO** musicassette con radiocronache calcistiche specie Mundial 82, vendo radiocronaca Barcellona-Juve '85-86. **Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, Briga Novarese (NO).**

☐ **VENDO** L. 1500 fotocolor 10x15 incontri della Roma '84-85 e '85-86, L. 4000 formato 20x25. **Giovani Serio, v. Prisciano 38, Roma.**

☐ **VENDO** L. 4000 sky, L. 2000 fototifo. **Vincenzo Polignone, v. Ugo Pesci 20, Roma.**

☐ **PAGO** L. 1000 l'uno distintivi metallici A. B. C1. **Marco Mariano, c/o Caiti, v.le Storchi 411, Modena.**

☐ **CERCO** posters di ogni genere dei complessi-rock: Led Zeppelin, Daep Purple, Doors Jim Morrison, Uriah Heep, Who e Dire Straits. **Dietrich Matzneller, v. Montello 23, Bolzano.**

☐ **PAGO** L. 500 l'uno biglietti ingresso stadi calcio. **Paolo Bianchi, v. San Martino 7, Cesano Maderno (MI).**

☐ **ACQUISTO** videocassette video 2000 Mundial 82 azzurri contro Argentina, Brasile, Polonia, Germania e della Juve in Coppa. **Calogero Lo Nardo, v. Edison 51, Campobello di Licata (AG).**

☐ **VENDO** collezione Guerino dal 1974 ad oggi. **Roberto Guadalupi, v. Monte San Michele 65/B Brindisi.**

☐ **VENDO** L. 10000 cassette «Bugie» di Lucio Dalla e videocassette basket Simac-Zalgiris e Simac-Cibona. **Giuseppe Inzerillo, v. Belgio 2, Palermo.**

☐ **CERCO** supplementi Guerino e annate complete Hurrà Juventus. **Claudio Mozzato, v. Lova 177, Bojon (VE).**

☐ **COMPRO** foto squadre italiane ed europee che abbiano partecipato almeno una volta a coppe europee negli ultimi dieci anni, vendo figurine calciatori dall'83 in poi. **Adam Hanzelewicz, v. P.S. Marciano 3, L'Aquila.**

☐ **VENDO** 180 Guerini dall'80 all'85, almanacco Panini 1978 e Tuttomondiale 1930-78. **Roberto Carlucci, v. M. Signorile 49, Bari.**

☐ **VENDO** sciarpe A/B ed estere. **Pietro Spetale, v. Tommaseo 25, Spezia.**

☐ **CERCO** almanacchi calcio estero. **Davide Galussi, v. Pizzorno 11/23, Varazze (SV).**

☐ **ACQUISTO** o scambio gagliardetti squadre A.B.C. e dell'Inter nelle Coppe europee. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli (PS).**

☐ **VENDO** ultramateriale Fighters Juve sez. Torino. **Gianni Lardizzone, v. Buonarroti 13, Nichelino (TO).**

☐ **VENDO** squadre inglesi di subbuteo accessoriate e come nuove. **Massimo Gelsomino, c/so Divisione 10, Acqui Terme (AL).**

☐ **PAGO** Almanacchi Panini dal 1970 indietro oltre quello del 1973. **Antonio Arcuri, v. Venezia 78, Crotone (CZ).**

☐ **VENDO** L. 28000 l'una annate Guerini 79-81-83-84-85. **Luca Valentinotti, v. Degli Estensi 237, Roma.**

☐ **VENDO** o scambio maglie ufficiali inglesi e brasiliane. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

☐ **VENDO** volume «La nazionale italiana» più 1. e 2. dispensa di aggiornamento L. 18000, Agenda dello sport L. 12000, in blocco L. 25000 **Enzo Pitagora, v. San Pietro 27, Pomigliano d'Arco (NA).**

☐ **CERCO** videocassette VHS Juve e nazionale. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** L. 2000 foto Boys Inter e Fossa Grifoni in casa e in trasferta **Maurizio Catellani, v. Doberdò 7, Reggio Emilia.**

☐ **VENDO** materiale calcistico d'ogni tipo specie maglie e riviste. **Daniele Corsi, c.p. 33, Certaldo (FI).**

☐ **VENDO** 2 volumi libro di Brera «Storia del calcio italiano» e libro di Cucci «Minuto per minuto» L. 50000. **Antonio Lorenti, v. Nettuno 24, Ginosa (TA).**

☐ **VENDO** riviste estere, distintivi metallici, piccoli gagliardetti ed altro materiale, chiedere catalogo. **Fabio Cantini, c/o Famiglia Fontanelli, v. Palermo 53, Follonica (GR).**

☐ **VENDO** L. 5000 gagliardetto Udinese, pago L. 2500 negativo tifo Doria Michele Siciliano, v. Solferino 57, Gioia (BA).

☐ **CERCO** annata 76 Gazzetta sport e libri «Io e la corsa» di Niki Lauda della Sei e «Welcome To Grand Prix» della Mursia. **Anna Rita Pellizzaro, v. Strasseggiare 13, Schio (VI).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1980-81-82-83-84. **Enrico Medici, v. Marconi 29/D, Binasco (MI).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali brasiliane ed inglesi, cerco maglie tedesche, del Milan e della Fiorentina. **Sergio Baldassarre, v. Monte San Marco 19, Udine.**

☐ **VENDO** L. 10000 in cassetta «Live in the word» degli Iron Maiden e concerti registrati in varie parti del Mondo. **Dino De Marco, v. Bava 12, Torino.**

☐ **CERCO** biglietto curva maratona Juve-Barcellona. **Marco Palligiano, v. Davide Winspeare 49, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 50000 annate 81-82, 83-84 e 84-85 complete di Forza Milan. **Lorenza Luoni, v. XXIV Maggio 36, Busto Arsizio (VA).**

☐ **CERCO** gagliardetti in cambio di posters, figurine, Guerini, adesivi ed altro materiale. **Massimiliano Pezzotta, v. Brosetta 52, Bergamo.**

☐ **VENDO** L. 1000 fototifo A.B.C. minimo cinque, L. 1500 fotomontaggi, L. 2500 negativi. **Marco Ceccarelli, v. E. Scarfoglio 34/7, Roma.**

☐ **VENDO** fototifo in blocchi stesso gruppo, chiedere catalogo. **Max Padovani, v. Mameli 156, Verona.**

☐ **CERCO** sciarpe originali Celtic, Glasgow, Panthers Simac basket. **Stefano Primo, p.zza IV Novembre 4, Tarzo (TV).**

☐ **VENDO** L. 35000 annata completa Guerino 85 con posters e inserti possibilmente zona Napoli. **Carmine Mangone, c.so Vittorio Emanuele 142/C, Torre del Greco (NA).**

☐ **CERCO** bandiera fototifo e materiale del Barcellona. **Gianluca Poirè, v. Monte Pertica 6/18, Bolzaneto (GE).**

☐ **CERCO** gagliardetti squadre calcio C1.C2. 29x40 circa, eventuale scambio con quello del Licata oppure francobolli, fumetti e ultramateriale. **Giuseppe Incorvaia, v. Palma 47, Licata (AG).**

☐ **VENDO** L. 14000 nn.16 di Big-Football americano. **Davide Vergagni, v. Don Giovine 49, Alessandria.**

☐ **CERCO** nel Veronese sciarpa originale Barcellona, gagliardetti del Barcellona e del Liverpool. **Stefano Stainero, v. E. Gallizioli II, San Michele Extra (VR).**

☐ **VENDO** L. 2000 posters, L. 1000 adesivi calciatori, chiedere catalogo. **Barbara Del Gaia, v. S. Croce 18, Sansepolcro (AR).**

☐ **CEDO** migliaia di riviste e libri sportivi di ogni genere, chiedere catalogo a **Fibreno Nardini, v. Ulivi 7, Carrara.**

☐ **VENDO** Guerini, Hurrà Juve, fot, posters, materiale divulgativo sul calcio americano, chiedere catalogo. **Marcello Montebono, v. Morrovalle 164, Roma-San Basilio.**

☐ **VENDO** Guerini del 1982 dal 23 in poi compreso quelli del Mundial, annate complete 83-84-85 fino al n. 41 e n. 46, nn. 16 Big football americano, nn. 10 Calciomondo e 40 maxiposters, chiedere catalogo. **Massimo Rossi, v. Eugenio Scalfeno 29, Nocera Inferiore (SA).**

☐ **CERCO** sciarpa e gagliardetto tipo auto del Cesena. **Fabio Pisa, v. Scaglioni 34, Gualtieri (RE).**

☐ **VENDO** L. 45000 l'una maglie ufficiali di Superland e marchio «Nike» Ports Mouth e marchio «Umbro», tutte inglesi. **Carmelo Bonanno, v. IV Novembre 37, Gorizia.**

☐ **VENDO** n. 230 Guerini e circa 1630 quotidiani sportivi rilegati, 19 magliette calcistiche originali italiane ed estere, chiedere catalogo. **Francesco Del Carpio, p.zza Della Repubblica 25, Foligno (PG).**

☐ **SCAMBIO** maglia del Napoli n. 10 taglia 50 con maglia n. 9 del Bari, del Como o della Sampdoria. **Marco Penna, v. Stazione 9, Terzo (AL).**

☐ **SCAMBIO** adesivi del gruppo fedelissimi juventini di Marsala con quelli di altri gruppi. **Sergio Oliva, box 22, Marsala (TP).**

☐ **VENDO** L. 200000 videogioco Pac G 7400 con cassetta catalogo giochi. **Paolo Ponzio, s.s. 114 Pistunina, Complesso Palazzetto, Messina.**

☐ **VENDO** L. 30000 maglie originali Doria taglia 50, gagliardetti e distintivi metallici. **Michele De Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

☐ **CERCO** adesivi Gioventù Bianconera, Legione Indipendente Avellino e foto Fedayyn Bronx Casertana. **Federico Bonvicini, v. Parma 73, Spezia.**

☐ **VENDO** L. 500 o scambio ultramateriale arretrati Guerino. **Osvaldo Toldo, v. Della Costituzione 16, Settimo Torinese (TO).**

☐ **CERCO** foto curva Maratona Juve-Inter 84-85 e 85-86, foto curva tifo Inter a Como 84-85, 85-86. **Claudio Chiumello, v. Pagano 42, Milano.**

☐ **PAGO** materiale GK Toro e ES Lazio. **Ivan Cosmai, v. Imbriani 272, Bisceglie (BA).**

☐ **CERCO** sciarpe inglesi seconda e terza divisione, sciarpe irlandesi e scozzesi. **Stefano Monelli, v. Puccini 1, Leno (BS).**

☐ **VENDO** foto, collage, li preparo, chiedere catalogo. **Roby De Bellis, v. Pascoli 52, Cassino (FR).**

☐ **VENDO** L. 4000 tessere e due adesivi G.K. sez. Valpellice, L. 10000 sciarpe, L. 1000 adesivi. **Antonio Bax, v.le Dante 28, Torre Pellice (TO).**

☐ **VENDO** dei Cucn-Lecce L. 1250 foto e L. 1750 collages, minimo due. **Pasquale Gigante, v. Salvemini 13, Cavallino (LE).**

☐ **VENDO** L. 1000 foto specie Ultra Ghetto e Cus Parma. **Alessandro Giangolini, v. Annarumma 7/C, Casina (RE).**

☐ **CERCO** libro «Evviva Juve campione» edizione Politecnico di Perugia. **Matteo Toriello, v. Del Centenario 75, Battipaglia (SA).**

☐ **CERCO** materiale del Liverpool e corrispondo con tifosi dei Reds. **Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, Roma.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'uno Guerini dal 1979 all'85. **Mario Panichella, v. Colle delle Alpi 152/A, Campobasso.**

☐ **VENDO** L. 1500 foto e fotomontaggi tifo ascolano, scambio foto con ultramateriale, chiedere catalogo. **Carlo Villani, v. Urbano 21, Ascoli.**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

☐ **VENDO** annate Guerino dal 1980 all'85 regalando posters e adesivi. **Salvatore Cacozza, v. Popilia 280/S, Cosenza.**

☐ **VENDO** L. 2000 foto Roma, Lazio e Juve. **Frank Tedesco, v. G. Leopardi 43 Setteville di Guidonia, (Roma).**

☐ **VENDO** album foto tifosi italiani ed esteri soprattutto con tante bandiere, **Roberto Camerotto, v. Laghetto 3, Milano.**

☐ **VENDO** annate Guerino 81-82-83-84-85, ventitrè squadre subbuteo con accessori. **Paolo Fiogna, v. Vicarelli 4, Torino.**

☐ **PAGO** L. 500 l'uno biglietti ingresso stadi e L. 1000 se incontri internazionali. **Alberto Rivara, v. Cesare Testi 7, Sissa (PR).**

☐ **VENDO** L. 30000 primi 20 nn. Supergol in blocco, L. 150000 nuovissima tastiera Casio PT-30. **Giuseppe Gaviraghi, v. A. Grandi 10, Vimercate (MI).**

☐ **ACQUISTO** buon prezzo maglietta Chelsea, in subordine Tottenham o Barcellona. **Pietro Vanzella, v. Villabella 86, S. Bonifacio (VA).**

☐ **CERCO** ritagli Gazzetta Sport 1978 e ritagli di giornali sul Liechtenstein. **Umberto Gilardi, p.zza De Gasperi 27, Cassina de Pecchi (MI).**

☐ **VENDO** serie figurine sfuse anni 40-50-60. **Giorgio Berta, Strada Torino 18, Caselle (TO).**

☐ **PAGO** gagliardetti relativi ad incontri europei della Juve. **Andrea Brisciano, v. Tripoli 5, Fossano (CN).**

☐ **VENDO** fototifo A.B.C1.C2 L. 1500, cinque L. 6000, negativi L. 3500, annate complete Guerino, Calciomondo, Tutto B-C. **Antonello Sammarco, v.le Jonio 143, Roma.**

☐ **VENDO** L. 2000 Guerini arretrati dal 1978 all'84, chiedere catalogo. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 38, Grumo Nevano (NA).**

☐ **VENDO** L. 1700 fotocollage, L.10000 n. 10 programmi calcio estero, L. 7000 busta Juve con adesivo, foto e portachiavi. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia francobolli italiani ed esteri. **Paolo Tolin, v. Savanarola 14, S. Angelo di Piove (PD).**

☐ **VENDO** L. 80000 nn. 30 di Onze, L. 30000 nn. 14 Mondial, L. 7000 Panini 78 e 79, L. 10000 blocco, altre riviste di calcio estero. **Paolo Sanfelice, v. Posidonia 161/6, Salerno.**

☐ **VENDO** ultramateriale vario Fighters Juve. **Sergio Loccisano, c.so Giulio Cesare 173, Torino.**

☐ **VENDO** L. 600 l'uno 52 nn. del fumetto Tex dal n. 201 al 253 del 1977-1981. **Vito Aiello, v. Torino 19, Partanna (TP).**

☐ **VENDO** gagliardetti originali squadre inglesi e sovietiche, Guerino anno 85 tutti, molti nn. dell'84 con inserti, materiale sportivo del calcio inglese. **Rino Vivarelli, v. Libertà 19, Baveno (NO).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri. **Riccardo Popolla, L.go Della Gancia 5, Roma.**

☐ **VENDO** L. 20000 Panini 80-81, 81-82, 82-83, in blocco L. 50000, foto autentiche Italia Mundial 31x21. **Andrea Rossi, v. Sarzana 16, Spezia.**

☐ **VENDO** L. 20000 Guerino annata 80 esclusi nn. 1-2-3-4-33, L. 30000 annata 81 escluso n. 1, annata 82 per L. 15000 escluso dal n. 1 al n. 22, L. 3000 nn. 1-2-3-4-7 di Calciomondo. **Gabriele Priotto, v. Pariani 4, Gravellona Toce (NO).**

segue

Mercatifo

□ **SALUTIAMO** amici di: Bari, Pisa, genoa, Lazio, Verona, Firenze, Barcellona cui notifichiamo gemellaggio. **Granata Korps, sez. New Wave, Torino.**

□ **FIGHTER** Juve corrisponde con ultra Bari, Roma, Napoli, Lecce, Toro, Atalanta, Como, Verona, Boixois Barcellona ed altri fan spagnoli. **Angelo Maurizio, v. Dei Mille 79, Caltanissetta.**

□ **APPARTENENTE** ai Cucs Roma scambia idee ed ultramateriale. **Massimo Camera, v. Castello Vecchio 12, Colleferro, (Roma).**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino. **Marco Perdoni, v. Conciliazioni 70, Piacenza.**

□ **ULTRA** romanista saluto popolo giallorosso. **Antonino Amato, v. Matteotti 12, Santena (TO).**

□ **APPARTENENTE** ai Granata South Force scambia idee e materiale ultra. **Salvatore Nicola, v. R. Cavallo 15, Salerno.**

□ **ULTRA** Colleferro scambia materiale con gruppi C.I., C2, ed Interregionale. **Danilo Costantini, v. Donizetti 58, Colleferro (Roma).**

□ **CONTATTO** Vincenzo Franuara degli Ultra Ancona. **Lorenzo Cazzola, v. Matteotti 2, Rottercole Caldogno (VI).**

□ **TIFOSO** del Frosinone scambia materiale e conferma gemellaggio tra Heroes e Street Urchins Paganese. **Massimo Vitti, v. Selva Pollendrara 215, Frosinone.**

□ **FIGHTER** Juve vende materiale: L. 2000 adesivi e fototifo, L. 2500 fotocollage. **Giorgio Cecotti, v. Po 5, Chivasso (TO).**

□ **AUGURIAMO** pronto ritorno in B al Monza e scudetto al basket Cantù. **Legione d'Assalto, Hockey Monza.**

□ **ULTRA** Juve saluta Tiziana incontrata durante Juve-Napoli in curva Filadelfia e attende risposta sul Guerino. **Giuseppe Gabrielli, v. Calcara 19, Zugliano (VI).**

□ **CHIEDO** di contattare lo Juve club sez. Napoli. **Vincenzo Brizzi, Vico Lungo San Matteo 10, Napoli.**

□ **ADERITE** al Milan Club contattando **Stefano Pagliuca, v. Roma 260, Melito, (Na).**

□ **ADERITE** ai Forever Ultra sez. Veneto. **Stefano Signora, v. Interrato Redentore 5, Verona.**

□ **TORINISTI** di Rovigo e provincia facciamo conoscenza. **Bruno Sartacci, p.zza Buozzi 36, Pontelagoscuro, (Fe).**

□ **ROMANISTA** chiede iscrizione Cucs, adesivi, toppe, sciarpa e spille Ultra Roma. **Francesco Siracusano, v. Petraro 2, Catania.**

□ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys sez. Milano. **Lorenzo Capesciotti, v. A. Moro 8, Fabriano (An).**

□ **SALUTO** i fans della Curva Filadefia e soprattutto la Gioventù Bianconera e i Fighters. **Antonio Fabbri, v. Boito 3, Forlì.**

□ **SCAMBIO** idee con ragazzi di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese e francese. **Enrico Famiglietti, v. Degli Estensi 235, Roma.**

□ **TIFOSO** granata chiede iscrizione Ultra Granata, Leoni della Maratona, Granata Korps sez. Torino. **Bruno Cioci, v. Aldo Moro 20, Fabriano (An).**

□ **SALUTO** Roberto di Lecce, Tony di Brescia, Gianni di Roma, Raffaele di Pistoia, Roberto di Palermo, Forza Doria. **Loredana Corbanese, c/o Martinetti 37/26, Sampierdarena, (Ge).**

□ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters, spille e adesivi del gruppo. **Giuliano Serra, v. Oggiano 68, Nuoro.**

□ **AMANTE** del tifo organizzato cerca cassetta registrata curva romanista durante Roma-Juve del 16-3. **Roberto Lelli, v. Piave 10, San Giovanni Valdarno, (Ar).**

□ **FAN** del Modena scambia idee e materiale, scambia cartoline stadio di Modena con altre, cerca Almanacco 1974. **Giulio Gemma, v. Fabriani 57, Modena.**

□ **ULTRA** scambia materiale con fan italiani e esteri. **Fabrizio Gilioli v. E. Da Persico 48, Verona.**

□ **FIGHTER** Juve corrisponde con ultra Doria, ultra Juve, HTB Udine, fan Aston Villa, Arsenal, West Ham, Ajax, PSV, Celtic. **Vincenzo Piccolo, v. G. Medrano 4, Napoli.**

□ **DIRETTIVO** Fighters vende ultramateriale tutti i gruppi bianconeri, chiedere catalogo. **Giuseppe Foderaro, v. Brigata Garibaldi 2, Tortona, (Al).**

□ **SQUADRA** dilettanti chiede scambi incontri amichevoli in Italia ed all'estero. **Club «La Mela», 41051 Castelnuovo Rangone, (Mo).**

□ **ADERITE** al Genoa club di Milano, tessera L. 4000. **Giovanni Belli, v. Airolo 36, Milano.**

□ **APPARTENENTE** agli Scapigliati della Nord di Lecce scambia ultramateriale specie con: Boys Inter, Cucs Roma, Falange Cavese e Rebels Taranto. **Stefano Sorrento, v. Lupice 75, Lecce.**

□ **AUGURO** agli amici del Cgc di Viareggio ottimi play off. **Alessandro Babboni, v. De Gasperi 5, Follonica, (Gr).**

□ **TIFOSI** del Toro, Fano, Reggina, Salernitana ed altri di colore granata cedo bandierone granata. **Gabriele Lodi, v. Risorgimento 14 Poirino, (TO).**

□ **LUPETTE** giallorosse chiedono ai Fedayn Roma tessera del gruppo. **Antonella Salvato, v. G. Galilei 163, Palermo.**

□ **ULTRA** Tito Doria scambia materiale. **Franco Mantero, v. Viacava 16/19 Genova-Voltri.**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Modena saluta tifosi gemellati e cerca materiale Juve. **Renato Bassoli, v.le Barozzi 74, Modena.**

□ **GIALLOROSSO** corrisponde con romanisti. **Antonio Siciliano, v. Solferino 57, Gioia del Colle, (Ba).**

□ **SEZIONE** Ultra Doria di Brescia indirizzo di tutte le sezioni doriane d'Italia. **Mauro Brocchi, v. Salvo D'Acquisto 6, Brescia.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia ultramateriale. **Luigi Puppo, v. Fabbriche 11/8, Genova-Voltri.**

□ **13ENNE** juventina scambia idee con amici bianconeri e cerca foto e cassette del tifo juventino, contatta capi Fighters curva Filadelfia. **Elisabetta Trivellato, v. Caravaggio 20, Verbania-Pallanza, (No).**

□ **CERCO** corrispondenza con tifosi di: Real Madrid, Barcellona, Bordeaux, Hajduk, Arsenal e Totthenam. **Claudio Chiucchiù, v. Ostiense 224, Roma.**

□ **ULTRA** Doria scambiano idee. **Monica e Laura Siri, v. Buffa, Genova-Voltri.**

□ **DIRIGENTE** South-Boys Napoli scambia ultrafoto e vende materiale del gruppo. **Germano Bellavia, v. D. Fontana 101, Napoli.**

□ **SALUTIAMO** Antonio Scanu conosciuto durante Lodigiani-Torres. **Eagles Supporters Lazio, Roma.**

□ **CONTATTO** collezionisti di ultramateriale per scambi continui. **Vincenzo Blasi, v. Alfieri 2, Grottaglie, (Ta).**

□ **RINGRAZIAMO** la Curva Filadelfia per comportamento tenuto in occasione di Fiorentina-Juve. **Tifosi toscani della Juventus.**

□ **CHIEDO** iscrizione Cucs Roma, pago sciarpe, bandiera e fototifo del gruppo. **Gianluca Poirè, v. Monte Pertica 6/18, Bolzaneto (Ge).**

□ **AUGURIAMO** all'U.S. San Giacomo di Veglia felice conclusione di campionato. **Gioventù Giallorossa di Vittorio Veneto, (Tv).**

Stranieri

□ **SCAMBIO** idee con tifosi della Juve, della Roma e dell'Inter. **Ihlucryriszychprzernystaw, ul. Suchanino 25-Ml, Danzica 80-168 (Polonia).**

□ **INVIATEMI** notizie qualche Guerino anche usato e scambieremo idee sullo sport. **Jarek Cheopicki, u. Wyscigowa 8/10, 26-600 Radom, (Polonia).**

□ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia assieme ad idee e notizie. **Josef Smutnik, 68304 Drnovice 649, Okres Vyskovna Moravé, (Cecoslovacchia).**

□ **GIOVANE** tifoso del Gremio di Porto Alegre, scambia ultramateriale con amici italiani specie coi tifosi di Fiorentina, Verona, Juve, Toro, Milan, Inter e Roma. **Genesio Moises Wagner, rua Alfredo Winck 1088, cep. 99530, Chapada-Rs, (Brasile).**

□ **SCAMBIO** foulards e magliette ultragruppi serie A e B; scrivere in inglese. **Ian D. Smith, 26 Moss Walk, Corby, Northants, NN 189 DR, (Inghilterra).**

□ **19enne** amante del calcio e dei giocatori italiani scambia idee e ultramateriale. **Badineci T. Marian, str. Ungureni 66, S.A.I. Comuna Jilava, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** maglia ufficiale del Barcelona taglia massima e sponsorizzata con altra simile dell'Inter o della Juve, scambio anche biglietti stadio calcio e basket. **Juan J. Perez Talayero, Argensola 5-2D, 50001 Saragozza, (Spagna).**

□ **SCAMBIO** con tifosi di tutto il Mondo e specie italiani ultramateriale. **José Miguel Castro Glez, c/o Idor Gregorio Tovar 9, I, 15007, La Coruna, (Spagna).**

□ **ACQUISTO** riviste del calcio internazionale specie europee del periodo mondiali di Argentina e Spagna, eventuali scambi con riviste sud-americane ed altro ultramateriale. **Ramon Ch. Loor Cedeno, Guayaquil, (Ecuador).**

□ **SCAMBIO** idee con lettori del Guerino. **Frank Osei Jerry, p.o. box 1537 Sunyani, (Ghana).**

□ **PAGO** L. 60.000 l'una annate complete Guerino 1974 e 75, cerco libri e posters Zoff e Juve, videopartite VHS Juve con Zoff. **Jurgen Langklos, Bavariastrasse I, cep. 8750, Aschaffenburg, (Germania Ovest).**

□ **SCAMBIO** idee sulla musica e sul calcio. **E.K. Big Joe, p.o. box 1209 Sunyani, (Ghana).**

□ **20enne** amante dello sport e del cinema corrisponde in inglese. **Richard Korang, p.o. Box 1607, Sunyani (Ghana).**

□ **CAPO** ultra del Barca scambia ultramateriale con fan italiani, inglesi e scozzesi. **Juan Miguel Cuenca Perez, c/ Nostra Signora del Port 102, 08004, Barcelona, (Spagna).**

□ **CORRISPONDO** in francese e inglese con sportivi. **Eugen Marian Bucur, str. Varsovici 1-3, sect. I, ap. 63, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con giovanissimi, inviatemi Guerini anche vecchi. **Michat Gospodarezyk, ul. Beethovena 78, 80-161 Gdansk, (Polonia).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato e della nazionale italiana scambia idee, ultramateriale vario con fan del Napoli, Lazio, Palermo, Doria e Roma. **Duje Kaliterna, Slaviceva 42, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **APPASSIONATO** di calcio, 18 anni, corrispondo con amici italiani specie juventini cui chiedo posters squadra, Platini, Cabrini, Laudrup e Serena, scambio posters e riviste di musica. **Marius Lungescu, str. Pod. Giurgiului 8, bl. 6, sc. 5, ety 7, ap. 110,s ect. 5, Bucarest, (Romania).**

□ **20enne** studente scambia riviste, foto, cartoline e cassette di musica oltre le idee. **Gabriel Vicente Paulo Jane, U.M. 9010, P.C.M. 610, cep. 60, Menongua Kuando Kubango, (Angola).**

□ **FIGLIO** di italiano all'estero saluto tutti i tifosi italiani; Forza Italia. **Enrico Mariani, Calle Manaure, res. Selectas P.M. El Marques, 1070 Caracas, (Venezuela).**

□ **AMICI** italiani sono un giovanissimo portiere di calcio di una piccola squadra, amo il calcio e l'Italia, corrispondete con me e se mi mandate Calciomondo vi invio nostre riviste sportive. Jonusz Sasula, 34-210 Zembrzye 68, Woy Bielsko-Biala, (Polonia).

□ **COLLEZIONISTA** e appassionato di foto e posters li scambia con amici italiani. **Adrian Sfintu, str. Tatulesti 15, bl. 84, sc. C, et. 2, ap 39, sect. 4, 75373 Bucarest, (Romania).**

□ **TIFOSO** del Real Madrid scambia idee e ultrafoto con amici italiani. **Jorge David Fernades Margarido, c/ San Dacio 9, c.p. 28034, Madrid, (Spagna).**

□ **INVIATEMI** posters per la mia collezione, li scambio. **Mirek Kszczotek, ul. Wjscigowa 8, m. 30, 26-611 Radom, (Polonia).**

□ **AMICI** italiani inviatemi Guerini vecchi, vi manderò materiale del calcio rumeno. **Biro Dovel, Soseaua Oltenitei 240, bl. 48, sc. 1, etaj 8, ap. 22, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee, riviste, foto, cartoline stadi, posters di calcio, scrivere in portoghese. **Antonio Bento Tirculto, U.M. 9010; P.C.M. 610, c.p. 60, Menongue, (Angola).**

□ **STUDENTE** ventenne scambia idee in francese e inglese sullo sport, specie calcio e ciclismo, idee e notizie con amici di tutto il Mondo. **Aboulouafa Drissi Zitoni, Sidi Othaman, bl. 23, rue 12 n. 24, Casablanca, (Marocco).**

□ **FAN** dell'Hajduk e della nazionale italiana scambia idee e foto con tifosi di: Inter, Roma, Lazio e Napoli. **Damir Puljic, Kras Sv. Ivana 9, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **DIRIGENTE** di un club di collezionisti di ingresso agli stadi cerca aderenti. **Serge Leveque, Alleé des Roseaux 17, Gesmes, Mons, (Belgio).**

□ **ULTRA** del Real Madrid scambia idee con tifosi italiani. **Fernando Benavides Sanjuan, Calle San Emilio 9, 1°-A, 28017 Madrid, (Spagna).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio italiano che amo molto, colleziono foto e posters di squadre e giocatori italiani, inviatemili. **Stefan Burlacu, str. Rezonantei 1-3, bl. 15-16, sc. D, et. 4, ap. 59, sect. 4, 75522, Bucarest, (Romania).**

□ **DESIDERO** corrispondere in inglese scambiando idee su sport, fotografia e musica. **Joseph K. Ameyau, p.o. Box III, Techiman Brong-Ahafo, (Ghana).**

□ **CERCO** fototifo A.B.C. **Fabrizio Skorg, v. Coremmo 4-A, 6900 Lugano, (Svizzera).**

REFERENDUM SUL TIFO

CLASSIFICA PROVVISORIA
(aggiornamento al 13 aprile 1986)

1. **CLUB JUVENTUS BRAGOSSO 4017**
2. **GIOVANI CURVA FIESOLE FIORENTINA 3103**
3. **AZZURRISSIMI NAPOLI 2046**
4. **FOR EVER ULTRAS BOLOGNA 587**
5. **GIOVANI DELLA FIESOLE 558**
6. **CLUB BARI RIONE PICONE 522**
7. **FOSSA DEI LEONI MILAN 396**
8. **BLACK AND WHITE JUVE 149**

□ **SPORTIVI** e amici italiani, sono uno studente di 17 anni e cerco posters di squadre e giocatori italiani, inviatemeli e vi manderò foto e posters di tutto il Mondo. **Florin Ciocirlan, str. Ungureni 50, Jilava, 75950, (Romania).**

□ **SCAMBIO** materiale, cerco posters di: Napoli, Roma e Bari e dei loro giocatori. **Ovidiu Tabara, str. Sleea Pod. Giurgiului 4, bl. 6 sc. B, etaj 1, ap. 73, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

□ **APPARTENENTE** alla Torcida Hajduk scambio ultramateriale specie Inter, Doria, Roma, Verona, Ascoli, Padova, Lazio, Milan, Toro, Napoli. **Bozidar Tukic, m. Gojsalic 13, 5800 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** magliette calcio, videocassette VHS e Betanax, offro ultramateriale spagnolo e internazionale. **Javier Rodriguez Barroso, c/Lono Milos 4, Santa Ursula di Tenerife, (Spagna).**

□ **ACQUISTO** o scambio con altro annate complete del Guerino dal 1974 all'82, annate complete di Hurrà Juventus dal 1974 all'82, il libro «Dino Zoff racconta» e «Il portiere di calcio» di Enzo Sasso. **Christian Baldacchino, Les Souspirous, 5 Place Bernard Hugues, 84140 Montfavet, (Francia).**

□ **SCAMBIO** idee sullo sport specialmente coi giovani. **Juan Carlos Perez Gonzales, Avenida De La Bahia 9-2-D, 11012 Cadice, (Spagna).**

□ **SCAMBIO** riviste, gagliardetti, posters, adesivi ed altro di squadre cilene con altre italiane. **Eduardo Carvajal Celedon, Merced 36, Quillota, (Cile).**

□ **INVIATEMI** un Guerino anche vecchio. **Horatiu Lungescu, str. Cocasna 27, bl. A. 7, etay 4, ap. 19, 7000, Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di tutto il Mondo liscambio con amici. **Francisco J. Gonzalez, ap. 1089, 35080, Las Palmas, (Spagna).**

□ **RICAMBIO** materiale vario del calcio argentino con altro di tutto il Mondo. **Pablo Pacifico, av. 11 Septembre 686, 2700 Pergamino, (Argentina).**

□ **SCAMBIO** idee e materiale. **Janusz Gniadek, al. Piastow 4/7, pl. 70-325 Szczecin, (Polonia).**

□ **RAGAZZO** spagnolo tifoso del Real Madrid colleziona sciarpe e bandiere di squadre di tutto il Mondo, se possibile scambia con quelle di Milan, Inter e Juve. **Javier Robledo Lopez, c/Francos Rodiguez 56, 28039 Madrid, (Spagna).**

□ **COLLEZIONISTA** di giornali scambia idee e materiale del calcio. **Cezar Padiariu, str. Izv. Trotusului 2, bl. D8, sc. B, et. 3, ap. 17, car. Berceni, sect. 4, 75395 Bucarest (Romania).**

□ **ULTRA** Real Madrid scambia ultramateriale con amici italiani. **Fernando Benavides san Juan, c/ san Emilio 9, 28017 Madrid, (Spagna).**

□ **COLLEZIONISTA** foto e posters li scambia, desidera quelli di: Maradona, Rummenigge, Platini, Cabrini e Boniek. **Jonel Toma, str. Odei 62, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

□ **ULTRA** del Barcelona scambia biglietti ingresso stadi, foto, sciarpe, posters ecc... **Juan Josè Gonzales, c/Castellvell 2-4 8°-3°, Hospitalet De Llobregat, Barcelona, (Spagna).**

□ **COLLEZIONISTA** di materiale spera di riceverne dagli amici della Juventus. **Florian Apehel, str. Vigoniel 2, bl. 8, sc. 7 ap. 205, sect. 5, 75401 Bucarest, (Romania).**

□ **CORRISPONDO** con lettori del Guerino. **Claudiu Vitan, str. Liviu Rebre anu 29, bl. 36, sc. 7, ap. 278, Bucarest, (Romania).**

□ **18enne** tifoso dello Steaua e della Juventus chiede ai tifosi bianconeri i posters di Laudrup e Serena in cambio di ultramateriale rumeno. **George Dobre, str. Podul Giurgiului 2, bl. 3, sc. B, ap. 86, sect. 5, Bucarest, (Romania).**

□ **TIFOSO** di calcio scambio idee e materiale con amici di tutto il Mondo. **George Auram, Soseceva Giurgiului 126, bl. 7, sc. 1, ap. 24 75387 Bucarest, (Romania).**

□ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambia ultramateriale con amici italiani. **Leo Zura, Oko Kmana 43/A, XV, 5800 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **AMICI** italiani sono un giovane ammiratore dell'Italia e del calcio italiano; vorrei scambiare idee con chi mi manda un vecchio Guerino. **Cristian Romano, str. Izv. Trotusulei 8, bl. sc. E, etaj 4, ap. 49, Bucarest, (Romania).**

□ **CALCIATORE** 18enne dello Steaua chiede di corrispondere con giovani amanti del calcio e di ricevere qualche rivista e posters di giocatori e squadre taliane, li scambierà con materiale rumeno. **Stefan Cojocaru, sos. Giurgiului 126, bl. 7, sc. 2, ap. 226, sect. 4, 75387, Bucarest, (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee e souvenirs con collezionisti di calcio italiani. **Janusz Kupis, os. Na Stokn 12/26, 31-702 Krakovan (Polonia).**

□ **STUDENTE** ventenne corrisponde con amici italiani. **Alex Bonsu, p.o. Box 185, Sunyani, Ghana.**

□ **CORRISPONDO** con amici italiani cui chiedo posters, riviste e materiale juventino perché sono bianconero. **Iudor Badinecl, str. Ungureni 66, com. Jilava S.A.. 75974, Bucarest, (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** con amici di tutto il Mondo cartoline e foto di stadi, distintivi metallici. **Newton D'Oliveira Neto, av. 7 de Setembro 332/903, Icaral-Niteron, 24230, (Brasile).**

□ **INVIATEMI** le formazioni di tutte le squadre italiane di calcio nei campionati dal 1972 all'84, vi ricompenserò, grazie amici italiani. **Coene Marnix, Polenlann 2, bus 1, 8900 Jeper, (Belgio).**

□ **15enne** appassionato di calcio chiede ad amici italiani arretrati del Guerino. **Robert Kopczynski, ul. Kusocinskiego 7/42 26-600 Radom, (Polonia).**

□ **SONO** un giovane studente rumeno rifoso della Juve specie di Serena, Platini e Laudrup, e chiedo di ricevere da amici bianconeri qualche loro posters e qualche vecchio Guerino. **Costache Costeisos. Giurgiului 115, bl. 12, sc. 2, eraj 6, ap. 52, sect. IV, 75314 Bucarest, (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto, posters e riviste scambia idee e chiede di ricevere Guerini anche vecchi da amici italiani. **Claudio Eduard Rada, str. Izv. Crisului 11, bl. A7, sc. F2, er. 4 ap. 88, sect. 4, Berceni, 75385 Bucarest, (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee e riviste di tutto il Mondo. **Ana Maria Fernandes, av. Guabà 40, Curuço, San Paolo, 08000, (Brasile).**

□ **17enne** appassionato lettore del Guerino, tifoso del Napoli e di Dieguito scambio con i tifosi del Napoli materiale del calcio argentino con foto e posters della nostra stella. **Fernando Daniel Roitberg, Simbron 2957 1°/P, Dto A, 1417 Capital Federal, Buenos Aires, (Argentina).**

□ **AMICI** italiani inviatemi posters, foto di calciatori e squadre italiane di serie A e vi invierò materiale del calcio rumeno. **Daniel Sforadu, str. Parincea 3, bl. 15, sc. B, etay 3 ap. 74, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

□ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve e scambio materiale olandese, tedesco e inglese con altro bianconero. **Giuseppe Addis, Costerstraat 32, 7413, Deventer (Olanda).**

□ **16enne** povero chiede ad amici italiani una maglia con numero ed un paio di scarpe da calcio n. 42. **Jackson Fasu, box 947, Sunyani, (Ghana).**

GUERIN SUBBUTEO

CAMPIONATO ITALIANO A SQUADRE

Genova. C'è voluto uno spareggio, a conclusione d'una estenuante serie di partite, per laureare la squadra campione d'Italia. Ha vinto Bologna e bisogna dire che i felsinei hanno voluto forse più di tutti questa vittoria. Prima di tutto con l'ingaggio (ingaggio tra virgolette ché di soldi, nel subbuteo, si parla soltanto alla voce «uscite») del campione del mondo Renzo Frignani e poi con un impegno davvero ammirevole pertita dopo partita. La «mossa» Frignani si è rivelata, a conti fatti, azzeccatissima, perché è stato proprio Frignani l'uomo vincente della compagine bolognese. Terminata in parità (2-2) le serie d'incontri di finale, si è stati costretti a disputare una partita di spareggio: un bolognese contro un mestrino, Frignani contro Bellotto: una sfida che si ripete, ormai da anni. E, come spesso accade, è stato Frignani a prevalere: 3-0 senza tante discussioni e scudetto a Bologna.

I RISULTATI

GIRONI ELIMINATORI
Girone A: 1. Bottini Genova e Genova 6; 3. La Mole Torino e Diavoli Milano 4; 5. Sporting Carrara 0.
Girone B: 1. Jaegermeister Mestre 7; 2. Fratelli Pesaro Bologna 6; 3. San Vito Trieste 3; 4. Dorico Ancona e Orange Trento 2.
Girone C: 1. Almas Roma 6; 2. Mars Palermo 5; 3. Nuoro 4; 4. Il Giocattolo Palermo e Sardinya Cagliari 2.
Girone D: 1. Perugia 9; 2. Adriatico Pescara 8; 3. Ambienti Bari 6; 4. Chicolandia Chieti 4; 5. Boule d'or Bari 3; 6. Sessana 0.
NB: Bottini Genova, Jaegermeister Mestre, Almas Roma e Perugia sono ammesse direttamente ai quarti di finale dei play-off. Genova, La Mole Torino, Fratelli Pesaro Bologna, San Vito Trieste, Mars Palermo, Nuoro, Adriatico Pescara e Ambienti Bari sono ammesse agli ottavi di finale dei play-off.

OTTAVI DI FINALE
Fratelli Pesaro Bologna-La Mole Torino 3-0; San Vito Trieste-Genova 3-2; Nuoro-Adriatico Pescara 2-1; Ambienti Bari-Mars Palermo n.d.

QUARTI DI FINALE
Fratelli Pesaro Bologna-Bottini Genova 4-1; Jaegermeister Mestre-San Vito Trieste 4-1; Almas Roma-Nuoro 2-1.

SEMIFINALI
Fratelli Pesaro Bologna-Almas Roma 3-1, 3-0; Perugia-Jaegermeister Mestre 2-2, 2-3.

FINALE
Fratelli Pesaro Bologna-Jaegermeister Mestre 3-2. Il «Fratelli Pesaro» Bologna è campione d'Italia 1985-86.

CAMPIONATO ITALIANO INDIVIDUALE

Si svolgeranno a Milano, sabato 26 e domenica 27 aprile, i campionati italiani a livello individuale, giunti alla loro 12. edizione. Il punto di ritrovo è l'Istituto Salesiano di via Copernico 9. Per ulteriori informazioni, rivolgersi ad Alessandro Rossi, via Andrea Costa, 3 Milano. Telefono: 02/2829309.

□ **SCAMBIO** materiale di calcio rumeno con due numeri del Guerino. **Dobre Laurentiu, str. Liviu Rebreanu 6, bl. B1, sc. 6, eray 8, ap. 256, sect. 3, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **CERCO** materiale Juve. **Grzegor Tochowicz, Wolasa 10/48, 31-273 Cracovia, Polonia.**

□ **16enne** corrisponde con ragazzi/e italiani in francese, inglese e tedesco. **Sabine Belmont, 10 rue Verdier Monetti, 76880 Argues La Bataille, (Francia).**

□ **SCAMBIO** collezioni di riviste sportive, cartoline e materiale vario oltre le idee con tutti i ragazzi del Mondo. **Carlos Alberto Martinee, Vega, Betania, Calle «J», La Gloria, Apartado 11, 216 Zona-6, Panama, (Repubblica di Panama).**

□ **ULTRA** del Barcelona scambia materiale. **J. Barò Quema, c/o Pedro-de-la-Cmeu 44-A°-6, 08034 Barcelona, (Spagna).**

□ **AMICI** italiani inviatemi foto e posters di Maradona, Cabrini, Platini, Bobiek ve ne manderò di rumeni. **Nicolae Barbu, str. Aleea Ucea bl. P. 4, ap. 11, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

□ **JUVENTINO** scambia idee con ragazzi italiani. **Bouskine Mohamed, 27 rue Saf Saddok, 09320 Meftah, (Algeria).**

□ **SCAMBIO** idee in inglese. **Justice Xoroe, p.o. Box 1529, Sunyani, (Ghana).**

□ **22enne** scambia riviste, distintivi metallici e gagliardetti. **Ivo Scalaveron, Otec Paisij 10-A, 5000 Veliku Tarnovo, (Bulgaria).**

□ **COLLEZIONISTA** 28enne scambia materiale ed idee, scrivere in inglese, francese, tedesco e russo. **Wojciech Dycinishi, 41-907 Bytom, ul. Wjzwornia 66/6, (Polonia).**

□ **TIFOSO** dell'Inter scambia idee e chiede invio ultramateriale. **Marian Dragan, str. Izv. Rece 1, bl. M-1/1, sc. 12, ap. 507, 75395 Bucarest, (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con amici del Guerino. **Eddahir Mohamed, Ittissa L. 11°, rue 4, n. 21, citè D. Jamas 04, Casablanca, (Marocco).**

□ **ITALIANO** all'estero chiede scambio idee e archivio sul calcio scrivendo in italiano, francese e spagnolo. **Roberto Notariani, 9 rue Alexis le Calvez, 9310 La Courneuve, (Francia).**

□ **AMANTE** del calcio italiano scambio ultramateriale, anche cassette VHS. **Terje Sund, Lyngveien 10, N-2500 Tynset, (Norvegia).**

□ **ULTRA** Boy del Gijon scambia idee. **Antonio Fernandes Peluà, c/ El Entrego 3-5C, Gijon, (Spagna).**

□ **AMMIRATORE** del calcio italiano scambio idee e materiale specie con tifosi di Bologna, Perugia, Catanzaro e Vicenza. **Apopel Vasile Doru, str. Nucului 76/A, Popesti-Leordeni, 75932 Sai, (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi e di francobolli li scambia con amici specie italiani. **Xavier Sales Mechò, c/ Nou 2, 46000 Benifairò de les Valls, Valencia, (Spagna).**

□ **BOIXOS** Nois Barca scambia e vende ultramateriale della squadra. **Joan Apartat Correos 20028, Barcelona, 08024 (Spagna).**

□ **ULTRA** Biris del Sevilla scambia sciarpe ed ultramateriale. **Josè Antonio Fernandez Herrera, c/Navio Argos 15, Siviglia, (Spagna).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi di tutti i paesi in inglese. **Stephen Applan, p.o. Box 1506, Sunyani, (Ghana).**

□ **26enne** collezionista gagliardetti e bandiere scambia materiale. **Vangel Dimov Vangelov, Sofia 1592 RSS, box 14, (Bulgaria).**

□ **TIFOSO** dell'Anderlecht scambia ogni tipo di ultramateriale, scrivere in inglese o francese. **Robert J. Methven, Lange Dykstraat 34, B. 4, 2008 Antwerpen, (Belgio).**

□ **APPARTENENTI** al «Boulogne Boys 85» del Paris St. Germain cercano contatti con capi ultragruppi Granata Korps, Doria, Boys Inter, Cucs Roma scopo gemellaggi, scrivere italiano, francese e inglese. **Mr. Casi Luc, 25 Av. Marceall 94340 Joinville, (Francia).**

□ **16enne** vuole corrispondere con appassionati di musica e pallavolo. **Moro Adams, p.o. box 359, Sunyani B-A, (Ghana).**

Dai «vecchi» Causio e Zaccarelli ai giovani Maldini e Comi: vediamo chi sono i calciatori di Serie A che giocano nel club che li ha visti crescere

Nei secoli fedeli

di **Marco Montanari** - seconda parte

COME abbiamo visto nella prima parte del servizio dedicato ai Settori Giovanili (pubblicata nel numero scorso), le società di Serie A hanno proceduto negli ultimi anni allo smantellamento dei rispettivi vivai, fermo restando il ritorno alle origini all'inizio della stagione in corso. Prima di affrontare il discorso relativo ai club cadetti (le tabelle sono a pagina 100), vediamo quanti giocatori indossano nel campionato maggiore 1985-86 la maglia della squadra che li ha visti crescere. Il totale è di 65 elementi, fra i quali spiccano un paio di casi particolari. Il primo è quello di Renato Zaccarelli, intramontabile libero del Torino, oggi trentaquattrenne e ancora saldamente attaccato alla casacca granata. Il bravissimo «baffo», però, esordì in Serie A nel Verona, dopo aver trascorso quattro stagioni comodamente... seduto sulla panchina torinista e aver vissuto brevi parentesi a Catania e Novara. L'altro caso ci porta a Lecce, dove il trentasettenne Franco Causio sta concludendo una carriera particolarmente ricca di soddisfazioni, carriera che iniziò appunto in giallorosso 21 anni fa, quando il «Barone» — appena sedicenne — venne lanciato in prima squadra (3 partite in Serie C). Tornando al discorso generale, il Torino ha in «rosa» il maggior numero di calciatori «fatti in casa» (abbiamo preso in considerazione solo gli atleti che abbiano almeno due stagioni agonistiche all'attivo): oltre al già citato Zaccarelli,

segue a pagina 101

I calciatori di Serie A «fatti in casa»

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	DATA DI ESORDIO
ATALANTA		
Diego BORTOLUZZI	23-9-1966	17-3-1985
Roberto DONADONI	9-9-1963	16-9-1984
Eugenio PERICO	15-10-1951	6-10-1974
Fulvio SIMONINI	29-3-1961	8-9-1985
Aladino VALOTI	9-1-1966	22-9-1985
AVELLINO		
Angelo ALESSIO	29-4-1965	19-5-1985
Fernando DE NAPOLI	15-3-1964	11-12-1983
BARI		
Francesco CUCCOVILLO	30-1-1962	8-9-1985
Giorgio DE TRIZIO	28-2-1961	8-9-1985
Giuseppe GIUSTO	30-9-1961	29-9-1985
Giovanni LOSETO	12-6-1963	8-9-1985
Angelo TERRACENERE	22-9-1963	8-9-1985
COMO		
Stefano BORGONOVO	17-3-1964	14-3-1982
Luca FUSI	7-6-1963	9-5-1982
Giovanni INVERNIZZI	22-8-1963	28-3-1982
Stefano MACCOPPI	21-4-1962	15-9-1985
Egidio NOTARISTEFANO	4-2-1966	28-10-1984
Enrico TODESCO	2-5-1960	25-11-1979
FIORENTINA		
Stefano CAROBBI	16-1-1964	27-2-1983
Giovanni GALLI	29-4-1958	23-10-1977
INTER		
Giuseppe BARESI	7-2-1958	18-9-1977
Giuseppe BERGOMI	22-12-1963	22-2-1981
Enrico CUCCHI	2-8-1965	13-1-1985
Riccardo FERRI	20-8-1963	11-10-1981
Massimo PELLEGRINI	2-1-1966	12-12-1982
Walter ZENGA	28-4-1960	11-9-1983
JUVENTUS		
Gabriele PIN	21-1-1962	11-5-1980
LECCE		
Franco CAUSIO	1-2-1949	21-1-1968
Dario LEVANTO	25-7-1966	13-4-1986
Claudio LUPERTO	3-7-1961	22-9-1985
Salvatore NOBILE	12-1-1964	8-9-1985
Roberto RIZZO	20-10-1961	8-12-1985
MILAN		
Franco BARESI	8-5-1960	23-4-1978
Gabriello CAROTTI	25-11-1960	19-3-1978
Alberigo EVANI	1-1-1963	11-10-1981
Filippo GALLI	19-5-1963	18-9-1983
Andrea ICARDI	14-6-1963	25-10-1981
Paolo MALDINI	26-6-1968	20-1-1985
NAPOLI		
Luigi CAFFARELLI	7-7-1962	18-9-1983
Antonio CARANNANTE	23-6-1965	21-3-1982
Costanzo CELESTINI	14-5-1961	12-4-1980
Ciro FERRARA I	11-2-1967	5-5-1985
Raimondo MARINO	11-2-1961	14-10-1979
PISA		
Stefano DIANDA	28-7-1966	6-5-1984
Ferruccio MARIANI	2-10-1961	23-1-1983
ROMA		
Bruno CONTI	13-3-1955	10-2-1974
Stefano DESIDERI	3-7-1965	12-1-1986
Antonio DI CARLO	6-6-1962	30-9-1984
Giuseppe GIANNINI	20-8-1964	31-1-1982
Settimio LUCCI	21-9-1965	6-11-1983
Ubaldo RIGHETTI	1-3-1963	7-2-1982
Sandro TOVALIERI	25-2-1965	8-9-1985
SAMPDORIA		
Fausto SALSANO	18-12-1962	16-9-1984
TORINO		
Paolo BERUATTO	2-1-1957	12-11-1978
Antonio COMI	26-7-1964	20-3-1983
Roberto CRAVERO	13-1-1964	16-5-1982
Giuseppe DOSSENA	2-5-1958	16-9-1979
Giacomo FERRI	20-1-1959	13-9-1981
Giovanni FRANCINI	3-8-1963	18-1-1981
Pietro MARIANI	9-6-1962	16-9-1979
Ezio ROSSI	31-7-1962	7-11-1982
Renato ZACCARELLI	18-1-1951	7-10-1973
UDINESE		
Luigi DE AGOSTINI	7-4-1961	23-3-1980
Paolo MIANO	20-1-1961	15-2-1981
VERONA		
Beniamino VIGNOLA	12-6-1959	7-1-1979

Renato Zaccarelli, fotoM&S,
**35 anni, libero del Torino
di Gigi Radice, iniziò la sua
brillante carriera proprio nella
società granata**

LA BIBLIOTECA DELLO

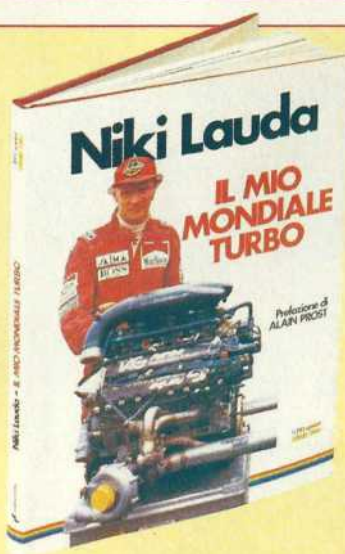
La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

JUVENTUS MON AMOUR
PLATINI
IL CALCIATORE D'ORO

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

ENZO FERRARI
«IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

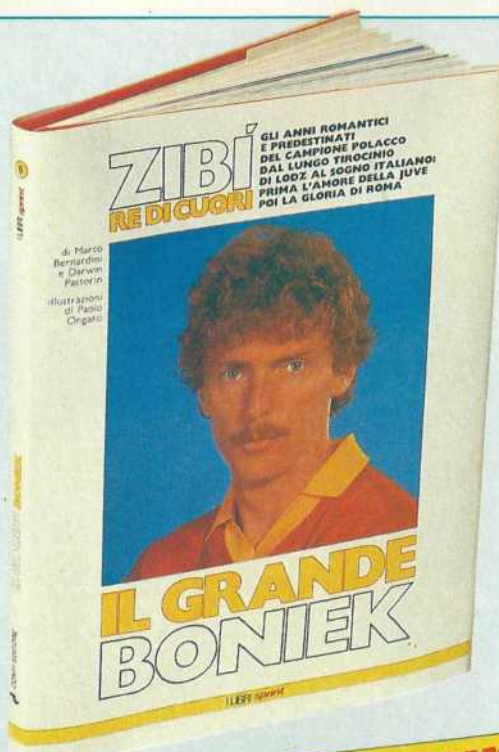
Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

un libro, un campione, due squadre

IL GRANDE BONIEK

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Prezzo libreria	**L. 25.000**
Prezzo lettori	**L. 24.000**

JUVE SUPERSTAR

I momenti più significativi della storia bianconera

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

OFFERTA PROMOZIONALE *ai lettori* di

SPORTIVO

i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura
di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini
e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

enzo ferrari

pilot, che gente...

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta
di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri
e Paolo Facchinetti

L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	L. 15.000		
☐ PLATINI	4020005	L. 15.000		
☐ RUMMENIGGE	4020009	L. 15.000		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	L. 15.000		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	L. 8.000		
☐ EUROJUVE	4020011	L. 25.000		
☐ PIQUET	4020004	L. 12.000		
☐ GILLES VIVO	4020003	L. 20.000		
☐ NIKI LAUDA	4020008	L. 20.000		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	L. 20.000		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	L. 50.000		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	L. 24.000		
TOTALE IMPORTO LIRE				

3/17

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

I «giovani di serie» tesserati

Per «giovani di serie» si intendono i calciatori dai 14 ai 19 anni. Dalla tabella appare evidente il calo di giocatori tesserati dalle società di Serie A e B: purtroppo non sono ancora disponibili i dati ufficiali relativi alle ultime due stagioni.

STAG.	SERIE A	SERIE B	TOT.
1979-80	1.723	1.356	**3.079**
1980-81	1.441	1.313	**2.754**
1981-82	1.469	1.402	**2.871**
1982-83	1.237	1.368	**2.605**
1983-84	1.297	1.231	**2.528**

I ragazzi «non residenti»

Le società di Serie A e B hanno ridimensionato i propri vivai cercando di ridurre al minimo il numero dei giocatori non residenti nelle città in cui ha sede il club. Tenendo presente che anche in questo caso i dati sono aggiornati alla stagione 1983-84 ma risultano ugualmente indicativi sul piano statistico, ecco come si è andata evolvendo la situazione.

STAG.	SERIE A	SERIE B	TOT.
1979-80	330 (208)	252 (97)	**582 (305)**
1980-81	307 (181)	277 (98)	**584 (279)**
1981-82	326 (171)	339 (105)	**665 (276)**
1982-83	253 (150)	317 (129)	**570 (279)**
1983-84	242 (119)	282 (106)	**524 (225)**

Nota: Fra parentesi è riportato il numero di giocatori «a carico» della società per le spese di vitto e alloggio.

Ecco due giovani lanciati dal campionato Primavera nelle ultime stagioni. Sopra, fotoArchivioGS, **Antonio Comi, centravanti del Torino;** in alto, fotoBorsari, **Paolo Maldini, difensore del Milan, impiegato da Liedholm prima sulla fascia e successivamente al centro**

Tavola rotonda

Non è... Primavera

Mini tavola rotonda sul campionato giovanile meno... giovanile, quello Primavera (aperto ai giocatori dai 15 ai 22 anni). Abbiamo chiamato a rispondere alle nostre domande quattro allenatori, uno in rappresentanza di ogni girone. I tecnici sono Giosuè Pagano (Salernitana, Girone D), Alberto Pizzi (Campobasso, Girone C), Antonio Soncini (Sampdoria, Girone A) e Paride Tumburus (Udinese, Girone B).

— Qual è il livello tecnico del campionato Primavera?

PAGANO: *«Il livello tecnico è più basso rispetto a quello dell'anno scorso, così come la qualità del gioco praticata dalle formazioni del girone al quale partecipa la Salernitana mi sembra sia piuttosto scadente, almeno nella maggioranza dei casi. Sul piano dell'agonismo, invece, le cose vanno decisamente meglio».*

PIZZI: *«Tre, forse quattro squadre si esprimono a grossi livelli, le altre si mantengono sulla sufficienza».*

SONCINI: *«Non credo che nelle ultime stagioni il livello tecnico sia cambiato molto, occorre però sottolineare qualche miglioramento dal punto di vista tattico».*

TUMBURUS: *«Vedo squadre di caratura chiaramente superiore, complessivamente il livello mi sembra più che eccellente».*

— Quali ragazzi vi sembrano maturi per il lancio nel calcio professionistico?

PAGANO: *«Fra i miei segnalo volentieri Vassallo e Sciarrappa, poi Di Lascio (Avellino), Ortoli (Bari), Quarta (Lecce) e Castellone (Napoli)».*

PIZZI: *«Il migliore in assoluto mi sembra Gianluca Di Giacomi, attaccante della Civitanovese. Dei giocatori del Campobasso vorrei citare i quattro "ragazzi del '69" lanciati quest'anno, vale a dire Mitri, Noviello, Plescia e Saracino».*

SONCINI: *«La lista deve essere necessariamente breve e quindi mi limito ai "miei" Fiondella e Ganz e allo juventino Buso».*

TUMBURUS: *«Nelle squadre che abbiamo affrontato ho notato alcuni ragazzi di sicuro avvenire, come ad esempio Rizzitelli (Cesena), Schiraldi e Zanin (Triestina). Anche la mia Udinese, però, propone due giovanissimi in gamba: Caverzan e Conte».*

Carlo Ventura

PAGANO

PIZZI

SONCINI

TUMBURUS

Il «chi è» del giovane calciatore

Il calcio in Italia: come si comincia, a quale età, cosa sperano di ottenere i giovani calciatori, che ruolo ha la famiglia in questa scelta, come sono i rapporti all'interno delle squadre. Renzo Vianello, Roberto Beltrame e Patrizia Russo, del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione all'Università di Padova, hanno intervistato 320 ragazzi per cercare di capire queste cose. L'età dei calciatori chiamati in causa va dai 15 ai 17 anni, la maggior parte di essi frequentano Istituti Tecnici Professionali, si sono avvicinati al calcio spinti da amici prima del decimo compleanno, giocano perché si divertono e perché sperano di diventare professionisti, sono seguiti dai genitori nella loro attività e anzi la famiglia nella maggior parte dei casi approva molto (o moltissimo) questa scelta, solo il 2,2 per cento dichiara che all'interno della propria squadra i rapporti coi compagni sono «poco buoni» (lo 0,3 afferma di avere rapporti «per nulla buoni»). Ecco comunque le risposte alle varie domande, risposte tratte dal servizio pubblicato sul «Gazzettino» a firma Michele Miriade. □

L'ETÀ

	%
17 anni	78,4
16 anni	12,0
15 anni	0,6

PROVENIENZA

	%
Nord	39,2
Centro	27,2
Sud e Isole	33,6

SCUOLA FREQUENTATA O OCCUPAZIONE

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Scuola Media	0,8%	1,1%	1,9%	1,3%
Licei e Magistrali	8,0%	12,5%	10,4%	10,0%
Istit. Tecnici e Profession.	63,2%	64,8%	67,0%	64,9%
Lavoratori	12,6%	8,0%	20,7%	14,4%
In attesa di lavoro	14,4%	13,6%	0	9,4%

CHI TI HA AVVIATO AL GIOCO DEL CALCIO?

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Genitori	17,6%	19,5%	17,3%	18,0%
Amici	35,2%	25,0%	29,7%	30,8%
Conoscenti	16,1%	13,5%	20,0%	16,8%
Scuola	7,5%	6,8%	11,4%	8,7%
Altro	23,6%	34,6%	21,6%	25,7%

I FAMILIARI APPROVANO CHE TU GIOCHI?

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Moltissimo	38,4%	38,6%	37,7%	38,2%
Molto	49,6%	42,0%	42,5%	45,2%
Mediamente	11,2%	13,7%	19,8%	14,7%
Poco	0	4,6%	0	1,3%
Per nulla	0,8%	1,1%	0	0,6%

ETÀ DI INIZIO DELL'ATTIVITÀ CALCISTICA

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
10 anni o prima	79,3%	56,7%	36,8%	58,6%
11 anni	10,8%	19,7%	21,4%	16,8%
12 anni	8,1%	11,8%	18,3%	12,6%
13 anni	1,8%	7,9%	19,4%	9,5%

CHE TIPO DI RAPPORTO HAI COI COMPAGNI?

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Molto buoni	48,0%	63,6%	50,9%	53,3%
Buoni	37,6%	28,5%	39,7%	35,7%
Medi	11,2%	6,8%	6,6%	8,5%
Poco buoni	3,2%	1,1%	1,9%	2,2%
Per nulla buoni	0	0	0,9%	0,3%

PERCHÉ GIOCHI A CALCIO?

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Mi diverte	28,8%	29,6%	22,8%	27,1%
È utile alla salute	13,6%	13,4%	12,5%	13,2%
Serve a formare il carattere	14,5%	17,5%	14,9%	15,5%
Spero di diventare popolare	15,2%	12,6%	22,1%	16,7%
Spero di guadagnare	10,4%	10,6%	16,6%	12,5%
Sto assieme agli amici	17,5%	16,3%	11,1%	15,0%

La società «pure»

Solo per gioco

D'accordo il Milan, la Roma, il Torino, il Cesena e le altre società professionistiche all'avanguardia nei Settori Giovanili. Ma il calcio baby vive anche grazie ai club che hanno fatto dei vivai l'unico scopo della loro attività. Nella tabella che segue (i dati sono aggiornati alla stagione 1984-85, non essendo ancora disponibili statistiche attendibili su quella 1985-86) è possibile notare che la regione all'avanguardia nel discorso del «puro» Settore Giovanile è la Lombardia con 237 squadre, seguita come un'ombra dalla Campania (232).

VUOI FARE DEL CALCIO UNA PROFESSIONE?

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Ci conto moltissimo	22,4%	23,8%	43,4%	29,8%
Ci conto molto	34,4%	50,0%	34,0%	38,6%
Sono incerto	27,2%	20,5%	19,8%	22,8%
Ci conto poco	12,0%	4,5%	2,8%	6,9%
Non mi interessa	4,0%	1,1%	0	1,9%

I FAMILIARI TI SEGUONO?

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
Moltissimo	22,4%	19,3%	17,0%	19,7%
Molto	33,6%	29,5%	27,4%	30,5%
Mediamente	25,6%	31,8%	28,3%	28,2%
Poco	12,8%	11,4%	19,8%	14,7%
Per nulla	5,6%	8,0%	7,5%	6,9%

SOCIETÀ DI PURO SETTORE GIOVANILE

REGIONI	SOCIETÀ	ALLIEVI	GIOVANISSIMI	ESORDIENTI	PULCINI
Abruzzo e Molise	44	9	18	26	34
Basilicata	28	12	17	9	13
Calabria	63	23	31	98	33
Campania	232	97	127	138	140
Emilia Romagna	75	33	49	57	35
Friuli Venezia Giulia	41	12	22	29	38
Lazio	153	65	101	114	70
Liguria	21	8	17	27	14
Lombardia	237	89	167	177	150
Marche	30	15	22	25	21
Piemonte Val d'Aosta	111	38	66	93	77
Puglia	142	55	92	105	61
Sardegna	88	28	35	53	48
Sicilia	107	38	47	68	79
Toscana	98	70	166	120	52
Trentino Alto Adige	27	7	19	17	25
Umbria	18	9	24	22	26
Veneto	107	29	65	78	73
TOTALI	1.622	637	1.086	1.196	989
TOTALE SQUADRE		3.908			

Così le 20 della Serie B

AREZZO

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1980-81	**2** (Primavera, Allievi)
1981-82	**2** (Primavera, Allievi)
1982-83	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1983-84	**2** (Primavera, Allievi)
1984-85	**2** (Primavera, Allievi)
1985-86	**2** (Primavera, Allievi)

Nota: Nel 1979-80, 1980-81 e 1981-82 l'Arezzo era in Serie C1. Nel 1980 è stata aperta una convenzione col G.S. San Domenico, società che cura formazioni Allievi, Giovanissimi ed Esordienti, oltre a una Scuola Calcio.

ASCOLI

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1980-81	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1981-82	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1982-83	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1983-84	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1984-85	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1985-86	**4** (Primavera, Berretti, 2 Allievi)

Nota: Nel periodo preso in considerazione l'Ascoli era in Serie A. La società marchigiana gestiva fino al 1980 un N.A.G.C.

BOLOGNA

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**6** (Primavera, Berretti, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1980-81	**7** (Primavera, Allievi, 3 Giovanissimi, Esordienti)
1981-82	**6** (Primavera, Berretti, 2 Allievi, 2 Giovanissimi)
1982-83	**5** (Berretti, 2 Allievi, 2 Giovanissimi)
1983-84	**5** (Berretti, 2 Allievi, 2 Giovanissimi)
1984-85	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)
1985-86	**7** (Primavera, Berretti, 2 Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1979-80, 1980-81 e 1981-82 il Bologna era in Serie A; nel 1983-84 in Serie C1. La società felsinea non gestisce alcuna Scuola Calcio.

BRESCIA

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1980-81	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1981-82	**5** (Primavera, Berretti, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1982-83	**5** (Primavera, Berretti, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1983-84	**4** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi)
1984-85	**3** (Primavera, Berretti, Giovanissimi)
1985-86	**4** (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)

Nota: Nel 1980-81 il Brescia era in Serie A; nel 1982-83, 1983-84 e 1984-85 in C1. La società lombarda gestisce dalla stagione 1981-82 una Scuola Calcio.

CAGLIARI

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1980-81	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1981-82	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1982-83	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1983-84	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1984-85	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1985-86	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1979-80, 1980-81, 1981-82 e 1982-83 il Cagliari era in Serie A. A Cagliari esiste una Scuola Calcio intitolata a Gigi Riva (il neopresidente rossoblù la cura personalmente).

CAMPOBASSO

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**1** (Berretti)
1980-81	**1** (Berretti)
1981-82	**2** (Primavera, Berretti)
1982-83	**1** (Primavera)
1983-84	**2** (Primavera, Allievi)
1984-85	**2** (Primavera, Allievi)
1985-86	**3** (Primavera, Allievi, Berretti)

Nota: Nel 1979-80, 1980-81 e 1981-82 il Campobasso era in Serie C1. La società molisana gestisce la Scuola Calcio Acli.

CATANZARO

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**5** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini)
1980-81	**6** (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini))
1981-82	**6** (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini))
1982-83	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1983-84	**3** (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1984-85	**2** (Primavera, Allievi)
1985-86	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1979-80, 1980-81, 1981-82 e 1982-83 il Catanzaro era in Serie A; nel 1984-85 in C1. La società calabrese non gestisce alcuna Scuola Calcio.

CATANIA

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1980-81	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1981-82	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1982-83	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1983-84	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1984-85	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1985-86	**4** (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1979-80 il Catania era in Serie C1, nel 1983-84 in Serie A. La società etnea non gestisce alcuna Scuola Calcio.

CESENA

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**9** (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti, 2 Pulcini)
1980-81	**9** (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti, 2 Pulcini)
1981-82	**9** (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti, 2 Pulcini)
1982-83	**9** (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti, 2 Pulcini)
1983-84	**9** (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti, 2 Pulcini)
1984-85	**9** (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti, 2 Pulcini)
1985-86	**10** (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti, 2 Pulcini)

Nota: Nel 1981-82 e 1982-83 il Cesena era in Serie A. La società romagnola non gestisce alcuna Scuola Calcio.

CREMONESE

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**4** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi)
1980-81	**6** (Primavera, 2 Allievi, 2 Giovanissimi)
1981-82	**6** (Primavera, Berretti, 3 Giovanissimi, Esordienti)
1982-83	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1983-84	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1984-85	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1985-86	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1979-80 e nel 1980-81 la Cremonese era in Serie C1; nel 1984-85 in Serie A. La società grigiorossa non gestisce alcuna Scuola Calcio.

EMPOLI

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**5** (Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1980-81	**5** (Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1981-82	**5** (Berretti ,Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1982-83	**5** (Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1983-84	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1984-85	**4** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1985-86	**5** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1979-80, 1980-81, 1981-82 e 1982-83 l'Empoli era in Serie C1. Fino alla scorsa stagione la società toscana — che non gestisce Scuole Calcio — aveva anche formazioni che partecipavano ai campionati UISP.

GENOA

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)
1980-81	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)
1981-82	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)
1982-83	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)
1983-84	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)
1984-85	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)
1985-86	**4** (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi)

Nota: Nel 1981-82, 1982-83 e 1983-84 il Genoa era in Serie A. La società genovese gestisce un N.A.G.C. con squadre Giovanissimi, Esordienti e Miniesordienti.

LAZIO

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
1979-80	**9** (Primavera, 2 Allievi, 3 Giovanissimi, 3 Esordienti)
1980-81	**8** (Primavera, 2 Allievi, 3 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1981-82	**8** (Primavera, Berretti, Allievi, 3 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1982-83	**8** (Primavera, Berretti Allievi, 3 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1983-84	**6** (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1984-85	**9** (Primavera, Berretti, Allievi, 3 Giovanissimi, 3 Esordienti)
1985-86	**9** (Primavera, Berretti, 2 Allievi, 3 Giovanissimi, 2 Esordienti)

Nota: Nel 1979-80, 1983-84 e 1984-85 la Lazio era in Serie A. La società capitolina gestisce direttamente due Scuole Calcio e ha convenzioni con 36 Scuole di Roma e provincia.

segue da pagina 94

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
MONZA	
1979-80	5 (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1980-81	5 (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1981-82	5 (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1982-83	5 (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1983-84	5 (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1984-85	5 (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1985-86	5 (Primavera, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1981-82 il Monza era in Serie C1. La società brianzola non gestisce alcuna Scuola Calcio.

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
PALERMO	
1979-80	7 (Primavera, 2 Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1980-81	7 (Primavera, 2 Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1981-82	7 (Primavera, 2 Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1982-83	7 (Primavera, 2 Allievi, 2 Giovanissimi, 2 Esordienti)
1983-84	3 (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1984-85	3 (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1985-86	6 (Primavera, Berretti, 2 Allievi, Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1984-85 il Palermo era in Serie C1. La società rosanero non gestisce alcuna Scuola Calcio.

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
PERUGIA	
1979-80	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1980-81	3 (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1981-82	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1982-83	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1983-84	3 (Primavera, Berretti, Allievi)
1984-85	3 (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1985-86	3 (Primavera, Berretti, Allievi)

Nota: Nel 1979-80 e 1980-81 il Perugia era in Serie A. La società umbra non gestisce alcuna scuola calcio.

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
PESCARA	
1979-80	3 (Primavera, Berretti, Allievi)
1980-81	2 (Primavera, Allievi)
1981-82	2 (Primavera, Allievi)
1982-83	2 (Primavera, Allievi)
1983-84	2 (Primavera, Allievi)
1984-85	2 (Primavera, Allievi)
1985-86	2 (Primavera, Allievi)

Nota: Nel 1979-80 il Pescara era in Serie A. La società biancazzurra non gestisce alcuna Scuola Calcio.

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
SAMBENEDETTESE	
1979-80	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1980-81	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1981-82	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1982-83	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1983-84	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1984-85	2 (Primavera, Berretti)
1985-86	4 (Primavera, Berretti, Allievi, Giovanissimi)

Nota: Nel 1979-80 e 1980-81 la Samb era in Serie C1. La società rossoblù non gestisce alcuna Scuola Calcio.

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
TRIESTINA	
1979-80	5 (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi)
1980-81	5 (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi)
1981-82	5 (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi)
1982-83	3 (Berretti, Allievi, Giovanissimi)
1983-84	3 (Primavera, Allievi, Giovanissimi)
1984-85	5 (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1985-86	5 (Primavera, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1979-80, 1980-81, 1981-82 e 1982-83 la Triestina era in Serie C1. La società giuliana gestisce una Scuola Calcio e due centri giovanili minori. Ha inoltre contatti con sette club dell'hinterland triestino.

STAGIONE	TOTALE SQUADRE
VICENZA	
1979-80	6 (Primavera, Berreti, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1980-81	6 (Primavera, Berretti Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1981-82	6 (Primavera, Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1982-83	4 (Berretti, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1983-84	5 (Berretti, Allievi, 2 Giovanissimi, Esordienti)
1984-85	4 (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)
1985-86	4 (Primavera, Allievi, Giovanissimi, Esordienti)

Nota: Nel 1981-82, 1982-83, 1983-84 e 1984-85 il Vicenza era in Serie C1. La società biancorossa non gestisce alcuna Scuola Calcio ma collabora (senza impegno economico) con trenta club minori della provincia.

infatti, sono granata dalla testa ai piedi Beruatto, Comi, Cravero, Dossena, Ferri, Francini, Mariani e Rossi. Folta anche la schiera dei romanisti (Conti, Desideri, Di Carlo, Giannini, Lucci, Righetti e Tovalieri), così come lo sono quelle interiste e milaniste. Discorso a parte per il Como, che ha sei giocatori «casalinghi» come le formazioni meneghine e sta impostando un serio lavoro di Settore Giovanile: oggi brillano in particolar modo Borgonovo, Fusi e Maccoppi, un domani neanche troppo lontano si sentirà parlare molto di Notaristefano e Didonè, due «genietti» in continua ascesa.

SERIE B. Anche le formazioni cadette hanno fatto registrare un certo disinteresse per i vivai a partire dalla stagione 1982-83, per tornare poi quest'anno a livelli-record. La società leader nel settore è senz'altro il Cesena: in Romagna si è sempre guardato con un occhio di riguardo le squadre giovanili e lo spauracchio della Legge 91 da queste parti non è stato nemmeno preso in considerazione. Pochi chilometri più a Nord, a Bologna, le sciagurate gestioni Fabbretti-Brizzi oltre a far precipitare i felsinei prima in B e poi in C1 hanno addirittura smantellato un Settore Giovanile che in passato aveva prodotto ottimi giocatori. Corioni, neopresidente, ha dato il via l'estate scorsa alla ristrutturazione, chiamando a dirigere il centro di Casteldebole Sandro Tiberi (ex Cesena). Altra situazione difficile a Palermo, dove si è tornati a lavorare seriamente in fatto di giovani calciatori solo quest'anno, dopo una parentesi buia. Per il resto si sono registrati gli alti e bassi «normali» di questo periodo, anche se diverse società (Ascoli, Cagliari, Campobasso, Catania, Cremonese, Empoli, Genoa, Lazio, Monza, Triestina) non hanno mai «mollato». Un esempio che un po' tutti avrebbero dovuto seguire...

Marco Montanari

Mentre nasce l'Italia che diventerà campione in Spagna, il pubblico trascina alla vittoria i padroni di casa

Trionfa un popolo

di **Vladimiro Caminiti**

DA QUANDO gli orologi al polso non fanno più tic tac, conveniamone, qualcosa è cambiato. Ma deve cambiare il sistema, proclamano i deliranti comunicati delle Brigate Rosse. L'assassinio del giornalista Carlo Casalegno non è il culmine dell'abominio. Lo toccheremo in quella primavera randagia, uno dei personaggi politici più toccanti per l'umanità pensosa, Aldo Moro, viene sequestrato di giorno in via Fani a Roma, gli scenari politici sono tutti spalancati davanti agli occhi del Paese. Veramente il sistema sta crollando sotto i colpi di maglio dei terroristi? E come è iniziata l'amara istoria? Noi che scriviamo di calcio seguiamo le vicende della polis? Sempre ce lo siamo chiesti, non si può non partecipare, ogni cittadino che paga le tasse - il carotasse annuale - partecipa vivamente alla vita del Paese. Che ami poi limitare al Presidente della Repubblica Sandro Pertini il suo escursus politico è un altro discorso. D'improvviso, il sistema ha dovuto rimuovere dal Quirinale il napoletano Leone — ha avuto il suo peso una coraggiosa inchiesta giornalistica — per promuovere a furor di popolo l'ex partigiano. Ha remote scaturigini il patriottismo di questo ligure scarno sempre accigliatato e che si paga il biglietto in autobus come tutti i cristiani. È cristiano ma non cattolico eppure diventerà amico del nuovo Papa. Forse ci stiamo distraendo dai motivi che più ci competono; dopo Valcareggi, v'è alla guida della Nazionale un interregno culturale. Non so come definirlo altimenti. Sale al soglio di Commissario Unico, ammesso che di soglio si tratti, e non di sgabello malsicuro, il quasi settantenne Fulvio Bernardini. Egli va a fare, con la sua solita ironia, un repulisti sostanziale e generale; e mai se ne vide uno simile; e convoca tutti i convocabili; e nomi sconosciuti godono di un attimo di celebrità; se convoca, dichiara candidamente, Furiafurinfuretto per il match di Marassi con la Bulgaria finito 0 a 0, lo fa per accontentare lo scrivente; e Caso non è il nuovo Julinho; e ne sbaglia più di quante ne azzecchi; ma quando, dopo alcune inevitabili sconfitte, Enzo Bearzot viene promosso allenatore alle sue dipendenze come direttore generale, le cose cominciano a mettersi per il meglio.

BERNARDINI SEMINA. Fino al 1976 ci passa così, a fare esperimenti. Nel Torneo di New York cominciamo con un'ovvia vittoria e poi becchiamo da Inghilterra e Brasile; c'è molto da fare; ma già il futuro è prenotato: *Zoff; Tardelli, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Pulici.* Il primato della Juve-che è tecnico, organizzativo, globale- non viene ancora riconosciuto. Boniperti, che di tale primato è il demiurgo, un uomo dai sorrisi luminosi e dal costante tormento, ha nemici sotterranei. Forse, tra lui e Bearzot prosegue la polemica datata anni cinquanta, i giorni in cui giocavano uno nel Toro l'altro nella Juventus; all'inizio del 1977, si disputano le partite valide per il gruppo eliminatorio europeo della Coppa del Mondo; quando Bernardini si mette da parte, per ritirarsi nella sua Bogliasco, il dado è tratto si può dire, Bearzot può continuare consapevolmente il processo di rinnovamento. Coi suoi modi discreti e la sua filosofia, Bernardini ha fatto *tabula rasa* del passato. La Nazionale che distrugge la Finlandia (nove gol in due partite tra andata e ritorno) è uno squillo di speranza. Ci siamo tutti a Torino, sabato 15 ottobre 1977, lo stadio stipato più di un ovetto, questo vecchio stadio antidiluviano che soltanto ora viene finalmente abrogato dopo una campagna stampa di Tuttosport benemerita anche della cultura. Sorgerà sorgerà il nuovo stadio. Intanto, ci scriviamo sull'unghia, lo spettacolo, nel pomeriggio dolcissimo, va a cominciare, il protagonista è l'asso di Val Chisone, con chiazze bianche tra i capelli, con la sua fronte tempestata dalla classe raziocinante, Roberto Bettega segna a mitraglia, di piede e testa, è il Di Stefano del nostro calcio, ma è tutta la formazione il fatto nuovo e imperante: *Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega.* V'è qualche equivoco. Nè Mozzini nè Zaccarelli del

L'atto finale del Mundial '78: Daniel Bertoni sigla il 3-1 contro l'Olanda a sei minuti dal termine dei tempi supplementari. La partita, durissima e molto difficile da controllare per il nostro Gonella, si era aperta con un gol di Kempes. Portvliet aveva ristabilito la parità all'81', poi i «tulipani» avevano sfiorato addirittura la vittoria con un clamoroso palo di Rensenbrink al 90'. Nei supplementari, era ancora Kempes, cannoniere del torneo, a riportare definitivamente avanti l'Argentina

il quale può avere fatto tesoro delle lezioni di Rocco, con il quale non si intese mai, ma ha di più nella pipa che gli fa compagnia, non è una posa, l'uomo rivelerà col tempo di non avere pose ma sentimenti; ha trovato la sua strada; è il seguito, se così mi posso esprimere di quel piemontese ruvido e limpido di Vittorio Pozzo; ha più aperture mentali e sociali, non è impervio come la montagna, ma piuttosto fluido e scorrevole come l'acqua dei fiumi; e certe sue ritrosie che non vengono raccolte si incarica Gigetto Peronace di chiarirle. La spedizione italiana è la prima a sbarcare nel paese dei padri. Ben altrimenti essi sbarcarono, vomitati dai piroscafi come merdai, più morti che vivi, dal Friuli, dalla Sicilia, dalla Calabria, purga dell'umanità, a caccia di un qualsiasi travaglio, sgominarono la terra crudele e vi nacquero le grandi metropoli. Non è forse Buenos Aires la capitale di tutti gli emigrati? L'Italia soggiorna all'Hindu Club. Sono cinque le città dove si disputano le partite del Mundial, che suona già come il più

Sopra, **Daniel Passarella mostra la Coppa FIFA al pubblico in delirio: dietro di lui, seminascosto, si vede il generale Videla.** A fianco, **la formazione argentina schierata prima dell'incontro con l'Italia, l'unico perduto dai campioni**

Torino, il primo soprattutto, realizzeranno i piani del CU. Ma nemmeno la sconfitta per 2 a 0 di Wembley con l'Inghilterra del 16 novembre modifica l'ottimismo, andiamo in Argentina, mai un'organizzazione di Mondiale è stata così elefantiaca, 106 federazioni si sono iscritte alla Coppa del Mondo 1978. Alla fase finale, arrivano dieci squadre europee: Italia, Austria, Polonia, Scozia, Francia, Spagna, Svezia, Ungheria, Olanda e la Germania Occidentale detentrice (Inghilterra, Jugoslavia e Cecoslovacchia non ci sono); poi Argentina, Brasile, Perù; il Messico; la Tunisia; l'Iran. E ci sono manovre anche politiche nei sorteggi. *Primo girone:* Italia, Argentina, Francia e Ungheria; *secondo girone:* Polonia, Germania Occidentale, Tunisia, Messico; *terzo girone:* Austria, Spagna, Svezia, Brasile; *quarto girone:* Olanda, Iran, Perù, Scozia. Ed ora partiam... Roma, 22 maggio 1978. Chi scrive ha baciato la sua ultima bambina appena uscita dal grembo della madre. Il cuore straziato dai lutti del paese, recupera la gioia primigenia. E Argentina è Italia.

L'HINDU CLUB. Enzo Bearzot il macerato compare comincia a svelare la sua statura fin dal viaggio in aereo. Indimenticabile viaggio. Vi si consumano vari deliri; Zoff sembra un tronco di vecchio faggio nel sonno; Pecci sembra sorridere sarcastico anche mentre dorme più simile ad un sacco rigonfio; un squadra juventina con i suoi Zoff, Cuccureddu, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli, Benetti, Causio; ma di più una squadra, e va trasformandosi in gruppo, con ragioni di reciproca intesa che non sono scritte nei libri. Le distanze che una volta separavano calciatori e federazioni sono state annichilite dall'umanesimo di approccio di Bearzot, radioso, forse per le immaginate sofferenze del pueblo perseguitato dal Generale Videla, il campionato dell'illusione di un amore tra i popoli, di un riscatto civile, il ritorno della Patria lontana. Cordoba, Mendoza, Rosario, Buenos Aires e Mar del Plata. Noi vedremo le partite del primo girone. Il programma è appassionante: Argentina-Ungheria, Italia-Francia. Nel secondo girone: Germania-Polonia, Tunisia-Messico; nel terzo, Austria-Spagna, Brasile-Svezia; nel quarto, Perù-Scozia, Olanda- Iran.

BEARZOT IN PIEDI. Favo-

rite sono Brasile ed Olanda. Ma qualcuno dice molto sottovoce: ci sono anche Italia ed Argentina. Molto sottovoce. Il Generale Videla ci scruta dall'alto. È sempre in divisa questo fasullo condottiero. Non ride mai. Ha una voce cavernosa. Compare il 1 giugno nella tribuna d'onore dello stadio, per il match inaugurale tra Germania Ovest e Polonia finito 0 a 0. Gli sforzi della propaganda nazionalistica non bastano a cancellare le fosche sensazioni di quel poco che i nostri occhi vedono. Già all'Hindu Club le esercitazioni di quei piccoli soldati grondanti armi dalle piccole teste e senza occhi sono l'inizio di una tenebra che il pueblo ha frequentato. La dittatura è tenebra. Tunisia-Messico 3 a 1; Brasile-Svezia 1 a 1; Austria-Spagna 2 a 1; Olanda-Iran 3 a 0; Perù-Scozia 3 a 1; Argentina- Ungheria 2 a 1. 2 giugno, stadio di Mar del Plata, si gioca Italia-Francia. Il prato è nuovo, di un verde tenerello. Il cielo è pieno di incanti. Mai viste tante bandiere tricolori sugli spalti di casa. Italia Italia un grido solo. E già Lacombe in gol. Bearzot in piedi statua tremebonda. Ma l'Italia gioca. Non è più catenaccio. Non è vero che è tutto difesa e contropiede. Bisogna aggiornarsi. *Zoff, Gentile, Cabrini, Benetti, Bellugi, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.* Francia: *Bertrand-Demanes; Janvion, Bossis; Rio, Tresor, Michel; Dalger, Guillou, Lacombe, Platini, Six.* L'arbitro è la vecchia conoscenza rumena Rainea. L'Italia attacca e la Francia vacilla a ripetizione. Il gioco si innesta sulla diagonale juventina Scirea-Causio-Bettega. La squadra ha solidità di base e luce di manovra. Causio pennella e svaria. Il pareggio arriva al culmine di una mischia pazzesca, Rossi spacca l'attimo fuggente ed insacca l'1 a 1. Per il gol della vittoria bisognerà aspettare la ripresa, Zaccarelli subentrato ad Antognoni, insacca al volo, tramutando un'azione impeccabile. È la prima romantica vittoria. Polonia-Tunisia 1 a 0; Germania-Messico 6 a 0; Austria-Svezia 1 a 0; Brasile-Spagna 0 a 0; Scozia-Iran 1 a 1; Olanda-Perù 0 a 0. E l'Italia concede il bis contro Ungheria, contemporaneamente ad Argentina-Francia, è il 6 giugno. Memoriosa Mar del Plata. Mi rivedo nelle tue strade colorite da vetrine e pizzerie. Quanti italiani al mio tavolo. Quali effusioni ai dolci ricordi. Il tassista è deciso a scorazzarci a gratis, purché ascoltiamo le sue nostalgie. Ma sono tutti italiani a Mar del Plata?

CANCHA DE RIVER. Naturalmente l'Argentina giocherà dopo l'Italia. L'Argentina «deve» vincere il Mundial. Intanto, andiamo a vederci, ore 13,45, Italia-Ungheria. *Zoff, Gentile, Cabrini, Benetti, Bellugi, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi Antognoni, Bettega. Meszaros; Martos, Toh I; Zombori, Kereki, Kocsis; Pusztai, Csapo, Fazekas, Pinter, Nagy.* L'arbitro è Barreto Ruiz, uruguaiano. Ed il prato verde, tenerello, è tutto italiano. Scorribanda di una squadra in un momento magico. Bettega è lo stratega. Mai visto giocare così bene a livello di intese medianiche, il Bobby di Val Chisone, imposta e risolve, 3 a 1 per i nostri. Un guanto di sfida al mondo. Chi ha un altro Bettega? Lo intervisto nel dopogara e esulto: la classe ha gli occhi di Bettega, la vittoria ha il sorriso di Bettega. È pur vero. Ma l'Argentina piega anche la Francia e non c'è da illudersi troppo. Ora si va ad affrontare Argentina nello splendore della Cancha de River, ci trasferiamo nella capitale di tutti gli emigrati, Buenos Aires 10 giugno, ancora un sabato, ore 19.15. È già scesa la tepida sera. Nello stadio sinfonico, quale noi italiani ce lo sogniamo (e meritiamo di non avere stadi simili, la classe politica per lo sport ha sempre fatto demagogia), càpito accanto a Livio Caputo. Il sogno azzurro prosegue. La grande regia di Bettega va a segno su uno scampolo concertato con Paolo Rossi. Italia 1 Argentina 0. L'Argentina ha schierato: *Fillol; Olguin, Tarantini; Gallego, Luis Galvan, Passarella; Bertoni, Ardiles, Kempes, Valencia, Ortiz.* L'Italia solita. L'arbitro è l'israeliano Klein. Ma ora comincia il bello. Me ne accorgo al ristorante, mangio la pizza, il cameriere italiano scommette con me che l'Argentina vincerà il Mundial. Io tengo per l'Italia. Ma alla Cancha de River sono spariti i tricolori di Italia. Ripiombiamo in un grande gelo. E per la strada vediamo d'improvviso le camionette sbucare davanti a certi negozi, i militi piccoli, neri, dalla testa piccola, armati come marziani, si portano via tutto. Attorno, la gente sembra non guardare. Il grande cielo sembra assolvere tutto.

OLIMPICO SCIREA. Piogge improvvise e scroscianti, strade

Sopra, **Bettega e Rossi impostano l'azione che condurrà al gol decisivo con l'Argentina.** A fianco, **la traversa di Cabrini nello 0-0 con la Germania. Fu l'inversione di tendenza dopo una prima fase giocata alla grande, con l'unica soddisfazione di aver costretto i tedeschi a difendersi passivamente**

allagate come da un fiume tempestoso, ma d'un subito il sole, e le strade di nuovo asciutte e allegre sotto i nostri passi. Argentina. Il primo girone di semifinale chiarirà i disegni del destino. Pilotato dagli uomini. L'uomo del Generale Videla, calcisticamente parlando, alto, dinoccolato, ieratico, è Menotti. Anche il CU argentino ha il nome di un condottiero. 14 giugno: Italia-Germania, Olanda-Austria. 18 giugno: Olanda-Germania, Italia-Austria: 14 giugno: Argentina-Polonia, Brasile-Perù; 18 giugno: Polonia-Perù; Argentina-Brasile. E sempre l'Argentina gioca dopo i rivali. Ma la Polonia è un osso duro. *Tomaczevski; Zsymanowski, Gorgon, Zmuda, Maculewicz, Kasperczak, Navalka, Deyna, Boniek, Mazur, Lato, Szarmack. Fillol; Olguin, L. Galvan, Passarella, Tarantini, Ardiles, Gallego, Valencia, Houseman, Kempes, Bertoni.* L'arbitro è lo svedese Eriksson. Stadio di Rosario. L'Argentina disvela le sue risorse, con un Kempes leonino all'assalto della porta polacca. Segna al quarto d'ora. Poi Fillol sventa un penalty di Deyna e Kempes va a segnare il secondo gol. Le strade di Buenos Aires per tutta la notte sono invase di cortei strombettanti la gloria della vittoria. Il canto Argentina-Argentina ci inonderà fino alla finale dell'istoria. Ora i bonarensi possono aspettare l'esito della partita Brasile-Polonia prima di andare a goleare contro il balbettante Perù. È stabilito dal regolamento che le seconde classificate di ogni girone di semifinale disputeranno la partita per il terzo e quarto posto. Ed Argentina punta alla finale, punta ad affrontare l'Olanda, punta alla vittoria. Punta a troppo? Le vie del Signore sono infinite. Ma torniamo agli azzurri. L'Italia è stata tante, troppe cose, tutte inesorabilmente belle, in questo preludio. L'Italia è stata la calma materiata di classe del suo portiere Zoff; è stata la foga e l'impeto di Gentile, insieme all'elegante scherma del giovane bellissimo Cabrini; è stata la rocciosa presenza di Benetti, accanto al tempismo del sempre squinternato e sempre aitante Bellugi; è stata l'olimpica vena di Scirea che ha cancellato fin dal primo calcio ogni perplessità di critici tapini; ed è stato lo slalom di Causio detto Brazil, col suo gioco pirotecnico; senza scordarsi dell'impulso di Tardelli e degli inserimenti provvidi di Zaccarelli, Graziani e Cuccureddu; ma di più l'Italia è stata il gioco avvolgente e travolgente del suo tandem di punta, Bettega lo stratega e Rossi lo scoiattolo. Rossi il prataiolo. Ruba il gol come nessuno. Il suo gol è gemmato da un'impagabile faccia tosta.

PRODIGIOSO BETTEGA. Anche i giornalisti ce la debbono avere per farsi strada. Ormai procedono le facce. Le firme contano meno. Per un'apparizione sul video di casa si può delirare. L'Olanda conferma la sua forza andando a bastonare per 5 a 1 l'Austria.Agli ordini di Gordon di Scozia, le squadre si sono schierate come qualmente: *Schrijvers, Portvliet, Krol, Brandts, Wildshut, Jansen, Haan, W. Van de Kerkhoff, R. Van de Kerkohff, Rensenbrink, Rep. Koncilia, Sara, Pezzey, Obermayer, Breintenberger, Hickesberger, Krieger, Prohaska, Kreunz, Krankl, Jara.* L'Olanda, che il 18 giugno va ad impattare 2 a 2 con gli orgogliosi tedeschi in verità declinanti, è pronta per ogni cimento. Il suo calcio è considerato tuttora il più valido, il più guerreggiante. Ma noi siamo tutti col cuore e la fantasia dietro i nostri ragazzi. 14 giugno. Cancha de River. Ore 13,45 si disputa Italia-Germania Ovest. La vigilia si è vissuta nelle pene di un'improvvisa stanchezza, come languori assortiti, si parla anche di mal di fegato, di Bobbi Bettega. La pena si risolve all'ingresso delle squadre in campo. Bobbi Bettega c'è. *Zoff, Gentile, Cabrini, Benetti, Bellugi, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.* Schon ha mandato in campo i suoi così: *Maier, Vogts, Dietz; Bonhof, Russmann, Kaltz, Rummenigge, Zimmermann, Fischer, Flohe, Holzenbein.* L'arbitro il signor Maksimovic, Jugoslavia. Anche questo match ho tutto negli occhi. Un prodigio di Bettega si risolve in un tiro nella porta vuota, miracolosamente il terzino Kaltz, gran virtuoso arriva a salvare con il tacco. Allora Bettega affonda di nuovo il tiro. Il pallone esce di un palpito fuori dai legni. Avanza Cabrini e molla una sberla salomonica. Maier è battuto. Lo salva il legno. Era scritto che finisse 0 a 0. Il nostro Mondiale va già in salita lo sentiamo. Ma ci tocca intanto l'Austria e non è un facile avversario.

PABLITO PABLITO. L'Austria non è un facile avversario, ora che tra i nostri eroi s'è insinuata la stanchezza. Il Mondiale è un viaggio nell'ignoto. Non sempre i valori migliori trionfano. Fino al match con l'Austria è stata l'Italia la rivelazione del Mondiale. Suo il gioco più bello. Ha giocato un calcio davvero radioso. Ma il pareggio con i campioni del mondo uscenti è stato faticoso, terribilmente sofferto. Cose che riuscivano un attimo prima, ora non riescono più. Bettega non è più irresisitibile. Benetti si sente d'improvviso i piedoni di marmo. 18 giugno, ore 16.45, arbitro Rion, Belgio, nello stadio sinfonico. Impareggiabile Buenos Aires. Austria: *Koncilia, Sara, Strasser, Krieger, Pezzey, Obermayer, Hickesberger, Prohaska, Krankl, Kreuz, Schachner.* Con Zaccarelli vice Antognoni è la solita Italia. Antognoni non è mai stato veramente bene con un piede. Qualcuno dice che ha il piede in testa. Antognoni gioca guardando le stelle. Ma la sua arte è verosimilmente nel suo piede destro legiferante. Più che un regista è un immenso giocoliere. E diciamo che l'Italia d'Argentina s'è smarrita proprio in quegli istanti in cui ha recuperato se stessa. E che, ad ogni modo, tutto pareva pronto per il mefistofelico generale Videla, acciocché le orde dei festeggianti non si tramutassero in guerreggianti. Il calcio, e lo sport in genere, allevia ferite più profonde. I politicanti e tragedianti del mondo ne muovono le leve a piacimento. In Argentina, tutti anelano la Coppa del mondo. Come si può negare questa soddisfazione ad un popolo? Paolo Rossi, che è ormai universalmente Pablito, un tipo di centravanti nuovo, anche se per lui si scomodano i paragoni con Pepp Meazza, segna un sollecito gol, ma è subito sera. Non siamo più gli stessi. Bettega si muove come in acquario. E spentosi il suo genio, l'avvenire si oscura.

ZOFF CROCIFISSO. Siamo a pari punti con l'Olanda, ci misuriamo col calcio totale. Bearzot è squagliato anche lui, ma il morale è altissimo. Mi rivedo nel mio solito trabiccolo, nello stadio infinito. Forse sono io che stravedo. Stravediamo tutti, noi italiani. L'avventura è troppo bella, quando il sogno si realizza. Il seguito di Mexico, con qualcosa in più. Una smagata dolcezza. Un calcio per linee esterne ed interne che non abbiamo mai giocato. Orsi non era italiano. Monti «la roccia che cammina» non era italiano. E insomma questa è gente nostra, come quella che trepida sugli spalti. E infallibilmente c'è uno spirito meno gramo, anche tra i calciatori. Essi sono cresciuti con dirigenti come Boniperti che è cresciuto insieme a loro. I calciatori hanno una nuova dignità. Se riusciranno a non bramare troppo il denaro si salveranno. Io faccio la cronaca di Italia-Olanda e quando vado a dettare il primo tempo nella splendida sala stampa (che spettacolo le sale stampa in Argentina!) vinciamo 1 a 0. C'è stato un autogol di Brands, al 19', per anticipare il nostro Bettega, ha beffato il suo portiere. Allora ogni sogno è possibile? Gettiamo la nostra gioia nel telefono. Ma è proprio gettata. Non riemerge più. È un sospiro del cuore. Lo stesso gigantesco Brandts, mentre i nostri precipitevolmente rinculano, o si smarriscono pallidi, segna il pareggio. E poi, al 77', il peggio. Il

Solo l'Italia batte i campioni

OTTAVI DI FINALE

I GRUPPO
Italia-Francia 2-1
Argentina-Ungheria 2-1
Italia-Ungheria 3-1
Argentina-Francia 2-1
Italia-Argentina 1-0
Francia-Ungheria 3-2
Qualificate: Italia e Argentina

II GRUPPO
Germania Ovest-Polonia 0-0
Tunisia-Messico 3-1
Polonia-Tunisia 1-0
Germania Ovest-Messico 6-0
Tunisia-Germania Ovest 0-0
Polonia-Messico 3-1
Qualificate: Polonia e Germania Ovest

III GRUPPO
Brasile-Svezia 1-1
Austria-Spagna 2-1
Austria-Svezia 1-0
Brasile-Spagna 0-0
Brasile-Austria 1-0
Spagna-Svezia 1-0
Qualificate: Austria e Brasile

IV GRUPPO
Olanda-Iran 3-0
Perù-Scozia 3-1
Olanda-Perù 0-0
Scozia-Iran 1-1
Scozia-Olanda 3-2
Perù-Iran 4-1
Qualificate: Perù e Olanda

SEMIFINALI

GRUPPO A
Italia-Germania Ovest 0-0
Olanda-Austria 5-1
Germania Ovest-Olanda 2-2
Italia-Austria 1-0
Olanda-Italia 2-1
Austria-Germania Ovest 3-2

GRUPPO B
Brasile-Perù 3-0
Argentina-Polonia 2-0
Polonia-Perù 1-0
Argentina-Brasile 0-0
Brasile-Polonia 3-1
Argentina-Perù 6-0

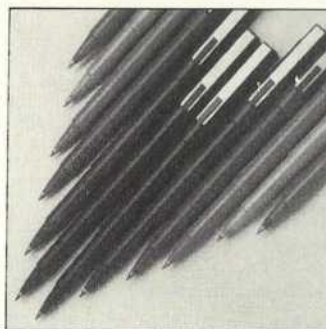
FINALE 3. POSTO
Brasile-Italia 2-1

FINALE 1. POSTO
Argentina-Olanda 3-1 dts

IL GIRO DEL MONDO SU UN «DODICI METRI»

Una famiglia italiana sta facendo il giro del mondo con una barca in acciaio, la «Barbara Y». I componenti sono Pepe, Laura e Umberto Caglini. Salpati nell'ottobre del 1982 dal porto di Civitanova, hanno seguito un intinerario che li ha portati dal Mediterraneo alle Isole Canarie, alla traversata dell'Atlantico. Attualmente, il «Barbara Y» — un cutter di 12 metri — è in Australia; all'inizio di maggio riprenderà il mare alla volta di un arcipelago inesplorato, mai raggiunto da uomini bianchi, che si trova lungo la costa nord-ovest dell'Australia (125° di longitudine est di Greenwich). Il più giovane componente l'equipaggio, Umberto, non aveva ancora 6 anni al momento della partenza. ora ne ha 10, è cresciuto in mare, seguendo a bordo le lezioni scolastiche impartite dai genitori (il padre è psicologo e scrittore). Parla correntemente inglese, francese, spagnolo; gioca con squali e delfini. Il viaggio — estremamente complesso e oneroso sotto il profilo finanziario — è stato reso possibile grazie all'intervento di due sponsor, la Spadoni, che produce farine con il marchio «Gran Mugnaio», e la Alcea, una nota azienda produttrice di vernici. □

VALSPORT VS SPACE

La *Vallesport*, azienda leader nella produzione di calzature per tutte le discipline sportive, ha una nota tradizione di serietà e qualità nel settore sin dalla sua fondazione, nel 1920. Dopo 66 anni l'azienda è oggi all'avanguardia nella produzione di scarpe per tutti gli sport. Al passo con i tempi, sempre attenta alle novità tecnologiche più avanzate, *Vallesport* presenta la nuova scarpa da calcio *Valsport VS Space*. La tomaia, dal design nuovo, è in vitello primo fiore e presenta su tutta la superficie una serie di cuciture che aumentano la robustezza garantendo al piede un'ottima sensibilità al contatto col pallone. □

LA PENNA AL NEON

Rosso, arancio, turchese, verde mela, viola, rosa: ecco i sei nuovi brillantissimi colori della *Uni Ball Neon Lites*, che si aggiungono ai quattro già esistenti della Uni Ball Micro. Uni Ball Neon Lites è la penna a inchiostro liquido che, come le sue sorelle dal sobrio fusto nero, scrive con qualsiasi angolazione per 1.000 metri con un tratto ultrasottile e non si secca anche se lasciata aperta. Il suo luminoso «abito» al neon nei colori alla moda corrisponde al colore dell'inchiostro. *Uni Ball Neon Lites* è distribuita in Italia da *Osama* ed è in vendita nelle migliori cartolerie al prezzo di 2.000 lire. □

Argentina 78

segue

patatrac. Vedo avanzare Arie Haan sulla verticale sinistra, nessuno va ad affrontarlo, Benetti si regge sulle piote, Scirea è sparito, Haan tira, un pallone curvilineo da oltre trenta metri, chiaramente parabile, Zoff si lancia al rallentatore, la palla gonfia la rete, siamo in piedi disfatti noi cronisti nello stadio enciclopedico. Non giocheremo contro Argentina. Perché? tremiamo, vacilliamo ormai. Abbiamo riscoperto antiche paure. Bearzot nega che si debba fare catenaccio. Ma è vero che la squadra non ha più baldanza fisica. E il Brasile nella finale per il terzo e quarto posto, Buenos Aires, il solito stadio amico di ogni illusione, 75 mila spettatori, si spalanca come una voragine sulle nostre speranze. Sabato 24 giugno, ore 15. È l'unica cosa italiana l'orario d'inizio. *Brasile: Leao; Nelinho, Oscar, Amaral, Rodrigues, Neto, Cerezo, Batista, Dirceu, Gil, Roberto Mendonça. Italia: Zoff; Cuccureddu, Cabrini, Pat Sala, Gentile, Scirea, Causio, Antognoni, Rossi, Maldera, Bettega.* Bearzot ha cercato di curare le ferite. Ma è un'impresa disperata. Chi ha detto che siamo cotti? Le nostre triangolazioni si divorano tutto il Brasile e la prima mezz'ora trabocca di coriandoli azzurri. Il gol di Causio al 38' è ditirambico. Tanto più che il leccese insacca di testa, sul traversone perfetto di Rossi. Il quale Rossi sta dividendo e spaccando l'Italia, lo vogliono Juventus e altre squadre, lo vogliono tutti, tutti vogliono in Italia anche gli stranieri che il Mundial sta celebrando. Nella ripresa, l'Italia si ammoscia. Il nostro gioco ritorna asfittico. Nelinho pareggia con un tiro da lontano. Poi il piccolo Dirceu, globetrotter dei campioni, al 70', molla il suo sinistro, il pallone disegna la solita traiettoria curvilinea e va ad insaccarsi nell'angolo più lontano. Zoff, a parere dei critici seduti e ponzanti — ve ne sono di terribilmente ponzanti, da Napoli in su, che per imitare l'inimitabile (Brera) realizzano una prosa artificiosa, più pesante di schegge belliche, perfettamente mediocre — dovrebbe arrivarci e non ci arriva perché è fuori forma. Non vogliamo difendere Zoff a posteriori. L'adamantino compare, dopo avere ammesso che il tiraccio di Haan poteva essere parabile, vista la malaparata del generale dileggio, si è fatto furbo, e definisce imparabili questi tiri. Tiri da lontano ad ogni modo assai problematici per ogni qualsiasi portiere di oggi, di ieri e di domani. Nè Zoff soffre di emotività congiunte. Egli è un portiere impavido nella pugna. Egli si avvia a diventare, con l'esercizio, l'applicazione, il lavoro quotidiano, il più gran portiere di rendimento della storia del nostro calcio. E non solo del nostro. Forse di tutto il calcio mondiale.

ARGENTINA ESULTA. Il capocannoniere sarà Kempes coi due gol della finale vinta da Argentina contro il mondo tutto. L'arbitro, il 25 giugno, spettatori 80 mila circa, è l'astigiano Gonella. Ma Domineddio in persona faticherebbe ad arbitrare questa finale. Il pueblo esige vittoria. La gente piange e ride, in questo stadio omnisciente, nel giorno in cui si va a risolvere un'attesa secolare. Argentina, ove più ritoveremo i tuoi incanti e le tue perdizioni. Argentina, strade e palazzi sanno la fatica dei nostri emigranti. Argentina, già ti salutiamo. Il match è ruinoso, a tinte forti, Gonella è sballottato come barca tra i marosi. Menotti in piedi davanti alla panca incita i peones all'assalto. Passarella fa saltare due denti a Neeskens. Se debbo scegliere uno col cuore di questo momento, il nerbo di questo gruppo argentino, scelgo Passarella. Gonella ammonisce in serie, gli argentini sembrano subire il calcio totale, aggressivo e fanaticamente fisico, dei tulipani. Fillol ancora una volta è protagonista. Salta e guizza come un gatto. Ma Rensenbrik già si è placato e Rep è sparito. Gli argentini picchiano furenti. Poi si scatena Mario Kempes. Parte da lontano e scolvolge i piani olandesi. Joenbloed il portiere tabaccaio è infilato al 38'. L'Olanda cresce nella ripresa e l'immenso stadio sembra un cimitero al pareggio sacrosanto di Portvliet. E ricordiamo ancora l'azione di Rensenbrink all'ultimo minuto, il suo tiro passante, il legno respinge. E qui l'Olanda ha perso il Mundial. Nei supplementari, Kempes riprende a dettare legge, 104': gol di Kempes, 114' Kempes a Bertoni e l'ottimo Daniel, vero grande esterno, segna il 3 a 1. Non si vanterà mai, Daniel Bertoni, di essere un campione del mondo. Ma sia a Firenze che a Napoli farà onore alla sua classe. Meno onorabili certi suoi censori. Ma qui ho divagato. Non è tutta una divagazione, Argentina? Onore ai vincitori: *Fillol, Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini, Ardiles, Gallego, Kempes, Bertoni, Luque, Ortiz.*

Vladimiro Caminiti

11. continua)

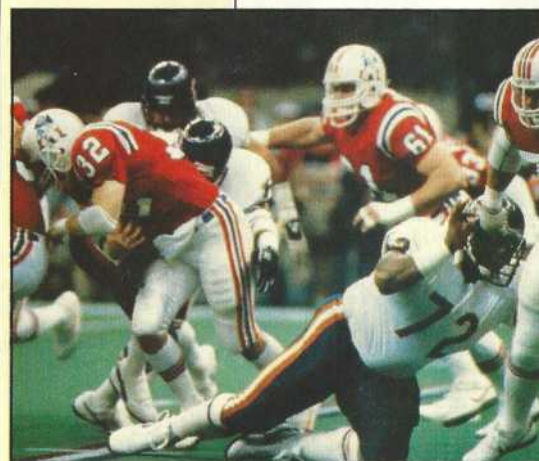
A STELLE E STRISCE

di **Stefano Tura**

BASKET

☐ Il mito della grande occasione nella vita di ogni persona è una delle principali caratteristiche della mentalità americana e sale continuamente alla ribalta in tutti i diversi aspetti del «way of life». L'ultimo caso nel mondo dello sport riguarda Lynette Woodard, prima donna ad entrare nel mondo del basket professionistico ma soprattutto prima donna a far parte dei favolosi «Globetrotters», i cestisti più spettacolari del mondo. La storia di Lynette ha inizio nel 1984. Dopo aver vinto la medaglia d'oro come capitana della squadra femminile di basket alle Olimpiadi di Los Angeles, per Lynette la carriera sembrava conclusa. A 25 anni compiuti, la Woodard non avrebbe in nessun modo potuto disputare un'altra Olimpiade e per poter giocare non le rimaneva che emigrare in Europa. Nel suo cuore Lynette aveva un sogno che già nel 1977 aveva confidato all'allenatore del college, Hubert Ausbie: far parte dei Globetrotters. Ma, nonostante gli incoraggiamenti delle persone a lei care, questo sogno pareva destinato a rimanere tale. Ed ecco che la «Madre America» ci mette lo zampino: un giorno Lynette legge su un quotidiano un annuncio dei Trotters, i quali, per incrementare l'interesse per il loro spettacolo, annunciano una selezione di atlete da inserire in squadra. Lynette si precipita al «camp» di reclutamento dei Trotters, supera brillantemente tutti i provini, battendo agevolmente le concorrenti: nell'ottobre del 1985, dunque, la Woodard entra ufficialmente a far parte della squadra e inizia il tour per l'America. La decisione di inserire una donna nei Globetrotters è di Earl Duryea, nuovo presidente della società (Metromedia Inc.), che ha iniziato una politica di rilancio di questo show, modificando il marchio della squadra, accorciando lo spettacolo fino a portarlo ad un massimo di 2 ore e 15 minuti, selezionando accuratamente gli atleti. Prima dell'inizio del camp di reclutamento per la «Lady Trotters», i giocatori nutrivano seri dubbi riguardo questo progetto, poiché erano convinti che una donna non avrebbe mai potuto avere le capacità necessarie per giocare nei Trotters. Il dubbio è scomparso radicalmente dopo l'arrivo di Lynette e, anzi, il progetto si è rivelato una splendida idea quando la ABC ha trasmesso in diretta l'esordio della Woodard nei Trotters. Il clou dello spettacolo di questa squadra è il «magic circle», ovvero una serie di passaggi velocissimi fra i giocatori dei Trotters a danno degli avversari che, tra il divertimento del pubblico, cercano invano di impossessarsi del pallone. Questo esercizio richiede molta abilità e controllo della palla e i dirigenti della società erano in disaccordo sul far partecipare Lynette al «circle», proprio al suo esordio, davanti a milioni di telespettatori. Ebbene Lynette ha voluto con tutte le forze prendervi parte e ha letteralmente entusiasmato il pubblico. Gli spettatori hanno accompagnato ogni suo passaggio con un «Hop!» e Lynette è divenuta la vera star dello show. Da quel momento la Woodard è la super attrazione dei «New Harlem Globetrotters», rilascia interviste, firma autografi, compare sulle pagine dei più importanti giornali. Recentemente Lynette ha dichiarato, rispondendo a chi le chiedeva se per lei fosse più importante vincere una partita «seria» a 20 secondi dal termine, o far divertire il pubblico che la guarda: «*Dopo che nella vita hai avuto tutto, compresa una medaglia d'oro alle Olimpiadi, ti viene voglia di ricominciare dall'inizio. Io ho cominciato giocare a basket divertendomi e finirò allo stesso modo*». Come in un film a lieto fine di stampo USA, Lynette ha coronato il suo sogno. Ma, dietro alla sua favola, la realtà suona note dolenti, ancor più tristi perché celate: il progetto di una lega professionistica di basket femminile è miseramente fallito.

Lynette Woodard, sopra **in azione e** sotto, fotoAllSport/GraziaNeri, **prima donna «globetrotter»**. A destra, **William Perry, n. 72, al Super Bowl 86**, fotoSp.Pictures

CATCH

☐ Si è svolta a Chicago e a New York la prima manifestazione di catch-spettacolo con partecipazione di superstar dello spettacolo: la «Wrestlemania». A New York era di scena il famoso Mister T (protagonista del film Rocky III e della serie televisiva A-Team) contro Rowdy (scalmanato) piper. A Chicago si è esibito il mastodontico Andre The Giant (quasi 200 kg. per più di 2 metri di altezza) che si è laureato «king of the ring» battendo la bellezza di 13 lottatori come il famoso «refrigerator» dei Chicago Bears, William Perry, ed altri giocatori di football tra cui Jim Covert, Bill Fralic, Harvey Martin e Russ Francis. Unico neo della manifestazione, il pubblico: solo 10.000 spettatori invece dei 15.000 che gli organizzatori avevano preventivato.

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

Coppa del Re di Spagna/Saragozza sfida Barcellona

Nell'anno del Señor

C'è mancato poco che la Coppa del Re Di Spagna non si concludesse con una succosa rivincita fra Barcellona e Real Madrid, rispettivamente la grande delusa e la grande trionfatrice del campionato. Il Saragozza ci ha messo lo zampino, e la squadra di Luis Molowny non è riuscita a superare le semifinali, mentre i «blaugrana» espugnavano Bilbao in un incontro rissosissimo, presentandosi come favoriti d'obbligo alla finale. Caduta quindi la prospettiva del big match più classico, possono scatenarsi i detrattori del torneo, che sono in molti. Sotto accusa è in particolare la formula, che toglie qualsiasi interesse alla gara fino ai quarti di finale: accade infatti che per regolamento nei primi due turni le squadre di Prima e di Seconda Divisione non possono incontrarsi tra di loro, e che, agli accoppiamenti «guidati», la formula dell'incontro sulle due partite toglie qualsiasi possibilità di sorpresa. Tutto il contrario di quanto accade in Inghilterra per la Football Association Cup, dove vige il principio del «tutti contro tutti» fin dall'inizio, con gli accoppiamenti affidati veramente al caso, partite uniche in casa della squadra sorteggiata per prima e ripetizione a campi invertiti i caso di parità. Così com'è, la Coppa di Spagna non può andare avanti anche perché rappresenta un onere finanziario privo di contropartite accettabili in termini di prestigio e di seguito. Detto questo, va riconosciuto che la finale, pur «orfana» del Real Madrid, presenta motivi di un certo interesse. Del Barcellona si sa già tutto: uno spiraglio di serenità, dopo un mese piuttosto burrascoso, è venuto dalla conferma di Terry Venables per un anno ancora, mentre l'imminente arrivo del centravanti gallese Hughes alimenta le speranze di una tifoseria esasperata dai capricci di Schuster. Quanto al Saragozza, è un simpatico esempio di amministrazione oculata: partiti Ferrari e Barbas per l'Italia, la squadra è stata affidata a Luis Costa, un tecnico poco noto ma piuttosto versato per gli affari, che, facendo di necessità virtù come gli imponeva il «new deal» di un club deciso a pareggiare il bilancio, ha proceduto a un rinnovamento quasi totale della «plantilla». Fuori, oltre a Barbas e Ferrari, Canito, Cholo, Amarilla e un altro personaggio che conosciamo bene, Surjak, al loro posto sono arrivati uno jugoslavo meno noto e meno caro, il libero Kalicanin, e poi Julia, Latapia, Fraile, Roberto, Pineda e Pardeza. Unico lusso il centravanti uruguayano Ruben Sosa, il «principino» diciottenne che molti tifosi e giornalisti avrebbero voluto nella lista dei 22 per il Messico. Il leader carismatico è il nazionale Juan Señor, registagoleador di notevole efficacia. Il Saragozza non affronta il Barcellona da favorito, ma promette una finale combattuta: dopo tutto, le due squadre si trovano molto vicine tra loro nella classifica della «Liga». L'appuntamento è per sabato 26 aprile allo Stadio Manzanares di Madrid. □

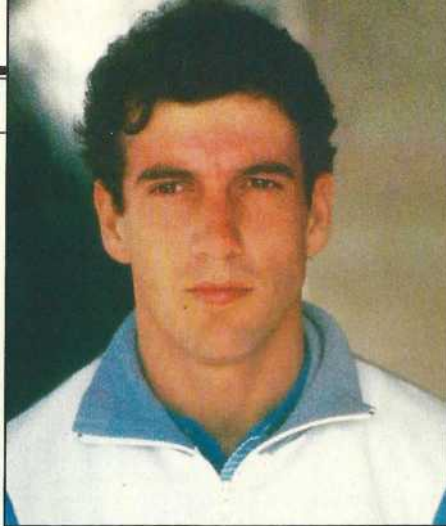
Sopra, fotoBevilacqua, **una formazione del Barcellona giunto in finale della Coppa del Re di Spagna dopo una rissosa semifinale contro l'Athletic Bilbao.** Accanto al titolo, fotoBobThomas, **Juan Señor, leader del Saragozza**

L'albo d'oro: 1902 Vizcaya; 1903 Athletic Bilbao; 1904 Athletic Bilbao; 1905 Real Madrid; 1906 Real Madrid, 1907 Real Madrid; 1908

ARTE

È noto a tutti Luciano Pavarotti cantante. Meno conosciuto è Luciano Pavarotti pittore. Eppure l'arte è il suo hobby, la sua passione, da quando, nel 1978, si trovò in mano colori e pennelli per interpretare la parte di Cavaradossi in «Tosca». Una passione che divide con vecchi amici di Modena, con artisti di grido. Tutti insieme, armati di tele e olii, hanno deciso di mettere la pittura al servizio di chi soffre: è nata così l'esposizione «Pavarotti e gli amici», i cui ricavati andranno in beneficenza, per la precisione agli istituti per le ricerche contro l'AIDS. Chi sono gli amici del celebre Luciano? Il modenese Sandro Pipino, ad esempio, i dominicani Guillo Perez e Candido Bidò, gli altri modenesi Giorgio Scapinelli, Mario Venturelli, Luciano Gilberti, Luisa Bertani. La prima mostra è in corso di svolgimento a New York, e si chiuderà il 23 maggio. Ne seguiranno poi numerose altre nelle maggiori capitali europee. □

LE COSE

Si può fare del golf stando comodamente seduti in poltrona? Certo, con questa proposta di Brigatti: il mini golf, un giochino tutto particolare, piccolissimo, nella foto, che offre la possibilità di praticare questo sport in casa. Costa 55.000 lire. E sempre per gli appassionati di golf Brigatti propone un apparecchio da applicare al carrello delle mazze. È un mini cumputer che offre la distanza da una buca all'altra, segna i punti e gli handicap. Insomma tutti i dati indispensabili per chi pratica questo sport. Costa 25.000 lire.

Real Madrid; 1909 Ciclistica S. Sabastian; 1910 Athletic Bilbao e Barcellona (*); 1911 Athletic Bilbao; 1912 Barcellona; 1913 Racing Irún e Barcellona (*); 1914 Athletic Bilbao; 1915 Athletic Bilbao; 1916 Athletic Bilbao; 1917 Real Madrid; 1918 Unión Irún; 1919 Arenas Guecho; 1920 Barcellona; 1921 Athletic Bilbao; 1922 Barcellona; 1923 Athletic Bilbao; 1924 Unión Irún; 1925 Barcellona; 1926 Barcellona; 1927 Unión Irún; 1928 Barcellona; 1929 Español; 1930 Athletic Bilbao; 1931 Athletic Bilbao; 1932 Athletic Bilbao; 1933 Athletic Bilbao; 1934 Real Madrid; 1935 Siviglia; 1936 Real Madrid (**); 1939 Siviglia; 1940 Español; 1941 Valencia; 1942 Barcellona; 1943 Athletic Bilbao; 1944 Athletic Bilbao; 1945 Athletic Bilbao; 1946 Real Madrid; 1947 Real Madrid; 1948 Siviglia; 1949 Valencia; 1950 Athletic Bilbao; 1951 Barcellona; 1952 Barcellona; 1953 Barcellona; 1954 Valencia; 1955 Athletic Bilbao; 1956 Athletic Bilbao; 1957 Barcellona; 1958 Athletic Bilbao; 1959 Barcellona; 1960 Atlético Madrid; 1961 Atlético Madrid; 1962 Real Madrid; 1963 Barcellona; 1964 Saragozza; 1965 Atlético Madrid; 1966 Saragozza; 1967 Valencia; 1968 Barcellona; 1969 Athletic Bilbao; 1970 Real Madrid; 1971 Barcellona 1972 Atlético Madrid; 1973 Athletic Bilbao; 1974 Real Madrid; 1975 Real Madrid; 1976 Atlético Madrid; 1977 Betis; 1978 Barcellona; 1979 Valencia; 1980 Real Madrid; 1981 Barcellona; 1982 Real Madrid; 1983 Barcellona; 1984 Athletic Bilbao; 1985 Atlético Madrid.

(*) due vincitori in seguito ad una scissione della federcalcio spagnola; (**) seguono due anni di sospensione per la guerra civile. □

Jules Bocandé lascerà probabilmente Metz

Un africano a Parigi

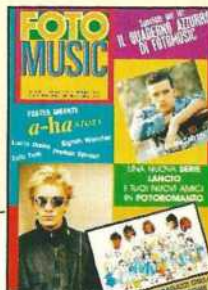
Al suo arrivo nel campionato francese, destò curiosità ed interesse, ma sicuramente nessuno prevedeva chi sarebbe diventato due anni dopo Jules Bocandé. Nato in Senegal il 25 novembre 1958 nella cittadina di Ziguinchor, Bocandé, come molti ragazzi della sua generazione, venne subito attratto da quella sfera di cuoio tanto popolare nella vicina Europa ma anche oggetto sconosciuto (o quasi) nella grande Africa. Fu così che a tredici anni iniziò a dare i primi, seri calci al pallone nella squadretta locale dell'Entente; a sedici vinse un concorso riservato ai giovani calciatori e approdò di diritto al Casasport, la squadra più blasonata della città con i cui colori conquistò la Nazionale e vinse una Coppa del Senegal, trofeo che avrebbe segnato la sua carriera: fu in quella partita, infatti, che alcuni dirigenti del club belga Tournai lo notarono e gli proposero di andare a giocare nella loro squadra. Il Tournai militava in Terza Divisione, e Bocandé aveva già pensato di provare nelle divisioni inferiori del calcio europeo, ma avrebbe preferito la Francia, nazione a lui più vicina perché il nonno aveva militato come difensore nel Nantes e nella cittadina francese si era sposato. Siccome però l'offerta arrivava dal Belgio, Belgio doveva essere. Al Tournai, Bocandé rimase un anno, quanto bastava per mettersi in mostra e subito Gand, Anderlecht e Seraing aprirono un'asta per lui. Nonostante le offerte economiche di Gand e Anderlecht fossero più convincenti, Bocandé scelse il Seraing, piccolo club della provincia di Liegi, ma proprio per questo più tranquillo per la maturazione di un talento non ancora perfettamente inserito nei meccanismi del calcio professionistico. Con il Seraing giocò due anni, e l'ultimo in particolare risultò eccezionale: quinto posto in classifica, diciassette gol e un'infinità di assist al cannoniere del campionato Nico Claesen che, con ventisette gol, si aggiudicò la scarpa di bronzo. Ormai Bocandé in Belgio era un idolo, la stampa lo definiva il calciatore più spettacolare del paese, ma il Seraing non aveva più i soldi per trattenerlo e Jules ebbe l'occasione di andare a giocare finalmente nel campionato francese, quello dei suoi sogni. Nell'estate 1984 lo acquistò il Metz per 750.000 franchi; nei piani della società avrebbe dovuto ricomporre con il tedesco-jugoslavo Kurbos il tandem che in Belgio aveva formato con il già citato Claesen. Non tutto però andò come doveva: Bocandé stentò ad entrare negli schemi della squadra e Kurbos, da parte sua, faceva di tutto perché Jules ne rimanesse fuori. Ne risultò una stagione deludente, specie se paragonata con le aspettive e con quella precedente (Coppa di Francia): Bocandé, a segno solo una decina di volte, conservò comunque la fiducia del presidente Molinari e le valigie le fece Kurbos; morale della favola, Jules oggi è tra i cannonieri del campionato francese, e anche in Francia può far vedere tutto il suo repertorio. Dotato di un fisico possente (1,86 per 79 chili) non è comunque né impacciato né lento, calcia a rete indifferentemente di destro e di sinistro e, data l'altezza, cerca la conclusione aerea con estrema disinvoltura. Ora si parla di un passaggio al Paris S.G. o al Bordeaux: Bocandé si sente un vero professionista; in Senegal sa di essere seguito come i francesi seguono Platini e non teme più alcuna prova.

Jules Bocande (fotoOnze)

Marco Zunino

Un paio di scarpe da ginnastica simpatiche e spiritose. Questo modello «originale americano» è una proposta nuova di Brigatti (L. 75.000). Si possono indossare sia in palestra che con un abbigliamento casual. Sono molto leggere, fasciano bene la caviglia e fanno sognare infuocate finali sul parquet del Forum di Los Angeles. La suola è in gomma antiscivolo. **g.g.**

«Roma mia» è il primo programma italiano tascabile di sport conosciuto anche all'estero. Per avere tutti i numeri della stagione 85-86, scrivere a Editrice Publielle Production, viale Bruno Pelizzi 31, 00169 Roma

È rivolto a giovani e giovanissimi il nuovo mensile delle Edizioni Lancio «Fotomusic». Diretto da Piergiuseppe Caporale, unisce in una formula indovinata musica, attualità, fotoromanzi, poster e adesivi

«Autosprint» è ancora una volta in prima fila nella promozione di iniziative benefiche. È sulla rampa di lancio «Amico Sport 86», l'ormai consueta serata mondana con i big della F.1. Il ricavato della festa, che si terrà nella Villa Cicogna di S. Lazzaro di Savena (BO), in via Emilia 242, sarà devoluto all'ANFFAS. Dove acquistare i biglietti: ANFFAS di Bologna, via Rasi 14 (tel.: 513154-513162-513151) oppure Benson di L. Bernardoni, Galleria Cavour 2, Bologna (tel.: 269015). □

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

Al 61° Salone Internazionale dell'Automobile di Torino che chiuderà i battenti il 4 maggio prossimo, fra le tante novità esposte (Uno turbodiesel, Lancia Prisma 4 WD, Alfa 90 Super per elencarne alcune), ha attirato molto l'attenzione dei pendolari la Panda Diesel, già in vendita a 9.720.840 lire, chiavi in mano. Il motore viene prodotto nel lontano Brasile, nel moderno stabilimento di Betim a pochi chilometri da Belo Horizonte: poi, via mare, raggiunge la Sicilia dove nella fabbrica palermitana di Termini Imerese, è destinato a fare battere il «cuore» di questa simpatica utilitaria. Un propulsore derivato da quello di 45 CV già adottato sulla Uno, il quattro cilindri di 1301 cmc, ma opportunamente adattato alle esigenze di una vettura più piccola. Quindi 37 CV, 130 km/h e guerra dichiarata alle stazioni di servizio dal momento che, grazie ad un serbatoio di quaranta litri, la Panda a gasolio vanta, a 90 orari, una autonomia di circa 900 km, cioè da Bologna a Roma e ritorno, con l'irrisoria spesa di 25 mila lire. E a proposito di risparmio va ricordato che il superbollo, intorno alle 300 mila lire, si ammortizza dopo 10 mila chilometri. La ridotta rumorosità, l'ottimo lavoro della sospensione ad omega, l'efficienza del sistema frenante dotato di servofreno, il cambio a cinque marce e le prestazioni identiche alla versione 750 benzina, la rendono particolarmente divertente da guidare. In giugno sarà invece disponibile la Panda Van, per il trasporto leggero di merce. □

La Panda Diesel presentata al Salone dell'Automobile di Torino

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

BASKET
Mastervideo
Tel.: 02/5230292
3 videocassette
da 25 minuti l'una
colore
VHS-Beta-V2000
lire 46.000
l'una (1983)

Mastervideo, l'etichetta che contraddistingue le videocassette della Sampaolo Film, ha recentemente presentato una collana di documentari sportivi intitolati «A scuola di sport», che riproduce filmati sportivi curati e realizzati dalle Federazioni italiane, del Coni, con fini palesemente didattici. Si tratta di una proposta d'alto rango per l'odierna videografia: pensiamo a quanto importanti possano essere questi mezzi audiovisivi nelle discipline sportive; l'affidabilità del CONI suggella il tutto. Sono già disponibili serie sulla pallavolo, il rugby, la pallamano e altre (calcio, nuoto) sono in preparazione. La serie del Basket comprende tre titoli: «Il trattamento della palla», «Fondamentali di difesa», «Fondamentali d'attacco»; la consulenza tecnica è di Dan Peterson, Mike D'Antoni, Lynnelle Jones; la regia di Renzo Martinelli. Questi programmi, suggeriti per l'uso nelle scuola e nei circoli sportivi, si rivelano efficacissimi per approfondimenti individuali, a casa propria. □

LIBRI

Guillermo Blanco
MARADONA L'UOMO, IL MITO, IL CAMPIONE
Editrice
Ediservice - Napoli
270 pagine
20.000 lire

Parte da lontano, Guillermo Blanco, per raccontare Diego Maradona. Parte dall'infanzia dell'uomo, da episodi inediti o curiosi, e arriva pian piano al campione. Blanco è favorito in questo dalla lunga amicizia che lo lega a Maradona, dal rapporto professionale che lo ha portato a viaggiare con lui dal gennaio 1984 al dicembre 1985: e il ritratto che offre dell'uomo, del mito, del campione è senz'altro completo. □

Gildo Mazzarello
LA STORIA DELLA U.S. RIVAROLESE LATTE ORO
Editrice Lo Sprint
Genova
120 pagine
6.000 lire

Rivarolo diede vita all'attuale U.S. Rivarolese nel 1919. Il Genoa mieteva successi, e anche la provincia sentì la voglia di calcio. Tutto ciò che è accaduto dal lontano 1919 al 1985 è in questo libro, realizzato grazie alla passione per la statistica, ma anche e soprattutto per la Rivalorese, di Gildo Mazzarello, segretario della società. Racconti, dati e cifre sono inappuntabili. Interessante anche la documentazione fotografica. □

Giancarlo Pagan
GUIDA ALLA PATENTE NAUTICA
MEB Editrice
Padova
316 pagine
18.000 lire

Per la collana Manuali Pratici Sport e Salute, ecco questa «Guida alla patente nautica», che presenta le nozioni essenziali per la navigazione da diporto. Il libro si divide in quattro parti e comprende il programma di esame per ottenere l'abilitazione al comando di imbarcazioni a motore e a vela in navigazione entro e oltre le sei miglia dalla costa. I passi più difficili sono esemplificati con disegni chiari ed esaurienti. □

Bruno Bernardi
JUVENTUS REGINA DI COPPE
Foto di
Salvatore Giglio
Forte Editore
132 pagine
150.000 lire

Ancora una volta le fotografie del nostro collaboratore Salvatore Giglio sono il degno commento alla storia della Juventus, descritta qui come «Regina di Coppe» dal brillante collega torinese Bruno Bernardi. Il libro è da collezionisti, ed è un peccato che il Barcellona abbia frenato i bianconeri nella corsa verso l'ennesima conquista continentale. □

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 24 a mercoledì 30 aprile 1986

Giovedì 24

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,40 Sporsette.

☐ RAI TRE

15,00 Tennis. Torneo internazionale di Montecarlo.

☐ TELEMONTECARLO

15.00. Tennis. Torneo internazionale di Montecarlo.
19,45 Messico '86.
23,00 Tennis. Torneo internazionale di Montecarlo.

☐ ITALIA UNO

18,00 Antologia di Jonathan.
22,30 Mundial. Le grandi scuole (1. parte).
23,30 Basket NBA.

☐ EURO-TV

22,30 Catch.

☐ TELECAPODISTRIA

22,15 Hockey su ghiaccio. Campionati del Mondo gruppo A da Mosca

Venerdì 25

☐ RAI DUE

15,55 Automobilismo. Prove del Gran Premio San Marino di F.1 da Imola.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

11,00 Ciclismo. Gran Premio della Liberazione da Roma.
12,15 Tennis. Torneo internazionale di Montecarlo.

☐ TELEMONTECARLO

14,00 Tennis.
19,45 Messico '86.
22,45 Tennis.

☐ ITALIA UNO

22,45 A tutto campo.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pesca sport.

Sabato 26

☐ RAI UNO

14,30 Sabato sport. Automobilismo: prove ufficiali del Gran Premio di San Marino di F.1 da Imola. Tennis: torneo internazionale di Montecarlo.
18,05 Basket. Playoff.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,10 Notte sport. Pugilato: Gary Hinton-Rejez Cruz valevole per il titolo mondiale pesi superleggeri versione IBF da Lucca.

☐ RAI TRE

15,30 Ciclismo.
16,30 Tennis. Torneo internazionale di Montecarlo.
18,00 Nuoto.

☐ TELEMONTECARLO

12,00 Tennis.
13,00 Automobilismo. Prove ufficiali del Gran Premio di F.1 di San Marino da Imola.
14,00 Tennis.
18,00 Vica Messico (replica).
19,45 Messico '86.
23,00 Pallavolo.

☐ CANALE 5

18,00 Record.

☐ ITALIA UNO

14,15 Americanball.

☐ EURO-TV

22,30 Catch femminile.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 O.K. motori.
23,00 Chassy.

☐ TELECAPODISTRIA

16,50 Calcio.
17,30 Hockey su ghiaccio. Campionati del Mondo gruppo A da Mosca.

Domenica 27

☐ RAI UNO

13,55 Radiocorriere Toto-Tv.
15,20 Notizie sportive.
16,50 Notizie sportive.
17,30 Notizie sportive.
17,50 Calcio
18,20 90° minuto.
22,00 La domenica sportiva.

☐ RAI DUE

14,15 Studio & Stadio. Automobilismo: Gran Premio di San Marino di F.1 da Imola.
18,40 Gol flash.
18,50 Calcio
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

12,00 Diretta sportiva. Tennis: torneo internazionale di Montecarlo.
14,40 Ciclismo.
18,30 Tennis. Torneo internazionale di Montecarlo.
19,20 Sport Regione.
20,10 Domenica gol.
22,30 Calcio. Serie A.

☐ TELEMONTECARLO

12,00 Tennis.
14,30 Automobilismo. Gran Premio San Marino di F.1 da Imola.
22,50 Sport. Sintesi del Gran Premio di San Marino di F.1 e del torneo internazionale di Montecarlo.

☐ ITALIA UNO

10,30 Basket NBA.
13,00 Grand Prix.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.

☐ TELECAPODISTRIA

13,45 Basket. Campionato jugoslavo, play-off.
22,30 Automobilismo. Gran Premio di San Marino di F.1 da Imola.

Lunedì 28

☐ RAI UNO

16,10 Lunedì sport.
23,40 Hockey su ghiaccio. Finale del campionato del Mondo gruppo A da Mosca.

☐ RAI DUE

12,00 Cordialmente.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

12,30 Polo da Merano.
15,30 Ciclismo.
16,30 Sport Regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
22,45 Pugilato.

☐ CANALE 5

23,00 «Sport 5».

☐ TELECAPODISTRIA

20,30 Lunedì sport.

Martedì 29

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

15,30 Ciclismo.
17,00 Equitazione. Concorso ippico internazionale da Roma.
20,30 Juventus: un fenomeno in bianco e nero.

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
22,40 Rugby time.
23,10 Pallamano.

☐ CANALE 5

23,30 Il Golf.

☐ ITALIA UNO

20,30 Jonathan dimensione avventura.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallamano.
22,10 Il mio mundial. Di Ilario Castagner.
23,00 Basket. Campionato jugoslavo, play-off.

Mercoledì 30

☐ RAI UNO

16,00 Equitazione. 54. concorso ippico internazionale di Roma.
20,30 Calcio. Finale andata Coppa Uefa Real Madrid-Colonia.
22,30 Mercoledì sport. Basket: quarti di finale play off. Equitazione: 54. concorso ippico internazionale di Roma.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

15,30 Ciclismo.
17,00 Equitazione. 54. Concorso ippico internazionale di Roma.

☐ TELEMONTECARLO

19,50 Messico '86.
19,55 Calcio. Finale Coppa Uefa.
22,00 Viva Messico.
23,00 Sport.

☐ CANALE 5

23,15 La grande boxe.

☐ ITALIA UNO

23,00 Football americano.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Rugbytime.

«Sport 5» parte con la Formula Indy

La CART vincente

«Sport 5», ecco la nuova rubrica con il marchio Berlusconi. Un numero vincente, quanto meno benaugurante per un rotocalco sportivo ideato e confezionato in un modo nuovo. Lunedì alle 23 sull'emittente principe va in onda un'ora di sport. Come dire che pian pianino Canale 5 riapre allo sport dirottato per un certo periodo di tempo prevalentemente su Italia Uno. «Sport 5» non avrà ospiti in studio, addirittura non avrà conduttori. Ogni settimana lo spazio verrà dedicato ad un avvenimento spettacolare. Nelle prime settimane, compreso lunedì 28 aprile, avremo modo di prendere confidenza con il mondo della Formula Indy o CART (Championship-Auto-Racing-Team). Un mondo che ci diventerà familiare considerato che la Ferrari ha assicurato la sua presenza nelle ultime tre gare della stagione. Si tratta della Formula 1 «versione-USA», un circuito in cerca di affermazioni anche in altri continenti. Già alcuni piloti italiani (Teo Fabi, Bruno Giacomelli) si cimentano con soddisfacenti risultati. Ma ovviamente i confronti non sono proponibili soprattutto a livello di meccanica. «Sport 5» si occuperà dei grandi tornei di tennis: ci proporrà le finali più emozionanti. È in programma anche un'esibizione tra Lendl e Becker. Nel mese di maggio appuntamenti anche con la grande ippica. «Sport 5»: una rubrica che ci terrà compagnia sino alla fine di luglio, una vetrina per avvenimenti spettacolari.

Franz Lajacona

POLVERE DI STELLE

La leggenda di Rocco Francesco Marchegiano

L'unico vero Rocky

ROCKY MARCIANO, guerriero senza macchia e paura, unico invitto campione dei massimi, è entrato nella leggenda dei più duri. Lo stesso Gene Tunney, due volte vincitore di Jack Dempsey negli anni Venti, pur restituendo imbattuto la cintura di «campione dei campioni» come fece Rocky 28 anni dopo, da mediomassimo era stato sconfitto (23 maggio 1922) da Harry Greb, il terribile «occhio di vetro» di Pittsburgh, Pennsylvania, che sostenne 294 combattimenti perdendone soltanto otto. Certi storici ritengono Marciano inferiore a Jack Dempsey il «maglio» del Colorado e a Joe Louis, a Cassius Clay il chiacchierone del Kentucky e al texano Jack Johnson, il primo nero campione del mondo (26 dicembre 1908) di tutti i pesi; inoltre a Gene Tunney e persino a Sam Langford, il «Boston Tar Baby», il bambino di catrame di Boston che stese possenti colossi (Sam McVea e Joe Jeannette, Harry Wills la «Pantera nera» e George Godfrey) pur pesando meno di 180 libbre, diciamo poco più di 80 chilogrammi. Però Sam Langford, che divenne cieco, mai vinse la cintura, è stato solo un «campione senza corona».

KID DYNAMITE. In compenso Lester Bromberg, il «numero uno» degli esperti statunitensi, ha presentato una sua classifica dei «Ten hardest punchers», dei dieci più tremendi colpitori dei pesi massimi. Eccola: 1. Joe Louis; 2. Rocky Marciano; 3. Cassius Clay; 4. Joe Frazier; 5. «Jersey» Joe Walcott; 6. George Foreman; 7. Sonny Liston; 8. Max Schmeling; 9. Jack Sharkey; 10. Max Baer. Sempre per Bromberg, in fatto di percentuali fra KO raccolti e combattimenti sostenuti, il primo posto spetta a Rocky Marciano (43 su 49) con 771,43 per mille, seguito da Joe Louis (49 su 66) con il 761,54 per mille e da Cassius Clay (37 su 61) con il 684,39 per mille. Forse Rocky Marciano non ha potuto dare il meglio di sé perché smise di battersi all'età di 32 anni e 7 mesi dopo aver massacrato Archie Moore campione dei mediomassimi. In quel periodo (1955) l'unico peso massimo rampante era il giovane e agile Floyd Patterson, un discepolo di Cus D'Amato. Però Patterson, che è nato a Waco, North Carolina, il 4 gennaio 1935, pur possedendo talento e una disinvolta padronanza del ring, come dimostrò all'Olimpiade di Helsinki quando ebbe la medaglia d'oro nei medi (kg 75), appariva ancora troppo tenero per un implacabile distruttore come Marciano. Ritiratosi l'invincibile Rocky, l'abile Cus D'Amato portò immediatamente sulla vetta (30 novembre 1956) Floyd Patterson, che divenne il più giovane campione dei massimi della storia e, qualche anno dopo, il portoricano José Torres su quella dei mediomassimi. Prima di morire lo scorso 4 novembre, Cus, all'età di 77 anni, stava lanciando Mike Tyson, il Kid Dynamite nero che già paragonano a Rocky Marciano avendone battuto il record dopo i primi 18 combattimenti da professionista. Dal 17 marzo 1947 al 18 luglio 1949 Rocky ottenne 17 KO e un verdetto ai punti contro Don Mogard, un coriaceo mestierante del Rhode Island, invece il Kid dal 6 marzo 1985 al 16 febbraio scorso è riuscito a liquidare prima del limite i suoi 18 perditori. Nato nel 1966 in un ghetto negro di Brooklyn, New York, Mike Tyson, scovato dal manager Cus D'Amato, allenato dal trainer Kevin Rooney, impressiona per la furia distruttiva nel ring, per il suo fisico (217 libbre di nodosi muscoli che fanno kg 98,425 circa) ancora più imponente dell'erculeo Rocky Marciano, il cui peso ideale era 185 libbre (kg 83,914) per una statura di 5 piedi e undici pollici (1,80), pressappoco la medesima di Kid Dynamite. Mike Tyson sogna di diventare campione del mondo.

LA GRANDE ERA. Magari Mike Tyson potrebbe riuscirvi in questa epoca di crisi pugilistica ma, nella grande, ruggente, pittoresca, irripetibile era dei più forti pesi massimi, gli sarebbe stato impossibile farcela. Anche Jack Sharkey, il rissoso marinaio di Boston che a 84 anni è il più anziano campione del mondo ancora in vita, Max Schmeling «The Black Uhlan», l'Ulano nero tedesco dal destro micidiale e lo stesso «Jersey» Joe Walcott che scaraventò tre volte Joe Louis sulla stuoia con i suoi cannoni da 15 pollici (381 mm), gli ultimi superstiti dei vecchi tempi, lo avrebbero fatto a pezzi. Ebbene Jersey Joe venne prima detronizzato in 13 emozionanti assalti da Rocky Marciano nel Philadelphia Stadium il 23 settembre 1952 e poi fulminato in 145 secondi nella rivincita, svoltasi nel Chicago Stadium, otto mesi dopo. Rocco Francesco Marchegiano, il vero nome di Rocky, nacque a Brockton, Massachusetts, il primo settembre 1923. Suo padre Pierino, un calzolaio, e la madre Pasqualina erano emigrati in America nel 1916 dalla nativa Ripa Teatina, Abruzzi, chiamati dal parente Luigi Picciuto, un amico di Nicola Sacco e Federico Vanzetti (pugliese il primo, un operaio piemontese l'altro) accusati di furto e assassinio e condannati a morte pressappoco quando venne al mondo Rocky. Malgrado una polmonite capitatagli all'età di 19 mesi, il figlio di Pierino e Pasqualina Marchegiano cresceva alto e robusto. Per aiutare la famiglia, il futuro campione fece diversi mestieri: spalò neve d'inverno, scaricò camion per i bar di Brockton, fece il giardiniere, infine il 4 marzo 1943 entrò nell'U.S. Army come geniere. Da Fort Lewis, nello Stato di Washington, venne spedito in Europa, nel Galles, a bordo del trasantlantico «Mauritania» e, durante la navigazione, Rocco vinse 1200 dollari giocando a carte, non era mai stato tanto ricco. In attesa dello sbarco in Normandia il soldato Marchegiano, consigliato dall'amico e paesano Allie Colombo, mise i guantoni e con robuste scazzottate divenne un terrore. Ha randellato canadesi, inglesi, francesi, australiani, neo-zelandesi e naturalmente americani: il suo «nickname» di ring era Rocky Mack.

Sopra, fotoSignori, **Rocky Marciano e Ezzard Charles al termine del match del 17 giugno 1954 a New York.**
A sinistra, **Marciano contro Roland La Starza**

POTENZA ESPLOSIVA. Tornato a casa a Brockton, accolto da mamma Pasqualina con spaghetti e spezzatino, Allie Colombo lo convinse a continuare con la boxe per guadagnare qualche dollaro. Come dilettante Rocky Mack vinse sempre, meno una volta. Nella Ridgewood Grove Arena di Brooklyn la giuria lo dichiarò battuto da Coley Wallace, un negrone che sembrava il sosia di Joe Louis. Qualche anno dopo (1953) Wallace interpretò la figura del Brown Bomber nel film «The Joe Louis Story» e in quell'epoca Rocky Mack, diventato Rocky Marciano, era già campione del mondo dei professionisti. Il suo trainer era il piccolo grande Charley Goldman, un asso del mestiere, e il manager Al Weill. Dopo le prime 18 facili vittorie, Rocky Marciano aveva iniziato la scalata al massimo campionato sterminando con la sua esplosiva potenza, il suo rozzo stile, le sue interminabili scariche a due mani, il ruvido Rex Layne, un mormone dell'Utah, il biondo Lee Savold, un contadino del Minnesota che aveva impegnato a fondo i migliori, Fred Beshore, sfidante di Ezzard Charles quando il «cobra» era campione, Harry «Kid» Matthews, un «puncher» della Costa Barbara rapido e elegante che i «bookmakers» di New York avevano dato favorito, Roland La Starza, che sembrava un «gentleman» uscito da un «college» ma che nella fossa cordata usava tutti i trucchi, inoltre il vecchio e glorioso Joe Luis che, per il suo ultimo «urrah» nel Madison Square Garden, si era

preparato con la medesima meticolosità di quando era il «big» e respinse 25 sfidanti, dal gallese Tommy Farr a Tony Galento, da Billy Conn a «Jersey» Joe Walcott. Malgrado tutto Joe Louis era favorito 10-1, Rocky schiantò il Brown Bomber nell'ottavo assalto con un hook sinistro e un destro sul collo che scaraventarono l'antico campione sulla fune più bassa del ring. Gli spettatori, ben 17.241, fissarono addolorati, sgomenti, ammirati, vinto e vincitore. Il campione in carica, «Jersey» Joe Walcott, non poteva più negare una «chance» a Rocky Marciano e fu una sfida di inaudita violenza davanti a 21.599 clienti presenti nell'arena di Philadelphia. All'inizio del primo round un hook sinistro saettato da Jersey Joe fece ruzzolare Rocky sul tavolato: fu quello il primo «knock-down» subito da Marciano. Ben più esperto ed abile, Walcott si prese gioco della violenza dello sfidante sino al 43. secondo della tredicesima ripresa, quando Rocky riuscì a raggiungerlo con un corto destro al mento, una bomba. Marciano completò il lavoro con un leggero sinistro, l'esausto «Jersey» Joe Walcott braccia penzoloni scivolò lentamente sul tavolato distrutto. L'arbitro Charley Daggert decretò subito il k.o., avrebbe potuto contare sino a cento.

IL «COBRA». Roky Marciano campione del mondo concesse la rivincita a Rollie La Starza che gli resistette 11 assalti, quindi venne impegnato da Ezzard Charles nelle due più difficili, sanguinose partite della sua carriera. Il «cobra» nero di Cincinnati lo contrastò per 15 round nello Yankee Stadium di New York (17 giugno) e tre mesi dopo, nel medesimo ring, per altri otto assalti. In entrambe le occasioni Rocky rischiò il KO tecnico per le gravi ferite riportate al naso e alle arcate. L'anno seguente a San Francisco, California, martellò come una incudine il grasso maniscalco inglese Don Cockell, un tipo irriducibile e stoico che si arrese solo nel nono round. Rocky Marciano chiuse con la «boxe» il 21 settembre 1955, quando accettò di battersi con Archie Moore campione dei mediomassimi. Nelle Yankee Stadium, davanti a 61.574 spettatori, Rocky subì il secondo «knock-down» della carriera durante la seconda ripresa. Archie Moore, che vanta 145 KO nel suo record, riuscì a centrarlo con un destro doppiato da un altro destro. Le due atomiche inginocchiarono Marciano che, infuriatosi, divenne un turbinoso ciclone di colpi. Nel nono assalto, con sessantotto sinistri e destri consecutivi scagliati con rabbia, fece crollare contro le funi il vecchio Archie Moore (aveva 42 anni) e l'arbitro Harry Kessler decretò il KO al 79º secondo. Quando Rocky Marciano decise di lasciare la cintura di campione invitto dopo 49 partite, aveva guadagnato un milione e 460 mila 388 dollari: una inezia, se pensiamo ai pingui raccolti di Cassius Clay, Larry Holmes e degli altri pesi massimi di ieri e oggi. Rocky Marciano, messosi in affari, morì il 31 agosto 1969 alla vigilia del quarantaseiesimo anno mentre volava nel cielo tempestoso delle Iowa. Marciano lasciò la moglie Barbara e la figlioletta Mary Anne. Così scomparve nel nulla l'unico, autentico Rocky del ring. Ottenne la sua ultima finale gloria nel 1970 in un Torneo di fantasia svoltosi a Miami, Florida. Il «computer» fece sapere che Cassius Clay, in una eventuale sfida, avrebbe perduto contro Rocky Marciano in 13 assalti dopo infinite sofferenze e colpi terrificanti.

Giuseppe Signori

Piccola guida al Gran Premio di San Marino di Formula 1

Tutte le strade portano a Imola

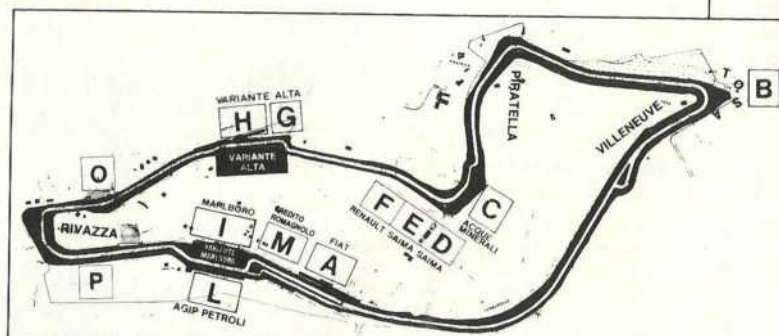
□ *Il circuito.* L'Autodromo Internazionale di Imola intitolato alla memoria del figlio dell'ingegner Enzo Ferrari, Dino, ha uno sviluppo, in lunghezza, di 5,040 Km, mentre la larghezza varia da un minimo di 9 metri ad un massimo di 12.

□ *Gli iscritti.* Numero 1: Alain Prost (McLaren); 2: Keke Rosberg (McLaren); 3: Martin Brundle (Tyrrell); 4. Philippe Streiff (Tyrrell); 5: Nigel Mansell (Williams); 6: Nelson Piquet (Williams); 7: Riccardo Patrese (Brabham); 8: Elio De Angelis (Brabham); 11: Johnny Dumfries (Lotus); 12: Ayrton Senna (Lotus); 14: Jonathan Palmer (Zakspeed); 15: Alan Jones (Lola); 16: Patrick Tambay (Lola); 17: Marc Surer (Arrows); 18: Thierry Boutsen (Arrows); 19: Teo Fabi (Benetton); 20; Gerhard Berger (Benetton); 21: Piercarlo Ghinzani (Osella); 22: Christian Danner (Osella); 23: Andrea De Cesaris (Minardi); 24: Alessandro Nannini (Minardi); 25: René Arnoux (Ligier); 26: Jacques Laffite (Ligier); 27: Michele Alboreto (Ferrari); 28: Stefan Johansson (Ferrari); 29: Huub Rothengatter (Zakspeed).

□ *I record.* Il giro più veloce in gara, stabilito nel 1985, appartiene a Michele Alboreto su Ferrari, con 1'30"961 alla media di km/h 199,470. Il primato sulla distanza è di Elio De Angelis (Lotus Renault) che ha percorso, sempre nel GP del 1985, Km 302,400 in 1.34'35"955 alla media di km/h 191,799. Per quanto riguarda il giro veloce in prova (pole position) il record è di Ayrton Senna (Lotus) con 1'27"327.

□ *L'albo d'oro.* La prima gara di Formula 1 si corse a Imola nel 1963, non era valida per il mondiale, fu vinta dall'inglese Jim Clark su Lotus BRM. Il secondo Gran Premio di Formula 1 si disputò al Dino Ferrari nel 1979. Vinse Niki Lauda su Brabham Alfa Romeo. Dal 1980 i Gran Premi di Formula 1 corsi a Imola hanno tutti avuto validità mondiale. Nell'80 si disputò, in settembre, il Gran Premio d'Italia, mentre dal 1981 la gara ha assunto la denominazione di Gran Premio di San Marino. Nelson Piquet è il pilota che ha vinto di più: due volte (nel 1980 e nel 1981), sempre su Brabham. Seguono, con una vittoria a testa, Didier Pironi (Ferrari) nel 1982, Patrick Tambay (Ferrari) nel 1983, Alain Prost (McLaren) nel 1984. Nel 1985 Alain Prost tagliò per primo il traguardo ma in sede di verifica tecnica la sua McLaren risultò sotto peso; fu quindi squalificato e la vittoria andò a Elio De Angelis (Lotus).

□ *Il programma. Venerdì.* Dalle ore 10 alle 11,30 prove libere F.1; dalle 13 alle 14 prima sessione di prove cronometrate della F.1; dalle 15 alle 16 prove cronometrate della Renault Europa Cup; dalle 16,30 alle 17,30 prove cronometrate della F.3. *Sabato.* Dalla 10 alle 11,30 prove libere della F.1; dalle 13 alle 14 seconda e ultima sessione di prove cronometrate della F.1; dalle 15 alle 16 prove cronometrate della Renault Europa Cup; dalle 16,30 alle 17,30 prove cronometrate della F.3. *Domenica.* Dalle 10,30 alle 11 prove libere della F.1 (warm up); alle 11,15 partenza della gara Renault Europa Cup; alle 14,30 partenza del 6. Gran Premio di San Marino di F.1; alle 17 partenza della gara di F.3.

□ *Prezzi. Venerdì.* Biglietto circolare e tutte le tribune, escluso il settore abbonamenti della tribuna A, L. 11.500 (ridotti per militari e ragazzi fino ai 14 anni: L. 9.000). *Sabato.* Circolare e tribune (C/D/E/F/G/H/L/O/P) L. 17.500 (ridotti 15.000); Tribuna Fiat (A) L. 50.000; Tribune Tosa (B), Marlboro (I), Credito Romagnolo (M) L. 40.000. *Domenica.* Circolare Tosa e Rivazza L. 17.500 (ridotti L. 15.000). Tribune numerate: tribuna Fiat -A- (arrivo, coperta, poltrone) L. 160.000; tribuna Tosa -B- (nuova) L. 100.000; tribuna Villeneuve -C- (1. curva Acque minerali) L. 10.000; tribuna Saima -D- (2. curva Acque minerali) L. 90.000; tribuna Saima -E- (2. curva Acque minerali) L. 90.000; tribuna Renault -F- (2. Curva Acque minerali) L. 90.000; tribuna Nuvolari -G- (variante alta) L. 60.000; tribuna Varzi -H- (variante alta) L. 50.000; tribuna Marlboro -I- (variante Marlboro) L. 100.000; tribuna Agip petroli -L- (variante Marlboro) L. 70.000; tribuna Credito Romagnolo -M- (variante Marlboro) L. 10.000; tribuna Rivazza -O- (entrata Rivazza) L. 90.000; tribuna Rivazza -P- (uscita Rivazza) L. 90.000. Abbonamento per i tre giorni (venerdì, sabato, domenica): tribuna Fiat -A- (settore riservato, poltrone) L. 250.000. Per accedere alle tribune A/C/D/E/F/I/M l'entrata è da viale Dante. Per G/H da via Ascari. Per L/P da via Santerno (curva Rivazza). Per B da via Tiro a Segno (curva Tosa). Per O da via dei Colli (curva Rivazza). Per informazioni sui punti vendita dei biglietti rivolgersi alla Sagis, via Luigi Calori 9/d, Bologna; telefono 051/52.20.75.

□ *Come ci si arriva.* Imola si trova trenta chilometri ad est di Bologna ed è facilmente raggiungibile, sia da nord che da sud, con l'autostrada A14 Adriatica. Oltre agli alberghi della stessa Imola, è possibile sfruttare quelli di Bologna, e della Riviera romagnola.

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

La tragedia di Casagrande

Sogni infranti

Massimo Casagrande il mese scorso aveva sostenuto un provino per il Verona. Il test era andato bene. Il ragazzo prodigio del GS Calcio Mira era piaciuto a Bagnoli. Ma il trasferimento non ci sarà. Casagrande è morto mentre i compagni lo attendevano nello spogliatoio del «Valmarana». *«Massimo Casagrande* — ha raccontato Ugo Baruzzo su "Il Gazzettino" — *all'appuntamento*

Massimo Casagrande e la moto sull'asfalto

non è arrivato. È morto sulla Statale 11, a poche centinaia di metri dal luogo di ritrovo della giovane squadra biancoverde, schiacciato dalla ruota motrice sinistra di un autotreno. Avrebbe compiuto 18 anni l'11 novembre». Casagrande abitava a Oriago e perché potesse raggiungere Mira i genitori gli avevano regalato una Cagiva 125 di color rosso. Il calcio era la sua grande passione e, dal momento che andava bene anche a scuola (studiava da geometra al «Massari» di Mestre), l'avevano accontentato. E poi tutti dicevano che prometteva bene, che sarebbe arrivato in Serie A. Ma il contratto con il Verona non verrà più firmato. Il sogno di Massimo Casagrande è finito sull'asfalto. □

L'Italia non è generosa con l'ex calciatore del Napoli

Vita da Canè

Siamo davvero un popolo di razzisti come ha detto Junior del Torino (che per questo è stato multato dalla Disciplinare)? Nel calcio c'è almeno un altro brasiliano a sostenere che in Italia c'è l'apartheid come in Sud Africa, che chi ha la pelle scura viene ghettizzato. È Jarbas Faustinho Cané, l'ex ala destra del Napoli dei tempi d'oro, quello dei Sivori e degli Altafini. L'aveva acquistato dall'Olaria di Rio de Janeiro il comandante della Achille Lauro pagandolo 55 milioni. Non è più tornato in Brasile perché a Napoli ha trovato l'amore. Ha sposato una bella scugnizza tipo Sophia Loren dalla quale ha avuto due figli. La famiglia Cané vive felice al Vomero. Da dieci anni Cané fa l'allenatore. Ora ne ha 46 e vivacchia ancora in Serie C, nel Sorrento. Ha conquistato tre promozioni in quattro anni, un record. Eppure non ha ricevuto offerte da società della Lega Professionisti.

Jarbas Faustinho Canè calciatore

Non solo: i tifosi delle squadre avversarie gli rendono la vita difficile: *«Entro in campo»*, si è sfogato, *«mi siedo sulla panchina e a volte capita che qualche tifoso della squadra avversaria mi gridi: "Sporco negro, vattene via, tornatene a casa". O anche di peggio».* Come calciatore Cané in Italia ha disputato 13 campionati (10 nel Napoli e 3 nel Bari). Ha poi iniziato a fare l'allenatore nel settore giovanile del Napoli. Nel '77 è emigrato in Canada come allenatore-giocatore, nel '78 è rientrato in Italia: prima alla Frattese, poi alla Turris (due anni) e successivamente all'Afragolese (due promozioni in tre anni). L'altra promozione l'ha ottenuta con il Sorrento, l'ha portato in C1. Dice che il suo sogno è quello di tornare al Napoli, ma non si illude: *«Nei momenti di rabbia il sospetto che sia proprio il colore della mia pelle a bloccarmi la carriera mi dà fastidio. È un pensiero che scaccio subito: non è possibile, dico a me stesso, qui mi vogliono tutti bene, nessuno mi ha mai fatto sentire diverso. Ma poi mi chiedo perché altri allenatori che hanno ottenuto risultati inferiori ai miei hanno fatto carriera e io no».* □

Pontello boccia tutti

Conte di guai

Il conte Flavio Pontello, padre-padrone della Fiorentina, non boccia solo i calciatori (a cominciare da Giancarlo Antognoni), boccia pure gli ingegneri e gli architetti. Il conte Pontello, padre del giovane Ranieri al quale ha affidato il giocattolo-Fiorentina, è anche presidente della Fondazione Callisto Pontello. La Fondazione aveva deliberato, con apposito bando di concorso, un premio di 25 milioni a favore di giovani laureati in ingegneria e architettura. Il tema era: *«Il problema del riuso e della difesa delle calamità naturali dei centri storici alla luce delle attuali problematiche proiettate sul più ampio tema della organizzazione del territorio».* Ma tutti i concorrenti sono stati bocciati, perché *«non hanno svolto lavori con caratteristiche di scientificità ed originalità».* I 25 milioni sono stati devoluti a favore dell'organizzazione del Convegno internazionale di studi su grandi opere sotterranee, che si svolgerà a Firenze dall'8 all'11 giugno. Nel corso di un incontro che si è svolto al Palazzo dei Congressi, il conte Pontello ha comunque premiato i sei migliori allievi della Scuola professionale edile della provincia di Firenze... □

CINEMA

di **Filippo Romano**

VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES
Regia di William Friedking
Con William L. Petersen, Willem Dafoe. Distr. UIP, 1986

C'era una volta «Il braccio violento della legge», titolo originale «Franch connection», in cui uno scatenatissimo Gene Hackman dava la caccia a un delinquente internazionale interpretato da Fernando Rey. Poi venne «Il braccio violento della legge n. 2», nel quale la caccia si conclude spietatamente. Ora arriva «Vivere e morire a Los Angeles» a riaprire la stagione venatoria. Che il film di Friedking si ispri ai precedenti è ammesso apertamente dal regista che, tra l'altro, è lo stesso. In realtà, la «connection» è più che manifesta. La storia è quella di una vendetta. La morte violenta di un agente della Fraud Division di Los Angeles, la divisione del Servizio segreto che si occupa di reprimere le attività dei falsari, scatena uno dei suoi colleghi, l'agente Richard Chance, nella ricerca degli assassini. Chance è un tipo di poliziotto abbastanza particolare, con qualche venatura da giustiziere. Comunque è intelligente, tenace e coraggioso e si lancia sparato sulle tracce di Eric Masters, un maestro nell'arte criminale. Con Chance lavora John Vukovich, un giovane agente che si dà un gran da fare per assicurare i criminali alla giustizia. In sintesi l'idea originale, anche se non tanto, del film è quella di mostrare il filo sottilissimo che molte volte separa l'atteggiamento del criminale da quello del poliziotto che opera in condizioni dure e difficili.Gli attori principali vengono quasi tutti da esperienze teatrali. Il regista ha ricevuto l'Oscar nel '72 per «Il braccio violento della legge». Una citazione merita la colonna sonora, firmata dai Wang Chung, un duo inglese che raccoglie un crescente numero di ascoltatori. □

Parma premia il Milan

Capello d'oro

Ogni anno il Milan Club di Parma, che è presieduto dall'infaticabile Ennio Dodi, premia il miglior milanista con «L'Angiol d'oro». Quest'anno, visto che il grande Milan ha piuttosto deluso, ai giocatori sono andati solo alcuni premi minori: Franco Baresi ha ricevuto il «Quadrifoglio d'oro» e Pietro Paolo Virdis il «Veliero d'oro». Nessun riconoscimento ai dirigenti, perché l'ex presidente Giuseppe Farina è uccel di bosco in Sud Africa, l'ex vicepresidente Gianni Nardi (che avrebbe potuto essere premiato per l'...eleganza) ha dovuto mettersi in disparte per il veto della Federazione e non potevano essere premiati i nuovi dirigenti perché Silvio Berlusconi è appena entrato in azione e prima i tifosi vogliono vederlo all'opera. Così il prestigioso «Angiol d'oro» è stato consegnato, nel corso di una grande abbuffata degna di Ugo Tognazzi al San Marco di Ponte Taro, all'allenatore del Milan Primavera Fabio Capello. A battergli le mani c'erano anche due ex milanisti che ora operano nel Parma, Riccardo Sogliano e Bruno Mora. Pare che i milanisti di Parma abbiano premiato Capello anche per far capire ai milanisti di Milano che sarebbe un errore lasciarlo andar via (si parla di un suo probabile passaggio al Monza). L'Angiol d'oro vuol significare che Capello, autentico «Seminatore d'oro», può ancora servire al Milan. Anche se il Milan adesso è targato Berlusconi (cioè Canale 5, Italia Uno e Rete 4) mentre Capello lavora per Telemontecarlo... □

In alto, fotoSabe, **Fabio Capello**

CALCIO È DONNA

di **Gabriella Giovanetti**

Patrizia Rimoldi arbitro di Serie A

La signora in nero

— Emozionata? Ti sei sentita gli occhi di tutti addosso?

«Beh, sì, si trattava pur sempre della prima volta in Serie A! Il fatto di non dover sbagliare e di dover arbitrare una partita difficile almeno sulla carta e combattere contro lo scetticismo di tanta gente mi ha creato un po' di tensione emotiva. C'era molto pubblico, i genitori e i parenti delle ragazze ma anche molti curiosi, la stampa, la RAI, i dirigenti dell'AIA, della Federazione gioco calcio femminile, quindi era normale che fossi emozionata. Comunque tutto è passato non appena ho fischiato l'inizio della gara».

— Sul verbale, a parte l'emozione, hai steso qualcosa di particolare?

«La partita era importante, poteva significare la retrocessione per l'Urbetevere, ultima in classifica, e d'altra parte neppure la Roma poteva permettersi di perdere. Le ragazze erano un po' nervose, logicamente, e io ho dovuto frenarle dando cinque ammonizioni, ma è normale, niente di eccezionale».

Patrizia Rimoldi, 33 anni, di Cantalupo, un piccolo centro vicino a Legnano, prima donna ad arbitrare un incontro di Serie A, seppur femminile, di calcio, ricorda così l'esordio avvenuto due domeniche fa. Al di là delle considerazioni rimane il fatto che Patrizia è diventata un emblema per quelle donne che cercano di realizzarsi in campi finora prettamente maschili, ma lei ne parla con dolcezza...

— Hai bruciato le tappe, diventando in due anni la numero uno. Sei proprio brava...

«Se lo dicono gli altri sono contenta, io ho solo risposto bene a questo tipo di accelerazione, anche perché sono convinta che non farò sempre la Serie A; ho ancora bisogno di tante esperienze. Ho iniziato a fare l'arbitro per rimanere nell'ambiente: dopo aver giocato per dodici anni al calcio, nel ruolo di portiere, prima al Milan, poi nell'Arredamenti Soresina, in Serie B, non avevo più stimoli anche perché la nostra squadra vinceva sempre, ma per problemi legati allo sponsor non poteva fare il gran salto che le competeva. Avevo un diploma di partecipazione ad un corso regionale dell'AIA. Ho deciso di usarlo e nell'84 ho sostenuto l'esame per arbitrare partite del settore femminile. La storia è tutta qui».

— Ma tu non fai solo l'arbitro di calcio, naturalmente...

«Sono impiegata alla Montedison, molto soddisfatta del mio lavoro. Amo la fotografia, tanto che mi sarebbe piaciuto intraprendere la professione di fotografa, ma mi trovo benissimo dove sono, quindi è rimasta solo una passione. Mi piace poi anche il cinema, trovo ottimi Meryl Streep, Al Pacino e altri. Amo incontrarmi con gli amici, parlare, divertirmi e rilassarmi. Ma ho poco tempo perché, oltre al lavoro, devo tenermi in forma. Vado in una palestra che dirigo con amici o mi alleno con l'unica squadra del mio paese, che gentilmente mi ospita».

— Pensando ai tuoi colleghi uomini non ti viene un po' di rabbia, relativa al fatto di non poter fare "carriera"?

«No, può sembrare strano, ma io ho la mente formata alla politica dei piccoli passi, ragiono per compartimenti stagni, pur essendo la maggior fautrice dell'abbattimento del vincolo. Ma bisogna stare molto attenti, dobbiamo essere noi donne arbitri preparate, per non sciupare anni di lotta e di conquiste. Sono convinta comunque che piano piano saremo alla pari, ci vuole solo un po' di tempo».

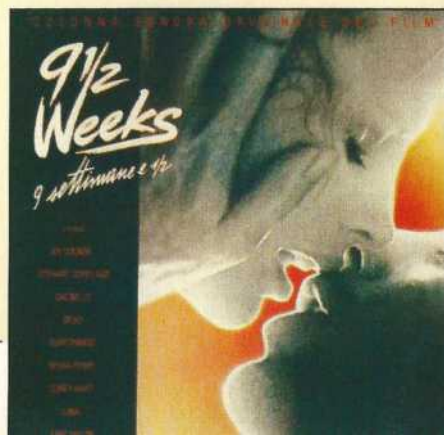
Sopra e in alto a sinistra, foto ANSA, **il debutto in Serie A di Patrizia Rimoldi**

LA TRIBUNA DI GIULIANO

DISCHI

di **Gianni Gherardi**

9 1/2 Weeks - Colonna sonora originale
Emi 2404991

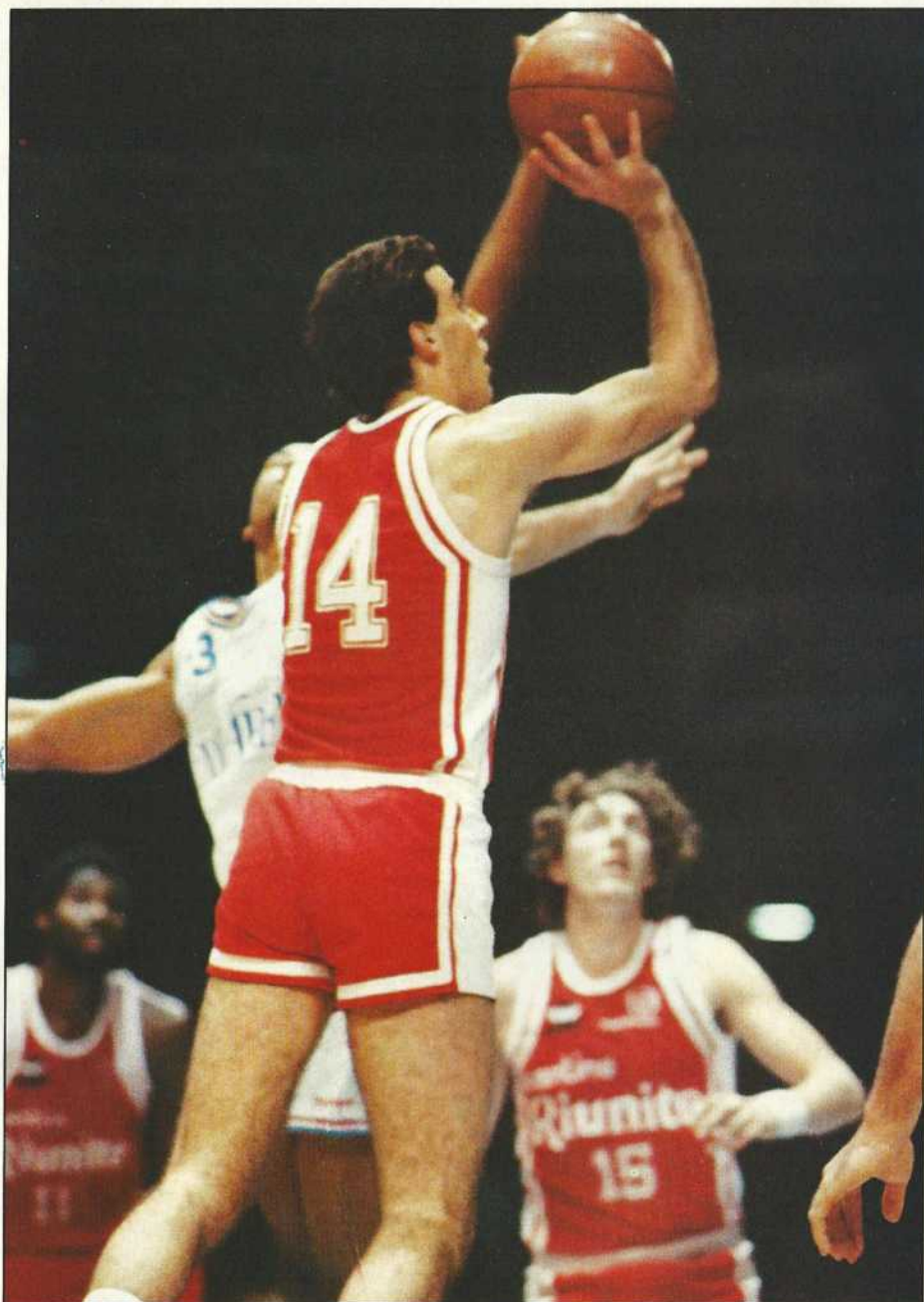
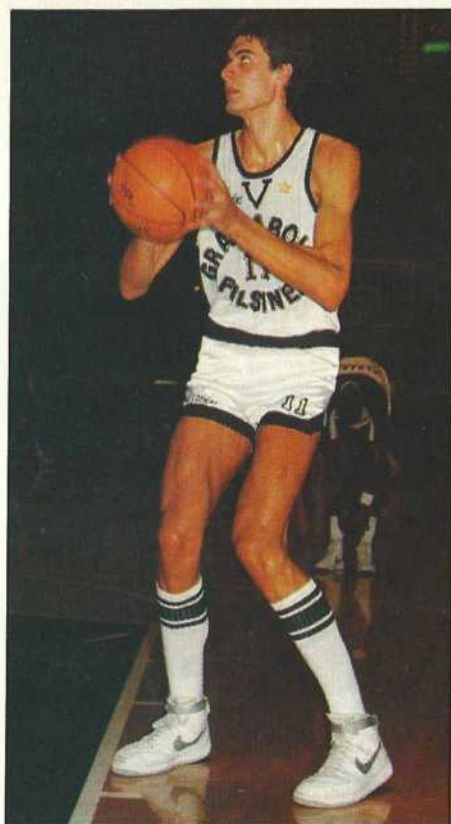
Film discusso ma accompagnato da un grande successo di pubblico, è innegabile che «9 settimane e mezzo» debba parte dell'impatto ottenuto ad una colonna sonora straordinaria. C'è il vecchio leone Joe Cocker con «You Can Leave You Hat On», scritta da un personaggio di prima categoria come Randy Newman, e con il singolo ed un nuovo LP il cantante è ritornato in testa alle classifiche. Ecco poi la dimostrazione di come anche i singoli componenti dei Duran Duran riescano a fare cose egregie: è il caso di John Taylor con l'azzeccato tema del film. Un altro piacevole ritorno è quello di Dalbello, cantante canadese dalla voce straordinaria, che in «Black On Black» sfoggia grinta e feeling. E ancora i Devo, qui presenti con «Bread And Butter». Le partecipazioni prestigiose si sprecano: Brian Ferry con la nota «Slave To Love» e l'ex Police Stewart Copeland con l'inedita «Cannes»; gli Eurythmics con «This City Never Sleeps». Si tratta quindi di un album molto efficace, degno complemento di un film dal quale, come si è visto, trarre videoclip promozionali è fin troppo semplice. □

Si è chiusa la prima fase del campionato che guarda a «Spagna 86». Molti giovani in evidenza, tanti inutili «tagli», qualche episodio di violenza. In tutte le classifiche individuali, netto dominio degli americani

Blocco USA

di **Luigi Vespignani**

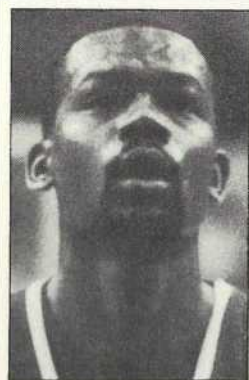
IL BASKET annega nel burrascoso mare dei play-off tutti i suoi problemi. In Lega si continuerà a litigare per la formula dei prossimi campionati, si continuerà a filosofeggiare se A1 e A2 siano la stessa cosa o se, in realtà, non si tratti di due mondi diversi e meglio qualificabili come «Serie A» e «Serie B»: ma gli occhi di tutti i fans saranno puntati sui risultati delle partite «assassine» che dimezzeranno di turno in turno il numero delle squadre sopravviventi. La Federazione, per parte sua, tenterà di calmare le acque spargendo a piene mani l'oppio della Nazionale, in marcia verso il traguardo mondiale di «España '86». Cominceranno le convocazioni azzurre di Valerio Bianchini e qualche fuocherello polemico si accenderà qua e là per la chiamata di Tizio o per

segue

Da sinistra, Joe Merlweather, Dino Meneghin, Russ Schoene: gli americani dominano le statistiche conclusive della «regular season», chiudendo come in una morsa i migliori italiani (fotoPress)

Accanto ai grandi talenti stranieri e ai campioni italiani già affermati, la stagione 85-86 ha lanciato alcuni giovani di casa nostra: Augusto Binelli, in alto, fotoAmaduzzi; **Sandro Dell'Agnello,** sopra, foto DFP; **Piero Montecchi,** in alto a destra, fotoRamani; **Carlo Della Valle,** qui a fianco, fotoRamani; **Massimo Iacopini,** a destra, fotoSchicchi

l'esclusione di Caio. Ma, sino a fine maggio, il tema «vero» saranno i play-off. Sedici delle trentadue squadre che compongono l'attuale Serie A sono uscite di scena: per gli atleti comincia la vacanza, per gli allenatori scatta il valzer delle panchine, per i dirigenti scocca l'ora della campagna dei trasferimenti e delle trasvolate oltre Atlantico alla ricerca dell'americano-salva-tutto. Ma intanto è possibile individuare lo «zucchero» e il «pepe» che hanno insaporito la fase «regolare» del massimo campionato. Balza perentoria una considerazione, e riguarda l'inutilità di certi «tagli» di giocatori stranieri e di certi siluramenti di allenatori, che non hanno salvato dal disastro le società che ne hanno abusato. Vediamo.

SILURAMENTI. Nel corso della stagione regolare sono stati allontanati (per dimissione o per dimissionamento? per accordo o per licenziamento?) ben nove allenatori. Nella maggior parte dei casi senza averne ottenuta la ben che minima contropartita. Si noti che delle nove sostituzioni di allenatore, ben sei sono state effettuate da società che poi sono retrocesse. I nomi, tanto per parlar chiaro: Elio Pentassuglia (Mu Lat Napoli), Carlo Rinaldi (Mister Day Siena), Jim McGregor (Fermi Perugia), Nico Messina (Rivestoni Brindisi), Massimo Mangano (Benetton Treviso), Santi Puglisi (Stefanel Trieste). Soltanto la Opel Reggio Calabria, fra le società scese di un gradino, ha tenuto serenamente il proprio allenatore, Gianfranco Benvenuti, dalla prima all'ultima giornata. Dunque: valeva la pena far tanto polverone, per poi fallire il bersaglio? Sembrerebbe proprio di no. Ma non è finita. Anche in tema di «tagli» di giocatori stranieri si sono distinte le società che poi sono scivolate sul fondo. La Opel ha sostituito Malovic, ed altrettanto hanno fatto la Mister Day con Berry, la Mu Lat con Perry, la Stefanel con Terry, la Rive-

segue

Fredrick (fotoDFP)

Bryant (fotoAmaduzzi)

Cordella (FotoDFP)

Dalipagic (fotoRamani)

SIMAC SU TUTTI, BOLOGNA E LIVORNO DOPPIA COPPIA IN A1

SERIE A1

SQUADRA	PUN.	G.	V.	P.	P.F.	P.S
Simac	52	30	26	4	2797	2575
Arexons	44	30	22	8	2755	2570
Mobilgirgi	40	30	20	10	2850	2775
Berloni	40	30	20	10	2692	2557
Scavolini	36	30	18	12	2815	2754
DiVarese	36	30	18	12	2577	2460
Granarolo	34	30	17	13	2673	2550
Marr	30	30	15	15	2396	2443
Cantine Riunite	30	30	15	15	2532	2522
Banco Roma	26	30	13	17	2608	2616
Allibert	24	30	12	18	2343	2427
Silverstone	22	30	11	19	2535	2643
Opel	22	30	11	19	2394	2542
Stefanel	18	30	9	21	2397	2578
Benetton	16	30	8	22	2648	2789
Mu Lat	10	30	5	25	2489	2700

SERIE A1

SQUADRA	PUN.	G.	V.	P.	P.F.	P.S
Cortan	42	30	21	9	2676	2493
Yoga	40	30	20	10	2730	2569
Giomo	38	30	19	11	2763	2619
Fantoni	38	30	19	11	2983	2869
Filanto	36	30	18	12	2717	2600
Ippodromi	34	30	17	13	2704	2767
Sangiorgese	32	30	16	14	2420	2505
Annabella	28	30	14	16	2479	2504
Fabriano	28	30	14	16	2602	2630
Liberti	28	30	14	16	2654	2666
Segafredo	28	30	14	16	2598	2640
Jollycolombani	24	30	12	18	2675	2663
Pepper	24	30	12	18	2523	2575
Mister Day	22	30	11	19	2658	2751
Fermi	20	30	10	20	2668	2785
Rivestoni	18	30	9	21	2711	2925

ZAM BATTE OSCAR, BRYANT CAPOCANNONIERE ASSOLUTO

SERIE A1

GIOCATORE	PART.	PUNTI	MEDIA
Fredrick (Scavolini)	30	959	32,0
Oscar (Mobilgirgi)	30	943	31,4
Riva A. (Arexons)	24	615	25,6
Morse (Cantine)	30	726	24,2
May (Berloni)	30	726	24,2
Solomon (Benetton)	29	662	22,8
Hughes (Opel)	27	605	22,4
Branson (Silverstone)	30	668	22,3
Coleman (Stefanel)	22	484	22,0
Brown (Silverstone)	30	642	21,4
Thompson (DiVarese)	30	638	21,3
Norris (Benetton)	20	424	21,2
Schoene (Simac)	30	625	20,8
Johnson (Marr)	30	621	20,7
Rautins (Bancoroma)	30	581	19,4
Premier (Simac)	30	581	19,4
Sappleton (Allibert)	30	574	19,1
Villalta (Granarolo)	30	571	19,0
Gay (Arexons)	30	566	18,9
Shelton (Stefanel)	29	547	18,9

SERIE A2

GIOCATORE	PART.	PUNTI	MEDIA
Bryant (Ippodromi)	30	1129	37,6
Caldwell (Rivestoni)	15	547	36,5
Dalipagic (Giomo)	30	1033	34,4
Wright (Fantoni)	30	936	31,2
Zeno (Rivestoni)	15	443	29,5
Devereaux (Filanto)	30	874	29,1
Ebeling (Liberti)	29	790	27,2
Anderson (Liberti)	20	544	27,2
Marcel (Fabriano)	17	433	25,5
Douglas (Yoga)	30	754	25,1
Mayhew (Fermi)	30	752	25,1
Jackson (Segafredo)	30	740	24,7
Lawrence (Fermi)	30	734	24,5
Kupec (Mister Day)	26	572	22,0
Lockhart (Pepper)	30	658	21,9
Brown (Filanto)	30	655	21,8
Griffin (Jollycolombani)	22	474	21,5
Sonaglia (Jollycolombani)	30	640	21,3
Allen (Giomo)	30	625	20,8
Hordges (Annabella)	30	620	20,7

CORDELLA E DALIPAGIC SPECIALISTI NELLE «BOMBE»

SERIE A1

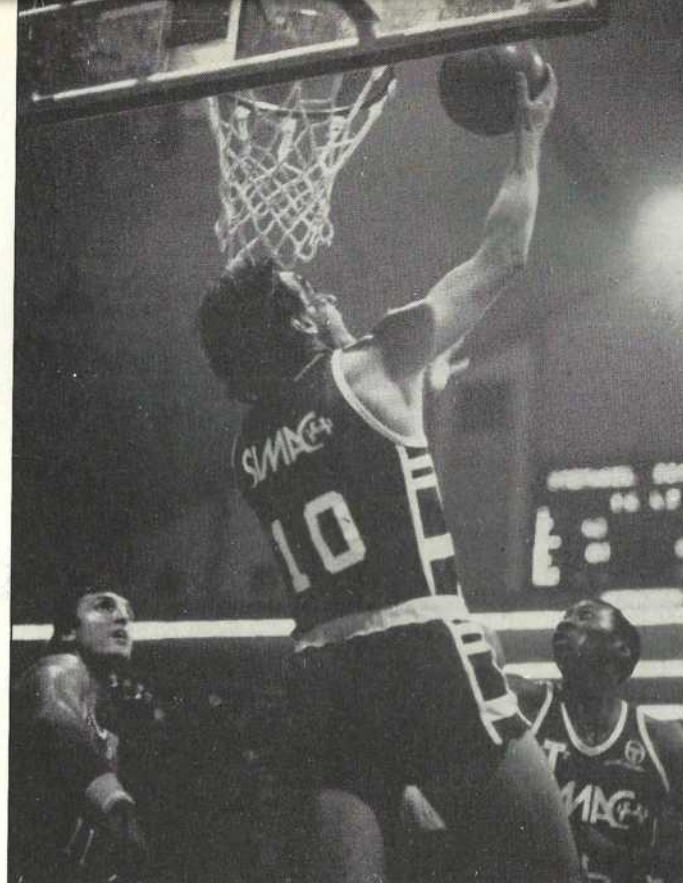
GIOCATORE	REAL.	TENT.	%
Cordella (Mù Lat)	39	69	56,5
Morse (Cantine)	78	151	51,7
Lopez (Mobilgirgi)	36	74	48,6
May (Berloni)	42	87	48,3
Brunamonti (Granarolo)	31	66	47,0
Rautins (Bancoroma)	31	68	45,6
Oscar (Mobilgirgi)	118	259	45,6
Premier (Simac)	67	149	45,0
Fredrick (Scavolini)	64	143	44,8
Riva (Arexons)	66	148	44,6
Ritossa (Silverstone)	40	94	42,6
Sbaragli (Mù Lat)	37	87	42,5
Boselli (Simac)	36	85	42,4
Gentile (Mobilgirgi)	35	85	41,2
Iacopini (Benetton)	40	99	40,4
D'Antoni (Simac)	84	211	39,8

SERIE A2

GIOCATORE	REAL.	TENT.	%
Dalipagic (Giomo)	69	128	53,9
Ceccarelli (Sangiorgese)	65	130	50,0
Crow (Fabriano)	30	61	49,2
Marcel (Fabriano)	47	97	48,5
Sonaglia (Jollycolombani)	31	64	48,4
Byrnes (Rivestoni)	29	61	47,5
Presacco (Pepper)	30	64	46,9
Forti (Allibert)	32	70	45,7
Kupec (Mister Day)	72	161	44,7
Bosio (Mister Day)	27	61	44,3
Wright (Fantoni)	66	153	43,1
Bryant (Ippodromi)	107	249	43,0
Lot (Fermi)	26	61	42,6
Devereaux (Filanto)	38	90	42,2
Teso (Pepper)	36	87	41,4
Giroldi (Annabella)	47	114	41,2

Dati statistici di «Basket Press» aggiornati al 30. turno

stoni con Byrnes (e altri tagli, seppur legati a grossi infortuni, e quindi inevitabili sono avvenuti con Norris, con Kopicky, con Zeno). Il tutto senza risultati adeguati. Anche qui la stessa domanda: servivano davvero certe sostituzioni «di natura tecnica», o sono state un palliativo per mascherare alla meno peggio gli errori commessi, a livello dirigenziale, nel corso dell'estate?

I FATTACCI. C'è altro «pepe» nella pizzicante vicenda della regular season. E riguarda certe nevrastenie assolutamente ingiustificabili. Ma va detto anche che, in linea di massima, non si è giunti ai livelli di guardia che nelle stagioni precedenti avevano fatto temere veri e propri allagamenti. Episodi incresciosi, comunque, ce ne sono stati. Basterà ricordare gli stolti energumeni che lanciando oggetti in campo decretarono la conclusione anticipata di Granarolo-Scavolini e la squalifica del campo bolognese; la farsa delle cinque giornate di squalifica al «Flaminio» di Rimini, poi ridotte ad una sola e trasformata, quell'ultima briciola, in ammenda; le infuocate liti fra Divarese e Mobilgirgi dopo una partita di Coppa Italia; il pugno spaccadenti di Silvester a Morandotti che costrinse la Scavolini a disputare ben quattro partite senza il suo intemperante italo-americano; la gratuita accusa di «incivilità» fatta da Peterson al pubblico napoletano (purtroppo le monetine volano in campo dappertutto, non solo a Fuorigrotta); le aggressioni agli arbitri effettuate da dirigenti societari a Firenze e a Perugia (in quest'ultima sede si è parlato persino di «molta malafede e di tanta mafia»). E si potrebbe continuare nella elencazione. Il tutto aggravato dai provocatori atteggiamenti di quanti individuano negli arbitri la causa delle sconfitte delle squadre per le quali stravedono. Quasi che i risultati li facessero gli arbitri e non i giocatori e gli allenatori. È in mezzo a questa colpevole zizzania che germoglia il seme della violenza cestistica.

Roberto Premier, in alto, fotoRamani, **ha disputato una «regular season» ad altissimi livelli.** Qui sopra, fotoPress, **gli allenatori di due delle squadre promosse in A1: Alberto Bucci,** a sinistra, **della Cortan Livorno e Andrea Sassoli della Yoga Bologna**

Bocconi pepati ha ingoiato la Virtus (ma li ha poi digeriti con le recenti vittorie su Arexons e Simac): da quando esiste il campionato con formula sdoppiata la squadra bolognese non aveva mai concluso la prima fase con 18 punti di ritardo dalla prima classificata, conseguendo un piazzamento precario (il settimo posto) uguale a quello che nel 1985 costò la panchina ad Alberto Bucci.

ZUCCHERO. Ma la regular season ha riservato anche bocconi prelibati. Sono in arrivo giovani promettenti e stanno sbocciando conferme preziose. Montecchi, Della Valle, Morandotti, Binelli, Gentile, Dell'Agnello, Minto, Pellacani, Capone, Gracis: nomi spulciati in una gamma che consente speranzose prospettive. È stata l'annata dei grandi cannonieri: Joseph Bryant tredici volte oltre la muraglia dei 40 punti, di cui sei volte oltre 50 e primato personale a quota 61; Frederick (per i fans «Zam Superstar») sette volte oltre 40 con primato personale a quota 52; Dan Caldwell (scoperto soltanto perché Zeno si è infortunato!) a quota 52 dopo aver oltrepassato sei volte i 40; Drazen Dalipagic tre volte oltre i 50 (record personale stagionale 57) e altrettante oltre 40; Oscar Schmidt sei volte oltre 40. In totale quindici atleti stranieri e due italiani (Mentasti e Premier) nella pattuglia dei «Mister Quaranta». Le classifiche che settimanalmente propone Basket Press, apprezzatissima pubblicazione della Lega di Serie A, sono zeppe di nomi stranieri. Quelle di A2 sono tutte capeggiate da atleti di importazione; in quelle di A1 emergono due cognomi italiani: quello di Cordella nelle bombe da 3 punti e quello di Montecchi negli assist. La dittatura straniera è ferrea ovunque; e va segnalata, a costo di trascrivere una contabilità apparentemente da ragionieri, ma decisamente significativa per chi sappia interpretare con parametri tecnici le singole statistiche.

CIFRE. Cominciamo con la A1. Ventuno stranieri nei primi venticinque posti della classifica dei cannonieri, vinta da Frederick che ha scavalcato Oscar proprio nell'ultimo sprint. Gli unici italiani: Riva, Premier, Villalta, Gilardi. Tiri da 2 punti: solo Brumatti e Dal Seno in un esercito di sedici stranieri. «Bombe» da tre: italiani in evidenza grazie a Cordella, Brunamonti, Premier, Riva, Franco Boselli, Ritossa, Gentile e Iacopini. Rimbalzi offensivi: Walter Magnifico nella morsa di quindici stranieri. Rimbalzi difensivi: neppure uno dei nostri fra i primi sedici; e neppure uno nel «totale rimbalzi». Due piccole soddisfazioni: zeppa di americani la graduatoria delle palle perse; e tanti nomi italiani al vertice della statistica degli «intelligenti», cioè degli assist: Montecchi, D'Antoni, Marzorati, Caglieris, Cordella, Brunamonti, Gilardi. Il primo straniero è «Zam Superstar» in ottava posizione. Ancor più categorica la A2, dove c'è un solo italiano nei primi ventiquattro posti della classifica dei marcatori (Sonaglia, diciassettesimo) e dove tutte le statistiche sono pilotate da campioni di oltre confine.

Luigi Vespignani

BASKET/I «BIG» DEI PLAY-OFF

Fulvio Polesello, «romano de Roma», nel Banco è diventato campione

Profeta in patria

di **Luigi Vespignani**

ROMANO de Roma, Fulvio Polesello ha firmato la prima impresa a senzazione di questi play off. Grazie a lui, il «Banco» di Mario De Sisti ha trionfato nel «Madison» di Piazza Azzarita mettendo alle corde quella Granarolo che sembrava risorta dalle ceneri di una «Regular season» assolutamente decadente. Una prestazione da scrivere a lettere d'oro nel curriculum di questo trentenne campione. Ha buttato lo scompiglio nelle file virtussine; per controllarlo, gli avversari le hanno tentate davvero tutte, ma non ci sono riusciti. In campo 40 minuti su 40, senza neppure una boccata di ossigeno: il suo coach, Mario De Sisti, non gli ha regalato un solo minuto di panchina, ma sapeva bene di poterlo fare. I maligni dicono che nella superimpresa ci sia stata anche una punta di rivincita nei confronti di Sandro Gamba, che come allenatore della Nazionale non è stato prodigo verso Polesello. Di fronte ad uno «score» come quello di domenica scorsa tornano alla memoria le parole che pronunciò Asa Nikolic il giorno in cui, dopo una serie di provini, nel segreto della palestra Furla, decise di portare Polesello alla Fortitudo. Sono passati dieci anni da allora, ma quella profezia resta indelebile nella memoria di chi la ascoltò. Disse il mitico coach jugoslavo: *«Io non so se per la totale maturazione sarà necessario un anno o se ne occorreranno cinque. Io però posso garantire una cosa: questo ragazzo, che si presenta con tanta modestia, schivo di ogni forma di arrivismo o di autoincensamento, diventerà uno dei più grandi giocatori della palalcanestro italiana».* Qualcuno storse il naso, qualche altro arrivò persino a definire il «professore» di Sarajevo come un visionario. Polesello ha confermato, ancora una volta, che il vecchio coach di oltre Adriatico aveva ragione. Il pivot romano, però, non si trattenne lungamente a Bologna: la Fortitudo aveva deciso di rinnovare drasticamente i propri quadri; e per arrivare a tanto dette via libera a tutti, campioni compresi. Fatto sta che dopo una fugace apparizione in quel di Vigevano, Polesello ritornò a Roma. Nessuno è profeta in patria, dice il proverbio: Polesello, esattamente come Gilardi, ha saputo dimostrare che chi sa il fatto proprio può essere grande dovunque, anche in «patria».

Fulvio Polesello, sopra **contro Binelli della Granarolo,** fotoPress, **ha trent'anni, gioca pivot, è alto 2,06, pesa 103 chilogrammi**

STIMOLI. Come mai, allora, questo Bancoroma aveva dispu-

TIME-OUT

di **Valerio Bianchini**

LARRY WRIGHT E LA MAGIA DI UN SIMBOLO

Il signore dell'anello

MENTRE negli uffici della RAI guardavo Granarolo-Banco in bassa frequenza, che, come si sa, fa arrivare solo le immagini e non l'audio di ciò che avviene sul campo, mi venivano in mente Larry Wright e la sua splendida follia. Senza il commento, senza le urla dei tifosi, senza il frastuono delle tribune che fa da contrappunto all'azione sul campo e che è come il coro della tragedia greca, una voce che commenta, che spiega, che riscatta la drammaticità della pura azione scenica, tutto mi appariva nudo e chiaro: la protervia romanesca del Banco come un'estrema pasquinata da giocare al cospetto del pubblico bolognese, l'impaccio della Granarolo che è una grande squadra ma che si è dimenticata di esserlo per troppo tempo e così è sembrata come una compagnia di attori pur bravi ma che per troppo tempo hanno fatto la loro tournée in provincia, svogliatamente, senza più credere nei loro spettatori, tranquilli perché tanto i critici del Corriere e di Repubblica sono lontani, a Milano e a Roma, e poi d'improvviso quando devono cominciare ad essere ispirati ecco che dimenticano le battute del testo e ognuno attacca la sua parte in ritardo e il registra a un certo punto non sa più che commedia sta rappresentando e la grande bravura personale di questo o quell'attore non bastano a salvare la serata. Mi venivano in mente Larry e il suo atteggiamento sacrale davanti al grande impegno agonistico, della determinazione che si vedeva dal teleschermo muto trapelare dai giocatori del Banco nella loro totalità, quasi una grande lezione lasciata dall'inimitabile folletto.

RICORDO che dopo la finale scudetto vinta contro il Billy Wright mi confessò che la sera prima aveva tratto dal posto più segreto l'anello del titolo NBA conquistato coi Washington Bullets anni prima. Aveva messo l'anello sul comodino e aveva dormito un lungo e profondo sonno confidando nella magia di quel simbolo quasi sacro. Il simbolo, come nelle fiabe più antiche degli uomini, anche quella volta aveva sortito il suo effetto. E la sua magia consisteva proprio nel creare quella grande concentrazione in Wrigh o in Gilardi, cui peraltro doveva essere abituale sentirsi grandi nei grandi avvenimenti, ma soprattutto nel far trovare a personaggi che mai erano stati al cospetto dei grandi avvenimenti una grandezza interiore mai sospettata o forse covata per una vita come una speranza impossibile ma proprio per questo amata da sempre. Mentre scrivo, la notte del sabato, Larry si starà preparando al suo grande confronto con D'Antoni. So che D'Antoni, quando al Banco decidemmo di non ripresentare più Wright in campionato, trasse un lungo respiro pensando che quella scelta avrebbe probabilmente prolungato di qualche anno la sua carriera, ma adesso Larry è tornato e per i beffardi casi del destino, che resta pur sempre il migliore scrittore di telenovelas che esista sulla faccia della terra, i due sono di nuovo di fronte. Io non so come andrà a finire poi la partita, anzi le partite, so che un momento tra i più belli della storia del basket per un po' rivivrà un entusiasmante flash-back. Cosa metterà sul suo comodino Larry questa notte prima della battaglia?

SE ESSERE il C.U. della Nazionale comporta l'atroce tortura di stare alla finestra mentre infuria la battagia dei play-off, tuttavia ci si può anche consolare facendo un salto a vedere la Nazionale juniores, come nessun allenatore impegnato nei play-off può fare, tranne Tanjevich che opera a due passi. Tornare in Campania e in particolare a Benevento, sotto l'ala amorevolmente ospitale di Padre Antonio, stupendo ministro di Dio che non teme di benedire assieme a Fratello Sole e Sorella Acqua anche Sorellina Pallacanestro, dando così modo a molti giovani sanniti di misurarsi in uno sport fino a ieri esclusivo dei ragazzi nordici e ricchi, significa per me anche ritrovare vecchi amici quali Bruno Annichiarico, tecnico preparato, attento, moderno e abbastanza intransigente da non costruire il suo castello sulla sabbia, come piacerebbe a qualche improvvisato padrone, ma sulla roccia, come piace a chi ama veramente lo sport, e il nobilissimo ingegno di Roberto di Lorenzo, uno di quei giovani tecnici che, dopo aver accettato con generosità di tenere in rotta una nave in burrasca come è stata a lungo la Mù Lat di Napoli, adesso si appresta a spendere le sue capacità per una squadra veramente sua, per un equipaggio capace di immaginare la rotta che lui sa immaginare. Ma soprattutto significa incontrarsi coi giovani talenti che un giorno daranno il cambio alle stelle di oggi. E accorgersi che Pippo Faina, lentamente, senza molto tempo a disposizione, sta dando a questo formidabile gruppo di ragazzi una dignità di squadra, e ritrovarsi ancora una volta davanti al più grande dei prodigi che la Nazionale riesce a compiere: «habitare fratres in unum», fare cioé di tante provenienze diverse, di tante storie e vocazioni diverse, gli apostoli di un solo vangelo. Li ho guardati e non solo perché tutti bravi atleti, non solo perché tutti, ciascuno in misura diversa, a loro modo magici con quella magica sfera tra le mani, li ho guardati perché, come Pasolini diceva di loro, avevano dietro lo sguardo corrucciato dalla tensione agonistica «lo splendore delle guance giovanili», e questo splendore di cui parla Pasolini a proposito dei giovani contestatori degli anni Settanta altro non è che lo splendore della fede di chi vuole migliorare il mondo. E ho avuto la certezza che, loro, i ragazzi di Faina, semplicemente giocando a pallacanestro il mondo l'hanno già reso più bello.

Basket

segue

tato una stagione regolare a livello di squadretta, nonostante il valore degli uomini che lo compongono? La risposta di Polesello è categorica: *«È una squadra che ha bisogno di stimoli per poter rendere al massimo. Lo abbiamo dimostrato nell'anno dello scudetto, nell'anno magico della Coppa Campioni e della Intercontinentale, lo abbiamo ribadito qualche settimana fa in Korac».* Si parlava di contrasti, di incompatibilità, di discordanze tecniche con l'allenatore: *«Si dicono tante cose* — continua Polesello —*. L'importante è venirne fuori in bellezza e dimostrare coi fatti dove sta la verità».* L'unico che, dovendo ancora pensare al campionato, non può perdersi in elogi prematuri è Mario De Sisti. *«Polesello, un partitone "storico"? Sì, è verissimo. Ma attenzione, se Fulvio ha giocato in quel modo, molto lo si deve anche a Gilardi, a Rautins e a Flowers che lo hanno rifornito di una preziosa serie di palloni. Quando un pivot è ben assistito dai compagni rende cento volte di più. E, d'altro canto, questo Bancoroma è un autentico collettivo, non una somma di individualità. Questi ragazzi hanno dalla loro una notevole dose di esperienze internazionali nell'attività di club, che nel caso specifico è stata determinante».* Polesello ha dunque vissuto un'altra giornata di gloria. Non è la prima e non sarà l'ultima, anche se la vicenda dei play-off è, da sempre, insidiosa e ricca di colpi di scena. Vada come vada il gran finale del campionato, l'impresa di domenica scorsa non può essere cancellata.

LA SCHEDA. Nato a Roma l'8 agosto 1956. Altezza 2,06, peso 103 chilogrammi, tesserato per il Bancoroma. È cresciuto nella Vis Nova per poi trasferirsi al Nord, prima a Bologna nelle file della Fortitudo, allora abbinata Alco, nel 1975-76. Due anni alla Mecap Vigevano, poi il ritorno nella Capitale. Ha al proprio attivo un titolo di campione d'Italia e, nella attività internazionale di club, ha vinto pressoché tutto: Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale nel 1984, Coppa Korac nel 1986. Gli manca la Coppa delle Coppe, ma soltanto perché il Banco non vi ha preso parte. 39 volte azzurro, con Primo, con Gamba e con Bianchini, ha realizzato 157 punti complessivamente. Esordio in Nazionale il 29 luglio 1977 a Porto San Giorgio contro la Spagna. Massimo punteggio in una singola partita: 20, contro l'Argentina nel 1983. Per l'archivio, ecco i dati statistici al termine della «regular season» 1985-86: partite giocate 30, delle quali 29 con inserimento nel quintetto di partenza. 968 minuti con una media superiore a 32 per partita. Falli commessi 108 con 9 uscite per raggiunto limite di personali. Falli subiti 88. Quasi 55 per cento di realizzazioni su azione e oltre il 60 per cento nei tiri liberi. 197 rimbalzi con una notevole preponderanza dei difensivi. Ben 13 stoppate rifilate agli avversari e un notevole saldo attivo nella contabilità delle palle recuperate e di quelle perse. Una ventina di assist e 321 punti realizzati.

I. v.

□ **Coppa Italia.** La Simac Milano ha conquistato la Coppa Italia 1986 battendo in finale a Bologna la Scavolini Pesaro col punteggio di 102-92.

□ **Serie A1 femminile.** Risultati dei quarti di finale dei play-off: Primigi Vicenza-Comense 66-55; Felisatti Ferrara-Deborah Milano 66-91, Deborah qualificata alle semifinali; Bata Viterbo-Confedercoop Gragnano 73-48; Sidis Ancona-Spaghetti Express Sesto 54-57.

VOLLEY/I CAMPIONATI

Si entra nel vivo dei play-off, con tutte le squadre impegnate. Riflettori su Santal-Kutiba

La disfida di Parma

DA QUESTA SETTIMANA prendono il via i play-off scudetto veri e propri, con l'entrata in pedana di tutte le squadre che si contenderanno lo scudetto. Data l'esigua differenza di punti e set che ha caratterizzato la parte alta della classifica finale della prima fase, si preannunciano battaglie infuocate. Del resto già nel turno preliminare non sono mancate le emozioni. A procurarle è stata la doppia sfida ZIP-Ciesse con la formazione campana, la prima, che ha dovuto inchinarsi di fronte ai veneti solo per due punti: al termine delle due partite i patavini hanno staccato gli avversari sul filo di lana superandoli ai punti; 115-113 il computo finale. Nella partita di ritorno a S.G. Vesuviano il vero protagonista è stato il giovane Iervolino che, entrato nel terzo set al posto di Vivenzio, ha ribaltato gli equilibri in campo portando al successo la sua squadra in quel momento in svantaggio di due set a zero. Tornando agli imminenti quarti di finale, spicca su tutte la sfida tra Santal e Kutiba, rispettivamente quarta e quinta al termine della prima fase del campionato. Anche se i parmensi partono con un leggero vantaggio, i marchigiani non staranno certamente a guardare, cercando di recitare comunque il ruolo di protagonisti. Nei ragazzi della Kutiba, allenati dal bravo Paolini, c'è il desiderio di riscossa e la voglia di riscattare una stagione che, solo nel finale e per una manciata di set, li ha esageratamente penalizzati. Sorprese anche nel «gironcino» A1-A2 per due posti nella massima Serie. Entrambe le compagini della prima categoria hanno perso in casa per mano delle due cadette d'assato e il futuro è ora incerto. Grazie ai loro successi, invece, sia il Catania, vincitore a Vimercate, sia l'Arrital, passato a Belluno, vivono un momento di serenità e guardano ai prossimi impegni con rinato ottimismo. Anche in Coppa Italia c'è stato un risultato eccezionale: l'eliminazione dell'Enermix da parte del Victor Village, che ha ribaltato il 3-1 di Milano con un 3-0 casalingo.

Pier Paolo Cioni

A1 MASCHILE

Andata 16.4.86

Ciesse Padova-ZIP Jeans S. G. Vesuviano 3-2
(14-16 15-3 5-15 15-7 15-8)
Migliori: Muredda-Travica

Bistefani Torino-Zucchi Cremona 3-0
(15-8 15-5 15-12)
Migliori: Vigna-Gardini

Ritorno 19-4-86

ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Ciesse Padova 3-2
(14-16 5-15 15-11 15-5 15-4)
Migliori: Iervolino-Travica

Zucchi Cremona-Bistefani Torino 1-3
(0-15 13-15 15-11 9-15)
Migliori: De Luigi-Mazzaschi

Bistefani Torino e Ciesse Padova si sono qualificate per i quarti di finale dei play-off (andata martedì 22 aprile, ritorno sabato 26, eventuale spareggio martedì 29). Questo il tabellone completo dei quarti: **Tartarini Bologna-Ciesse Padova; Santal Parma-Kutiba Isea Falconara; Enermix Milano-Bistefani Torino; Panini Modena-Victor Village Ugento.**

SPAREGGI A1-A2

1. GIORNATA

Belunga Belluno-Arrital Treviso 2-3
(15-12 15-6 8-15 13-15 15-17)

DiPo Vimercate-Catania 2-3
(10-15 14-16 15-9 15-7 12-15)

PROSSIMI TURNI (2. giornata, sabato 26 aprile, ore 17,00): **Catania-Belunga Belluno; Arrital Treviso-DiPo Vimercate.** (3. giornata, martedì 29 aprile, ore 20,30): **Belunga Belluno-DiPo Vimercate; Catania-Arrital Treviso.**

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/PLAY-OFF SCUDETTO TURNO PRELIMINARE

ANDATA

BISTEFANI TORINO-ZUCCHI CREMONA 3-0

Bistefani Torino: Vullo 6,5; Vigna 7; Gardini 7; Salomone 6; Clardeij 6; De Luigi 6,5; Ariagno n.g.; Oria n.g.; Valsania n.e.; Mantoan n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5

Zucchi Cremona: Stoyanov 6; Mazzaschi 6,5; Schintu 5; Dolara 5; Passani 6,5; Antonov 5,5; Saccà 6; Fedeli n.e.; Frigerio n.e. **Allenatore:** Antonov 6

Arbitri: Gallesi (Carpi) 5,5; Casadio (Ravenna) 5,5

Durata dei set: 18', 17' e 21' **per un totale di** 56'

Battute sbagliate: Bistefani Torino 4; Zucchi Cremona 11

1. set: 4-0 4-2 6-2 6-4 11-4 11-5 14-5 **15-8**
2. set: 4-0 4-1 9-1 9-3 10-3 10-4 11-4 11-5 **15-5**
3. set: 1-0 1-8 8-8 8-11 14-11 **15-12**

CIESSE PADOVA-ZIP JEANS S.G. VESUVIANO 3-2

Ciesse Padova: Paccagnella 6,5; Travica 6,5; Toffoli 6,5; Muredda 7; Dal Fovo 6,5; Martinelli 6; Dodd 6; Berengan 6; Beltrame n.e. **Allenatore:** A. Guidetti 6,5

Zip Jeans S.G. Vesuviano: Ivanov 6,5; Demuzio 6,5; Fabrini 6,5; Ninci 6; Vivenzio 6; Nikolov 6,5; Perrotta n.g.; Iervolino n.g.; Zoppi n.e. **Allenatore:** Iankov 6

Arbitri: Donato (Scandicci) 6,5; Pinotti (Correggio) 6,5

Durata dei set: 28', 14', 15', 18' e 20' **per un totale di** 95'

Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 18; Zip Jeans S.G. Vesuviano 12

1. set: 3-0 3-5 6-5 6-6 9-6 9-7 12-7 12-11 14-11 **14-16**
2. set: 6-0 6-1 13-1 13-2 14-2 **15-3**
3. set: 0-5 2-5 2-6 3-6 3-10 4-10 4-11 5-11 **5-15**
4. set: 2-0 2-2 2-4 4-4 8-4 8-6 9-6 12-6 12-7 **15-7**
5. set: 0-1 1-1 1-5 **8-5** 8-6 12-6 12-7 14-7 **15-8**

RITORNO

ZIP JEANS S.G. VESUVIANO-CIESSE PADOVA 3-2

Zip Jeans S.G. Vesuviano: Vivenzio 6,5; Ivanov 7,5; Nikolov 7,5; Ninci 8; Fabrini 7,5; Dimuzio 7; Iervolino 8; Perrotta n.g.; Zoppi n.e. **Allenatore:** Iankov 7

Ciesse Padova: Toffoli 7,5; Dal Fovo 7; Dodd 7; Martinelli 7; Travica 8; Muredda 7,5; Berengan 6,5; Paccagnella 6,5. **Allenatore:** A. Guidetti 7

Arbitri: Cardillo (Catania) 6,5; Cammera (Reggio Calabria) 6,5

Durata dei set: 30', 15', 28', 18' e 24' **per un totale di** 115'

Battute sbagliate: ZIP Jeans 16; Ciesse Padova 11

1. set: 0-2 1-4 2-8 6-9 8-12 11-14 14-14 **14-16**
2. set: 0-4 1-8 3-11 **5-15**
3. set: 3-0 5-4 8-7 8-9 11-9 11-11 **15-11**
4. set: 4-0 8-0 8-2 11-5 **15-5**
5. set: 4-0 **8-1** 11-2 13-4 **15-4**

ZUCCHI CREMONA-BISTEFANI TORINO 1-3

Zucchi Cremona: Stoyanov 6,5; Mazzaschi 7; Schintu 6; Dolara 5; Antonov 5; Passani 6,5; Saccà 6,5; Galli n.e.; Frigerio n.e.; Fedeli n.e. **Allenatore:** Antonov 6

Bistefani Torino: Vullo 6,5; De Luigi 7; Clardeij 6; Vigna 6,5; Gardini 6,5; Salomone 6,5; Ariagno 6; Oria n.g.; Valsania n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5

Arbitri: La Manna (Palermo) 6,5; Pecorella (Palermo) 6,5

Durata dei set: 8', 25', 20' e 25' **per un totale di** 78'

Battute sbagliate: Zucchi Cremona 13; Bistefani Torino 7

1. set: 0-7 0-13 **0-15**
2. set: 0-4 1-4 1-7 2-7 2-8 3-8 3-9 4-9 4-11 6-11 6-12 6-13 7-13 9-13 9-14 **13-15**
3. set: 0-1 3-1 3-3 3-6 6-6 7-7 10-7 10-9 12-9 12-11 **15-11**
4. set: 0-3 3-3 4-4 5-5 7-5 7-7 8-8 9-8 **9-15**

Sopra, foto M&C, **la squadra rivelazione dell'A2 girone B: l'Eudecor Salerno. Con la ZIP Jeans S.G. Vesuviano, neo-promossa in A1, è la nuova realtà del volley campano**

A1 FEMMINILE

PLAY-OFF SCUDETTO/TURNO PRELIMINARE
Spareggio 15-4-86
Zalf Mobili Noventa Vicentina-Splugen Albizzate 3-0
(15-12 15-5 15-2)
Migliori: Zuecco-Orozco

Lo Zalf Mobili Noventa Vicentina si è qualificato per i quarti di finale dei play-off scudetto che dovrà disputare con il CIV Modena a partire dal 17 maggio.

SPAREGGI A2
Spareggio 15-4-86
Isa Fano-Italsomac Gallico 3-0
(16-14 15-2 15-12)

L'Isa Fano è stato promosso in A1 avendo superato l'Italsomac Gallico nell'ultima e decisiva partita di spareggio.

Sotto a sinistra, fotoVignoli, **Laurent Fignon, vincitore sul traguardo di Huy della Freccia Vallone.** Qui sotto, fotoEpa, **Moreno Argentin sul podio della Liegi-Bastogne-Liegi, «classica» che si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo**

☐ **Rally.** Henri Toivonen e Sergio Cresto su Lancia Delta S4 hanno vinto la nona edizione del Rally della Costa Smeralda. Al secondo posto la coppia italiana formata da Zanussi e Amati su Peugeot 205 T16, seguita da Cerrato-Cerri su Lancia Delta S4.

☐ **Automobilismo.** Michele Alboreto, Stefan Johansson, Alain Prost e Keke Rosberg riceveranno il premio «Vie en Rose d'oro» giovedì 24 aprile alle 20,30 alla Vie en Rose, la discoteca di Imola Alta, nell'ambito degli Incontri F.1-Pole position. La manifestazione, organizzata dall'A.C. Bologna, dalla Sagis e dal Marlboro World Championship Team, sarà ripresa dalle telecamere di Rai Due che la trasmetterà nell'ambito del programma «pole position» sabato 26 aprile alle 23. In onore dei piloti di Formula 1, che venerdì inizieranno le prove ufficiali del Gran Premio di San Marino, la festa continuerà fino all'alba con le hostess F. 1, le ragazze Casco d'Oro e le Star-Rosedance.

☐ **Pallanuoto.** *Risultati Serie A1* (17. giornata): Worker's Bogliasco-Canottieri Napoli 8-7; Molinari Civitavecchia-Arco Camogli 8-8; Ortigia Siracusa-Gasenergia Savona 11-5; Pro Recco-Lazio 5-6; Rari 1904 Firenze-Job Nervi 12-6; Marines Posillipo-Sisley Pescara 8-7. *Classifica:* Posillipo 31; Sisley 25; Arco, Ortigia 24; Gasenergia 22; Canottieri Napoli, Molinari 16; Pro Recco, Rari 1904 14; Worker's 8; Lazio 6; Job 4. *Risultati Serie A2* (17. giornata): Arenzano-Anzio 16-4; Bologna-Calidarium Palermo 15-11; Sori-Chiavari 6-6; Mameli-Fiamme Oro Roma 8-9; Vomero-Sturla 8-5; Como-Volturno 10-8. *Classifica:* Arenzano, Fiamme Oro 26; Bologna 20; Sturla 19; Calidarium, Vomero 18; Sori, Como 16; Anzio, Volturno 15; Chiavari 11; Mameli 3 (Sori un punto di penalizzazione).

☐ **Ciclismo**. Torna alla vittoria Moreno Argentin, che nella scorsa stagione era stato il migliore degli italiani: sul traguardo della Liegi-Bastogne-Liegi ha battuto in volata l'olandese Adri van der Poel, il norvegese Dag-Erik Pedersen e il belga Claude Criquielion, protagonisti con lui di una lunga fuga. Per il venticinquenne azzurro è la seconda vittoria consecutiva nella corsa Belga. La penultima delle «classiche» del nord, la Freccia Vallone, aveva salutato il ritorno di un altro «grande», il francese Laurent Fignon, ristabilitosi dopo una lunga pausa per infortunio: sul traguardo di Huy (Belgio), Fignon ha preceduto di 1'34" il secondo: il danese Kim Andersen.

Il professore Romano Prodi, sopra a destra, **presidente dell'IRI, è stato premiato con la «Bicicletta d'argento 1985» dal Comitato Regionale Emiliano Romagnolo della Federciclismo e dal CONI nel corso di una cerimonia svoltasi al Palazzo degli Affari di Bologna. Il presidente dell'IRI ha inoltre tenuto una relazione sul tema «Aziende pubbliche e sport». Nell'occasione, CRER e FCI hanno presentato i Campionati del Mondo BMX, in programma a Riccione dal 18 al 20 luglio, e la settimana Cicloturistica Internazionale, che inizierà il 14 luglio a Rimini**

☐ **Baseball.** *Risultati Serie A* (2. giornata). *Girone 1:* Santarcangelo-World Vision Parma 8-24, 6-14, 2-11; Bollate-Rimini 2-6, 6-2, 0-9; Chesterfield San Marino-BKV Milano 11-7, 5-8, 12-8. *Classifica:* World Vision 1000; Chesterfield 833; Rimini 667; Santarcangelo, BKV, Bollate 167. *Girone 2:* Biemme Bologna-Roma 7-2, 13-2, 16-3; Grosseto-Nuova Stampa Firenze 17-4, 8-4, 14-1; Norditalia Nettuno-Anzio 4-2, 6-5, 6-2. *Classifica:* Grosseto 1000; Biemme 833; Norditalia 667; Nuova Stampa 333; Anzio 167; Roma 000.

☐ **Calciodonne.** *Risultati Serie A* (6. giornata): Friulvini Pordenone-Modena 1-1; Roma-Padova 0-2; Roi Lazio-Despar Trani 3-0; Prato-Mukkilatte Firenze 3-1; Riac Fiamma Ambrosiana-Woory Sommavesuviana 0-0; Urbe Tevere-Ritt Jeans Verona 0-1; Juve-Giugliano 0-0. *Classifica:* Ritt Jeans 34; Despar 31; Giugliano 26; Woory, Juve 25; Roi 23; Riac Fiamma 21; Modena 20; Friulvini 17; Mukkilatte 13; Prato 12; Roma 9; Padova 8; Urbe Tevere 2. *Risultati Serie B. Girone A:* Bazzano Prinz Brau-Ascoli 0-2; Milan Trezzano-Derthona Valmacca 1-1; Maroso Torino-Conegliano 4-2; Alassio Cottodomus-Reggiana 0-1; Carrara-Bolzano Stil Novo 2-0; Turris Vis Giussano-Novese 3-0. *Classifica:* Reggiana, Maroso 28; Milan 22; Valmacca, Ascoli 21; Prinz Brau, Carrara 19; Conegliano 17; Cottodomus 10; Giussano 9; Stil Novo 7; Novese 1. *Girone B:* Salernitana-Poggiardo 2-4; Tarquinia-Brina Foggia 1-0; Cosmos Gioiosa Jonica-Capit Termoli 0-2; Cus Napoli-Monteforte Irpino 2-0; Attilia Nuoro-Fiamma Juve Siderno 0-2; Milan 82-Spinaceto VIII 4-0. *Classifica:* Fiamma Juve, Milan 82 29; Poggiardo 25; Tarquinia 23; Cus Napoli 22; Brina 21; Salernitana 16; Spinaceto VIII 13; Attilia, Monteforte 10; Capitol 8; Gioiosa Jonica 3 (Gioiosa Jonica un punto di penalizzazione).

Rugby

La stella di Padova

Con due domeniche di anticipo, il Petrarca conquista il suo terzo scudetto consecutivo e il decimo della sua storia: la vittoria colta a Parma (16-0) su un'avversaria piuttosto rabberciata, e priva dell'asso neo-zelandese Crowley, pone fine a un discorso il cui epilogo si era intuito da tempo e rende inutili i due turni che ancora mancano alla conclusione ufficiale del torneo. Superfluo aggiungere che questa stella d'oro premia non solo la squadra più forte ma anche la società meglio costituita del rugby italiano. Tutto l'interesse si concentra ora sulla poule salvezza dove, per il momento, sono in testa Imeva e Calvisano, mentre incalzano Brescia, Piacenza e anche il Fracasso. Intanto c'è da prendere atto dello sconforto che la magra vittoria sul Portogallo ha ingenerato. Il C.T. Bollesan ha dichiarato che la responsabilità *«è tutta ed esclusivamente dei giocatori»*, indifferenti di fronte alla responsabilità che la maglia azzurra comporta. Siamo d'accordo con lui sino ad un certo punto, ma a nostro avviso riteniamo più colpevoli quegli incoscienti che si gonfiano di entusiasmo non appena salta fuori un risultato positivo senza analizzarne lo spessore tecnico, e quei dirigenti che da anni ci affliggono con una formula di campionato scandalosa, e che si sono subito premurati di castrare, per renderla parimenti inefficace, quella ideata dalla Lega per il prossimo anno.
Serie A - *Risultati poule scudetto* (12. giornata): Parma-Petrarca Padova 0-16; Amatori Milano-Deltalat Rovigo 12-20; Benetton Treviso-Scavolini L'Aquila 18-19; Amatori Catania-Eurobags Casale 16-10. *Classifica:* Petrarca 24; Scavolini 9; Benetton 16; Deltalat 12; Parma 11; Amatori Catania 8; Eurobags 4; Amatori Milano 2. *Risultati poule retrocessione* (12. giornata): Fracasso San Donà-Casone Noceto rinviata; Rolly Go Roma-Imeva Benevento 7-21; Brunelleschi Brescia-Gelcapello Piacenza 22-3; Doko Calvisano-Maa Milano 29-0. *Classifica:* Imeva, Doko 16; Brunelleschi 15; Gelcapello 14; Fracasso 13; Maa 8; Rolly Go 6; Casone 5 (Fracasso e Casone una partita in meno).

Giuseppe Tognetti

☐ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A1* (10 giornata): Cus Torino-Amsicora Alisarda Cagliari 2-3; Cassa Rurale Roma-Cus Bologna 1-1; Radio Blu Villafranca-Lazio 59 1-0; Roma-Spei Leasing Roma 1-3; Pilot Pen Bologna-Villar Perosa 2-1. *Classifica:* Spei Leasing 17; Amsicora Alisarda 16; Cus Bologna 12; Cus Torino 10; Villar Perosa, Cassa Rurale, Radio Blu 9; Pilot Pen 7; Roma 6; Lazio 59 5. *Risultati Serie A2* (10. giornata). *Girone Nord:* Somma Lombardo-Libertas Rovigo 0-2; Cus Genova-Cus Padova 2-3; Cernusco-Bignozzi 2-0; Moncalvese-Novara 0-1; Pagine Gialle-Milano Assicurazioni Brà 0-1. *Classifica:* Cus Padova 15; Milano Assicurazioni 14; Cernusco 12; Libertas 10; Bignozzi, Pagine Gialle, Cus Genova 9; Novara 8; Moncalvese, Somma Lombardo 7. *Girone Sud:* Potenza Picena-San Vito 0-0; Cus Cagliari-Campagnano 2-1; Amatori Cagliari-Gladiators 0-2; Libertas Roma-Cus Catania 1-1 (riposa Johannes). *Classifica:* San Vito, Cus Cagliari 12; Cus Catania, Johannes 11; Gladiators 10; Libertas Roma 9; Potenza Picena 6; Campagnano 5; Amatori Cagliari 4. *Risultati Serie A Femminile* (8. giornata): Cus Padova-Spei Lazio 0-0; Cassa Rurale-Cus Catania 2-0; Cus Torino-Mondo Rubber 2-2; Bra-Spei Fideuram 0-1; Amsicora Alisarda Cagliari-Villar Perosa 2-2. *Classifica:* Villar Perosa 13; Amsicora Alisarda 11; Spei Lazio 10; Torino, Cassa Rurale 9; Cus Catania-Cus Padova 8; Spei Fideuram 6; Mondo Rubber 5; Bra 0.

☐ **Sci alpino.** Due dei migliori atleti dello sci azzurro hanno annunciato il loro ritiro dall'attività agonistica. Paolo De Chiesa, nato a Saluzzo, in provincia di Cuneo, il 14 marzo 1956, dopo dodici anni di attività ai massimi livelli ha deciso di abbandonare la Coppa del Mondo. Lo sciatore piemontese esordì in azzurro nel 1974, ai tempi della mitica «valanga azzurra», nello slalom speciale di Madonna di Campiglio piazzandosi subito al secondo posto alle spalle del giovane Ingemar Stenmark. Per altre tredici volte De Chiesa è salito sul podio tuttavia in dodici anni non è mai riuscito a vincere una gara di Coppa del Mondo. L'altro ritiro è quello di Maria Rosa «Ninna» Quario, milanese nata il 24 maggio 1961, quattro vittorie in Coppa del Mondo. Dopo una stagione assai deludente la Quario ha deciso di appendere gli sci al chiodo.

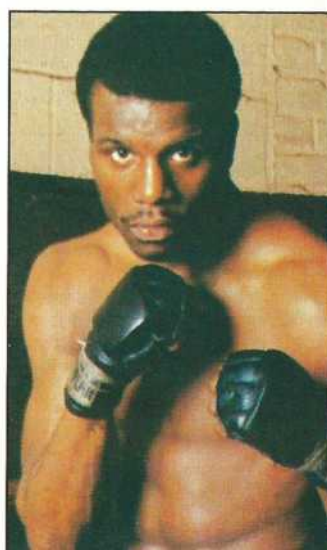
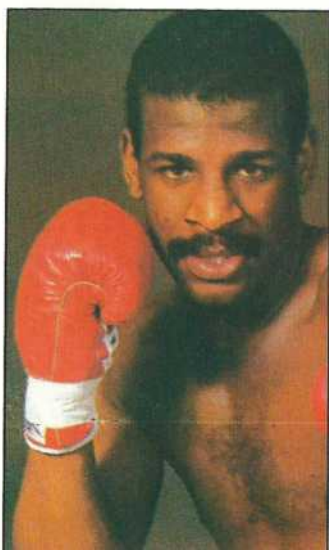
☐ **Atletica.** Il venticinquenne britannico Steve Harris ha vinto la prima prova dell'«Ellesse Shoes Trophy», la corsa su strada di 17 km da Corciano a Perugia; in campo femminile, successo della portoghese Aurora Chuna.

☐ **Football americano.** *Risultati recuperi Serie A:* 3M Office Angels Pesaro-Gladiatori Roma 9-0; Squali Genova-Multileasing Mastini Ivrea 18-0.

☐ **Boxe.** A Randers, in Belgio, il ventinovenne napoletano Alfredo Raininger ha fallito l'assalto all'europeo dei pesi superpiuma perdendo ai punti in 12 riprese contro il danese Bo Jacobsen.

Boxe/La rivincita Spinks-Holmes

Michael è sempre il massimo

La IBF (International Boxing Federation), ultima nata tra le sigle mondiali, non scherza certamente. L'attività è intensa, i suoi campioni spesso sono i migliori della terna con WBA e WBC. La scorsa settimana a Las Vegas Michael Spinks, il boxeur di maggiore prestigio, campione dei pesi massimi, ha sconfitto nuovamente nella rivincita l'anziano Larry Holmes, pronto per la pensione anche se il verdetto è risultato contrastato. A Sanremo lo «sceriffo» Lee Roy Murphy, campione dei massimi leggeri, si è tenuto la cintura combattendo senza nessuna pietà contro il suo ex sparring, il connazionale Dorsey Gaynor. Un drammatico KO alla 9 ripresa ha fatto temere il peggio. Con 24 successi su altrettanti incontri (21 per KO), Murphy sembra inattaccabile, anche se proverà a detronizzarlo il nostro Angelo Rottoli. Ancora di scena l'IBF, sabato a Lucca, per il titolo vacante dei superleggeri. Destituito il fuoriclasse Aeron Pryor, si incontreranno l'americano Gary Hinton e il dominicano Reyes Cruz. ☐

A sinistra, **Michael Spinks, che si è confermato campione del mondo IBF dei pesi massimi nella rivincita con Larry Holmes.** Qui a fianco, **Gary Hinton, opposto a Reyes Cruz nl mondiale IBF dei superleggeri.** Sopra, **lo «sceriffo» Lee Roy Murphy**

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Il Cividin ringrazia Pischianz, autore di ventitré reti in due giornate

Bobby gol

PISCHIANZ si è sbloccato psicologicamente. È tornato a bombardare la porta avversaria e a far volare il Cividin Jagermeister. La squadra triestina, con il pieno recupero del suo bomber, ha dimenticato in fretta il mezzo passo falso casalingo con la Filomarket ed è passato indenne a Siracusa e Reggio Emilia, due trasferte difficili alla vigilia per la forza e lo spessore di Ortigia e Cottodomus. Undici reti a Siracusa e dodici a Reggio Emilia di Pischianz e il Cividin Jagermeister si è lasciato alle spalle le insidie con grande sollievo. Ortigia e Cottodomus sono state avversarie di tutto rispetto e hanno impegnato allo spasimo la capolista. Il Champion Jeans ha risposto da par suo. Superato in velocità lo scoglio Milland, ha sofferto poi la Filomarket, che solo nel finale si è arresa. I campani sono stati trascinati dal miglior Saulle della stagione, l'«ex» della partita, e da Teofile in gran spolvero. Ha tenuto il passo solo l'Acqua Fabia. Lo scudetto, tuttavia, è una faccenda privata tra Cividin e Champion. Con la ritrovata forma dei triestini e la costanza dei campani si profila incandescente lo scontro nell'ultima di campionato. E le possibilità di spareggio aumentano. Prima dello scontro il Cividin riceve Forze Armate, Acqua Fabia e Gasser Speck e affronta le trasferte di Bolzano e Bologna. In pratica non dovrebbe perdere punti. Il Champion riceve d'Aragona e Fabbri e va a S. Giorgio a Cremano, per il derby campano, e a Reggio Emilia. Ha due trasferte insidiose, ma comunque superabili. Dovrebbe presentarsi allo scontro del 31 maggio con gli attuali due punti dal Cividin e tentare l'aggancio con il sostegno del pubblico che è l'ottavo giocatore in campo. L'ipotesi spareggio, per niente peregrina, incombe sul campionato.

SALVEZZA. Condannate Milland e Forze Armate, ben sei squadre lottano per evitare la retrocessione. Bavaria, Jomsa Parimor Sarema, Fininvest, Loacker, Fabbri e D'Aragona nell'ordine di classifica, racchiuse nello spazio di tre punti. Tiratosi fuori il Marianelli per il pari di Bologna, la lotta è palpitante ed incerta. Per Bavaria e Jomsa Parimor Sarema tre punti di vantaggio su Fabbri e D'Aragona rappresentano un buon gruzzolo: devono stare molto attenti perché la Fabbri, seppur sconfitta a Siracusa, ha giocato bene, e il D'Aragona è andato a vincere con il Milland risollevando morale e classifica. Nel mezzo non smettono di stupire la Fininvest, che ha regolato il Bavaria seppur priva del suo miglior giocatore, Massotti, e malgrado una situazione societaria disastrosa; e il Loacker, vincitore nel derby altoatesino con i cugini del Gasser Speck che sembrano aver smarrito gioco e determinazione. Un Loacker che al termine dell'andata sembrava spacciato ha concluso un lungo inseguimento e nelle ultime sei partite può giocarsi tutte le chanches di salvezza.

Luigi De Simone

LE PAGELLE DEL GURINO

A. FABIA-FORZE ARMATE 28-18 (13-6)
Acqua Fabia: Guinderi; Uttaro 1 (6,5); Rosato (6); Fundel 1 (6); De Carolis 3 (6,5); Lavini 3 (7); Palmiero 3 (6,5); Scozzese 1 (7); Alliney 14 (8,5); Cerbone 2 (6,5); Nunziata (7). All. Casaburi (7).
Forze Armate: Augello (6,5); A. Abbate 1 (7); Ghiggini 1 (6); Zorzin (6); Carone 3 (6,5); Kucera 5 (6,5); L. Sivini 1 (6); Flamini 5 (6); De Angelis (6); Spinosa 2 (6); Abbondanzieri (6); Capone (6,5). All. Alviti (6).
Arbitri: Ciambra e Greco (7).

ORTIGIA-FABBRI 23-21 (11-10)
Ortigia: Cavallaro (7); Leghissa (6); Arsì (6); Di Giuseppe 1 (6); Angioli 5 (7); Reale 1 (6); Rudilosso 2 (6); Zovko 11 (67,5); Mauceri 3 (6); Signorelli, Fusina e Coppa. All. Levstik (7).
Fabbri: Amadei (7); Migani 3 (7); Marcovic 3 (7); Renzi (6); Pecci 1 (6); Vendemini 5 (7); Minarini 2 (6); Taddei 1 (6); Paoletti. All. Pasolini (7).
Arbitri: Truglio e Vigliotta (5).

MILLAND-D'ARAGONA 23-26 (12-12)
Milland: Niederjaufner (5); Cassaroler 8 (7,5); Temelkovski 8 (6); Auer 2 (5,5); Ev. Passler 2 (5,5); Al. Passler 3 (6,5); Costazza (6,5); An. Passler 1 (6); Manco (6); Richter (5); Gostner 2 (7,5); Sader. All. Zorzi (7).
D'Aragona Regione Puglia: Corcione (6); Fanizzi 2 (6); M. Fanelli 2 (6,5); Minunni 3 (6,5); Gianfreda 3 (6,5); N. Fanelli 3 (6,5); D'Accolti (6); Sperti 1 (6,5); Bientinesi 10 (7,5); Milos 2 (6); Cicorella (6); Candela. All. P. Fanelli (7).
Arbitro: Mancini (5,5) e Neri (6,5).

JOMSA-MARIANELLI 22-22 (13-14)
Jomsa Parimor Sarema: Chelli (6,5); Maric 7 (6); Capponi 2 (6); Bencivenni 7 (6); Gaiani 1 (6); Cortelli 1 (6,5); Salvatori 3 (6); Permuniam (6); Pompei (6); Pontini, Trombetta e Busuoli. All. Pesaresi (7).
Marianelli: Borriello (6,5); Galdi (6,5); Bernardini 2 (6); Velleca 1 (6); P. Bettini 6 (7); Attias 1 (6); Massarotto 11 (7); Ercolano (6); Alfei 1 (6); Salierno, Perna e Corso. All. Munitic (7).
Arbitri: Maestroni e Cavallaro (6,5).

LOACKER-GASSER 19-16 (10-10)
Loacker: Putzer (7); M. Widmann (7); Schick (6); Mair (6); Podini 2 (7); A. Widmann 4 (8); Cicoria 6 (8); Klemera 1 (8); Pircher (7); Zgaga 4 (8); Chiusole 1 (6); Schrott 1 (7); All.Gutweniger (7).
Gasser Speck: Niederwieser (8); L. Da Rui 4 (8); Pal 5 (4); Durnwalder 4 (7); C. Moser 1 (7); Hilpold 1 (5); Von Grebmer (8); E. Gitzl 1 (4); V. Gitzl (5); Leitner (6); Nessing (6); Pflattner. All. Harka (6).
Arbitri: Rizzi e Corsini (6,5).

CHAMPION-FILOMARKET 32-27 (14-13)
Champion: C. Arpaia (7); Del Sorbo (6); Zeuli 2 (6,5); Saulle 10 (8); Teofile 7 (7); Scogliamiglio 3 (6,5); Grimaldi (6); Krivocapic 5 (7); Chionchio 5 (7); Manzoni (6,5); L. Arpaia e Criscuolo. All. Dragun (7).
Filomarket: Loreti (7,5); Mileta 7 (7); Gonni (6); Baroncini (6); D. Montanari (6); Zardi 3 (6); Tabanelli 9 (8); Serravalli 2 (6,5); Valenti 3 (6); Boschi 3 (6,5); Dall'Alpi. All. Milevoj (7).
Arbitri: Prastaro e Vittorini (5).

COTTODOMUS-CIVIDIN 22-30 (12-12)
Cottodomus: Finder (7); F. Zafferi 6 (6,5); Giu. Oleari 4 (7); Bellei 3 (6,5); Siti 3 (7); Gio. Oleari 4 (6,5); Nicolini 1 (6,5); Spinelli 1 (5,5); Venturelli, Mattioli, Bonfiglioli e Tirelli. All. Tosi.
Cividin: Nims (5,5); Marion (7); P. Sivini (6); Oveglia 2 (6,5); Pischianz 12 (8); Valli (6); Schina 5 (7); Bozzola 8 (7); Guaitoli 2 (6); Angelini e Agostini. All. Lo Duca (7).
Arbitri: Di Pietro e Masi (6,5).

FININVEST-BAVARA 19-18 (9-9)
Fininvest: Scarponi (7); Di Giulio 4 (6); G. Di Domenico 3 (6); Di Basilio 2 (7); Cimini 4 (7); Marini 1 (6); G. Da Rui 5 (7); Di Giacinto (6); Cesari, Di Giuliantonio e Bruni. All. Finocchi (7).
Bavaria: Chiocchetti (7); Farinati (6); Angeli 3 (7); Gasperini 1 (6); Stedile 4 (6); Garniga 2 (6); G. Calabri (6); Todeschi 3 (7); Martini 4 (6); M. Calabri (6); Vincenzi (6). All. Angeli (7).
Arbitri: Galeffi e Buscarini (7).

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A - Risultati (24. giornata): Acqua Fabia Gaeta - Forze Armate 28-18; Ortigia Siracusa - Fabbri Rimini 23-21; Milland Volksbank - D'Aragona Regione Puglia Conversano 23-26; Jomsa Parimor Sarema Bologna - Marianelli S. Giorgio a Cremano 22-22; Loacker Bolzano - Gasser Speck Bressanone 19-16; Champion Jeans Scafati - Filomarket Imola 32-27; Cottodomus Rubiera - Cividin Jagermeister Trieste 22-30; Fininvest Teramo - Bavaria Rovereto 19-18.
Classifica: Cividin Jagermeister 41; Champion Jeans 39; Acqua Fabia 36; Filomarket, Gasser Speck 34; Cottodomus, Ortigia 31; Marianelli 22; Bavaria, Jomsa Parimor Sarema 19; Fininvest 18; Loacker 17; Fabbri, D'Aragona Regione Puglia 16; Milland 6; Forze Armate 5.
SERIE B - PLAY-OFF PROMOZIONE - GIRONE A - Risultati (1. giornata): Merano - Jomsa Rimini 22-22; Modena - Cus Parma 31-29. **Classifica:** Jomsa, Modena 5; Cus Parma, Merano 2.
GIRONE B - Risultati (1. giornata): Elene 2 Firenze - Prato 20-21; Interamnia Teramo - Follonica 31-27. **Classifica:** Prato 6; Interamnia 5; Follonica 2; Elene 2; Firenze 1.
GIRONE C - Risultati (1. giornata): Olimpia La Salle Torre del Greco - Cus Messina 30-26; Benevento - Fondi 16-16. **Classifica:** Benevento, Cus Messina 4; Fondi, Olimpia 3.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 17 (588) 23-29 aprile 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 98; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.